



web-conference
24/25 sett 2021

A.I.R.I.P.A.

Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento

**DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO:
DAI DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO
AI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

24/25 Settembre 2021



Riassunti degli interventi a cura di

M. Meneghel, A. Serafini, D. Fazzolari, M. Casadio

COMITATO SCIENTIFICO

O. ALBANESE,
M. ALESI,
P. ANGELELLI,
A. ANTONIETTI,
G. BALBONI,
C. BELACCHI,
L. BERTOLO,
L. BIGOZZI,
P. BONIFACCI,
D. BRIZZOLARA,
S. BUONO,
B. CARRETTI,
C. CORNOLDI,
R. CUBELLI,
R. DE BENI,
S. DI NUOVO,
E. GHIDONI,
L. GIRELLI,
M. L. LORUSSO,
D. LUCANGELI,
I. MAMMARELLA,
O. MIGLINO,
M. ORSOLINI,
P. PALLADINO,
M. C. PASSOLUNGHY,
A. REGA,
E. SAVELLI,
C. TINTI,
C. TOSO,
C. USAI,
R. VIANELLO,
C. VIO,
M. ZANOBINI,
P. ZOCCOLOTTE.

Relatori ad invito

- E. Paulesu (*Università degli studi di Milano-Bicocca*)
D. Ansari (*University of Western Ontario, Canada*)
R. Sternberg (*Cornell University, USA*)

Simposi a cura di

- C. Cornoldi (*Università degli studi di Padova*)
P. Venuti (*Università degli studi di Trento*)
G. Mento (*Università degli studi di Padova*)
B. Carretti (*Università degli studi di Padova*)
M. Conson (*Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli*) – in collaborazione con AIDNV
C. Termine (*Neuropsichiatria Infantile, Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università dell'Insubria; ASST dei sette laghi di Varese*)
S. Caviola (*Università degli studi di Padova*)
R. Vianello (*Università degli studi di Padova*)
C. Belacchi (*Università degli studi di Urbino Carlo Bo*) e P. Palladino (*Università di Foggia*)

Coordinatori di Tavola Rotonda

- A. M. Antonucci (*Direttivo AIRIPA*)
L. Mengheri (*Verbavoglio, Livorno*)
D. Maschietto (*U.O.C. Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave – AULSS4 Veneto-Orientale*), M. Margheriti (*Presidente AIDAI*), M. Rigo (*AIDAI*) – in collaborazione con AIDAI
S. Vecchi (*Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale Lazio*)
P. Molina (*Università degli studi di Torino*) e M. Pasini (*Università degli studi di Verona*)
E. Confalonieri (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)
A. M. Re e C. Tinti (*Università degli studi di Torino*)
C. Buonanno (*Scuola di Psicoterapia Cognitiva, Roma*)

Responsabili dell'organizzazione del congresso nazionale:

Cesare Cornoldi e Irene C. Mammarella

Segreteria Organizzativa:

Mirco Meneghel

Alice Serafini

Davide Fazzolari

Mariachiara Casadio

Indice degli Atti

INTRODUZIONE	7
SOMMARIO DEGLI EVENTI IN DIRETTA	8
PROGRAMMA DETTAGLIATO	9
EVENTI IN DIRETTA CON ABSTRACT	46
Relazione a invito 1	46
Relazione a invito 2	46
Simposio Presidenziale.....	47
Simposio 2.....	50
Simposio 3.....	52
Tavola Rotonda 1	54
Tavola Rotonda 2	55
Tavola Rotonda 3 – in collaborazione con AIDAI	56
Tavola Rotonda 4	58
Tavola Rotonda 5	59
Tavola Rotonda 6	60
Tavola Rotonda 7	61
Tavola Rotonda 8	62
Simposio 4.....	63
Simposio 5 – in collaborazione con AIDNV	65
Simposio 6.....	68
Relazione a invito 3.....	71
Simposio 7.....	72
Simposio 8.....	74
Simposio 9.....	76
VIDEO PILLOLE	78

Sessione 1: Abilità spaziali, motorie e grafo-motorie.....	78
Sessione 2: Autismo e ricerca.....	82
Sessione 3: Autoregolazione e Funzioni Esecutive	86
Sessione 4: Studi e ricerche sulle conseguenze del COVID-19.....	90
Sessione 5: Interventi a scuola	95
Sessione 6: Lettura e scrittura.....	99
Sessione 7: Linguaggio e comprensione	103
Sessione 8: Prerequisiti degli apprendimenti.....	107
Sessione 9: Psicologo scolastico, formazione e interventi nelle scuole.....	111
Sessione 10: Strumenti e assessment in età evolutiva	114
Sessione 11: Autismo e riabilitazione	118
Sessione 12: Neuropsicologia.....	123
Sessione 13: DAD e DDI	126
Sessione 14: Fattori cognitivi ed emotivi nell'apprendimento della matematica.....	129
Sessione 15: Processi cognitivi nell'adulto con difficoltà di apprendimento	132
Sessione 16: Disabilità	136
Sessione 17: ADHD	140
Sessione 18: ADHD, Autismo, Disabilità: Descrizione di casi	145
Sessione 19: Emozioni e apprendimenti: descrizione di casi	148
Sessione 20: Competenze socio-relazionali.....	150
Sessione 21: Teleriabilitazione in età evolutiva	155

INTRODUZIONE

Anche quest'anno il tradizionale Congresso Nazionale AIRIPA, alla luce del periodo che stiamo vivendo e per garantire a tutti la possibilità di partecipare e condividere le proprie attività e ricerche, si svolgerà interamente in modalità telematica sotto forma di webinar in diretta e numerose risorse video in modalità asincrona disponibili sulla piattaforma dedicata agli iscritti. Nelle sezioni di seguito descriveremo più nel dettaglio i contenuti e l'organizzazione della XXIX Web-Conference organizzata da AIRIPA.

L'evento prevedrà – in diretta – il contributo del Prof. E. Paulesu, del Prof. D. Ansari e del Prof. R. Sternberg, nove simposi e otto tavole rotonde, che affronteranno importanti tematiche relative al periodo attuale. Includerà, inoltre, oltre 200 video pillole prodotte dai partecipanti alla XXIX Web-Conference che hanno voluto presentare il proprio lavoro, organizzate in 21 sessioni.

Questi contributi video tratteranno gli argomenti tradizionalmente cari all'associazione AIRIPA ma riguarderanno anche tematiche più attuali e attinenti all'emergenza Covid-19, quali ad esempio la didattica a distanza (DAD) e la teleriabilitazione. Tali contributi saranno resi disponibili ai partecipanti all'evento sulla piattaforma online della Web-Conference e resteranno consultabili anche dopo la chiusura dei lavori. Come ogni anno, inoltre, le varie case editrici coinvolte metteranno in palio un premio per i migliori contributi video presentati.

Riassumendo brevemente gli argomenti che verranno trattati nel corso delle due giornate nella diretta webinar possono essere così sintetizzate. Le prime due relazioni ad invito, a cura del Prof. Paulesu e del prof. D. Ansari, affronteranno il tema della dislessia, in riferimento alle tecniche di neuroimmagine e circa lo stato dell'arte rispetto a questo disturbo. I nove simposi spazieranno dal campo dei DSA, all'apprendimento implicito, dall'autismo alle abilità visuospatiali, ma anche dall'età mentale alla relazione tra linguaggio e memoria. Le otto tavole rotonde, invece, prenderanno in esame altrettanti argomenti salienti, quali l'utilizzo dell'ICF e del nuovo PEI e i rapporti Scuola-Famiglia, ma anche le opportunità diagnostiche negli adulti, le nuove Consensus Conference ed il ruolo dello psicologo scolastico, nonché il delicato tema degli aspetti etici nella ricerca e gli interventi di terza generazione in età evolutiva.

La segreteria organizzativa della XXIX Web-Conference

Mirco Meneghel
Alice Serafini
Davide Fazzolari
Mariachiara Casadio

SOMMARIO DEGLI EVENTI IN DIRETTA

Introduzione alla XXIX Web-Conference

Relazione a invito: E. Paulesu (*Università degli studi di Milano-Bicocca*)

Relazione a invito: D. Ansari (*University of Western Ontario, Canada*)

Simposio Presidenziale: C. Cornoldi

Simposio 2: P. Venuti

Simposio 3: G. Mento

Sessioni 5-6: C. Toso

Sessioni 10-13-14-15: C. Tinti

Tavola Rotonda 1: A. M. Antonucci

Tavola Rotonda 2: L. Mengheri

Tavola Rotonda 3 (In collaborazione con AIDAI): D. Maschietto, M. Margheriti, M. Rigo

Assemblea Soci

Sessioni 11-12-21: A. Antonucci

Sessioni 7-8-9: R. Vianello

Sessioni 1-2-3-4: I. C. Mammarella

Sessioni 16-17-18: C. Vio

Sessioni 19-20: L. Bertolo

Tavola Rotonda 4: S. Vecchi

Tavola Rotonda 5: P. Molina e M. Pasini

Tavola Rotonda 6: E. Confalonieri

Tavola Rotonda 7: A. M. Re e C. Tinti

Tavola Rotonda 8: C. Buonanno

Simposio 4: B. Carretti

Simposio 5 (In collaborazione con AIDNV): M. Conson

Simposio 6: C. Termine

Premiazione video-pillole

Relazione a invito: R. Sternberg (*Cornell University, USA*)

Spazio Editori

Simposio 7: S. Caviola

Simposio 8: R. Vianello

Simposio 9: C. Belacchi e P. Palladino

Conclusione della XXIX Web-Conference

WEB-CONFERENCE AIRIPA
25-26 settembre 2020
piattaforma Zoom

PROGRAMMA DETTAGLIATO

Venerdì 24 settembre

- 14.15 Aula Plenaria – Introduzione
Verifica dei contatti, saluti e informazioni organizzative
Saluti: D. Lazzari (*Presidente Ordine degli Psicologi*), A. Novelli (*Presidente AID*), A. Costantino (*Presidente SINPIA*)
Introduzione alla XXIX Web-Conference Nazionale AIRIPA (*C. Cornoldi, presidente AIRIPA*)
- 14.30 – 15.15 Aula Plenaria – Relazione a invito: E. Paulesu (Università degli studi di Milano-Bicocca)
Che cosa abbiamo imparato sulla dislessia dalle neuroimmagini?
- 15.15 – 16.00 Aula Plenaria – Relazione a invito: D. Ansari (University of Western Ontario, Canada)
What we do and do not know about Developmental Dyscalculia?
- 16.00 – 16:15 *Intervallo*
- 16.15 – 17.25 Aula Plenaria – Simposio Presidenziale
Sviluppo tipico, difficoltà di apprendimento, disturbo specifico: casistiche diverse o punti diversi di un continuum?
A cura di C. Cornoldi (*Università degli studi di Padova*)
- Intervengono:
- Difficoltà e disturbo specifico del calcolo: perché studiare i gruppi clinici?**
I. C. Mammarella (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*)
- Il “rasoio di Occam” applicato alla dislessia (nella ricerca)**
E. Toffalini (*Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova*)

Vi sono differenze nella struttura di compiti di lettura e di calcolo che possono influenzare la detezione di deficit in queste funzioni?

P. Zoccolotti (*Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma*)

La risposta al trattamento è simile in bambini con diagnosi di dislessia rispetto a bambini con ritardo di apprendimento della lettura

C. Vio (*U.O.C. di Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave (VE) – AULSS 4 Veneto Orientale*)

16.15 – 17.25

Aula 1 – **Simposio 2**

Disturbi dello spettro autistico: riabilitazione e tecnologie

A cura di P. Venuti (*Università degli studi di Trento*)

Intervengono:

Virtual reality as a tool for autism, cerebral palsy and intellectual and developmental disorders: attributes and pitfalls

P. L. (Tamar) Weiss (*University of Haifa, Israel; ALYN pediatric adolescent rehabilitation center, Jerusalem*)

Skies of manawak: allenare le funzioni esecutive nei disturbi del neurosviluppo

A. Pasqualotto (*Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive, Università degli studi di Trento; ODFLab*)

La potenzialità dell'AI nel setting clinico dei disturbi dello spettro autistico

G. Alvari (*Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive, Università degli studi di Trento; ODFLab*)

Tecnologie per individualizzare e ottimizzare gli interventi precoci nell'autismo

G. Vivanti (*Drexel University, USA*)

16.15 – 17.25

Aula 2 – **Simposio 3**

Apprendimento implicito e disturbi del neurosviluppo

A cura di G. Mento (*Università degli studi di Padova*)

Intervengono:

L'apprendimento implicito di sequenze visive in bambini a rischio familiare di sviluppare disturbi del linguaggio e dell'apprendimento

H. S. Bulf^{1,2}, R. Bettoni¹, V. Macchi Cassia^{1,2}, M. Molteni³, V. Riva³, C. Cantiani³

(*IDipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano-Bicocca, ²Neuro-MI, Milan Center for Neuroscience, ³Unità di Psicopatologia dello Sviluppo, IRCCS “E. Medea”, Bosisio Parini*)

Memoria implicita ed esplicita nei disturbi del neurosviluppo: l'esempio della dislessia e del disturbo dello spettro dell'autismo

D. Menghini¹, G. Lazzaro^{1,2}, C. Varuzza¹, E. Fucà¹, F. Costanzo¹, S. Vicari^{1,3}
(¹*Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, IRCCS, Roma*, ²*Università LUMSA, Roma*, ³*Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma*)

L'apprendimento implicito nei bambini sordi con impianto cocleare

A. Fastelli^{1,2}, C. Marshall³, G. Mento⁴, B. Arfé¹
(¹*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*, ²*Fondazione Bruno Kessler, Trento*, ³*Institute of Education University College, London*, ⁴*Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova*)

Implicit learning e flessibilità: il caso della dislessia e della ADHD

G. Mento^{1,2}, G. M. Duma¹, U. Granzio¹, F. Del Popolo Cristaldi¹
(¹*Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova*, ²*Padua Neuroscience Center (PNC), Università degli studi di Padova*)

16.15 – 18.15 **Incontri degli autori delle videopillole con i partecipanti che vogliono porre domande**

- 16.15 – 16.35 Aula 3 – **Sessione 5**
Interventi a scuola
Coordina C. Tosso (*Lab.D.A. Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova*)
- 16.35 – 16.55 Aula 3 – **Sessione 6**
Lettura e scrittura
Coordina C. Tosso (*Lab.D.A. Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova*)
- 16.55 – 17.15 Aula 3 – **Sessione 10**
Strumenti e assessment in età evolutiva
Coordina C. Tinti (*Università degli studi di Torino*)
- 17.15 – 17.35 Aula 3 – **Sessione 13**
DAD e DDI
Coordina C. Tinti (*Università degli studi di Torino*)
- 17.35 – 17.55 Aula 3 – **Sessione 14**
Fattori cognitivi ed emotivi nell'apprendimento della matematica
Coordina C. Tinti (*Università degli studi di Torino*)
- 17.55 – 18.15 Aula 3 – **Sessione 15**
Processi cognitivi nell'adulto con difficoltà di apprendimento
Coordina C. Tinti (*Università degli studi di Torino*)

17.30 – 18.20

Aula Plenaria – Tavola Rotonda 1
ICF e nuovo PEI

Coordina A. M. Antonucci (*Direttivo AIRIPA*)

Intervengono:

D. Ianes (*Libera Università di Bolzano*)

F. Fogarolo (*Formatore Vicenza*)

D. Fedeli (*Università degli studi di Udine*)

17.30 – 18.20

Aula 1 – Tavola Rotonda 2

I rapporti Scuola-Famiglia: problematicità, mediazioni e modelli di intervento

Coordina L. Mengheri (*Verbavoglio, Livorno*)

Intervengono:

A. Caterino (*LCA Studio Legale, Milano*)

R. Ciambrone (*Dirigente tecnico Ministero Istruzione*)

V. Rossi (*già Dirigente scolastico*)

17.30 – 18.20

Aula 2 – In collaborazione con AIDAI | Tavola Rotonda 3
ADHD e transizione all'età adulta

Coordinano D. Maschietto (*U.O.C. di Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave (VE) – AULSS 4 Veneto Orientale*), M. Margheriti (*Presidente AIDAI*) e M. Rigo (*AIDAI*)

Intervengono:

M. Rigo (*AIDAI*)

M. Margheriti (*Presidente AIDAI*)

D. Maschietto (*U.O.C. di Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave (VE) – AULSS 4 Veneto Orientale*)

S. Pallanti (*Istituto di Neuroscienze di Firenze*)

L. Salerno (*Istituto di Neuroscienze di Firenze*)

18.30

Aula Plenaria – (per i soli soci) **Assemblea soci**

Sabato 25 settembre

- 8.50 Ripresa dei lavori
- 8.55 – 9.50 Aula Plenaria – Tavola Rotonda 4
Il punto sulle recenti Consensus Conference su Disturbo Primario di Linguaggio (DPL), Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), Disturbo dello spettro autistico e sulla teleriabilitazione
Coordina S. Vecchi (*Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale Lazio*)
- Intervengono:*
- M. L. Scattoni (*Osservatorio Nazionale Autismo Istituto Superiore di Sanità*)
- F. Gabbrielli (*Centro Nazionale per la Telemedicina e le Nuove Tecnologie Assistenziali, Istituto Superiore di Sanità*)
- A. Sansavini (*Dipartimento di Psicologia “Renzo Canestrari”, Università degli studi di Bologna*)
- E. Savelli (*Dipartimento Scienze Umane - Università di San Marino*)
- 8.55 – 13.55 **Incontri degli autori delle videopillole con i partecipanti che vogliono porre domande**
- 8.55 – 9.15 Aula 3 – Sessione 11
Autismo e riabilitazione
Coordina A. Antonucci (*Studio Psico Logica Azione, Foggia*)
- 9.15 – 9.35 Aula 3 – Sessione 12
Neuropsicologia
Coordina A. Antonucci (*Studio Psico Logica Azione, Foggia*)
- 9.35 – 9.55 Aula 3 – Sessione 21
Teleriabilitazione in età evolutiva
Coordina A. Antonucci (*Studio Psico Logica Azione, Foggia*)
- 9.55 – 10.15 Aula 3 – Sessione 7
Linguaggio e comprensione
Coordina R. Vianello (*Università degli studi di Padova*)
- 10.15 – 10.35 Aula 3 – Sessione 8
Prerequisiti degli apprendimenti
Coordina R. Vianello (*Università degli studi di Padova*)

- 10.35 – 10.55 Aula 3 – Sessione 9
Psicologo scolastico, formazione e interventi nelle scuole
Coordina R. Vianello (*Università degli studi di Padova*)
- 10.55 – 11.15 Aula 3 – Sessione 1
Abilità spaziali, motorie e grafo-motorie
Coordina I. C. Mammarella (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*)
- 11.15 – 11.35 Aula 3 – Sessione 2
Autismo e ricerca
Coordina I. C. Mammarella (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*)
- 11.35 – 11.55 Aula 3 – Sessione 3
Autoregolazione e funzioni esecutive
Coordina I. C. Mammarella (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*)
- 11.55 – 12.15 Aula 3 – Sessione 4
Studi e ricerche sulle conseguenze del COVID-19
Coordina I. C. Mammarella (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*)
- 12.15 – 12.35 Aula 3 – Sessione 16
Disabilità
Coordina C. Vio (*Servizio per l'età evolutiva, San Donà di Piave - AULSS 4 Veneto Orientale*)
- 12.35 – 12.55 Aula 3 – Sessione 17
ADHD
Coordina C. Vio (*Servizio per l'età evolutiva, San Donà di Piave - AULSS 4 Veneto Orientale*)
- 12.55 – 13.15 Aula 3 – Sessione 18
ADHD, Autismo, Disabilità: descrizione di casi
Coordina C. Vio (*Servizio per l'età evolutiva, San Donà di Piave - AULSS 4 Veneto Orientale*)
- 13.15 – 13.35 Aula 3 – Sessione 19
Emozioni e apprendimenti: descrizione di casi
Coordina L. Bertolo (*¹ASL 5 Spezzino, La Spezia, ²Studio "Il Timone", La Spezia*)
- 13.35 – 13.55 Aula 3 – Sessione 20
Competenze socio-relazionali
Coordina L. Bertolo (*¹ASL 5 Spezzino, La Spezia, ²Studio "Il Timone", La Spezia*)

9.05 – 9.50

Aula 1 – Tavola Rotonda 5

Etica e ricerca psicologica in età evolutiva

Coordinano P. Molina (*Università degli studi di Torino*) e M. Pasini (*Università degli studi di Verona*)

Intervengono:

P. Molina (*Università degli studi di Torino*)

M. Pasini (*Università degli studi di Verona*)

S. Di Nuovo (*Università degli studi di Catania*)

A. Antonietti e A. Cancer (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

9.55 – 10.45

Aula Plenaria – Tavola Rotonda 6

Le principali richieste rivolte allo psicologo scolastico durante l'anno della pandemia

Coordina E. Confalonieri (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Intervengono:

E. Confalonieri (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

P. Mattioli (*Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva; Associazione Comunicascuola*)

G. Sechi (*Studio ML – Cognizione e apprendimento, Brescia; area 12 Hub*)

C. Toso (*Direttivo AIRIPA e AIDNV; Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva*)

9.55 – 10.45

Aula 1 – Tavola Rotonda 7

Buone prassi per la certificazione dell'adulto: luci e ombre della normativa attuale

Coordinano A. M. Re e C. Tinti (*Università degli studi di Torino*)

Intervengono:

E. Ghidoni (*Università degli studi di Modena e Reggio Emilia*)

L. Montesano e A. Valenti (*Università della Calabria*)

G. Virciglio (*Dirigente psicologo ASL Città di Torino*) e C. Cassandro (*Dirigente medico I livello, S. C. Otorinolaringoiatria U. Dipartimento di scienze chirurgiche, Università degli studi di Torino*)

9.55 – 10.45

Aula 2 – Tavola Rotonda 8

Interventi di terza generazione in età evolutiva

Coordina C. Buonanno (*Scuole di specializzazione in Psicoterapia Cognitiva, Roma; Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva*)

Intervengono:

A. Terrinoni (*U.O.C. di Neuropsichiatria Infantile – Reparto Psichiatria Adolescenti – Policlinico Umberto I di Roma, Sapienza Università di Roma; DBT Team NPI Roma*)

E. Rossi (*Scuole di Specializzazione in Psicoterapia Cognitiva – SPC, APC, IGV, AIPC, SICC; Association for Contextual Behavioral Science; Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva*)

P. Muratori (*IRCCS Fondazione Stella Maris, Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva*)

10.45 – 11.20

Presentazioni degli editori e intervallo

Aula Plenaria (10.50 Erickson, 10.55 Hogrefe, 11.00 Giunti Psychometrics, 11.05 Giunti EDU, 11.10 Anastasis)

11.20 – 12.30

Aula Plenaria – Simposio 4

Difficoltà di comprensione del testo e genere testuale

A cura di B. Carretti (*Università degli studi di Padova*)

Intervengono:

Più conosco, più comprendo: Intervenire sulle conoscenze precedenti per una migliore comprensione del testo.

C. Tarchi (*Università degli studi di Firenze*)

È corretto? Quanto ne sono sicuro? Monitoraggio della comprensione del testo nei bambini di età compresa tra 9 e 10 anni: il ruolo del genere testuale e del livello di comprensione

B. Carretti, A. Capodiecì, C. Mirandola (*Università degli studi di Padova*)

Interazioni fra il livello della frase e del discorso nella comprensione del linguaggio

F. Vespi gnani (*Università degli Studi di Padova*)

Trattamento automatico della lingua per il monitoraggio della complessità linguistica

D. Brunato, F. Dell'Orletta, S. Montemagni, G. Venturi (*Istituto di Linguistica Computazionale A. Zampolli, CNR Pisa*)

11.20 – 12.30

Aula 1 – In collaborazione con AIDNV | **Simposio 5**

Abilità visuospatiali nello sviluppo tipico e atipico

A cura di M. Conson (*Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli*)

Intervengono:

Differenti profili visuospatiali in bambini con sviluppo tipico e tratti autistici sociali e non-sociali

I. Zappullo¹, C. Baiano¹, G. Raimo¹, A. Frolli², M. Conson¹

(¹Dipartimento di Psicologia, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Caserta; ²Centro di Ricerca sulle Disabilità – Università degli Studi Internazionali di Roma)

La Figura di Rey nel Disturbo dello spettro dell'autismo: Abilità motorie e di elaborazione visuospatiali come predittori di esito

R. Cardillo, R. Lievore, I. C. Mammarella (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*)

Processi visivi locali e globali nella Sindrome di Williams

F. Costanzo¹, G. Mattavelli², C. Papagno^{2,3}, D. Menghini¹, S. Vicari^{1,4}

(¹Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma; ²Università degli studi di Milano-Bicocca; ³CIMEC – Centre for Mind/Brain Sciences, University of Trento; ⁴Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma)

E se non sapessi dove andare? Caratteristiche, incidenza, manifestazioni e conseguenze del Disorientamento Topografico Evolutivo

C. Guariglia, L. Piccardi, M. Boccia (*Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma; IRCCS Fondazione Santa Lucia – Neuroriabilitazione Cognitiva, Motoria e Neuroimmagini*)

11.20 – 12.30

Aula 2 – **Simposio 6**

Comorbidità e disturbi del neurosviluppo: dalla valutazione al PDP

A cura di C. Termine (*Università degli studi dell'Insubria*)

Intervengono:

DSA e disturbi del linguaggio

C. Termine (*Università dell'Insubria*)

DSA e ADHD

A. Gagliano (*Università di Cagliari*)

DSA e disturbo della coordinazione motoria

S. Zoia (*Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste*)

DSA, disturbi emozionali e psicopatologia

P. Bonifacci (*Università di Bologna*)

Pausa pranzo

14.00

Aula Plenaria – **Premiazione video-pillole**

Assegnazione dei premi da parte degli editori ai migliori video-contributi (con breve presentazione da parte dei vincitori)

14.30 – 15.10

Aula Plenaria – **Relazione a invito: R. Sternberg (*Cornell University, USA*)**
Time Bomb: How the Western Conception of Intelligence is Taking Down Humanity

15.15 – 16.30

Aula Plenaria – **Simposio 7**

La complessità dell'apprendimento matematico: dalle abilità di base agli aspetti cognitivi e contestuali

A cura di S. Caviola (*Università degli studi di Padova*)

Intervengono:

Ansia matematica, memoria di lavoro, senso di competenza e apprendimento matematico: quale relazione?

M. C. Passolunghi (*Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Trieste*)

Understanding the association between mathematics anxiety, attitudes and school performance through a developmental, psychobiological lens

M. Malanchini (*School of Biological and Chemical Sciences, Queen Mary University of London*)

Oltre lo sviluppo delle abilità di calcolo: l'eterogeneità dei fattori cognitivi e non

S. Caviola (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*)

Psychophysical predictors of mathematical skills

D. C. Burr (*Dipartimento di neuroscienze, Università degli studi di Firenze*)

15.15 – 16.30

Aula 1 – **Simposio 8**

Età mentale e profili su età test equivalenti

A cura di R. Vianello (*Università degli studi di Padova*)

Intervengono:

A proposito di profili per età equivalenti

R. Vianello (*Università degli studi di Padova*)

Profili di sviluppo nella sindrome di Down

S. Lanfranchi (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*)

Uso clinico delle età equivalenti nelle disabilità intellettive

S. Buono, T. Zagaria e M. Recupero (*IRCCS Associazione Oasi Maria S.S. ONLUS, Troina*)

Punteggio Età Equivalente: Proprietà e Limiti

G. Balboni (*Università degli studi di Perugia*)

15.15 – 16.30

Aula 2 – Simposio 9

La relazione tra sviluppo del linguaggio e della memoria nello sviluppo tipico e atipico

A cura di C. Belacchi (*Università degli studi di Urbino Carlo Bo*) e P. Palladino (*Università di Foggia*)

Intervengono:

Ruolo dei processi di rehearsal nella produzione orale e scritta del bambino con impianto cocleare

B. Arfé¹, A. Fastelli^{1,2}, P. Trevisi³ e A. Martini³

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; ²Fondazione Bruno Kessler; ³Dipartimento di Neuroscienze, Università degli studi di Padova)

Il ruolo del SES e dell'esposizione bilingue nella Memoria di lavoro: effetti indipendenti o combinati?

M. Roch e R. Dicaldo (*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*)

Memoria implicita e difficoltà esecutive nel Disturbo Primario del Linguaggio

C. Pecini (*Università degli studi di Firenze*)

Ruolo della memoria a lungo termine semantica nella prestazione di memoria di lavoro in età evolutiva

P. Palladino¹, C. Artuso² e C. Belacchi²

(¹Dipartimento di Studi Umanistici – DISTUM, Università di Foggia; ²Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali – DISCUI, Università degli studi di Urbino Carlo Bo)

15.15 – 16.30

Aula 3 – SPAZIO EDITORI per domande dei partecipanti

(15.15 Erickson, 15.30 Hogrefe, 15.45 Giunti Psychometrics, 16.00 Giunti EDU, 16.15 Anastasis)

16.35

Aula Plenaria – **Conclusione della Web-Conference**

VIDEO PILLOLE

Sessione 1: Abilità spaziali, motorie e grafo-motorie

Aula 3: Sabato dalle 10.55 alle 11.15

- 1. Abilità visuo-spaziali e lettura: attività di potenziamento**
D. Bergamin, B. Taccin, M. Garotta
(*Studio Parole e Movimento, Lainate*)
- 2. L'applicazione della scala HLS ad un compito di produzione scritta: un contributo per la valutazione della disgrafia**
M. Biancotto, S. Belfiore, D. Decorte, V. Giglio, G. M. Zoratti, S. Zoia
(*Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina, Trieste*)
- 3. Disgrafia, ASD e Plusdotazione Intellettiva**
G. G. F. Zanzurino¹, C. Pintus², N. Riu³
(¹*Studio di Neuropsicologia Zanzurino*, ²*Psicologa Libero Professionista*, ³*GLAMM ATS Sardegna*)
- 4. Relazioni fra abilità visuo-spaziali e abilità matematiche: uno studio su bambini discalculici e non discalculici**
S. Laghi, C. Tonzar
(*Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, Università degli studi di Urbino Carlo Bo*)
- 5. Disturbo dello Sviluppo della Coordinazione e Disturbo dell'Apprendimento Non Verbale: sovrapposizioni e differenze nel funzionamento neuropsicologico**
N. Leanza^{1,2}, E. Lavelli², R. Cardillo¹
(¹*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*, ²*Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Milano*)
- 6. Abilità visuo-spaziali: un confronto tra il Disturbo dello Spettro dell'Autismo senza disabilità intellettiva e il Disturbo Non Verbale**
C. Orefice, R. Goksal, R. Cardillo
(*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*)
- 7. Attenzione saccadica dinamica (AVSD) e attenzione visiva spaziale (AVS): AVS1 e AVS 2 strumenti diagnostici e d'intervento**
G. Glorioso^{1,2}, M. Stazzi²
(¹*AIRIPA Lombardia*, ²*Metodo Stazzi APS*)
- 8. Lateralità e metodo SaM®: valutazione e basi teoriche**
L. Pizzi, V. Beltrame, E. Carravieri, S. Costantini, M. Gaiani, D. Germoni, A. Murru, A. Risoli
(*ASaM - associazione sense and mind*)

9. **BVS Corsi 2: Aggiornamento delle prove di valutazione della Memoria di Lavoro Visuospatiale**
F. N. Stefani¹, C. Toso², I. C. Mammarella¹
(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ² Lab.D.A. Nord, Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)
10. **Protocollo integrato osservativo e di trattamento per bambini con DSA e difficoltà oculomotorie, visuoperceptive e visuospatiali. Risultati a breve termine nelle prestazioni scolastiche su gruppo sperimentale e gruppo di controllo**
E. Gamba¹, M. Zonco¹, M. Bono²
(¹Optometrista, ²Psicologa)

Sessione 2: Autismo e ricerca

Aula 3: Sabato dalle 11.15 alle 11.35

11. **La comunicazione non verbale nei bambini con disturbo dello spettro autistico**
S. Arcodia
(Direzione Didattica I Circolo Nicola Spedalieri, Bronte)
12. **Problemi Emotivo-Comportamentali di Toddler con Disturbo dello Spettro Autistico: Effetto di Fattori Individuali e Genitoriali**
A. Bacherini¹, R. Iglizzi², R. Cagiano², A. Mancini², R. Tancredi², F. Muratori^{2,3}, G. Balboni¹
(¹Università degli Studi di Perugia, ²IRCCS Fondazione Stella Maris, ³Università di Pisa)
13. **Riconoscimento di emozioni e aspetti genitoriali in bambini e ragazzi con Autismo senza disabilità intellettiva**
F. Cecchel, R. Lievore, I. C. Mammarella
(Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università degli studi di Padova)
14. **La cognizione sociale in bambini con ASD senza DI e ADHD**
I. Farinelli, G. E. Cravet, A. Gallani, G. Crisci
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione)
15. **Aspetti emotivi e cognitivi dell'ansia sociale in bambini e ragazzi con Autismo senza disabilità intellettiva e Disturbo Specifico dell'Apprendimento**
R. Lievore, R. Cardillo
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)
16. **Clinica Agile per l'autismo: l'integrazione della telemedicina nel processo diagnostico rivolto ai Toddler (20-36 mesi)**
C. Menazza, A. Paparelli, E. Simion, T. De Michele
(Polo Blu SRL - Servizi per l'età evolutiva e l'autismo, Padova)

- 17. Le funzioni esecutive nei bambini e adolescenti con disturbo dello spettro autistico e ADHD: una revisione sistematica e meta-analisi della letteratura**
A. Mingozzi, N. Scionti, G. M. Marzocchi
(Università degli studi di Milano-Bicocca)
- 18. Aspetti socio-emotivi in bambini e ragazzi con Autismo senza disabilità intellettiva**
M. Nappo, R. Lievore, I. C. Mammarella
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)
- 19. La gestione dell'interferenza nell'autismo: una meta-analisi**
C. Repetto, I. Tonizzi
(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova)
- 20. Applicazione del robot sociale PARO come facilitatore socio-comunicativo nel disturbo dello spettro dell'autismo**
B. Trimarco¹, D. Tomaiuoli¹, E. Pasqua¹, N. Botticelli¹, G. Picchiotti², A. Bentenuto³, C. Sogos², C. Veronesi¹
(¹CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma, ²Dipartimento di Neuroscienze Umane, Sapienza Università di Roma, ³Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università degli studi di Trento)

Sessione 3: Autoregolazione e Funzioni Esecutive

Aula 3: Sabato dalle 11.35 alle 11.55

- 21. Memoria uditiva a breve termine e di lavoro, sviluppo del linguaggio e funzioni esecutive (FE)**
C. Abbadessa, M. Garotta
(ParoliAMO - Clinica Solatrix)
- 22. ADHD e benessere scolastico: uno studio correlazionale su un campione di studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado**
M. Cavallero, G. M. Marzocchi
(¹Università degli Studi di Milano-Bicocca, ²Centro per l'Età Evolutiva, Bergamo)
- 23. Difficoltà nelle funzioni esecutive, rapporto alunno-insegnante e problemi emotivo-comportamentali in preadolescenti con e senza background migratorio: uno studio longitudinale**
C. Ceccon, I. C. Mammarella, U. Moscardino
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova)
- 24. FE e sostegno emotivo**
C. Scalzeri, M. Garotta, C. Abbadessa
(ParoliAMO - Clinica Solatrix, Rovereto)

25. **Il training FEREA: Funzioni Esecutive Relazioni Emozioni Ambiente. Dati di efficacia di un percorso multimodale per bambini con difficoltà di autoregolazione del comportamento**
G. M. Marzocchi¹, E. Bongarzone², S. Conti²
(¹Università di Milano-Bicocca, ²Centro per l'Età Evolutiva, Bergamo)
26. **L'ingresso nella scuola primaria: l'importanza delle funzioni esecutive e delle capacità di adattamento scolastico**
C. Rivella
(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova)
27. **I training cognitivi per sostenere lo sviluppo delle funzioni esecutive alla scuola dell'infanzia: una meta-analisi sulla loro efficacia**
N. Scionti, M. Cavallero, C. Zogmaister, G. M. Marzocchi
(Università degli studi di Milano-Bicocca)
28. **Potenziare l'autoregolazione per stare meglio a scuola: Un intervento per ragazzi, insegnanti e genitori**
V. Tobia¹, L. Ghislanzoni, M. Lattanzi, M. Moretti, I. Polenghi, G. Tombini, A. Ogliari
(Facoltà di Psicologia - Università Vita-Salute San Raffaele)
29. **La pratica di Mindfulness ha effetti benefici su attenzione, memoria di lavoro e autoregolazione emotiva in ragazzi con disturbi dell'apprendimento**
L. Zaccarelli
(Libera professionista)
30. **Adult with Specific Learning Disorders: Perfectionism, Emotional Regulation and Internalizing Problems. A Systematic Review**
A. Zegretti, M. C. Vacca, C. Lombardo
(Sapienza Università di Roma)

Sessione 4: Studi e ricerche sulle conseguenze del COVID-19

Aula 3: Sabato dalle 11.55 alle 12.15

31. **Attività didattica e comportamenti vissuti dagli studenti: il punto di vista dei genitori**
L. Prandelli^{1,2}, F. Montepaone Tassisto^{1,2}, S. Canesi^{1,2}, A. Morganti²
(¹Studio il Timone, La Spezia, ²Studio Crescendo)
32. **La percezione del rischio può avere un effetto sull'insegnamento ai tempi del Covid?**
I. Leo, A. Aversano, A. Porru, R. Dicaldo, M. Roch, D. Lucangeli
(Università degli studi di Padova)
33. **Scuola e salute mentale: il punto di vista dei ragazzi**
C. Bachmann, S. Totino², A. Luci³
(¹Centro Risorse, Prato, ²Studio Arcobaleno della Mente, Mentana (RM),
³@SpazioTerapia, Pistoia)
34. **Burnout & Insegnanti: come la pandemia ha influenzato la loro vita**

I. D’Orsi¹, F. Di Marco¹, L. Rossi², R. Sansone¹, M. Macera¹

(¹Studio di Psicomotricità, Logopedia, Neuropsicologia e Psicoterapia “Per il bambino e la sua famiglia”, Piedimonte Matese (CE), ²Università degli studi Niccolò Cusano)

35. Quali sono i fattori del benessere scolastico degli adolescenti durante il lockdown da COVID-19?

S. Frassoni, M. L. Guercio, G. M. Marzocchi

(Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca)

36. Screening degli apprendimenti nell'epoca del Covid

S. Galvani¹, A. Capodiecì²

(¹Università degli studi di Padova, ²Università degli studi di Firenze)

37. Profili di apprendimento ed emotivo-motivazionali in studenti con DSA durante la pandemia da Covid19

G. Giordano, R. Visconti, S. Dinolfo, M. Alesi

(Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università degli studi di Palermo)

38. Studenti nelle fasi emergenziali del Covid-19: impatto psicologico, cambiamenti comportamentali e percezione della didattica

F. Montepaone Tassisto^{1,2}, L. Prandelli¹, A. Morganti¹, S. Canesi¹

(¹Studio Crescendo, ²Studio il Timone, La Spezia)

39. Covid e Scuola: un confronto attraverso le fasi emergenziali

A. Morganti¹, F. Montepaone Tassisto^{1,2}, L. Prandelli¹, S. Canesi¹

(Studio Crescendo, ²Studio il Timone, La Spezia)

40. Stato degli apprendimenti in seguito al lockdown: progetto di screening delle classi prime della scuola primaria

A. Serafini, I. M. Colonna, N. Ferraretto

(Lab.D.A. Nord – Centro per l’età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

41. Il “benessere” degli insegnanti durante la Pandemia 2020/21

S. Seregini¹, O. Sharka², A. Bonaldo³, L. Marcadella², M. Bortoluzzi³, D. Carattino⁴, A. Antonello³

(¹AULSS 2 Veneto, Servizio Per l’Età Evolutiva di Castelfranco Veneto, ²Università degli studi di Padova, ³ITC - Istituto Terapia Cognitivo Comportamentale, Padova, ⁴Humanitas Scuola di Specializzazione in Psicoterapia - Specialistica per lo sviluppo e l’adolescenza, Milano)

Sessione 5: Interventi a scuola

Aula 3: Venerdì dalle 16.15 alle 16.35

42. Programma mindfulness “Il fiore dentro”: studio pilota in una classe di scuola primaria

N. Mazzocchi¹, S. Totino^{2,3}, A. Paoletti⁴, M. Giacomantonio^{5,2}, G. Romano⁶, A. Gragnani⁶, M. Tafuro⁷, C. Buonanno^{1,6}

(¹Airri Medical, Viterbo, ²Studio di psicoterapia cognitiva APC-SPC Castro Pretorio, Roma, ³Studio Arcobaleno della mente, Mentana (RM), ⁴Studio privato, Viterbo, ⁵Sapienza Università di Roma, ⁶SPC, ⁷Neuropsichiatria infantile, ASL Viterbo)

- 43. Il ruolo della gestione dell'ansia nell'apprendimento in ambito scolastico**
G. Salvagno
(Studio "Salotto interiore" di psicologia e psicoterapia, Venezia)
- 44. Il progetto "Affrontiamo insieme le difficoltà"**
F. Savore¹, G. Migali²
(¹IIS Vanvitelli Stracca Angelini, Ancona, ²AIRIPA Marche)
- 45. Mindfulness in età evolutiva: una sperimentazione**
F. Ciceri, M. Peroni, P. Cafaro
(Oltremodo Società Cooperativa ONLUS, Bologna)
- 46. Didattica funzionale e inclusione scolastica. Esperienze di Universal Design for learning in una classe quarta primaria**
E. Ciccia^{1,2}, M. Formisano¹, P. Capalbo¹
(¹Istituto Comprensivo Falcone e Borsellino, Santa Maria del Cedro (CS), ²AIRIPA sez. Calabria)
- 47. Un programma di educazione emotivo-relazionale utilizzato in modalità Didattica a Distanza nella scuola primaria: il Coping Power Scuola e l'Emergenza Sanitaria Covid-19**
A. Marzano¹, I. Bertacchi², C. Giuli³, P. Muratori⁴
(¹Polispecialistico Mater Dei, Catanzaro, ²Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo A.N.Svi, Roma, ³Istituto Comprensivo Lucca 4, ⁴IRCCS Fondazione Stella Maris - Università di Pisa)
- 48. "Fare scuola", ma "non a scuola" – Piano di azione a supporto dei ragazzi con DSA**
M. Merola¹, M. L. De Nigris²
(¹Affiliata Airipa Campania, ²Socia Airipa Campania)
- 49. "Insegnare ed apprendere ai tempi del Covid-19" I risultati di un'esperienza di formazione a distanza in un istituto comprensivo**
V. Olla Pes¹, A. Marano²
(¹Psicologa libera professionista, Ciampino (RM), ²Sapienza Università di Roma)
- 50. Identificazione precoce e potenziamento dei bambini a rischio di disturbo specifico dell'apprendimento in modalità a distanza: implementazione di una piattaforma online per insegnanti**
L. Quadrelli¹, S. Franceschini¹, M. Bortoluzzo¹, S. Fontolan¹, L. G. Dui², L. Macchi³, S. Bralia³, P. Mastroianni³, S. Bonometti⁴, A. Borghese⁵, S. Ferrante², C. Termine¹
(¹Neuropsichiatria Infantile, Dipartimenti di Medicina e Chirurgia, Università dell'Insubria, Varese, ²Dipartimento di Elettronica, Informatica e Bioingegneria, NearLab, Politecnico di Milano, ³AT, Ufficio Scolastico di Varese, ⁴Dipartimenti di

Scienze Umane, Innovazione e Territorio, Università dell'Insubria, Varese,
³Dipartimento di Scienze Informatiche, Università degli studi di Milano)

51. Promuovere il successo scolastico e il benessere nel contesto scuola: esperienze di interventi nella scuola primaria

S. Sandri¹, F. N. Stefani²

(¹Lab.D.A. Nord - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova,

²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

Sessione 6: Lettura e scrittura

Aula 3: Venerdì dalle 16.35 alle 16.55

52. Ortografia e pronuncia: uno studio sperimentale su bambini piemontesi

A. Anastaseni¹, R. Cavaglia²

(¹Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli studi di Torino, ²Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Torino)

53. Proposta di un percorso per l'acquisizione della scrittura dei gruppi consonantici

A. Carli¹, I. Pietrangelo², V. Stromei²

(¹ASL Pescara, ²Opifer SRL Pescara)

54. Il ruolo della Working Memory nel processo di scrittura

F. De Vita, S. Schmidt, C. Tinti, A. M. Re

(Università degli studi di Torino)

55. La produzione scritta – i processi coinvolti

G. Friso

(Università degli studi di Padova)

56. Le prime fasi dell'apprendimento della scrittura: confronto tra bambini prima e durante la pandemia di Covid-19

M. Grandi^{1,2}

(¹Lab.D.A., Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, ²Università degli studi di Padova)

57. Sperimentare il successo scrivendo

C. Iadluca

(Scuola Pistelli, Roma)

58. Un'esperienza di individuazione di alunni a rischio dislessia e disortografia nelle scuole dei tre ordini

M. M. Leonardi

(Centro Studi e Ricerche Neuropsicologia e DSA, Caltanissetta)

59. Rapporto tra velocità di lettura, comprensione del testo e funzioni esecutive: un'analisi in un gruppo di bambini con diagnosi di disturbo dell'apprendimento

M. Mellone^{1,2}, F. Volpi^{1,2}, A. Santese^{1,2}, M. Farese³, F. Federico⁴

(¹Servizio di valutazione e consulenza sui Disturbi dell'Apprendimento "Laboratorio La Volpe Rossa", ²Sapienza Università di Roma, ³Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute, Sapienza Università di Roma, ⁴Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Sapienza Università di Roma)

- 60. L'importanza di avere nove anni: un salto di qualità nei processi di controllo**
D. Rustioni¹, A. Martinelli²
(¹Studio di Psicologia, Certificatore DSA, ASST Lariana, Como, ²Università degli studi dell'Insubria, Como)
- 61. Espressione scritta ed eloquio: somiglianze e differenze nei bambini con DSA**
S. Totino^{1,2}, C. Bachmann³, A. Luci⁴, S. Pinto¹
(¹Arcobaleno della mente, Mentana (RM), ²Studio di psicoterapia cognitiva APC-SPC Castro Pretorio, Roma, ³Centro Risorse, Prato, ⁴@Spazio Terapia, Pistoia)

Sessione 7: Linguaggio e comprensione

Aula 3: Sabato dalle 9.55 alle 10.15

- 62. Confronto tra profili di funzionamento di soggetti con DSA, con o senza bilinguismo**
S. Cazzaniga, A. Benvenuto, B. Arlini, V. Gagliardi
(Istituto Clinico Interuniversitario ICI, Roma)
- 63. Temperamento e Balbuzie: confronto delle principali dimensioni temperamentali tra bambini**
E. Alberti¹, S. Lanfranchi², S. Bernardini³
(¹Università degli studi di Padova, ²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ³ABC Balbuzie, Padova)
- 64. Potenziare le abilità linguistiche con il supporto del ritmo e della musica: il training "Il clavicembalo ben letterato"**
A. Antonietti, A. Cancer, S. Germagnoli
(SPAEE - Università Cattolica di Milano)
- 65. Il ruolo dell'ampiezza e profondità del vocabolario nella comprensione del testo narrativo nella dislessia evolutiva**
C. Artuso¹, L. Farinotti², P. Bernasconi², E. Rosso², P. Palladino³
(¹Università degli studi di Urbino, ²IRCCS Mondino, Pavia, ³Università degli studi di Foggia)
- 66. Ruolo del livello socioeconomico e del vocabolario nell'abilità di comprensione del testo dai 9 agli 11 anni: nessun effetto del bilinguismo**
M. Cangelosi, C. Barichello
(Università degli studi di Pavia)
- 67. Simple View of Reading in bambini bilingui: le componenti della comprensione del testo scritto nella lingua italiana**
A. Aversano, R. Dicaldo, M. Roch, I. C. Mammarella, U. Moscardino

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

- 68. "Ma in che lingua ti devo parlare perché tu capisca quello che io dico?": l'approccio al bilinguismo nella famiglia e nella scuola in un gruppo di 65 famiglie bilingui**

M. Galante¹, M. Roch²

(¹University of Miami, ²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

- 69. Dati normativi della Frog_mod, una nuova prova di valutazione della comprensione da ascolto mediante "retelling"**

D. Lauria¹, V. Lozito¹, G. Difonzo², M. F. Dragonieri², M. Guglielmo², P. Lacetera³, A. Livulpi³, M. Natuzzi³, I. Nuzzi², A. Panico², M. Porfido², A. Silletti², P. Taurisano⁴, A. Marini⁵

(¹U.O.C. di Neuropsichiatria Infantile, ASL Bari, ²Associazione APEE, Santeramo in Colle (BA), ³Associazione ARSCORA, Acquaviva delle Fonti (BA), ⁴Dipartimento di Neuroscienze e Organi di Senso, Università degli Studi di Bari, ⁵Università degli studi di Udine)

- 70. Componente semantica della capacità di memoria di lavoro e comprensione del testo scritto in età scolare: uno studio pilota**

F. Palmisani¹, S. Loprete^{2,3}, P. Cresta³, G. M. Santoro², D. Ghigliano⁴, S. Panesi⁵

(¹Azienda Ospedaliera S.S. Antonio Biagio e Cesare Arrigo, Dipartimento di Riabilitazione, Alessandria, ²Università degli studi di Genova, ³Centro di Neuropsicologia e Logopedia MenteLab, Santa Margherita Ligure, ⁴Social Cognition in Human-Robot Interaction, Istituto italiano di Tecnologia, Genova, ⁵Istituto per le Tecnologie Didattiche, Consiglio Nazionale delle Ricerche)

- 71. Carta o tablet? Effetti del mezzo di lettura sulla comprensione di testi informativi in adolescenti con difficoltà di lettura**

A. Ronconi, L. Mason

(Università degli studi di Padova)

Sessione 8: Prerequisiti degli apprendimenti

Aula 3: Sabato dalle 10.15 alle 10.35

- 72. Lo screening "i-BES" nelle Scuole dell'Infanzia per l'individuazione precoce dei Bisogni Educativi Speciali ai tempi del Coronavirus**

A. Di Francesco¹, M. Corsano^{2,3}, D. Fusco¹

(¹Associazione di Promozione Sociale Parresia, Teramo, ²Consorzio Universitario Humanitas, Roma, ³SPAN - Società degli Psicologi dell'Area Neuropsicologica, Civate (LC))

- 73. Il ruolo delle abilità cognitive nelle prime competenze matematiche: un'analisi dei diversi profili**

A. Garbarino, I. Tonizzi

(Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli studi di Genova)

- 74. Uno studio di efficacia per valutare gli effetti dell'intervento con il Coping Power sui problemi di comportamento e sui prerequisiti delle abilità di apprendimento nella scuola dell'infanzia**
A. Modena¹, I. Bertacchi², C. Giuli³, P. Muratori¹, I. C. Mammarella⁴
(¹IRCCS Fondazione Stella Maris - Pisa, ²Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo A.N.Svi, Roma, ³Associazione Mente Cognitiva, Lucca, ⁴Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)
- 75. Prove a somministrazione collettiva per la valutazione dei prerequisiti in età prescolare e il grado di accordo con questionari per insegnanti**
B. Peri, D. Compiani, A. Affranti, C. Pellizzari, E. Colombini, P. Bonifacci
(Laboratorio Assessment Disturbi di Apprendimento, LADA, UniBo)
- 76. Nati per contare**
A. Porru, S. Benavides-Varela, D. Lucangeli, S. Poli, A. Molin
(Università degli studi di Padova)
- 77. Parole prime**
G. Salerno¹, S. Berloffia², C. Prosperi³, L. Cipriani⁴
(¹Psicologo, USL Toscana Sud-Est, ²Neuropsichiatria Infantile, USL Toscana Sud-Est, ³Logopedista, USL Toscana Sud-Est, ⁴Psicologa in formazione, USL Toscana Sud-Est)
- 78. Analisi della relazione tra storia linguistica e competenze linguistiche in L1 ed L2: un studio su bilingui minoritari frequentanti la scuola dell'infanzia**
A. Affranti, B. Peri, C. Vassura, D. Compiani, P. Bonifacci
(Laboratorio Assessment Disturbi di Apprendimento, LADA, UniBo)
- 79. Home literacy e home numeracy interagiscono e mediano la relazione tra lo status socio-economico e le prime abilità linguistiche e matematiche nei bambini in età prescolare**
D. Compiani, B. Peri, A. Affranti, P. Bonifacci
(Laboratorio Assessment Disturbi di Apprendimento, LADA, UniBo)
- 80. Sviluppare la comprensione d'ascolto all'ultimo anno della scuola dell'infanzia: nuova sperimentazione di un training in più regioni d'Italia**
D. Fazzolari¹, S. Lucariello¹, A. Sanasi¹, C. Zamperlin², B. Carretti¹
(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Lab.D.A., Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)
- 81. Efficacia del potenziamento della consapevolezza notazionale "PASSI" in bambini bilingui di scuola dell'infanzia**
O. Incognito, G. Vettori, F. Stefanelli, L. Bigozzi
(Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università degli studi di Firenze)

Sessione 9: Psicologo scolastico, formazione e interventi nelle scuole

Aula 3: Sabato dalle 10.35 alle 10.55

- 82. Abilità di studio e ingresso nella Scuola Secondaria di primo grado**

V. Coral
(Psicologa e Psicoterapeuta libera professionista)

- 83. Riconoscere i talenti e la motivazione con studenti di scuola superiore**
M. De Donno¹, E. Spedale¹, M. Arattano², A. Gatti², R. Venturini³
(¹Genio in 21 giorni, Milano, ²IRPI - CNR Torino, ³Università di San Marino)
- 84. Il DSA nella transizione scolastica**
V. Mazzanti, G. Friso
(Università degli studi di Padova)
- 85. Il progetto "Arrivo, Prof!": un intervento metacognitivo in gruppo per ragazzi dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado**
G. Alutto, M. G. Martino
(Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)
- 86. L'alleanza tra psicologi e scuola: esperienze di laboratorio in una scuola primaria**
M. Cario, F. Foco, A. Bellinelli, D. Rainaldi
(Atepsy - Ambulatorio Territoriale di Psicologia, Roma)
- 87. Il ruolo dello psicologo all'interno del Gruppo di Lavoro per l'inclusione**
V. Olla¹, C. Vio²
(¹Studio di Psicologia, Seregno (MB), ²Servizio per l'età evolutiva, San Donà di Piave - AULSS 4 Veneto Orientale)
- 88. Idiotti, imbecilli e semplici di spirito: dalla reclusione all'inclusione**
L. Occhini
(Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione Interculturale, Università degli studi di Siena)
- 89. Progettazione e formazione online: primi risultati di una ricerca rivolta ai professionisti e ai discenti AIRIPA**
K. Sannicandro¹, A. Antonucci²
(¹Centro Interateneo EDUNOVA, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, ²Studio Psico Logica Azione, Foggia)
- 90. Proposta di possibili percorsi di supervisione clinica nell'ambito dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento**
I. Benedetti, S. Baldi, M. Calanca, S. Cazzaniga, L. De Masi, C. Di Napoli, L. Franceschin, M. Massini, E. Pasqua
(AIRIPA Lazio)

Sessione 10: Strumenti e assessment in età evolutiva

Aula 3: Venerdì dalle 16.55 alle 17.15

- 91. Diagnosi clinica e profili di sviluppo: un confronto fra la valutazione del genitore e quella del clinico al questionario DP4**
S. Colaianni^{1,2}, S. Lanfranchi¹

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Lab.D.A. Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

92. PAST: una prova per la valutazione della fusione fonemica nei bambini a sviluppo tipico e con dislessia

A. Cardis, M. C. Fastame

(Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università degli studi di Cagliari)

93. Strumenti compensativi: una sintesi degli studi su efficacia, effetti emotivo-motivazionali e percezione degli studenti con DSA

F. D. Di Blasi, S. Città, S. Buono

(IRCCS Associazione Oasi Maria SS. ONLUS. Troina)

94. Diligo 2.0: uno strumento digitale per l'assessment delle competenze numerico-spaziali e socio-emotive e della preferenza per modalità di pensiero lenta o veloce all'ingresso della scuola primaria

F. Diano¹, F. Ferrara¹, A. Rosa², M. Ponticorvo¹

(¹Natural and Artificial Cognition Lab., Università degli Studi di Napoli Federico II, ²Indire, Firenze)

95. Adattamento italiano di uno strumento autovalutativo per la propensione al rischio

E. M. Doerr, A. Capodiecì, F. Arzenton, B. Carretti

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

96. Attività di identificazione precoce e potenziamento dei bambini a rischio di DSA: invii mirati e riduzione delle liste di attesa nei servizi di Neuropsichiatria Infantile

G. Gri¹, M. Bortolozzo¹, S. Franceschini¹, S. Bralia², L. Macchi², S. Fontolan¹, L. G. Dui³, S. Ferrante³, C. Termine¹

(¹Neuropsichiatria Infantile, Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università dell'Insubria, Varese, ²AT, Ufficio Scolastico di Varese, ³Dipartimento di elettronica, informatica e bioingegneria, NearLab, Politecnico di Milano)

97. Prevedere precocemente le abilità di decodifica e spelling: la valutazione dinamica

C. Matera¹, B. Arfè¹, C. Elbro²

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Department of Nordic Studies and Linguistics, University of Copenhagen)

99. La tele-valutazione delle funzioni cognitive in età evolutiva: una revisione sistematica

C. Ruffini, C. Tarchi, M. Morini, G. Giuliano, C. Pecini

(Università degli studi di Firenze)

100. Utilizzare ICF-CY per descrivere il funzionamento di ragazzi con BES o DSA

D. Somenzi

(Parole Insieme Srls, Gallarate (VA))

101. Identificazione precoce degli alunni con sospetto Disturbo specifico dell'apprendimento tramite piattaforma Online

T. West¹, G. Berizzi², M. Bin¹, M. Giangreco³, I. Lonciari¹, L. Ronfani³, V. Tomizza¹, M. Carrozzi¹

(¹Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile IRCCS Burlo Garofolo, Trieste,

²Ufficio scolastico regionale FVG, ³Struttura Semplice Dipartimentale di Epidemiologia clinica e ricerca sui servizi sanitari, Trieste)

Sessione 11: Autismo e riabilitazione

Aula 3: Sabato dalle 8.55 alle 9.15

102. Autismo e riabilitazione da remoto: studio sull'efficacia della modalità asincrona attraverso videofeedback

G. Armani, N. Botticelli, D. Sollo, C. Spizzichino, A. Giannantoni, C. Veronesi

(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)

103. Autismo e riabilitazione da remoto: studio sui livelli di stress e autoefficacia percepiti dai genitori

N. Botticelli, A. M. Viterbo, G. Armani, C. Veronesi

(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)

104. Intervento domiciliare per i Disturbi del Neurosviluppo: il modello di presa in carico genitore - bambino

R. Crestini, N. Salatino, A. Paparelli, C. Menazza

(Polo Blu SRL - Servizio per l'età evolutiva e l'autismo, Padova)

105. Comportamenti problema anche a scuola: progettazione e realizzazione di un intervento multi-contestuale per la gestione di comportamenti problema rivolto ad un bambino con disturbo dello spettro autistico e disabilità intellettiva

T. De Michele, C. Menazza, M. Lazzarin, C. Zazzaro, L. Masiero Salmaso, F. Scarpa

(Polo Blu SRL - Servizio per l'età evolutiva e l'autismo, Padova)

106. THE MAGIC ROOM: uno spazio multisensoriale a sostegno delle abilità socio-comunicative e di integrazione prassico-linguistica nei bambini con Disturbo dello Spettro Autistico.

L. Granieri, M. Amicucci, V. Zili, C. Dondini

(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)

107. L'utilizzo dei social network con adolescenti con sindrome di Asperger: gli scambi relazionali e gli approcci affettivo-sessuali on line.

A. Paparelli, C. Zazzaro, F. Scarpa

(Polo Blu SRL - Servizio per l'età evolutiva e l'autismo, Padova)

108. Lo sviluppo delle abilità nei bambini con autismo a partire dai dati di assessment basati sull'ABLLS-R: uno studio sperimentale

C. Pepe, A. Benvenuto, S. Costantino, E. D'Amato

(Istituto Clinico Interuniversitario - ICI, Roma)

- 109. Digitalizzazione dell'insegnamento per bambini con ASD: il Teacher Training durante l'emergenza sanitaria**
S. Rossi, F. Funari, V. Mollica, S. Scala, M. G. Totino, C. Veronesi
(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)
- 110. Insegnamento delle abilità sociali e nuove tecnologie: uso di QT robot come mediatore sociale**
V. Scordino, M. G. Totino, C. Veronesi
(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)
- 111. Utilizzo di tecniche e strategie comportamentali nei gruppi autoregolativi per bambini con ADHD e disturbo dello spettro autistico: analisi dell'efficacia percepita**
C. Seresin, T. De Michele, A. Tavano, S. Angelini
(Polo Blu SRL - Servizio per l'età evolutiva e l'autismo, Padova)

Sessione 12: Neuropsicologia

Aula 3: Sabato dalle 9.15 alle 9.35

- 112. Cogmed Working Memory Training: resoconto di un'esperienza**
J. Lorenzetti, C. Potente, S. Ferrando
(Centro Leonardo, Genova)
- 113. Poetry Rhythmic Reading (PRR): Un training a base ritmico-musicale per l'allenamento della lettura di testi in lingua inglese**
A. Castelli, A. Cancer, R. Bombacigno, A. Antonietti
(Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)
- 114. Neuropsicologia e Machine Learning: un algoritmo per identificare la dislessia evolutiva**
G. Puccio¹, P. P. Tricomi¹, S. Franceschini², S. Bertoni³, S. Gori³, M. Conti¹ e A. Facchetti¹
(¹Università degli studi di Padova, ²Università degli studi dell'Insubria, ³Università di Bergamo)
- 115. Relazione tra livelli ematici di acidi grassi polinsaturi (PUFA), abilità di lettura e prestazioni in compiti magnocellulari**
F. Borasio¹, S. Turolo², E. M.-L. Syren³, M. L. Lorusso¹
(¹IRCCS "E. Medea", Bosisio Parini, Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, ²IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, ³Università degli Studi di Milano)
- 116. Abilità di memoria e difficoltà di apprendimento: una prospettiva evolutiva**
D. Traficante
(Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

- 117. Il contributo di diversi indici e misure cognitive al profilo diagnostico nei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)**
F. Ferrandes
(Università degli studi di Urbino Carlo Bo)
- 118. Doppia eccezionalità: le linee guida e uno strumento osservativo applicati ad alcuni casi**
R. Ferrara¹, C. Zamperlin²
(¹Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e l'apprendimento, Padova, ²Università degli studi di Padova)
- 120. Risultati preliminari di un questionario per l'analisi del profilo sensoriale in ottica "embodied"**
D. Colina¹, C. Ceppa², E. Cavagnaro³, C. Muzio⁴, T. Priolo¹
(¹Istituto Boggiano Pico Don Orione Genova, Università degli studi di Genova, ²Istituto di Fisiologia Clinica, CNR, Pisa, ³Università di Genova, ⁴Università di Pavia)

Sessione 13: DAD e DDI

Aula 3: Venerdì dalle 17.15 alle 17.35

- 121. Le Difficoltà di apprendimento tra Didattica a Distanza e Didattica Digitale Integrata: un progetto di rilevazione precoce e di potenziamento delle difficoltà di apprendimento a scuola in epoca di Pandemia da Covid-19**
V. Basiola, C. Pironio
(Sociosfera Onlus, Seregno (MB))
- 122. Ragazzi con ADHD in epoca Covid-19: benefici e criticità della scuola in DAD**
E. Di Barbora, G. Berizzi, M. Vulcani, C. Scheriani
(AIDAI Friuli-Venezia Giulia)
- 123. "Rinforza, potenza e includi": un progetto annuale nella scuola primaria per una classe con più alunni BES**
L. Farneti
(Docente scuola primaria presso I. C. Voltri 1, Genova, Socia affiliata Airipa, Socia EPICT Liguria)
- 124. La DAD e la comprensione di lezioni videoregistrate da parte degli studenti con DSA e altri BES: un'indagine sulla comprensione della videolezione Mauritius del test CO-TT**
M. Frinco^{1,2}, E. Sironi^{1,2}, M. A. Rizzelli^{1,3}, B. Sini^{2,3}
(¹SIRFRI, Collegno (TO), ²Ludis, Torino, ³Università degli studi di Torino)
- 125. Approfondire per semplificare! (espansione di materiale didattico per l'aumento dell'accessibilità)**
A. Garnerò
(Istituto di Istruzione Superiore di Stato "Umberto I" - ALBA, sez. Verzuolo (CN))
- 127. La didattica a distanza dalla stanza di psicoterapia**

C. Marello
(AIRIPA Piemonte)

128. “La cura del ghiro”: utilizzo psicologico dell’albo illustrato per accompagnare emotivamente il rientro a scuola post lockdown

A. Martinelli
(Istituto Maddalena di Canossa, Pavia)

129. A piccoli passi verso l’autonomia: l’opportunità della terapia a distanza

G. Di Giamberardino, A. Comelli, G. Geusa, V. Zili, M. Battisti
(CRC - Centro di Ricerca e Cura, Roma)

130. Progetto Tutor Apprendimento: la nostra esperienza a distanza

L. Orsolini, G. Mori, I. Brigante, M. Mezzetti, A. Consani
(Studio Psicologia Pisa)

Sessione 14: Fattori cognitivi ed emotivi nell’apprendimento della matematica

Aula 3: Venerdì dalle 17.35 alle 17.55

131. Imparare a gestire l’ansia per la matematica: un intervento scolastico nel secondo ciclo di scuola primaria

D. Angione¹, B. Ventola^{1,2}, M. Ceconetto²
(¹Lab.D.A. Nord – Centro per l’età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, ²Dipartimento dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

132. L’applicazione del Peer Tutoring nel calcolo a mente

M. Chemello¹, C. Cornoldi²
(¹Studio Privato, Vicenza, ²Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

133. L’ansia matematica e la relazione con diverse abilità matematiche: il ruolo moderatore della memoria di lavoro visuo-spaziale

A. Cuder, M. Zivković, M. C. Passolunghi, S. Pellizzoni
(Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli studi di Trieste)

134. Ansia e attitudini in matematica: uno studio longitudinale in bambini di scuola primaria

C. Cuzzolin¹, F. N. Stefani¹, A. Moè², I. C. Mammarella¹
(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

135. Quale relazione tra soft skill e apprendimento? Studio dell’associazione tra soft skill, aspetti emotivo-motivazionali e strategici con le abilità di calcolo e comprensione del testo in studenti tra i 10 e i 18 anni.

T. Feraco¹, D. Resnati², D. Fregonese², B. Carretti¹, I. C. Mammarella³, C. Meneghetti¹

(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Pentathlon Srl, ³Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

- 136. Imparare a ragionare attraverso il problem finding matematico**
S. Germagnoli, A. Antonietti
(SPAEE, Università Cattolica di Milano)
- 138. Attitudini in matematica, stereotipo di genere e home numeracy in bambini della scuola primaria**
B. Marin¹, S. Caviola¹, A. Moè², I. C. Mammarella¹
(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

Sessione 15: Processi cognitivi nell'adulto con difficoltà di apprendimento

Aula 3: Venerdì dalle 17.55 alle 18.15

- 140. Valorizzazione di potenzialità di apprendimento nella definizione di una cornice concettuale**
R. Venturini¹, M. De Donno², L. Braggion²
(¹Università degli Studi di San Marino, ²Genio in 21 giorni, Milano)
- 141. Ascoltare e sostenere a distanza lo studente all'università: nuovi dati raccolti al Servizio di Counseling Psicologico "Insieme", Università di Genova.**
A. Alcetti, A. Bazzurro, S. Ponzoni, M. C. Usai, M. Zanobini
(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova)
- 142. Soft skill e aspetti di studio: associazioni con rendimento e soddisfazione accademica in studenti universitari con e senza DSA**
N. Casali¹, C. Meneghetti¹, C. Tinti², A. M. Re², M. C. Passolunghi³, A. Valenti⁴, L. Montesano⁴, G. Pellegrino¹, S. Peterlin¹, G. Bertazzo¹, B. Carretti¹
(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Torino, ³Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli studi di Trieste, ⁴Dipartimento di Matematica e Informatica, Università degli studi della Calabria)
- 143. Profilo neuropsicologico ed emotivo degli adulti con DSA**
S. Città, F. D. Di Blasi, S. Buono
(IRCCS Associazione Oasi Maria SS. ONLUS. Troina)
- 144. Individuazione delle Misure Compensative in Ambito Accademico a partire dalla Prefigurazione di una Didattica Autoregolata**
G. Guaraldi, E. Genovese, V. Ferretti
(Servizio Accoglienza Studenti Disabili e con DSA, Università di Modena e Reggio Emilia)

- 145. Emergenza COVID-19 e supporto all'apprendimento di studenti con DSA in un Dipartimento Universitario: riflessioni su un percorso meta-cognitivo**
V. Montecchiari
(Università degli studi di Pisa)
- 146. Percorsi per il miglioramento dell'abilità di studio con studenti universitari in difficoltà nella propria carriera accademica o con specifiche difficoltà di apprendimento: l'esperienza del SAP-Apprendimento e Studio**
E. Pizzigallo^{1,2}, B. Carretti^{1,2}, P. Destro², M. Fabris², M. G. Martino², C. Mirandola³, M. Ravagnolo¹, C. Sacco¹, C. Zamperlin¹, C. Meneghetti^{1,2}
(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Centro Ateneo dei Servizi Clinici Universitari Psicologici, Università degli studi di Padova, ³Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Università degli studi di Padova)
- 147. COVID- 19 e DAD universitaria: percezione degli studenti e laboratori per la gestione dell'ansia e per il metodo di studio**
D. D'Elia, G. Savarese, L. Curcio, O. Fasano, N. Pecoraro
(Università degli studi di Salerno)
- 148. L'efficacia dello storytelling aumentato per la comprensione narrativa in persone con disabilità visiva: uno studio pilota**
F. Somma¹, R. Di Fuccio², L. Lattanzio³, M. Macrì⁴, G. Egeo⁴, C. Pirro⁴, A. Guadagni⁴, N. Marabitti⁴, F. Mazzola⁴, A. Chiera³, O. Miglino¹, F. Ferretti³
(¹Natural and Artificial Cognition Lab., Università degli studi di Napoli Federico II, ²Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ISTC-CNR), Roma, ³Università degli studi Roma Tre, ⁴Azienda servizi alla persona disabile visiva S. Alessio, Margherita di Savoia, ⁵Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo, Università degli studi Roma Tre)
- 149. Perfezionismo in studenti con DSA: associazioni con motivazione accademica e difficoltà percepite**
M. Vacca¹, S. Conforti², C. Lombardo¹
(¹Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma, ²Dipartimento di Medicina Traslazionale e di Precisione, Sapienza Università di Roma)

Sessione 16: Disabilità

Aula 3: Sabato dalle 12.15 alle 12.35

- 150. Stile educativo e problematiche comportamentali in bambini e ragazzi con la sindrome di Down**
M. Bertolissi, S. Lanfranchi, S. Onnivello, C. Marcolin
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova)
- 151. La Musicoterapia per i bambini sordi**
S. Canesi
(Università degli studi di Genova)

- 152. Apprendimento di abilità numeriche in bambini con disabilità intellettiva (DI)**
F. C. Cutolo
(Istituto Comprensivo San Valentino Torio, Salerno)
- 153. Livelli di QdV in persone con disabilità intellettiva in trattamento riabilitativo**
C. Nicoletti, M. Giannattasio, P. Capuano, A. Cerracchio
(Fondazione ANFFAS Giovanni Caressa di Salerno)
- 154. Funzioni esecutive e comportamenti problema in bambini e ragazzi con la sindrome di Down**
S. Fanton, S. Lanfranchi, S. Onnivello, C. Marcolin
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)
- 155. Alla scoperta di sensazioni, emozioni e pensieri: un percorso di mindfulness per ragazzi con la Sindrome di Prader Willi**
P. Occhipinti, A. Costanzo, M. Zingale
(IRCCS OASI Maria SS.)
- 156. Il profilo di sviluppo durante l'infanzia nella Sindrome di Down**
S. Onnivello¹, E. Schworer², L. A. Daunhauer³, D. J. Fidler³
(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Cincinnati Children's Hospital Medical Center, Division of Developmental and Behavioral Pediatrics, ³Human Development and Family Studies, Colorado State University, Fort Collins, CO, USA)
- 157. Funzioni Esecutive e Socializzazione in bambini e ragazzi con la sindrome di Down**
A. Stanziola, S. Lanfranchi, S. Onnivello, C. Marcolin
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi Padova)
- 158. Pratica Sportiva e Competenze Socio-Emotive in Bambini e Ragazzi con Sindrome di Down**
S. Vanin, S. Lanfranchi, S. Onnivello, C. Marcolin
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi Padova)
- 159. Difficoltà comportamentali in bambini e adolescenti con epilessia: confronto tra la percezione dei genitori e dei figli**
M. Recupero, T. Zagaria, S. Città, S. Buono
(IRCCS Associazione Oasi Maria SS. ONLUS, Troina)

Sessione 17: ADHD

Aula 3: Sabato dalle 12.35 alle 12.55

- 160. ADHD e autoregolazione**

C. Andreani, V. Dentici, M. Ghiglione
(La Coccinella. Centro Specialistico per l'età evolutiva e la famiglia, La Spezia)

- 161. L'assessment dell'ADHD: confronto di casi clinici e riflessioni metodologiche**
B. Battella, M. Meneghel
(Lab.D.A. Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)
- 162. Studio di correlazione tra esperienze infantili traumatiche e ADHD**
A. Benvenuto¹, S. Cazzaniga¹, M. A. Geraci¹, C. Sambroia²
(¹Istituto Clinico Interuniversitario, ²Lumsa Università, Roma)
- 163. L'utilizzo dei percentili nell'analisi dei risultati alla scala SDAI**
A. Capodieci
(Università degli studi di Firenze)
- 164. Un'esperienza di parent training per l'ADHD**
C. Di Michele
(Studio Diapason, Montesilvano, Pescara)
- 165. ADHD e Attaccamento secondo il modello Dinamico Maturativo**
M. Geromel
(Studio psicologia e psicoterapia)
- 166. La variabilità intra-individuale nei tempi di reazione riflette lapsus attentivi? Uno studio preliminare**
S. Loprete¹, P. Cresta², F. Palmisani³, G. M. Santoro¹, D. Ghiglino⁴, S. Panesi⁵
(¹Università degli Studi di Genova, ²Centro di Neuropsicologia e Logopedia MenteLab, Santa Margherita Ligure, ³Azienda Ospedaliera SS Antonio Biagio e Cesare Arrigo, Dipartimento di Riabilitazione, Alessandria, ⁴Social Cognition in Human-Robot Interaction, Istituto Italiano di Tecnologia, Genova, ⁵Istituto per la Tecnologie Didattiche, Consiglio Nazionale delle Ricerche)
- 167. Positive Illusory Bias e competenze matematiche in bambini della scuola primaria con tratti ADHD**
A. Masi, A. Fortuna, F. Musoni, G. Crisci, S. Caviola
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)
- 168. Impatto del virus sullo stress: studio pilota sull'influenza del COVID-19 sullo stress genitoriale.**
C. Napolitano, M. Nunzia Esposito, E. Petrolo, F. La Barba, P. Poli
(AIDAI Lazio - CCNP San Paolo - Polo ADHD)
- 169. Stili genitoriali e Positive Illusory Bias nel Disturbo da Deficit d'Attenzione e Iperattività**
E. Rassega, G. Crisci
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)
- 170. Profilo WISC IV dei soggetti ADHD: evidenze sul subtest Ricerca di simboli (RS)**

L. P. Bernaudo
(*Lab.D.A. Padova – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti*)

Sessione 18: ADHD, Autismo, Disabilità: descrizione di casi

Aula 3: Sabato dalle 12.55 alle 13.15

- 172. Elaborazione lessicale atipica nel disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento: lo studio di un caso singolo**
F. Giaquinto
(*Università del Salento*)
- 173. Insegnare a comprendere e rispondere a commenti ironici: training a favore di un bambino con diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico ad Alto Funzionamento**
A. Mattei, N. Di Rocco, S. Scala, F. Romano, V. Scordino, C. Veronesi
(*CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma*)
- 174. Disturbo dello spettro autistico e potenziamento delle funzioni esecutive e della memoria di lavoro con app e giochi analogici in età prescolare: uno studio di caso**
S. Panesi¹, M. Dotti², L. Ferlino¹
(¹*Istituto per le Tecnologie Didattiche del CNR,* ²*Istituto David Chiossone, Genova*)
- 175. L'apprendimento della letto-scrittura secondo il metodo sillabico nel Disturbo dello Spettro dell'Autismo con Disabilità intellettiva e del linguaggio: presentazione di un caso singolo**
E. Simion, B. Colavolpe
(*Polo Blu SRL - Servizi per l'età evolutiva e l'Autismo, Padova*)
- 176. L'ansia che pietrifica**
M. Barli^{1,2}
(¹*Studio il Timone, La Spezia,* ²*AIRIPA Liguria*)
- 177. Metodo Feuerstein: potenziamento cognitivo nella Disabilità Intellettiva (analisi di un caso)**
C. Marcolin, S. Lanfranchi
(*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*)
- 178. Valutare lo sviluppo globale nella sindrome di Down. Il caso di Elena**
F. Pulina, S. Onnivello, C. Marcolin, S. Lanfranchi
(*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*)
- 179. La valenza dell'osservazione sistematica in ambito clinico-educativo: un caso di un bambino con diagnosi di ADHD**
S. Ferrentino, C. Orefice, I. M. Colonna, M. Meneghel
(*Lab.D.A. Nord - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova*)

Sessione 19: Emozioni e apprendimenti: descrizione di casi

Aula 3: Sabato dalle 13.15 alle 13.35

- 180. Imparare a studiare: un percorso di potenziamento in un caso clinico complesso**
R. Frinco
(SIRFRI, Collegno (TO))
- 181. Difficoltà emotive in una ragazza adolescente con diagnosi DSA**
M. Ghiglione, C. Andreani, V. Dentici
(Centro specialistico le Coccinelle, La Spezia)
- 182. L'efficacia di training precoci in bambini ad elevato rischio di DSA e ADHD**
C. V. Cona
(Studio di Psicologia & Psicoterapia, Niscemi (CL), Socia Airipa Sicilia)
- 183. Dislessia e Latino: il caso di uno studente del II anno di scuola superiore**
P. Destro, C. Zamperlin
(Lab.D.A. - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)
- 184. L'approccio RTI in un caso di difficoltà di apprendimento post lockdown da Covid-19**
N. Fischetti, V. Re, S. Baldi
(Melograno Psicologia Clinica e Riabilitazione, Roma)
- 185. Se ti emozioni...leggi: il caso di C.**
A. Pellone
(Libera professionista, Favaro Veneto (VE))
- 186. La dislessia: gli esperti siamo noi!**
T. Zancato, A. Antonello, R. Ferrara
(Lab.D.A. - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

Sessione 20: Competenze socio-relazionali

Aula 3: Sabato dalle 13.35 alle 13.55

- 188. Imparare l'empatia: progetto di promozione del benessere in una scuola primaria**
M. F. Altizio, C. Toso
(Lab.D.A. Padova Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti)
- 189. Laboratorio sulle Abilità di studio e sulle Abilità sociali nel periodo della Didattica Digitale Integrata e del Distanziamento Sociale in una Scuola Secondaria Superiore**
E. Boschetti¹, C. Toso^{1,2}
(¹Studio di Psicologia, Mestre, ²Lab.D.A. Nord - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)
- 190. "Risultati delle prime analisi relative agli esiti di un percorso di potenziamento delle abilità sociali e comportamentali nei bambini della scuola dell'infanzia"**
M. Casadio, C. Toso, G. Casadio

(Lab.D.A Padova Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti)

- 191. “Articoli sociali”: un progetto di inclusione per liceali con difficoltà relazionali**
N. Chiavaroli¹, G. Alberti¹, L. Cellinese¹, V. De Santis^{2,3}, C. Di Gregorio⁴, M. Foglia^{3,5}
(¹Polo liceale Illuminati di Atri (TE), ²Poliambulatorio Più Salute di Alba Adriatica (TE), ³AIRIPA Abruzzo-Molise, ⁴Studio di Psicologia, Teramo, ⁵Studio di Psicologia e Psicoterapia “Psychè”, Roseto degli Abruzzi (TE))
- 192. Le abilità sociali in bambini e ragazzi con ADHD e ASD senza DI**
G. Crisci, I. C. Mammarella
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)
- 193. Allenare le abilità sociali attraverso video e role playing in gruppi di ragazzi con disturbi del neurosviluppo (disabilità intellettiva lieve, Asperger, DSA e ADHD)**
M. Francescato, C. Zazzaro, M. Lazzarin, L. Masiero Salmaso, I. Strapazzon
(Polo Blu SRL - Servizi per l'età evolutiva e l'Autismo, Padova)
- 194. Stati mentali vocali: ASD e ADHD**
R. Ghiaccio, D. Dragone
(Università Telematica - Giustino Fortunato, Benevento)
- 195. Il Coping Power al Nido d’Infanzia: un programma per promuovere la regolazione delle emozioni e del comportamento**
C. Giuli¹, I. Bertacchi², A. Darini³, P. Muratori^{4,5}
(¹I. C. Lucca 4, ²Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo A.N.Svi, Roma, ³Conferenza Zonale per l’Istruzione Colline dell’Albegna, Grosseto, ⁴IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa, ⁵Università degli studi di Pisa)
- 196. Intervento sulle difficoltà socio-relazionali in piccolo gruppo. Un’esperienza condotta in vivo e a distanza**
C. Salviato
(Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)
- 197. L’Ansia da test in bambini e ragazzi con Autismo senza disabilità intellettiva e Disturbo specifico dell’apprendimento**
L. Spagnol¹, R. Lievore¹, C. Pegoraro², M. Collini², I. C. Mammarella¹
(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Servizio Età Evolutiva, Ospedale di Castelfranco Veneto, ULSS2 Marca Trevigiana)

Sessione 21: Teleriabilitazione in età evolutiva

Aula 3: Sabato dalle 9.35 alle 9.55

- 198. Retedoposcuola Anastasis: favorire l'apprendimento attraverso una rete di professionisti, anche a distanza**
G. Pellegrino, M. Bertelli, G. Cialdini
(Anastasis)

- 199. ASTRAS, una piattaforma per il potenziamento delle funzioni esecutive in età evolutiva: dati preliminari sull'usabilità ed esperienza di gioco**
R. Nappo¹, G. Crisci², I. C. Mammarella², A. Rega³
(¹Centro di Riabilitazione NeapoliSanit, Ottaviano, Napoli, ²Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università di Padova, ³Dipartimento degli studi umanistici, Università di Napoli Federico II, Napoli)
- 200. Letssay: proposta di uno strumento digitale per la valutazione e il trattamento in bambini con disturbo del linguaggio recettivo**
F. Bianchi¹, E. Pasqua¹, S. Silleresi², M. Spitale³, D. Tomaiuoli¹, F. Garzotto³
(¹CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma, ²Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano Bicocca, ³Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria, Politecnico di Milano)
- 202. Teleriabilitazione nei disturbi del neurosviluppo: vantaggi e criticità**
T. De Masi, A. Cucunato, T. Ferrari, M. Cretella, R. Monterosso, C. Iannazzo
(U.O.NPIA – Rende (CS))
- 203. Pronti per la scuola primaria: riabilitazione a distanza e potenziamento dei prerequisiti in bambini con ipoacusia neurosensoriale**
L. Giordano, S. De Angelis, M. Civita Colonna, M. Di Tella, M. Battisti
(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)
- 204. Effetti di un trattamento in remoto con la piattaforma Tachidino in bambini con a) difficoltà specifiche della lettura, b) difficoltà specifiche nella scrittura, c) difficoltà in entrambi gli ambiti di apprendimento: risultati immediati e follow-up**
M. L. Lorusso, F. Borasio
(IRCCS "E. Medea", Bosisio Parini; Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
- 205. Efficacia di interventi teleriabilitativi orientati al compito o al processo in un campione clinico di età scolare con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA)**
A. Mercugliano, E. Castro, F. Batini, C. Casalini
(IRCCS Fondazione Stella Maris)
- 206. E-book per promuovere le funzioni esecutive in età prescolare: uno studio pilota**
R. Tarello, S. Panesi, L. Ferlino
(Istituto per le Tecnologie Didattiche del CNR)
- 207. Studio di efficacia del software riabilitativo "prima di leggere"**
L. Zaninotto
(Servizio di Età Evolutiva AULSS4, Veneto)
- 208. Il software GECCO come facilitatore del lavoro in rete per studenti con bisogni educativi speciali**
V. Galletti, A. Ustillani
(Anastasis)
- 209. Autismo e Tele-abilitazione**

C. Raffin, E. Brocca, E. Cassin, B. Dioni, A. Milan
(*Fondazione Bambini e Autismo ONLUS*)

210. Nuove frontiere della CAA: benefici e rischi dell'utilizzo degli ausili tecnologici

M. G. Totino, F. Romano, F. Bianchi, C. Veronesi
(*CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma*)

EVENTI IN DIRETTA CON ABSTRACT

Venerdì 24 Settembre

Relazione a invito 1

Che cosa abbiamo imparato sulla dislessia dalle neuroimmagini?



E. Paulesu

(Università degli studi di Milano-Bicocca)

eraldo.paulesu@unimib.it

Relazione a invito 2

What we do and do not know about Developmental Dyscalculia?



D. Ansari

(University of Western Ontario, Canada)

daniel.ansari@gmail.com



Simposio Presidenziale

Sviluppo tipico, difficoltà di apprendimento, disturbo specifico: casistiche diverse o punti diversi di un continuum?

A cura di C. Cornoldi
(Università degli studi di Padova)

cesare.cornoldi@unipd.it

Nel campo dei DSA, si è tradizionalmente operata una distinzione fra casi con difficoltà e casi con disturbo, ma non si è mai chiarito se la distinzione riguarda semplicemente il livello di gravità definito da un arbitrario cut-off, o se invece interessa tipologie di casistiche per molti versi differenti. Infatti, è stato tradizionalmente argomentato che un disturbo si caratterizza rispetto ad una semplice difficoltà per una serie di elementi associati, in particolare, il suo maggiore radicamento in una predisposizione biologica, la sua più difficile recuperabilità, la presenza di indici clinici associati, la tipica permanenza lungo l'arco di vita, l'esistenza di un bisogno tale da richiedere tutele legislative.

Recentemente, tuttavia, ha ripreso vigore la posizione per cui il disturbo rappresenterebbe semplicemente la coda estrema di un continuum che coinvolge l'intera popolazione interessata e prima di tutto le difficoltà non diagnosticate. Questa posizione ha trovato fra i maggiori sostenitori il gruppo di Daniel Ansari, ma ha trovato alcuni riscontri nella ricerca italiana. Questi riscontri e le problematiche conseguenti saranno oggetto di discussione del Simposio. Irene Mammarella presenterà una serie di risultati ottenuti in un progetto italiano-inglese relativi al caso della discalculia, Enrico Toffalini esaminerà quindi il caso con riferimento a dati ottenuti nello studio della dislessia, Pierluigi Zoccolotti presenterà dati relativi a possibili differenze tra disturbi di lettura e calcolo, Claudio Vio presenterà un'analisi su un ampio campione di casi che hanno seguito un percorso di riabilitazione rispettivamente per un disturbo diagnosticato di lettura o per una difficoltà di lettura.

Intervengono:

Difficoltà e disturbo specifico del calcolo: perché studiare i gruppi clinici?

I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

irene.mammarella@unipd.it

In base ad una stima degli studi pubblicati in due recenti metanalisi (Peng et al., 2018; Schwenk et al., 2017), quasi il 90% degli studi sulla discalculia evolutiva sono stati condotti su campioni selezionati a partire dalla popolazione a sviluppo tipico, e non su casi con diagnosi clinica. Nella presente ricerca a partire da un ampio campione di bambini a sviluppo tipico (N = 1303) sono stati individuati 47 casi con cadute selettive e specifiche nell'ambito del calcolo, sulla base delle procedure comunemente utilizzate in ambito di ricerca. L'obiettivo dello studio era testare la presenza di core-deficits nell'ambito della rappresentazione di quantità simboliche e non simboliche. I risultati non confermano la presenza di core-deficits ma soprattutto mettono in luce

una continuità tra ciò che può essere osservato nello sviluppo tipico e nei casi con difficoltà nell'ambito del calcolo. La ricerca, volutamente provocatoria, tuttavia, offre degli spunti di riflessione sull'impossibilità di fare inferenze sulla base di ricerche che non indagano una popolazione clinica, e suggerisce, quindi, la necessità di considerare nelle ricerche future una casistica con diagnosi clinica di discalculia evolutiva, che in base ai manuali diagnostici si differenzia da una semplice difficoltà per persistenza e per le ripercussioni in termini di qualità di vita che il disturbo può comportare.

Il “rasoio di Occam” applicato alla dislessia (nella ricerca)

E. Toffalini

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

enrico.toffalini@unipd.it

Secondo il principio di parsimonia, non si dovrebbero spiegare i fenomeni invocando molteplici categorie specifiche finché è possibile utilizzare principi più generali. Coi DSA, le etichette diagnostiche sono utili per finalità cliniche/comunicative, ma ci servono davvero in ricerca? Consideriamo i fenomeni relati alla dislessia, quali profili cognitivi medi, variabilità dei punteggi, o comorbidità. Se questi derivano dalla conoscenza già disponibile sul funzionamento della popolazione generale, e specialmente dalle relazioni tra apprendimenti, intelligenza, e abilità specifiche, ciò potrebbe bastare. Studi su gruppi “clinici” diventerebbero allora solo una riconferma anziché un' esplorazione ex-novo, per di più rischiosa alla luce dei problemi degli studi con campioni piccoli e spesso selezionati con criteri eterogenei. Verranno presentati alcuni esempi pratici in cui questo “rasoio di Occam” è effettivamente utilizzato nello studio delle caratteristiche della dislessia, esaminando campioni clinici. In breve, è possibile definire in che misura e in quali aspetti la dislessia sia “solo” una coda della popolazione generale anziché un cluster separato con caratteristiche peculiari. Nella misura in cui la definizione di dislessia è operazionalizzabile (ad esempio “una prestazione stabilmente bassa nei parametri di lettura, associata a problemi riportati soggettivamente come rilevanti e a intelligenza generale in norma”), essa potrebbe rientrare come corollario di un modello quantitativo della popolazione generale.

Vi sono differenze nella struttura di compiti di lettura e di calcolo che possono influenzare la detezione di deficit in queste funzioni?

P. Zoccolotti

(Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Roma La Sapienza)

pierluigi.zoccolotti@uniroma1.it

I casi di bambini con disturbi dell'apprendimento in lettura, scrittura o calcolo vengono di norma identificati attraverso il riferimento a cut-off convenzionali. Se è così, il numero di bambini che ci può attendere con un dato disturbo dipende largamente dal cut-off adottato (ad es., - 2 DS dalla media del campione normativo) e dovrebbe essere simile per disturbi differenti a parte la presenza di criteri aggiuntivi di esclusione o di inclusione.

È possibile identificare differenze qualitative tra disturbi differenti? In alcune ricerche basate su misure di tempi di reazione (TR) abbiamo verificato che i dati di bambini con e senza disturbo (e.g., calcolo) di norma rispettano la legge generale (Wagenmakers et al., 2007) di una relazione lineare tra difficoltà (medie delle condizioni) e variabilità inter-individuale (DS). Abbiamo, però, osservato che la pendenza (o slope) di questa relazione è differente per compiti di lettura ad alta voce e di calcolo. Per prove di calcolo si osserva una pendenza molto vicina a .30, che secondo

Myerson et al. (2003) caratterizza quasi tutti i compiti a tempo (Di Filippo e Zoccolotti, 2018). Al contrario, in una ri-analisi di un campione ampio di studi abbiamo osservato che nei compiti di lettura a voce (ma non in quelli di decisione lessicale) la variabilità individuale cresce in modo molto marcato (slope di .66) al crescere della difficoltà del compito (Zoccolotti et al., 2017). Questo dato indica che la lettura a voce alta di stimoli ortografici rappresenta un compito con un profilo unico nel generare differenze individuali. In particolare, questo porta a predire che la consistenza tra compiti differenti di lettura sia molto maggiore di quella di altri compiti (e in particolare in compiti di calcolo). In effetti, la manualistica internazionale riflette questa distinzione nella misura in cui viene spesso indicato come un deficit di calcolo sia identificabile quando almeno metà delle prove indica una caduta selettiva (una cautela non prevista, e in effetti non necessaria, per compiti di lettura).

La risposta al trattamento è simile in bambini con diagnosi di dislessia rispetto a bambini con ritardo di apprendimento della lettura

C. Vio

(U.O.C. Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave (VE) – AULSS4 Veneto-Orientale)

claudio.vio@aulss4.veneto.it

Sono ormai numerosi gli studi che propongono la non separazione bimodale dei sintomi di un disturbo in termini categoriali, ma studiano l'espressività dei tratti dimensionali dei sintomi o di altri tratti psicologici (es. temperamento) o disfunzioni neuropsicologiche (es. Faraone e al. 2006; 2009) in campioni clinici e subclinici.

Due sono i dati importanti di queste ricerche: il primo sostiene l'idea che i sintomi del Disturbo si comportano come la pressione sanguigna, tratti dimensionali che possono manifestarsi sottosoglia in relazione all'età del soggetto; il secondo ritiene che i profili di funzionamento non differiscano tra soggetti che manifestano sintomi di un disturbo in modo completo rispetto ad una espressione invece parziale del problema.

Questa non differenza nel funzionamento si manifesterebbe anche in relazione alla risposta al trattamento: simile nei due gruppi di soggetti, quello con diagnosi di dislessia rispetto al ritardo di apprendimento della lettura (Olla e Vio, 2021).



Simposio 2

Disturbi dello spettro dell'autismo: riabilitazione e tecnologie

A cura di P. Venuti

(Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive,
Università degli studi di Trento)

paola.venuti@unitn.it

Il simposio vuole concentrarsi sull'approfondimento delle difficoltà riguardanti la sfera delle funzioni cognitive e delle funzioni esecutive in bambini con disturbi dello spettro autistico (ASD). Oltre a tracciare i profili di funzionamento cognitivi e le tecniche riabilitative più opportune per incrementarli, il simposio ha l'intento di analizzare i possibili metodi riabilitativi a supporto delle funzioni esecutive. Si presenteranno in particolare alcuni metodi che utilizzano la tecnologia digitale, e altri basati sul rapporto diretto vis-a-vis. Viene focalizzata anche l'attenzione su come le procedure tecnologiche possano offrire una opportunità per costruire e mantenere una rete di contatto tra riabilitazione e contesti educativi-scolastici in cui è inserito il bambino con ASD.

Intervengono:

Virtual reality as a tool for autism, cerebral palsy and intellectual and developmental disorders: attributes and pitfalls

P. L. (Tamar) Weiss^{1,2}

(¹University of Haifa, Israel; ²ALYN Pediatric Adolescent Rehabilitation Center, Jerusalem)

plweiss@gmail.com

The use of virtual games for rehabilitation enables the evaluation and treatment of specific motor, cognitive and social skills in a controlled environment, that may be difficult to deliver and control during real-world activities. This appears to be beneficial as a therapeutic aid, allowing therapists to adjust the game settings such as difficulty level to the child's abilities and therapeutic needs. In addition, virtual games appear to increase motivation, self-efficacy and playfulness, and lead to an increased sense of mastery. They appear to provide a flexible and ecologically valid way to improve specific abilities using simulations that are safe and engaging. On the other hand, such technologies require time to learn to use, may distract or encumber the child, and can hinder the connection between child and therapist. The objective of this talk is to provide a brief consideration of the attributes and pitfalls of using virtual gaming for children with autism, cerebral palsy and intellectual and developmental disorders.

Skies Of manawak: Allenare le funzioni esecutive nei disturbi del neurosviluppo

A. Pasqualotto^{1,2}

(¹Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive, Università degli studi di Trento; ²ODFLab, Trento)

a.pasqualotto.1@unitn.it

Recenti ricerche in letteratura hanno dimostrato l'efficacia di training cognitivi nell'incrementare le Funzioni Esecutive (FE), utili in diversi ambiti di apprendimento. Questi strumenti, però, presentano spesso il limite di essere poco appassionanti, se non addirittura noiosi. Per queste ragioni, il nostro progetto si focalizza sullo sviluppo e la validazione di "Skies of Manawak" (SOM). SOM è un videogioco un vero e proprio videogioco in cui le diverse attività di training (es. allenamenti di memoria di lavoro, flessibilità cognitiva, controllo inibitorio, etc.) sono state trasformate in mini-giochi uniti da un arco narrativo coerente. Nel corso della presentazione, verranno descritti i risultati degli studi sui bambini e ragazzi con sviluppo tipico e le sperimentazioni attualmente in corso sui disturbi del neurosviluppo (e.g., DSA; ASD).

La potenzialità dell'AI nel setting clinico dei disturbi dello spettro autistico

G. Alvari

(¹Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive, Università degli studi di Trento; ²ODFLab, Trento)

gianpaolo.alvari@unitn.it

Il tempismo è un aspetto chiave nel contesto dei disturbi del neurosviluppo, in particolare i Disturbi dello Spettro Autistico (ASD). Intervenire precocemente massimizza lo sfruttamento di risorse neurali ed incrementa significativamente l'outcome. Tuttavia, ad oggi risulta ancora impegnativo valorizzare questo fattore cognitivo a causa della complessità delle condizioni, che sono legate ad un'elevata variabilità del fenotipo comportamentale in età precoce. La letteratura recente ha portato in evidenza il crescente potenziale dell'intelligenza Artificiale (AI) in questo contesto. Il nostro progetto di ricerca si focalizza proprio sull'implementazione di tali tecnologie avanzate nel setting clinico, cercando di creare soluzioni per dare un concreto supporto ai terapeuti, sia dal punto di vista della diagnosi che del trattamento precoce dei ASD. Nella discussione saranno argomentati i risultati degli studi recenti e le prospettive di sviluppo del progetto.

Tecnologie per individualizzare e ottimizzare gli interventi precoci nell'autismo

G. Vivanti

(Drexel University, USA)

gv89@drexel.edu



Simposio 3

Apprendimento implicito e disturbi del neurosviluppo

A cura di G. Mento
(Dipartimento di Psicologia Generale,
Università degli studi di Padova)

giovanni.mento@unipd.it

Intervengono:

L'apprendimento implicito di sequenze visive in bambini a rischio familiare di sviluppare disturbi del linguaggio e dell'apprendimento

H. Bulf^{1,2}, R. Bettoni¹, V. Macchi Cassia^{1,2}, M. Molteni³, V. Riva³, C. Cantiani³

(¹ Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano-Bicocca; ² Neuro-MI, Milan Center for Neuroscience; ³ Unità di Psicopatologia dello Sviluppo, IRCCS "Eugenio Medea", Bosisio Parini)

hermann.bulf@unimib.it

Lo Statistical Learning (SL) e il Rule Learning (RL) sono meccanismi di apprendimento implicito che consentono di estrarre strutture sovra-ordinate dall'informazione in entrata. Questi meccanismi sono rilevabili precocemente nel corso dello sviluppo e sembrano essere coinvolti nello sviluppo del linguaggio (e.g., Saffran 2018). Il presente contributo presenta tre lavori che hanno indagato le abilità di SL visivo e di RL visivo in bambini di 7-8 mesi di vita a basso vs. alto rischio familiare di sviluppare disturbi del linguaggio e dell'apprendimento. I risultati sembrano indicare che il funzionamento di questi meccanismi di apprendimento implicito possa essere legato all'emergere di traiettorie di sviluppo atipico e che tale legame sia modulato dal tipo di meccanismo che viene considerato (SL vs. RL).

Memoria implicita ed esplicita nei disturbi del neurosviluppo: l'esempio della dislessia e del disturbo dello spettro dell'autismo

D. Menghini¹, G. Lazzaro^{1,2}, C. Varuzza¹, E. Fucà¹, F. Costanzo¹ e S. Vicari^{1,3}

(¹Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, IRCCS, Roma; ²Università LUMSA, Roma; ³Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma)

deny.menghini@opbg.net

Nei disturbi del neurosviluppo i processi di memoria sono spesso alterati. La dislessia evolutiva e il disturbo dello spettro dell'autismo ne sono due esempi. Sebbene la dislessia sia stata tradizionalmente interpretata come il risultato di un deficit delle abilità fonologiche, negli anni sono stati evidenziati anche ulteriori aspetti neuropsicologici atipici. Oltre alle difficoltà riscontrate nella working memory e nella memoria esplicita, sono state osservate infatti ridotte abilità di apprendimento implicito, probabilmente responsabili della mancata automatizzazione dei processi di lettura.

Nel disturbo dello spettro dell'autismo, i risultati di ricerca sono meno coerenti ed evidenziano sia difficoltà di memoria implicita, che di memoria esplicita. Saranno presentati i dati del nostro

gruppo di ricerca sulla dislessia, che documentano un deficit di apprendimento generale, che coinvolge sia aspetti impliciti che espliciti e sul disturbo dello spettro dell'autismo, che evidenziano una dissociazione fra abilità di memoria esplicita, compromesse, e abilità di memoria implicita, preservate.

Apprendimento implicito di regolarità non verbali in bambini con impianto cocleare

A. Fastelli^{1,2}, C. Marshall³, G. Mento⁴, B. Arfé¹

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; ²Fondazione Bruno Kessler, Trento; ³Institute of Education, University College London;

⁴Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

ambra.fastelli@phd.unipd.it

Alcuni bambini mostrano difficoltà di acquisizione del linguaggio orale anche dopo l'impianto cocleare (IC). Alcuni studi hanno attribuito questa variabilità a un deficit dominio-generale di apprendimento implicito (IL), che si assocerebbe ai deficit di elaborazione esplicita di materiale verbale. Per un'adeguata acquisizione della lingua è infatti necessario elaborare e integrare implicitamente la struttura temporale e gerarchica del linguaggio a livello locale (elementi linguistici), e le regolarità globali. Abbiamo indagato le capacità di IL dei bambini sordi con IC utilizzando un compito basato sui tempi di reazione semplici, che limita l'interferenza dei processi espliciti. Contestualmente, sono state valutate la memoria di lavoro verbale e le abilità linguistiche espressive. Hanno partecipato diciassette bambini con IC (5–11 anni), appaiati per genere e status socio-economico a coetanei con sviluppo tipico. I risultati suggeriscono che quando IL è valutato con un compito non-verbale, non risulta carente e non spiega la variabilità nelle abilità linguistiche. Tuttavia, sembrano emergere alcune debolezze nel controllo inibitorio.

Implicit learning e flessibilità: il caso della dislessia e dell'ADHD

G. Mento^{1,2}, G. M. Duma¹, U. Granzio¹, F. Del Popolo Cristaldi¹

(¹ Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova; ² Padua Neuroscience Center (PNC), Università degli studi di Padova)

giovanni.mento@unipd.it

L'apprendimento implicito è considerato tradizionalmente un meccanismo innato e nello sviluppo tipico consolidato già in età prescolare. Le evidenze riguardo i disturbi del neurosviluppo sono tuttavia meno consistenti. Parte di questa variabilità potrebbe essere dovuta all'utilizzo di compiti che indagano la capacità di apprendimento implicito in maniera troppo statica e/o in funzione di regolarità statistiche fisse. In questo intervento presenteremo dati basati su un compito motorio in cui la probabilità di comparsa degli stimoli viene variata nel tempo, richiedendo apprendimento implicito di tipo flessibile. I risultati mostrano che la capacità di estrarre regolarità di tipo locale (trial-by-trial) e globale (block-by-block) segue traiettorie evolutive diverse e differisce tra sviluppo tipico e atipico. I risultati suggeriscono l'importanza di considerare la "flessibilità" - più che la semplice "presenza" - dell'apprendimento implicito come potenziale meccanismo fondamentale nello sviluppo tipico, la cui compromissione potrebbe essere un aspetto comune a diversi disturbi del neurosviluppo, con particolare riferimento al caso della dislessia e dell'ADHD.



Tavola Rotonda 1

ICF e nuovo PEI

Coordina A. M. Antonucci
(Direttivo AIRIPA)

annamaria.antonucci@gmail.com

Aspetti metodologici del nuovo PEI in prospettiva biopsicosociale ed ecologica (modera Anna Maria Antonucci intervengono Dario Ianes, Daniele Fedeli, Flavio Fogarolo).

La tavola rotonda propone, con il supporto degli esperti Dario Ianes, Flavio Fogarolo e Daniele Fedeli, una riflessione in riferimento al nuovo Piano Educativo Individualizzato, introdotto a seguito del decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182.

Il nuovo PEI, finalmente unico per tutto il territorio nazionale, sarà completamente adottato dalle istituzioni scolastiche a partire dal prossimo anno scolastico e presenta elementi di novità e potenzialità su cui converge unanime consenso, ma allo stesso tempo degli elementi di criticità già evidenziati in questi mesi di sperimentazione.

Il concetto di “corresponsabilità educativa”, in contrasto alla consueta pratica della delega all’insegnante di sostegno, la costituzione del Gruppo di Lavoro Operativo (GLO), che elabora ed approva il PEI con la partecipazione di una serie di figure, interne ed esterne all’istituzione scolastica, la progettazione disciplinare e l’urgenza di definire il profilo di funzionamento in prospettiva ICF saranno argomento di dibattito e confronto tra gli esperti.

Intervengono:

D. Ianes
(Libera università di Bolzano)
dario.ianes@unibz.it

F. Fogarolo
(Formatore Vicenza)
flavio@flaviofogarolo.it

D. Fedeli
(Università degli studi di Udine)
daniele.fedeli@uniud.it



Tavola Rotonda 2

I rapporti Scuola-Famiglia: problematicità, mediazioni e modelli di intervento

Coordina L. Mengheri
(*Verbavoglio, Livorno*)

laumengheri@verbavoglio.org

L'anno che è appena passato ha provocato diversi cambiamenti, problematicità e nuove modalità organizzative in diversi servizi della nostra società.

Uno dei luoghi sociali che ne ha maggiormente risentito è stata proprio la scuola, ambiente di crescita e formazione culturale per eccellenza. Forse mai come in questo periodo la scuola e la famiglia hanno collaborato per mantenere e sostenere il percorso di istruzione dei ragazzi.

Questo ha fatto emergere ancor di più l'importanza del rapporto scuola-famiglia, un rapporto che dovrebbe basarsi sempre sulla stretta collaborazione per poter garantire un'adeguata ed efficace formazione ai nostri ragazzi, oltre che un'esperienza serena e positiva.

È quindi un tema fondamentale quello dei rapporti che intercorrono tra scuola e famiglia, delle varie problematicità che si possono incontrare, delle mediazioni che si possono attuare e dei vari modelli per intervenire.

Intervengono:

A. Caterino
(*LCA Studio Legale, Milano*)
antonio.caterino@lcalex.it

R. Ciabrone
(*Dirigente tecnico Ministero Istruzione*)
raffaele.ciabrone@istruzione.it

V. Rossi
(*Dirigente Scolastico MIUR*)
icoluc70@gmail.com

Tavola Rotonda 3 – in collaborazione con AIDAI (Associazione Italiana Disturbo di Attenzione e Iperattività)

ADHD e transizione all'età adulta



Coordinano D. Maschietto¹, M. Margheriti², M. Rigo³
(¹U.O.C. Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave (VE) –
AULSS4 Veneto-Orientale, ²Presidente AIDAI, ³AIDAI)

dino.maschietto.npi@gmail.com, m.margheriti@cnee.it, martarigo1@yahoo.it

La fase di transizione all'età adulta rappresenta un momento complesso e delicato nei disturbi del neurosviluppo, una fase di transizione che spesso non viene accompagnata da percorsi chiari di presa in carico. In particolare per i giovani con Adhd questa fase presenta un aumento del rischio caratterizzato dall'incremento delle responsabilità, dalla necessità di ampliare le abilità di problem solving, di pianificazione e di autoregolazione per affrontare i numerosi compiti evolutivi che richiede questo passaggio. Pertanto, tale periodo di vita risulta particolarmente impegnativo per i giovani adulti con ADHD, che sperimentano frequentemente vissuti di inefficacia e frustrazione, con una ricaduta nella qualità di vita per il permanere di difficoltà scolastiche, e spesso per il sopraggiungere di difficoltà lavorative, organizzative ed economiche. Inoltre, nella fase di transizione l'associazione con altri disturbi psichiatrici in comorbidità quali disturbi d'ansia, disturbi dell'umore ed abuso di sostanze rende ancora più severo il quadro clinico e la prognosi clinica dei giovani con ADHD.

Per questo, la sempre più accurata comprensione dei molteplici fattori che influenzano l'evoluzione a lungo termine del disturbo da ADHD ed iperattività risulta fondamentale per promuovere la costruzione di servizi terapeutici specializzati che possano supportare e sostenere la persona con ADHD e del suo nucleo familiare nella delicata fase della transizione all'età giovane adulta. La tavola rotonda vuole affrontare alcuni elementi chiave di comprensione ed intervento per i clinici, dagli strumenti diagnostici, la comorbidità psichiatrica e gli aspetti legati alle life skills ed il lavoro.

Intervengono:

M. Rigo
(AIDAI)

martarigo1@yahoo.it

M. Margheriti
(*Presidente AIDAI*)
m.margheriti@cnee.it

D. Maschietto
(*U.O.C. Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave (VE) – AULSS4 Veneto-Orientale*)
dino.maschietto.npi@gmail.com

S. Pallanti
(*Istituto di Neuroscienze, Firenze*)
s.pallanti@istitutodineuroscienze.it

L. Salerno
(*Istituto di Neuroscienze, Firenze*)
salerno.luana@gmail.com

Sabato 25 Settembre



Tavola Rotonda 4

Il punto sulle recenti Consensus Conference su Disturbo Primario di Linguaggio (DPL), Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), Disturbo dello Spettro Autistico e sulla Terleriabilitazione

Coordina S. Vecchi
(Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Lazio)

s.vecchi@deplazio.it

La tavola rotonda propone una sintesi dello stato dell'arte delle ultime Conferenze di Consenso che si sono svolte a livello Nazionale (Disturbi dello spettro dell'autismo, Disturbo primario di linguaggio, Disturbi specifici dell'Apprendimento, Terleriabilitazione), con l'intento di mettere in luce l'utilità in ambito clinico e applicativo delle Linee Guida riconosciute dall'Istituto Superiore di Sanità.

Intervengono:

M. L. Scattoni
(Osservatorio Nazionale Autismo Istituto Superiore di Sanità)
marialuisa.scattoni@iss.it

F. Gabrielli
(Centro Nazionale per la Telemedicina e le Nuove Tecnologie Assistenziali, Istituto Superiore di Sanità)
francesco.gabrielli@iss.it

A. Sansavini
(Dipartimento di Psicologia "Renzo Canestrari", Università di Bologna)
alessandra.sansavini@unibo.it

E. Savelli
(Dipartimento Scienze Umane, Università di San Marino)
enrico_savelli@yahoo.it



Tavola Rotonda 5

Etica e ricerca psicologica in età evolutiva

Coordinano P. Molina¹ e M. Pasini²
(¹Università degli studi di Torino,
²Università degli studi di Verona)



paola.molina@unito.it, margherita.pasini@univr.it

La tavola Rotonda si propone di presentare i risultati dell'indagine sulla pratica dell'etica della ricerca e sulla formazione in merito, nata all'interno della Commissione Etica dell'AIP (triennio 2017-19), a partire dallo spunto di un'analoga inchiesta condotta in Francia, e oggetto di un dibattito condotto su Psicologia Clinica dello Sviluppo (2020-2021).

A partire da questo dibattito, verranno affrontate alcune questioni rilevanti per la ricerca psicologica in età evolutiva, in particolare: il significato della dimensione etica nella ricerca; l'utilizzo e il senso dei Comitati Etici; il consenso dei partecipanti, soprattutto nelle situazioni (minori o pazienti) in cui non sono in grado di esprimere autonomamente questo consenso; la discussione su come affrontare le problematiche relative a rischi e benefici di particolari trattamenti.

L'obiettivo è quello di partire dalla rilevazione della situazione concreta in cui la pratica della ricerca si esprime sui temi etici, per allargare il discorso sulle tematiche più generali in campo etico, soprattutto quelle rilevanti per gli individui in sviluppo.

Intervengono:

P. Molina
(Università degli studi di Torino)
paola.molina@unito.it

M. Pasini
(Università degli studi di Verona)
margherita.pasini@univr.it

S. Di Nuovo
(Università degli studi di Catania)
s.dinuovo@unicat.it

A. Antonietti e A. Cancer
(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
alessandro.antonietti@unicatt.it – alice.cancer@unicatt.it



Tavola Rotonda 6

Le principali richieste rivolte allo psicologo scolastico durante l'anno della pandemia

Coordina E. Confalonieri
(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

emanuela.confalonier@unicatt.it

La letteratura rispetto alla figura dello psicologo scolastico (si veda ad esempio, Liu e Oakland, 2016) ha subito un notevole incremento negli ultimi anni, a testimonianza di come questa sia una professionalità di cui la scuola avverte la necessità. Con l'emergenza sanitaria Covid 19 in Italia è stato stilato un importante protocollo tra MIUR e CNOP e migliaia di scuole italiane si sono valse di uno psicologo scolastico per la prima volta; chiaramente, a questi interventi vanno aggiunte quelle realtà che in autonomia avevano già avviato e portavano avanti questa collaborazione.

Obiettivo della presente tavola rotonda è quello di evidenziare quali sono stati gli interventi maggiormente messi in atto durante l'anno della pandemia, le criticità emerse e avviare delle riflessioni rispetto al ruolo della figura dello psicologo scolastico non solo in epoca di emergenza ma come figura che a pieno titolo può trovare nella scuola un contesto in cui esercitare la proprio professionalità.

Intervengono:

E. Confalonieri
(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
emanuela.confalonier@unicatt.it

P. Mattioli
(Società italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva; Associazione Comunicascuola)
patriziamattioli@tiscali.it

G. Sechi
(Studio ML – Cognizione e Apprendimento, Brescia; Area 12 Hub)
gsechi@gmail.com

C. Toso
(Direttivo AIRIPA e AIDNV, Società italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva)
cristina.toso@yahoo.it



Tavola Rotonda 7

Buone prassi per la certificazione dell'adulto: luci e ombre della normativa attuale

Coordinano A. M. Re e C. Tinti
(Università degli Studi di Torino)



annamaria.re@unito.it, carla.tinti@unito.it

La legge 170 sui DSA tra le varie finalità persegue anche la seguente: “Assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale”. Premessa per questo diritto è la possibilità di avere o ottenere una certificazione valida dopo i 18 anni. Infatti, dalla promulgazione della legge 170 si è provveduto ad emanare linee-guida precise e specifiche per la valutazione e la diagnosi di studenti di scuola primaria e secondaria. Tuttavia, per gli adulti che hanno la necessità di avere una valutazione e una diagnosi di un loro eventuale disturbo è spesso difficile trovare una risposta chiara nel proprio territorio. Molti servizi diagnostici non prendono in carico persone con età superiore ai 18 anni, non essendo ben definite le prassi da adottare. Scopo della presente tavola rotonda è quindi quello di un confronto tra diverse realtà regionali sulle modalità per affrontare il tema della diagnosi e della certificazione nei DSA adulti.

Intervengono:

E. Ghidoni

(Università degli studi di Modena e Reggio Emilia)
ghidoni.enrico@alice.it

L. Montesano e A. Valenti
(Università della Calabria)

lorena.montesano@hotmail.it, antonella.valenti@unical.it

G. Virciglio¹, C. Cassandro²

(¹Dirigente Psicologo ASL Città di Torino, Dirigente Medico I livello, S. C. Otorinolaringoiatria U. Dipartimento di scienze chirurgiche, Università degli studi di Torino)
giuseppe.virciglio@aslcitytorino.it, claudiacassandro@inwind.it



Tavola Rotonda 8

Interventi di terza generazione in età evolutiva

Coordina C. Buonanno

*(Scuole di Specializzazione in Psicoterapia Cognitiva, Roma;
Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva)*

buonanno@apc.it

Negli ultimi anni, le psicoterapie cognitivo comportamentali hanno vissuto un'importante evoluzione del paradigma teorico, che ha investito anche l'età evolutiva. La riscoperta della consapevolezza, l'attenzione intenzionale al momento presente per affrontare ciò che è spiacevole e doloroso, è centrale in questa trasformazione. Della famiglia delle terapie di terza generazione fanno parte l'Acceptance and Commitment Therapy (ACT), la Dialectical Behaviour Therapy (DBT) e i protocolli fondati sulla mindfulness. Dopo la prima ondata, in cui l'enfasi ricadeva sull'applicazione dei principi di base dell'apprendimento e la seconda, che celebrava il peso della cognizione nel processo di cambiamento, nella terza ondata le tecniche sono tese alla promozione di un cambiamento del contesto, piuttosto che del contenuto di pensieri ed emozioni. Inoltre, la maggior parte delle procedure includono anche tecniche che coinvolgono accettazione, defusione cognitiva, dialettica e valori, un equilibrio tra accettazione e cambiamento per promuovere il benessere di bambini e adolescenti.

Intervengono:

A. Terrinoni

(U.O.C. di Neuropsichiatria Infantile – Reparto Psichiatria Adolescenti – Policlinico Umberto I di Roma, Università la Sapienza; DBT Team NPI Roma)

arianna.terrinoni@uniroma1.it

E. Rossi

*(Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Cognitiva – SPC, APC, IGV, AIPC, SICC;
Association of Contextual Behavioral Science; Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva)*

info@emanuelerossi.com

P. Muratori

(IRCCS Fondazione Stella Maris, Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva)

pietro.muratori@fsm.unipi.it



Simposio 4

Difficoltà di comprensione del testo e genere testuale

A cura di B. Carretti
(Università degli studi di Padova)

barbara.carretti@unipd.it

Intervengono:

Più conosco, più comprendo: intervenire sulle conoscenze precedenti per una migliore comprensione del testo

C. Tarchi

(Università degli studi di Firenze)

christian.tarchi@unifi.it

La comprensione del testo gioca un ruolo fondamentale nei processi di acquisizione, condivisione e costruzione di conoscenza, tuttavia molti studenti incontrano difficoltà nel comprendere i testi espositivi. In questo contributo si discuterà il ruolo delle conoscenze precedenti nel processo di comprensione del testo. La maggior parte dei modelli teorici sulla comprensione del testo la definiscono come un processo dinamico di costruzione di rappresentazioni coerenti e di inferenze su livelli diversi del testo, e condividono il focus sull'interazione "testo-conoscenza precedente del lettore". Si presenteranno i risultati di una serie di ricerche condotte nella scuola secondaria di primo grado in cui si discuterà: i) il ruolo specifico che le conoscenze precedenti svolgono e come interagiscono con altri processi di comprensione del testo; e ii) un intervento evidence-based basato sull'attivazione e sulla condivisione delle conoscenze precedenti in un contesto di apprendimento cooperativo a supporto della comprensione del testo espositivo.

È corretto? Quanto ne sono sicuro? Monitoraggio della comprensione del testo nei bambini di età compresa tra 9 e 10 anni: il ruolo del genere testuale e del livello di comprensione

B. Carretti, A. Capodiecì, C. Mirandola

(Università degli studi di Padova)

barbara.carretti@unipd.it

Il monitoraggio metacognitivo è un fattore importante per una buona comprensione e può essere influenzato dal genere del testuale (narrativo vs espositivo) e dal livello di comprensione (valutato con domande relative ad elementi specifici vs centrali). Nel presente studio, dopo aver letto due testi, uno narrativo e uno espositivo, a bambini di 9 e 10 anni veniva chiesto di rispondere a domande a scelta multipla valutando successivamente l'accuratezza delle risposte date ed esprimendo delle valutazioni di fiducia. Queste variabili sono state analizzate in funzione del genere testuale e della tipologia di domanda, ovvero del livello di comprensione. In particolare nel caso del tipo di domanda abbiamo distinto tra domande specifiche, che riguardano la comprensione di informazioni presenti in frasi adiacenti nel testo, e domande centrali che richiedono l'integrazione delle informazioni per costruire una comprensione più profonda e globale del testo. I risultati hanno mostrato che i bambini tendono a 1. a sopravvalutare la propria

prestazione nelle domande centrali rispetto alle domande specifiche; 2. a stimare in maniera più accurata la prestazione nei testi narrativi rispetto ai testi espositivi e, solo per il testo espositivo, essere più accurati nel caso delle domande specifiche rispetto alle centrali; 3. ad esprimere fiducia per le domande specifiche rispetto alle domande centrali solo per i testi espositivi, mentre per i testi narrativi sono emersi risultati opposti.

Interazioni fra il livello della frase e del discorso nella comprensione del linguaggio

F. Vespignani

(Università degli studi di Padova)

francesco.vespignani@unipd.it

I classici modelli psicolinguistici di comprensione del linguaggio hanno enfatizzato una netta distinzione fra processi di elaborazione a livello della frase e a livello del discorso. Successivi sviluppi empirici e teorici hanno messo in discussione la possibilità di distinguere nettamente meccanismi a livello sintattico-lessicale dalla costruzione di rappresentazioni di natura non strettamente linguistica. Nonostante questo, tale suddivisione appare ancora solida ma è forse giustificata più da interessi accademici che scientifici. Verranno presentate evidenze di come la rappresentazione a livello del discorso sia attivamente usata all'interno dei processi incrementali di comprensione frasale e di come elementi di complessità compositiva possano avere effetti anticipatori in termini di aspettative relate al contenuto del discorso. Tali evidenze saranno brevemente discusse in relazione alla problematicità di distinguere in modo netto fra diverse competenze utili alla comprensione del testo e che possono, virtualmente, avere interazioni differenti all'interno di differenti generi testuali.

Trattamento automatico della lingua per il monitoraggio della complessità linguistica

D. Brunato, F. Dell'Orletta, S. Montemagni, G. Venturi

(Istituto di Linguistica Computazionale «A. Zampolli», CNR Pisa)

dominique.brunato@ilc.cnr.it

Metodi e tecniche per il Trattamento Automatico della Lingua (TAL) sono oggi maturi per compiti di monitoraggio linguistico finalizzati a quantificare la complessità di un testo e a identificarne i fattori sottostanti. A livello nazionale e internazionale e, gli ultimi anni hanno infatti visto il progressivo diffondersi di iniziative e progetti pilota volti a esplorare il potenziale delle tecnologie di TAL in ambito educativo. Nel contributo, presenteremo una metodologia innovativa di monitoraggio linguistico basata sul TAL che è stata applicata con successo all'interno di progetti e collaborazioni scientifiche, spesso con sperimentazioni sul campo. In particolare, dopo aver descritto la metodologia di monitoraggio e i principi sottostanti verranno illustrati i risultati conseguiti rispetto a i) la valutazione dei processi di apprendimento linguistico e la loro evoluzione partendo dall'analisi delle produzioni linguistiche di apprendenti, e ii) la personalizzazione dei materiali didattici ritagliata sui bisogni educativi dei destinatari (in particolare delle loro competenze linguistiche).



Simposio 5 – in collaborazione con AIDNV (Associazione Italiana Disturbo Nonverbale)

Abilità visuospatiali nello sviluppo tipico e atipico

A cura di M. Conson

(Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli)

massimiliano.conson@unicampania.it

Intervengono:

Abilità visuospatiali nello sviluppo tipico e atipico

A cura di M. Conson

(Università della Campania Luigi Vanvitelli)

massimiliano.conson@unicampania.it

Le abilità visuospatiali rappresentano un insieme eterogeneo di competenze, come la percezione di configurazioni complesse, la produzione di forme attraverso il disegno o la costruzione e la navigazione spaziale. Il simposio include contributi sui profili visuospatiali nello sviluppo tipico e i deficit che si osservano in diversi disturbi dello sviluppo neurologico, come l'autismo, la sindrome di Williams e il disorientamento topografico evolutivo.

Differenti profili visuospatiali in bambini con sviluppo tipico e tratti autistici sociali e non-sociali

I. Zappullo¹, C. Baiano¹, G. Raimo¹, A. Frolli², M. Conson¹

(¹Dipartimento di Psicologia, Università della Campania Luigi Vanvitelli; ²Centro di Ricerca sulle Disabilità - Università degli Studi Internazionali di Roma)

isa.zappullo@gmail.com

La capacità di percepire gli aspetti globali e i dettagli (aspetti locali) di una immagine visiva è stata studiata in persone con autismo clinico e non clinico, evidenziando notevoli eterogeneità nei risultati. Una strada promettente suggerisce di indagare questa abilità tenendo conto delle differenze tra tratti autistici sociali e non-sociali. Nel presente studio è stata indagata la percezione globale e locale e la rotazione mentale in 84 bambini con sviluppo tipico, suddivisi in quattro gruppi: i) elevati tratti autistici sociali e non-sociali; ii) bassi tratti sociali e non-sociali; iii) alti tratti sociali e bassi tratti non-sociali; iv) alti tratti non-sociali e bassi tratti sociali. I risultati di una regressione logistica multinomiale indicano che le abilità di analisi dei dettagli e di rotazione mentale sono differentemente associati ad elevati tratti sociali e non-sociali. Tali dati possono contribuire alla individuazione di diversi profili cognitivi in persone con autismo.

Difficoltà e disturbo specifico del calcolo: Perché studiare i gruppi clinici?

R. Cardillo, R. Lievore, I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

ramona.cardillo@unipd.it

Il test della Figura complessa di Rey-Osterrieth (ROCF) è uno strumento di analisi delle abilità visuo-percettive, visuo-costruttive, visuo-motorie e di ritenzione a breve termine, ampiamente utilizzato in contesti clinici e di ricerca con una varietà di popolazioni cliniche. Numerosi studi riportano risultati contrastanti in relazione alla prestazione di bambini e ragazzi con Disturbo dello Spettro dell'Autismo (ASD), evidenziando un profilo eterogeneo di punti di forza e di debolezza. Alla luce di tale eterogeneità, lo scopo del presente studio è stato quello di indagare le prestazioni alla ROCF di un gruppo di bambini e ragazzi con ASD (N=39) confrontato con un gruppo a sviluppo tipico (N=57), considerando anche il ruolo di eventuali processi motori e di elaborazione visuospatiale sottostanti. I risultati hanno evidenziato l'effetto significativo delle abilità fini-motorie e di elaborazione visuospatiale nel predire la prestazione alla ROCF. È interessante notare come sia emerso un pattern opposto di coinvolgimento delle abilità di memoria di lavoro visuospatiale (simultanea e sequenziale) a seconda del gruppo considerato. Verranno discusse le implicazioni cliniche.

Processi visivi locali e globali nella Sindrome di Williams

F. Costanzo¹, G. Mattavelli², C. Papagno^{2,3}, D. Menghini¹, S. Vicari^{1,4}

(¹Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, Roma; ²Università di Milano-Bicocca; ³CIMEC (Centre for Mind/Brain Sciences), University di Trento; ⁴Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma)

floriana.costanzo@opbg.net

Esplorare e comprendere il mondo richiede un'organizzazione visiva gerarchica: le scene visive sono costruite su percezioni globali (ad esempio fiori) che sono fatte di dettagli locali (petali). Fin dalle prime fasi di sviluppo, i bambini imparano a categorizzare e generalizzare.

Alcuni studi hanno evidenziato che nelle persone con sindrome di Williams (SW) l'elaborazione dei volti è parzialmente preservata, altri hanno descritto una elaborazione differente dei volti e degli oggetti. Più generalmente viene descritta una tendenza a concentrarsi su caratteristiche specifiche piuttosto che sulla configurazione globale. Tali risultati indicano un'organizzazione visiva atipica nella SW, dimostrata anche in un nostro recente lavoro su un gruppo di bambini e adolescenti con SW. Una corretta analisi visiva degli oggetti può avere un enorme impatto sulle esperienze quotidiane mentre una corretta analisi visiva dei volti sulle relazioni sociali e la qualità della vita, per esempio influenzando la decisione di cooperare o cercare protezione sociale.

E se non sapessi dove andare? Caratteristiche, incidenza, manifestazioni e conseguenze del Disorientamento Topografico Evolutivo

C. Guariglia, L. Piccardi, M. Boccia

(Dipartimento di Psicologia Università di Roma La Sapienza; IRCCS Fondazione Santa Lucia – Neuroriabilitazione Cognitiva, Motoria e Neuroimmagini)

cecilia.guariglia@uniroma1.it

Il Disorientamento Topografico Evolutivo (DTE) è un disordine dello sviluppo che riguarda la capacità di orientamento spaziale e di navigazione ambientale in individui che non soffrono di altre alterazioni cognitive né sono affetti da patologie neuro-psichiatriche. Gli individui affetti da

DTE hanno difficoltà ad imparare percorsi e sviluppare una corretta conoscenza degli ambienti familiari, esperiscono frequenti episodi di disorientamento e tendono a ridurre le attività a rischio di disorientamento, come viaggiare o spostarsi da soli.

Sebbene il DTE sia stato descritto da meno di 20 anni, ad oggi sono stati condotti diversi studi che hanno dimostrato come la sua frequenza non sia inferiore a quella di altri disturbi selettivi dello sviluppo (ad es., prosopagnosia evolutiva) ed hanno descritto come in individui diversi il DTE possa riguardare aspetti diversi delle capacità di orientamento e navigazione.

In questo intervento verranno illustrati i risultati di questi studi, nonché i metodi di valutazione e abilitazione per la diagnosi e il trattamento del DTE.



Simposio 6

Comorbidità e disturbi del neurosviluppo: dalla valutazione al PDP

A cura di C. Termine
(*Neuropsichiatria Infantile, Dipartimento di
Medicina e Chirurgia, Università dell'Insubria,
ASST dei sette laghi di Varese*)

cristiano.termine@uninsubria.it

Intervengono:

DSA e disturbi del linguaggio

C. Termine

(*Neuropsichiatria Infantile, Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università dell'Insubria;
ASST dei sette laghi di Varese*)

cristiano.termine@uninsubria.it

Il linguaggio è un prerequisito importante per l'apprendimento della lettura e della scrittura. Diversi studi longitudinali hanno dimostrato che molti bambini con disturbi specifici del linguaggio in età prescolare sviluppano successivamente difficoltà di lettura. Più specificamente è stato rilevato che, a seconda della gravità e del tipo di componente linguistica alterata prima dei 4 anni d'età, la percentuale di bambini con successivi disturbi di apprendimento della letto-scrittura potrà variare tra il 37% e il 75%. L'acquisizione della lettura è strettamente collegata allo sviluppo della consapevolezza fonologica e in particolare alla capacità di stabilire in modo efficiente un legame stabile tra fonemi e grafemi. Tale abilità, che rappresenta il fondamento della lettura nei sistemi ortografici di tipo alfabetico, risulta spesso deficitaria nei bambini con DSA. Sappiamo che la consapevolezza fonologica svolge un ruolo maggiore nelle prime fasi di acquisizione della lettura, mentre lo sviluppo di un adeguato sistema lessicale e di altre componenti linguistiche risulterà più importante nelle fasi successive. Inoltre, è necessario tenere in considerazione la natura biunivoca della relazione tra linguaggio e lettura, in quanto se è dimostrato che il linguaggio influenza l'apprendimento della lettura, dall'altro lato, a partire dal terzo anno della scuola primaria, l'esposizione al testo scritto influenza lo sviluppo del bagaglio lessicale. In questo modo, lungo gli anni della scolarizzazione, i bambini che incontrano difficoltà nell'apprendimento della lettura tenderanno a leggere meno e ad "impovertirsi" sul piano del vocabolario, mentre i coetanei che non hanno difficoltà di lettura leggeranno di più "arricchendo" il loro vocabolario. Nel contesto scolastico, con il passare degli anni, un vocabolario ridotto e le conseguenti difficoltà di accesso al lessico avranno ricadute in termini di abilità narrative, condizionando le verifiche, sia in forma scritta che orale, coinvolgendo tutti gli ambiti disciplinari. Tali difficoltà determinano quasi sempre una discrepanza tra l'impegno dedicato allo studio e i risultati ottenuti, e in molti casi sono causa di fallimento scolastico. In numerosi casi di DSA, ad esempio, la mancata individuazione di queste difficoltà linguistiche nell'ambito della valutazione diagnostica, non consentono di fornire agli insegnanti un profilo funzionale completo per la stesura del Piano Didattico Personalizzato e la messa in atto di misure

compensative adeguate. In questi casi risulterà infatti indispensabile evitare le domande aperte, ma impiegare al loro posto domande direttive con possibilità di scelta multipla, consentire l'impiego di glossari, mappe e schemi per sostenere l'esposizione dei contenuti e lo svolgimento delle verifiche.

DSA e ADHD

A. Gagliano

(Università degli studi di Cagliari)

antonella.gagliano@unica.it

Tanto studi epidemiologici che clinici suggeriscono una frequente co-occorrenza del Deficit dell'Attenzione con Iperattività (ADHD) e dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), con percentuali riportate dai vari studi variabili tra il 18% e il 45%, tanto in campioni di soggetti studiati per l'ADHD che in campioni di soggetti con DSA. Secondo il DSM-5, se sono soddisfatti i criteri per entrambi i disturbi, ambedue le diagnosi devono essere poste per evitare l'effetto "mascheramento" che, in sede diagnostica, può portare a misconoscere uno dei due disturbi a favore dell'altro. La condizione di comorbidità si esprime con un profilo neuropsicologico distinguibile da quello dei due disturbi isolati e caratterizzato dalla compromissione di più domini cognitivi (funzioni esecutive, linguaggio, attenzione, memoria), con effetto di rinforzo reciproco dei diversi deficit e con quadri a più ampia compromissione funzionale. Nel determinare la co-occorrenza di ADHD e DSA sembra che fattori genetici comuni possano giocare un ruolo determinante, con una più forte comune influenza genetica per i sintomi di inattenzione piuttosto che per i sintomi di iperattività-impulsività. Tra gli endofenotipi condivisi, la velocità nel processamento dell'informazione, la velocità di denominazione rapida (RAN), la memoria di lavoro e le funzioni esecutive sono quelli più frequentemente studiati per spiegare la coesistenza dei due disturbi. Viene descritto in letteratura anche un più alto rischio di presentare disturbi dirompenti del comportamento rispetto ai soggetti con DSA o ADHD isolati. Si postula in tal senso che l'associazione tra DSA e problemi della condotta sia mediata dalla comorbidità con problemi comportamentali e soprattutto con l'ADHD. Parallelamente si descrive una connessione causale tra le difficoltà di lettura e scrittura, i sintomi dell'ADHD e i sintomi ansiosi e depressivi, più spesso legati alla presenza di un disturbo dell'adattamento. Nel complesso, i soggetti con contemporanea presenza di ADHD e DSA hanno un profilo cognitivo e affettivo peculiare e una compromissione più globale e severa. Approdare ad una diagnosi che esplori i deficit cognitivi multipli, le secondarie ricadute sul piano degli apprendimenti e le problematiche psicopatologiche eventualmente presenti, garantisce un intervento qualitativamente differente e conseguentemente un outcome migliore. Verrà proposta una revisione della letteratura sull'argomento e, partendo da questa, si proporranno alcune riflessioni sulle peculiarità dei diversi fenotipi e sull'esigenza di programmare percorsi abilitativi e didattici specifici ed efficaci.

DSA e disturbo della coordinazione motoria

S. Zoia

(Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste)

stefania.zoia67@gmail.com

Il disturbo di sviluppo della coordinazione (DCD) è una condizione clinica caratterizzata da ridotta coordinazione motoria e incapacità nell'eseguire e apprendere le abilità motorie appropriate per età e per opportunità ambientali esperite. Le difficoltà si manifestano con goffaggine (es. far cadere o urtare gli oggetti), lentezza e scarsa accuratezza nello svolgimento delle azioni motorie quotidiane (es. afferrare oggetti, usare forbici, scrivere, andare in bicicletta o

partecipare ad attività sportive). Questo disturbo può incidere significativamente nella vita di un bambino limitandone la partecipazione sociale e la qualità degli apprendimenti motori, come la scrittura a mano.

La co-occorrenza tra DCD e DSA è frequentemente descritta in letteratura: la percentuale di co-occorrenza tra dislessia e DCD va dal 16 al 53% dei casi e tra discalculia e DCD dal 25 al 44%; ciò nonostante in Italia il DCD viene chiamato in causa quasi esclusivamente quando è presente un

disturbo specifico dell'apprendimento nella scrittura a mano, cioè quando è presente una disgrafia. In altre parole, l'inefficienza dei gesti grafici insiti nell'attività di scrittura a mano rappresenta la principale ragione per considerare, nel processo diagnostico, anche lo sviluppo motorio più generale, cioè per valutare la coordinazione motoria raggiunta dal bambino.

Il DCD rappresenta quindi un disturbo del neurosviluppo sottostimato nel nostro paese, nonostante in letteratura si evidenzia che, anche quando diagnosticato come principale, frequentemente, si associa ad altre condizioni, come la dislessia in una percentuale che va dal 24 al 56% dei casi, la discalculia in una percentuale che va dal 31-51% dei casi ma anche l'ADHD nel 19-53% dei casi e in più del 45% dei casi nei disturbi del linguaggio. Il presente contributo ha l'obiettivo di descrivere il rapporto tra DCD e DSA sia quando il DCD rappresenta il disturbo principale sia quando è secondario a un disturbo specifico dell'apprendimento (dislessia, disortografia, discalculia).

DSA, disturbi emozionali e psicopatologia

P. Bonifacci

(Università degli studi di Bologna)

paola.bonifacci@unibo.it

È noto che i Disturbi Specifici di Apprendimento possono essere correlati a disturbi nella sfera emozionale, e numerosi studi in letteratura hanno evidenziato una maggiore incidenza di disturbi internalizzanti ed esternalizzanti. In questo contributo, oltre a riprendere le principali evidenze riguardo la suddetta relazione, verranno discussi recenti studi rispetto alla relazione tra DSA e misure riferite alle competenze relazionali, al perfezionismo e alla tendenza alla ruminazione e al mind wandering. Verrà inoltre illustrato uno studio in corso sulla relazione tra competenze emotive e profili di apprendimento. Infine saranno discussi il ruolo del contesto (famigliare e scolastico) e le implicazioni per la valutazione, la didattica e la stesura del PDP.

Relazione a invito 3

Time Bomb: How the Western Conception of Intelligence is Taking Down Humanity



R. Sternberg

(Cornell University, USA)

robert.sternberg@gmail.com

The Western conception of intelligence is like a time bomb. It is exploding humanity, albeit in slow motion. During the twentieth century, IQs around the world increased 30 points (the so-called “Flynn effect”), but we have to show for it in the world is an ever-increasing accumulation of disasters: global climate change, increasing pollution, the election or purported election of authoritarian leaders around the world (and including in my own country), increasing income disparities, increasing hunger, a pandemic, and the list goes on. How much has all our additional IQ points helped us in solving these problems? Indeed, arguably, the increase in IQ points has contributed to the disasters. We need a new conception of intelligence that takes into account the collective future of humanity, not just the selfish accumulation of resources by those who use their mental abilities to win a societally-created zero-sum game.



Simposio 7

La complessità dell'apprendimento matematico: dalle abilità di base agli aspetti cognitivi e contestuali

A cura di S. Caviola
(Università degli studi di Padova)

sara.caviola@unipd.it

Intervengono:

Ansia matematica, memoria di lavoro, senso di competenze e apprendimento matematico: quale relazione?

M. C. Passolunghi,¹ M. Živković¹, I. C. Mammarella², S. Pellizzoni¹
(¹Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Trieste, ²Dipartimento di
Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova)
passolu@units.it

La complessa relazione fra fattori emotivi e cognitivi alla base dell'apprendimento matematico è un tema di rilevante interesse non solo per la costruzione di un chiaro quadro teorico, ma anche per le implicazioni cliniche, educative e sociali. Tuttavia, solo recentemente, si è iniziato ad esaminare con modelli unitari la reciproca relazione di tali fattori. L'obiettivo di questa ricerca è valutare l'influenza della memoria di lavoro, dell'ansia matematica e del senso di competenza nel predire apprendimento matematico, valutando anche la reciproca relazione di tali variabili in un gruppo di studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado. I risultati hanno messo in luce sia un'influenza diretta e negativa dell'ansia matematica sull'apprendimento matematico, sia una sua influenza indiretta sui processi di apprendimento. In particolare, l'ansia specifica per i compiti matematici non solo influisce negativamente sulla memoria di lavoro, ma anche sul senso di competenza. Tali risultati saranno discussi anche alla luce dell'importanza dei fattori di rischio e di protezione nei processi d'apprendimento.

Understanding the association between mathematics anxiety, attitudes and school performance through a developmental, psychobiological lens

M. Malanchini, Z. Wang
(School of Biological and Chemical Sciences, Queen Mary University of London)
m.malanchini@qmul.ac.uk

Students struggling with mathematics anxiety (MA) tend to show lower levels of mathematics self-efficacy, motivation, and performance. A deeper understanding of how these associations develop and unfold, and of their environmental and biological underpinnings represents a first step towards the development of successful interventions. In the current talk I will present evidence from longitudinal and genetically informative research on the complex interplay between mathematics anxiety, attitudes towards mathematics and mathematics achievement. In the Italian Multi-cohort Investigation into Learning and Educational Success (MILES) sample

(ages 14-19, $N = 1,083$), investigated the temporal order in the developmental relations between MA and achievement and mathematics achievement, and MA and self-perceived ability. In the UK-based Twins Early Development Study (3,410 twin pairs aged 16-21 years), we investigated how MA related to different aspects of mathematics attitudes, performance, and achievement and to what extent genetic and environmental factors accounted for these associations. Our results have important implications for future developmental research into how children select and modify their mathematics-related experiences partly based on their genetic predispositions.

Oltre lo sviluppo delle abilità di calcolo: l'eterogeneità dei fattori cognitivi e non

S. Caviola¹, L. J. Colling², I. C. Mammarella¹, D. Szucs³

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²School of Psychology, University of Sussex, UK , ³Department of Psychology, University of Cambridge, UK)

sara.caviola@unipd.it

La matematica è un dominio multi-componenziale e si basa su una rete complessa di abilità cognitive e non. In un ampio studio trasversale ($N > 1200$, con bambini di classi 2°, 4° primaria e 2° secondaria di primo grado) abbiamo studiato le relazioni tra diversi compiti aritmetici e le prestazioni in semplici task di confronto di grandezze simboliche e non-simboliche, tenendo conto anche di variabili cognitive, come la memoria di lavoro, ma anche degli aspetti emotivi spesso implicati in questo apprendimento. Lo scopo era stabilire il contributo relativo dei vari fattori nel determinare l'apprendimento matematico. I risultati non hanno mostrato prove solide a favore di una relazione specifica tra misure di confronto di grandezza non-simboliche e la prestazione matematica, soprattutto quando vengono prese in considerazione misure di confronto simboliche oppure i fattori cognitivi. Inoltre, testare più gruppi di età ci ha permesso di osservare il diverso peso di ciascuno di questi fattori nelle varie fasi dello sviluppo/apprendimento, in particolare per quanto riguarda gli aspetti emotivi.

Psychophysical predictors of mathematical skills

D. C. Burr

(Dipartimento di Neuroscienze, Università degli studi di Firenze)

davidcharles.burr@unifi.it

All animals, from primates to insects, can rapidly estimate the approximate number of items in a scene. In young humans, the acuity for estimation of numerosities of sparse (but not dense) arrays of dots correlates well with performance on formal mathematical tests. However, neither subitizing (precise judgments of very few items) nor estimation of temporal sequences of events predict maths competence. I will discuss what aspects of numerosity perception drives the correlation with mathematics, including the use of strategies such as “chunking” or “groupitizing”. I will also discuss a simple psychophysical test based on detection of dynamic geometrical sequences, which predicts performance in school-based geometry tests.



Simposio 8

Età mentale e profili su età test equivalenti

A cura di R. Vianello
(Università degli studi di Padova)

renzo.vianello@unipd.it

Intervengono:

A proposito di profilo per età equivalenti

R. Vianello

(Università degli studi di Padova)

renzo.vianello@unipd.it

Molteplici sono gli strumenti per la valutazione in età evolutiva e non pochi gli indici riassuntivi delle prestazioni, che possono essere utilizzati sia a fini di ricerca che di valutazione clinica, in particolare al fine di valutare interventi abilitativi, educativi e scolastici. Obiettivo primario del Simposio è proporre riflessioni sull'utilizzo di tali indici e in particolare sui profili su età equivalenti. Ci si augura di contribuire ad un uso appropriato di tali profili, cogliendone i limiti se utilizzati in modo non appropriato, ma anche le notevoli opportunità offerte per la programmazione di interventi centrati non solo sul confronto con le prestazioni dei propri coetanei (indici di deviazione), ma su un confronto longitudinale, che consideri le linee di sviluppo delle varie funzioni psicologiche e permetta quindi di definire i livelli attuali del singolo individuo e, grazie ad una ottimale conoscenza dello sviluppo tipico e atipico, i potenziali di sviluppo da valorizzare.

Profili di sviluppo nella sindrome di Down

S. Lanfranchi

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

silvia.lanfranchi@unipd.it

La sindrome di Down è la causa cromosomica più diffusa di disabilità intellettive, dovuta ad una copia in più del cromosoma 21. In letteratura è stato spesso descritto un profilo caratteristico, con una particolare debolezza nello sviluppo del linguaggio e una relativa forza nelle abilità visuospatiali. Tuttavia è evidente sia a livello scientifico che clinico un'elevata variabilità interindividuale. Durante la presentazione verranno esposti i risultati di alcune ricerche condotte con lo scopo di comprendere meglio i profili di sviluppo e la variabilità interindividuale nella sindrome di Down. In particolare ci si soffermerà a discutere le problematiche metodologiche che emergono quando si ha necessità di valutare le abilità di bambini e ragazzi con la sindrome di Down e le possibili soluzioni.

Uso clinico delle età equivalenti nelle disabilità intellettive

S. Buono, T. Zagaria, M. Recupero

(IRCCS Associazione Oasi Maria S. S. ONLUS, Troina)

fbuono@oasi.en.it

I costrutti di età equivalente, età mentale e QI, non sono liberi da critiche dal punto di vista metodologico e andrebbero utilizzati in modo adeguato nei diversi contesti. Considerata la facile e immediata comprensione, il punteggio di età equivalente riscontra un largo uso in ambito clinico ed educativo. Il costrutto di età equivalente trova, di fatto, una sua legittimità in relazione all'uso che se ne può fare nella restituzione della diagnosi ai genitori e agli insegnanti e ai fini della programmazione degli interventi nei contesti riabilitativi ed educativi. L'intervento affronta queste tematiche in relazione agli strumenti diagnostici utilizzati nella disabilità intellettiva.

Punteggio Età Equivalente: Proprietà e Limiti

G. Balboni

(Università degli studi di Perugia)

giulia.balboni@unipg.it

Il punteggio età equivalente è un punteggio che permette di descrivere la prestazione di un individuo in un test psicologico in unità di anni e mesi rispetto allo sviluppo del costrutto misurato negli individui del gruppo di standardizzazione. Hanno il vantaggio di essere di facile e immediata comprensione. Inoltre, consentono confronti con il gruppo di standardizzazione anche nel caso di individui con prestazioni molto distanti dal gruppo, come ad esempio nel caso di disabilità grave o estrema. Sono però utilizzabili solo per costrutti che si sviluppano. Inoltre, sono a scala di misura ordinale, ossia non hanno unità di misura, e l'attribuzione di significato è influenzata dal trend evolutivo della funzione misurata. In altre parole, alla medesima differenza fra due punteggi espressa in anni e mesi corrispondono incrementi delle abilità misurate di entità diversa a seconda della fase dello sviluppo. Tali limiti devono essere adeguatamente conosciuti per un loro corretto utilizzo.



Simposio 9



La relazione tra sviluppo del linguaggio e della memoria nello sviluppo tipico e atipico

A cura di C. Belacchi e P. Palladino
(Università degli studi di Urbino Carlo Bo,
Università degli studi di Foggia)

carmen.belacchi@uniurb.it, paola.palladino@unifg.it

Intervengono:

L'apprendimento implicito nei bambini sordi con impianto cocleare

B. Arfé¹, A. Fastelli^{1,2}, P. Trevisi³ e A. Martini³

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; ²Fondazione Bruno Kessler; ³Dipartimento di Neuroscienze, Università degli studi di Padova)

barbara.arfe@unipd.it

Esistono ormai numerose evidenze di una compromissione dei processi di rehearsal verbale in bambini con impianto cocleare (IC) ed è stato dimostrato come tale deficit sia stabilmente associato ai loro outcomes linguistici (Arfé et al., 2016; Kronenberger et al., 2013). Manca, tuttavia, un'analisi approfondita in grado di spiegare a quali livelli della produzione orale e scritta i processi di rehearsal verbale di questi bambini giochino un peso maggiore. Cercheremo di rispondere a questa domanda, esaminando le narrazioni orali e scritte di un campione di 23 bambini con IC e 31 controlli udenti (età media=9.9, DS=2.2) a livello micro- (organizzazione in parole e frasi) e macro-strutturale (coesione e struttura narrativa), e confrontando il ruolo che in esse giocano età, conoscenze linguistiche, e processi di rehearsal. Poiché i processi di produzione orale e scritta possono impegnare in misura diversa le componenti della memoria di lavoro verbale (Arfé et al., 2015), esamineremo il coinvolgimento dei processi di rehearsal verbale nelle due modalità di produzione.

Il ruolo del SES e dell'esposizione bilingue nella Memoria di lavoro: effetti indipendenti o combinati?

M. Roch e R. Dicaldo

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

maja.roch@unipd.it

L'obiettivo dello studio è di esaminare l'influenza del SES e dell'esposizione bilingue sulla memoria di lavoro dei bambini prescolari per chiarire se la loro influenza è indipendente oppure in interazione. A 111 bambini (4-6 anni) sono stati somministrati il digit span (avanti e inverso) e il PPVT in L2 (Italiano). I loro genitori hanno compilato un questionario sul SES e l'esposizione bilingue. I risultati mostrano un effetto indipendente del SES e dell'esposizione bilingue sulla

memoria di lavoro: emerge una performance maggiore nella memoria in funzione a un SES più alto e una maggiore esposizione bilingue al netto del livello di vocabolario recettivo. Questi dati suggeriscono un vantaggio nella memoria di lavoro per i bambini esposti precocemente a più di una lingua (indipendentemente dal SES) e hanno importanti implicazioni riguardo al complesso impatto dell'esperienza di vita sulle abilità linguistiche e cognitive.

Memoria implicita e difficoltà esecutive nel Disturbo Primario del Linguaggio

C. Pecini

(Università degli studi di Firenze)

chiara.pecini@unifi.it

L'apprendimento implicito, basato sull'esposizione all'esperienza e non mediato dalla coscienza, viene studiato separatamente e talvolta contrapposto rispetto all'apprendimento mediato dai processi cognitivi di controllo. Nel presente contributo si esamina il ruolo della memoria implicita e della memoria di lavoro nel caso di Disturbo primario del Linguaggio con l'obiettivo di proporre un modello che veda il ruolo complementare e reciproco dell'apprendimento implicito e dei processi cognitivi di controllo nella definizione di specifici fenotipi. A tal fine verranno discussi i dati ottenuti in un gruppo di bambini con Disturbo fonetico-fonologico, suddivisi per tipologia, in un compito di apprendimento implicito visuo-motorio e in prove di controllo e aggiornamento in memoria verbale e visuo-spaziale.

Ruolo della memoria a lungo termine semantica nella prestazione di memoria di lavoro in età evolutiva

P. Palladino¹, C. Artuso² e C. Belacchi²

(¹Dipartimento di Studi Umanistici – DISTUM, Università di Foggia; ²Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali – DISCUI, Università degli studi di Urbino Carlo Bo)

paola.palladino@unipv.it

Gli effetti del linguaggio e delle sue caratteristiche apprese in maniera esplicita o implicita e conservate in Memoria a lungo termine (MLT) sulle prestazioni di memoria a breve termine di tipo verbale sono stati chiaramente dimostrati (e.g. Gathercole et al., 1999, caratteristiche fonotattiche; Hulme et al., 2003, frequenza lessicale). Il rapporto tra MLT e memoria di lavoro verbale è stato invece meno indagato e rimane ancora poco chiaro. Nel presente contributo discuteremo alcuni studi del nostro gruppo sul rapporto tra conoscenze linguistiche in MLT e prestazioni di memoria di lavoro e updating verbale e descriveremo in dettaglio gli effetti dello sviluppo dei nessi semantici, rappresentazioni tematiche e tassonomiche, sulle prestazioni di memoria di lavoro verbale, ricordo e intrusioni nello sviluppo tipico tra i 7 e i 12 anni di età. I risultati indicano in maniera coerente che la memoria di lavoro è positivamente influenzata dallo sviluppo delle associazioni tassonomiche a partire dagli 8 anni.

VIDEO PILLOLE

Sessione 1: Abilità spaziali, motorie e grafo-motorie

Aula 3: Sabato dalle 10.55 alle 11.15

Coordina I. C. Mammarella

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione,
Università degli studi di Padova)*

1. Abilità visuo-spaziali e lettura: attività di potenziamento

D. Bergamin, B. Taccin, M. Garotta
(Studio Parole e Movimento, Lainate)
parolemovimentolainate@gmail.com

Esiste una vasta letteratura che mette in evidenza come le abilità visuo-spaziali risultino associate a difficoltà nell'apprendimento della lettura. Le abilità visuo- spaziali si riferiscono a quelle capacità di integrare le informazioni provenienti dallo spazio percettivo al fine di organizzare ed utilizzare il materiale proposto per svolgere un'attività. Un bambino con scarse abilità visuo- spaziali presenterà difficoltà ad organizzare e strutturare lo spazio del foglio, a copiare figure geometriche, ad organizzare il materiale che gli viene proposto.

È importante includere nella valutazione neuropsicologica di base quando si valuta un disturbo dell'apprendimento anche le componenti visuo-spaziali, al fine di riconoscere la presenza di fragilità in tali aree e, successivamente, di progettare un potenziamento.

Si analizza un gruppo di pazienti frequentanti la scuola primaria con difficoltà nella lettura e nelle competenze visuo-spaziali. Si presenta l'outcome clinico di uno di questi pazienti dopo un percorso di potenziamento.

2. L'applicazione della scala HLS ad un compito di produzione scritta: un contributo per la valutazione della disgrafia

M. Biancotto, S. Belfiore, D. Decorte, V. Giglio, G. M. Zoratti, S. Zoia
(Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina, Trieste)
marina.biancotto@gmail.com

Gli strumenti attualmente disponibili per una valutazione strutturata della leggibilità della scrittura in lingua italiana consentono un'analisi circoscritta alla scuola primaria e allo stile corsivo.

La Handwriting Legibility Scale (HLS, Barnett et al., 2017) è uno strumento di origine anglosassone, basato sull'osservazione di 5 criteri e utilizzabile su composizioni libere di almeno 10 righe, indipendentemente dallo stile di scrittura impiegato.

Il presente studio si propone di verificare se la HLS sia applicabile alle produzioni scritte di studenti italiani di scuola primaria e secondaria di primo grado e se discrimini le competenze grafo-motorie di studenti a sviluppo tipico e con diagnosi di DSA. A tal fine, la HLS è stata applicata ad un compito di produzione scritta ("My life", tratto dalla batteria DASH, Barnett et al., 2007) in 2 gruppi rispettivamente formati da 171 bambini a sviluppo tipico e 54 bambini con diagnosi di DSA di età compresa tra 9 e 14 anni.

Analizzando i risultati ottenuti, si discute l'utilità della HLS per la rilevazione delle difficoltà nella leggibilità della scrittura in lingua italiana.

3. **Disgrafia, ASD e Plusdotazione Intellettiva**

G. G. F. Zanzurino¹, C. Pintus², N. Riu³

(¹Studio di Neuropsicologia Zanzurino, ²Psicologa Libero Professionista, ³GLAMM ATS Sardegna)

zanzurinogiuseppe@gmail.com

La Giftedness (Plusdotazione) interessa potenzialmente l'1% della popolazione. In taluni casi la Plusdotazione si accompagna a profili DSA; in questi casi si parla di studenti Double-Labeled (doppiamente eccezionali). Nel presente studio abbiamo analizzato profili di studenti plusdotati associati a difficoltà esecutive nella scrittura. Sebbene l'unica diagnosi possibile risulti essere quella di Disgrafia (F81.81) a nostro avviso tale classificazione non consente un corretto intervento didattico nei confronti di questi studenti la cui reale difficoltà non risiede nel disturbo della grafia (che potrebbe essere assunto come effetto secondario) quanto piuttosto nelle loro peculiarità cognitive. Dalla nostra casistica clinica molti Giftness evidenziano anche modalità relazionali che farebbero ipotizzare la presenza di profili ASD ad alto funzionamento. Se per certi versi porre diagnosi di DSA in studenti Giftness potrebbe garantire una maggiore "tutela e attenzione scolastica", una diagnosi di spettro autistico rischierebbe di compromettere l'intera traiettoria evolutiva della persona.

4. **Relazioni fra abilità visuo-spaziali e abilità matematiche: uno studio su bambini discalculici e non discalculici**

S. Laghi, C. Tonzar

(Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, Università degli studi di Urbino Carlo Bo)

sara.laghi27@yahoo.it

Alcuni studi hanno messo in evidenza che le abilità spaziali sono implicate nell'apprendimento della matematica (Sbaragli & Mammarella, 2010). L'obiettivo di questa ricerca, condotta su un campione di 302 studenti fra i 9 e i 13 anni, è quello di indagare lo sviluppo della relazione fra abilità visuo-spaziali e abilità matematiche. Una parte del campione di studio presentava diagnosi di discalculia (n = 154) mentre la restante non riportava deficit nelle abilità matematiche (n = 148). Ai partecipanti è stata somministrata una batteria neuropsicologica composta dal Developmental Test of Visual-Motor Integration (VMI) (Beery, Buktenica, & Beery, 2010) e dalla Batteria per la Discalculia Evolutiva (BDE-2) (Biancardi, Bachmann, & Nicoletti, 2016). Mentre nel gruppo degli studenti discalculici sono emerse delle correlazioni significative tra le abilità visuo-spaziali e quelle matematiche (calcolo e senso del numero), nel gruppo degli studenti non discalculici non è emersa alcuna significatività. Sono stati studiati l'effetto dell'età e del genere rilevando la presenza di significatività solo per il fattore età.

5. **Disturbo dello Sviluppo della Coordinazione e Disturbo dell'Apprendimento Non Verbale: sovrapposizioni e differenze nel funzionamento neuropsicologico**

N. Leanza^{1,2}, E. Lavelli², R. Cardillo¹

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Milano)

nicolas.leanza94@gmail.com

Attualmente non vi sono studi che abbiano approfondito sistematicamente le differenze tra il Disturbo dello Sviluppo della Coordinazione (DCD) ed il Disturbo dell'Apprendimento Non

Verbale (NLD) nonostante essi, oltre a difficoltà nel funzionamento sociale e scolastico, condividano alcuni sintomi caratteristici, come le difficoltà visuo-spaziali e le alterazioni fino-motorie (Wilson et al. 2013, Fine et al. 2016; Rourke, 2011).

Il presente lavoro, attraverso un approfondito assessment della coordinazione motoria e delle abilità visuo-spaziali, offre un iniziale contributo utile a differenziare i profili neuropsicologici di due gruppi di bambini di età compresa tra gli 8 ed i 16 anni, rispettivamente con diagnosi di DCD (n=7) o di NLD (n=6), appaiati con un gruppo di controllo (n=13). I risultati, seppur parziali, indicano chiaramente come i sintomi centrali dei due disturbi siano diversi. Le implicazioni cliniche verranno discusse.

6. Abilità visuo-spaziali: un confronto tra il Disturbo dello Spettro dell'Autismo senza disabilità intellettiva e il Disturbo Non Verbale

C. Orefice, R. Goksal, R. Cardillo

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

camilla.orefice@studenti.unipd.it

Il Disturbo dello spettro dell'Autismo (ASD) è caratterizzato dalla presenza di deficit socio-comunicativi e di interessi ristretti (APA, 2013) e, in parallelo, numerosi studi riportano la presenza di peculiarità nel profilo delle abilità visuo-spaziali in questa popolazione (Cardillo et al., 2018, 2020; Muth et al., 2014). Il Disturbo Non Verbale (NLD), viceversa, si caratterizza per la presenza di importanti difficoltà visuospatiali, che possono essere associate a compromissioni dell'interazione sociale (Cornoldi et al., 2016; Mammarella et al., 2019, 2021).

A bambini e ragazzi (n= 48, età 8-16 anni) con tali diagnosi e con sviluppo tipico, appaiati per genere, età e funzionamento cognitivo, sono state proposte prove standardizzate e create ad hoc che indagano le abilità visuospatiali e motorie, con l'obiettivo di approfondire come differenze in tali ambiti caratterizzano il profilo ASD senza disabilità intellettiva e il profilo NLD.

Nel presente contributo saranno presentati i risultati ottenuti e le possibili implicazioni cliniche.

7. Attenzione saccadica dinamica (AVSD) e attenzione visiva spaziale (AVS): AVS1 e AVS 2 strumenti diagnostici e d'intervento

G. Glorioso^{1,2}, M. Stazzi²

(¹AIRIPA Lombardia, ²Metodo Stazzi APS)

psicogloriosoga@gmail.com

L'attenzione visiva ha un ruolo importante negli apprendimenti, influenzando lo sviluppo della percezione visiva, delle capacità psicomotorie e i prerequisiti degli apprendimenti. Da qui l'importanza di disporre di strumenti per un'accurata analisi in elaborazione e selezione delle informazioni visuo-spaziali e per conoscere il livello delle capacità di mantenere un focus attentivo, fissazione e movimenti saccadici nello spazio, al fine di ottenere un profilo funzionale completo del soggetto per orientare la scelta di percorsi d'intervento. Attraverso uno screening dei deficit di attenzione visiva saccadica dinamica e attenzione visiva spaziale mediante questi test veloci Avs1 e Avs2 si è permesso di evidenziarne le alterazioni. Gli stessi sono poi divenuti strumenti d'intervento di training visivo in un percorso di riabilitazione visiva per la normalizzazione del punto di vista visivo-ortottico.

8. Lateralità e metodo SaM®: valutazione e basi teoriche

L. Pizzi, V. Beltrame, E. Carravieri, S. Costantini, M. Gaiani, D. Germoni, A. Murru, A. Risoli

(ASaM - associazione sense and mind)

laurapizzi1989@gmail.com

Il metodo SaM® è un approccio riabilitativo che pone le sue basi teoriche sull'embodied cognition. In età evolutiva interviene sulla programmazione dell'azione negli spazi, con lo scopo di sostenere lo sviluppo delle funzioni esecutive.

Le attività del metodo SaM® risultano essere molto utili per favorire un intervento precoce sui fattori di rischio dei disturbi specifici dell'apprendimento, come potrebbe essere la dislateralità.

Una corretta lateralizzazione, in cui lateralità innata e lateralità d'uso sono concordanti e in cui il soggetto riconosce ed esercita una preferenza laterale, permette di promuovere la costruzione di un corretto schema corporeo e di facilitare l'integrazione sensorimotoria per gli apprendimenti.

Questo studio vuole presentare uno strumento di valutazione qualitativa SaM® realizzato interamente con attività specifiche del metodo, che viene associato ai test standardizzati per la valutazione della lateralizzazione del soggetto in età prescolare e permette di individuare programmi di intervento mirati.

9. BVS Corsi 2: Aggiornamento delle prove di valutazione della Memoria di Lavoro Visuospaziale

F. N. Stefani¹, C. Toso², I. C. Mammarella¹

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Lab.D.A. Nord, Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

francescanele.stefani@gmail.com

La memoria di lavoro visuospaziale è coinvolta in numerose discipline scolastiche, infatti è stato evidenziato come la capacità di manipolare le rappresentazioni spaziali sia predittiva del successo in campi quali la matematica, la geometria e la risoluzione dei problemi (Geary, 1996).

Studiare in modo dettagliato le diverse componenti della memoria di lavoro visuospaziale e la sua evoluzione permette di rilevare eventuali discrepanze nello sviluppo delle aree di cui è composta, permettendo di strutturare programmi di intervento specifici.

Obiettivo del presente lavoro è quello di aggiornare la Batteria BVS Corsi (Mammarella et al., 2008) la quale, pur mantenendo invariata la suddivisione di attività che richiedono livelli diversi di elaborazione degli stimoli (memoria di lavoro visuospaziale attiva e passiva), presenta prove nuove e la somministrazione è ora completamente computerizzata. Verranno quindi presentati i risultati preliminari dello studio condotto su un campione di circa 1300 alunni frequentanti dalla classe 3^a di scuola primaria alla classe 3^a di scuola secondaria di primo grado.

10. Protocollo integrato osservativo e di trattamento per bambini con DSA e difficoltà oculomotorie, visuopercettive e visuospaziali. Risultati a breve termine nelle prestazioni scolastiche su gruppo sperimentale e gruppo di controllo

E. Gamba¹, M. Zonco¹, M. Bono²

(¹Optometrista, ²Psicologa)

e.gamba9@gmail.com

Sempre più spesso si riscontrano nei bambini con dsa problematiche visuomotorie, visuo percettive e visuo spaziali. Si intende presentare il protocollo utilizzato nel progetto “Visual training BES-DSA” che ha previsto il lavoro integrato di optometrista, logopedista, psicologo e tnpee in fase di valutazione e di trattamento di bambini dai 7 ai 9 anni. Per la valutazione, oltre alle classiche prove logopediche e neuropsicologiche, si è effettuata osservazione optometrica mediante specifici test per analisi visiva con attenzione visuo posturale. Per il trattamento si è lavorato con gruppo sperimentale e gruppo di controllo. Il gruppo sperimentale ha effettuato potenziamento optometrico con lenti sferiche, prismatiche e attività con schermo multitouch e in contemporanea a trattamento logopedico e del tnpee. Il gruppo di controllo non ha effettuato il potenziamento optometrico ma solo trattamento con tnpee e logopedista. Si è osservata sostanziale differenza quantitativa e qualitativa dei risultati (lettura, organizzazione su quaderno a quadretti, rapidità di copiatura) nel gruppo sperimentale.

Sessione 2: Autismo e ricerca

Aula 3: Sabato dalle 11.15 alle 11.35

Coordina I. C. Mammarella

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione,
Università degli studi di Padova)*

11. La comunicazione non verbale nei bambini con disturbo dello spettro autistico

S. Arcodia

(Direzione Didattica I Circolo Nicola Spedalieri, Bronte)

writemesilvana@yahoo.it

Non avere la possibilità di parlare, esercitando lo "speech", ovvero la parola, non significa non potersi esprimere.

Esistono molti modi di comunicare come con la L.I.S. (Lingua Italiana dei Segni), per le persone udiolese, oppure la C.A.A. per gli individui non verbali. La Comunicazione Aumentativa Alternativa indica un insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie che semplificano e incrementano la comunicazione nei soggetti con difficoltà comunicative verbali e scritte messe in atto in ambito clinico, scolastico e domestico per garantire la comunicazione a persone che non possono esprimersi con la parola.

Per ottenere migliori risultati è necessario avere una base per un' iniziale competenza comunicativa che spesso, a causa di disturbi linguistici e cognitivi, non si sviluppa in modo spontaneo.

12. Problemi Emotivo-Comportamentali di Toddler con Disturbo dello Spettro Autistico: Effetto di Fattori Individuali e Genitoriali

A. Bacherini¹, R. Iglizoi², R. Cagiano², A. Mancini², R. Tancredi², F. Muratori^{2,3}, G. Balboni¹

(¹Università degli Studi di Perugia, ²IRCCS Fondazione Stella Maris, ³Università di Pisa)

alice.bacherini@studenti.unipg.it

Individui con disturbo dello spettro autistico (DSA) spesso presentano co-esistenti problemi emotivo-comportamentali (PEC). Questo studio ha indagato gli effetti dei fattori individuali età, ordine di nascita, livello di sviluppo, sintomatologia autistica, e comportamento adattivo e dei fattori genitoriali età e livello socio-culturale materno e paterno (Status Socio-

Economico, Capitale Culturale e Capitale Sociale) sull'espressione dei PEC, misurati con le scale CBCL 1½-5, in 148 toddler con DSA (18-37 mesi di età). Il comportamento adattivo è risultato associato negativamente con la maggior parte delle scale CBCL 1½-5. Al contrario, solo alcune scale CBCL 1½-5 sono risultate associate negativamente con età, ordine di nascita e sintomatologia autistica socio-affettiva, e positivamente con sintomatologia autistica dei comportamenti ristretti/ripetitivi. Età materna e specifiche dimensioni del Capitale Culturale e Sociale materno e paterno sono risultate associate negativamente con specifiche scale CBCL 1½-5. Pertanto, sia fattori individuali che genitoriali sono rilevanti per pianificare interventi personalizzati.

13. Riconoscimento di emozioni e aspetti genitoriali in bambini e ragazzi con Autismo senza disabilità intellettiva

F. Cecchel, R. Lievore, I. C. Mammarella

(Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università degli studi di Padova)

francesca.cecchel.1@studenti.unipd.it

I genitori di ragazzi con autismo (ASD) manifestano un livello di stress maggiore rispetto ai genitori dei ragazzi a sviluppo tipico (TD)? Quanto incide questo aspetto con la capacità di questi ragazzi di riconoscere le emozioni?

La letteratura riporta che essere genitori di bambini con ASD comporti livelli più elevati di stress rispetto agli altri genitori. Lo stress parentale, assieme allo stile genitoriale, influenza le relazioni familiari. A sua volta, l'ambiente familiare contribuisce allo sviluppo emotivo dei bambini e al modo in cui essi riconoscono ed etichettano le emozioni (Burley et al., 2021).

Nella ricerca, sono stati inclusi 15 soggetti ASD e 15 TD tra gli 8 e i 16 anni, e i loro genitori. I partecipanti sono stati appaiati per età, genere e quoziente intellettivo. Sono state valutate le prestazioni dei ragazzi in un facial emotion recognition, lo stress parentale, lo stile genitoriale e la regolazione emotiva dei genitori.

14. La cognizione sociale in bambini con ASD senza DI e ADHD

I. Farinelli, G. E. Cravet, A. Gallani, G. Crisci

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione)

farinellirene@gmail.com

In letteratura, deficit nella cognizione sociale sono stati largamente riportati nei bambini con ASD senza DI, ma vi sono alcune evidenze anche nell'ADHD. Poche ricerche però approfondiscono le differenze tra questi due disturbi. Il presente studio ha l'obiettivo di valutare la Teoria della Mente (ToM) e la capacità di inferire stati emotivi in bambini con ASD senza DI e ADHD, confrontati con un gruppo a sviluppo tipico (TD). I risultati non evidenziano differenze nei compiti di ToM di primo livello, mentre si rilevano differenze nella ToM avanzata, in cui i bambini con ASD senza DI mostrano prestazioni significativamente inferiori rispetto agli altri due gruppi. Infine, entrambi i gruppi clinici presentano prestazioni inferiori rispetto al gruppo TD nell'inferire stati emotivi. I due gruppi clinici si differenziano quindi esclusivamente in compiti di ToM avanzata, in cui i bambini con ASD senza DI hanno prestazioni inferiori rispetto all'ADHD. Verranno discusse le implicazioni cliniche ed educative.

15. Aspetti emotivi e cognitivi dell'ansia sociale in bambini e ragazzi con Autismo senza disabilità intellettiva e Disturbo Specifico dell'Apprendimento

R. Lievore, R. Cardillo

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

rachele.lievore@studenti.unipd.it

L'ansia sociale rappresenta un ostacolo nell'interazione con gli altri per diverse condizioni del neurosviluppo, quali il Disturbo dello spettro dell'autismo e il Disturbo specifico dell'apprendimento. Lo scopo dello studio è stato quello di valutare l'ansia sociale in bambini e ragazzi con ASD (N=22), DSA (N=10) e sviluppo tipico (N=46), appaiati per età, genere e QI. È stato proposto un compito stressante sociale, il quale prevedeva un discorso in pubblico. Sono stati valutati accuratezza del compito, aspetti emotivi (arousal, dominanza e valenza) tramite il Self-Assessment Manikin scale, e aspetti cognitivi (pensieri e preoccupazioni) tramite un questionario costruito ad hoc. Gli aspetti emotivi e cognitivi sono stati valutati prima e dopo il compito. Emerge una prestazione peggiore degli ASD rispetto ai TD ma una scarsa consapevolezza delle proprie difficoltà. Risulta, invece, che il gruppo con DSA sperimenta più preoccupazioni e un minor controllo dei propri stati emotivi rispetto agli altri due gruppi.

16. Clinica Agile per l'autismo: l'integrazione della telemedicina nel processo diagnostico rivolto ai Toddler (20-36 mesi)

C. Menazza, A. Paparelli, E. Simion, T. De Michele

(Polo Blu SRL - Servizi per l'età evolutiva e l'autismo, Padova)

cristinamenazza@gmail.com

Il periodo storico che stiamo vivendo, con le restrizioni e i periodi di Lockdown dovuti al COVID-19, ha sconvolto e rivoluzionato le modalità di lavoro in tutti i settori, anche nella presa in carico psicologico dei bambini con disturbi del neurosviluppo. Narzisi (settembre 2020) suggerisce la possibilità di effettuare diagnosi e intervento a distanza per i disturbi dello spettro autistico, grazie alla telemedicina, raccontando l'esperienza del centro CREA. Nel presente contributo viene presentata la procedura utilizzata al centro Polo Blu, da giugno 2020, per effettuare il processo diagnostico con bambini Toddler (20-36 mesi):

- Primo colloquio in video conferenza con entrambi i genitori: raccolta anamnestica e intervista ADI-R
- Analisi dei video home-made effettuati dai genitori
- Valutazione diretta in presenza: scala ADOS-2 con i genitori
- Analisi di questionari compilati dai genitori
- Colloquio finale in video conferenza di restituzione e discussione dei risultati.

Spostare su piattaforma online i colloqui con i genitori, utilizzare questionari ad hoc standardizzati e integrare l'osservazione diretta con l'analisi dei video di interazioni in contesto quotidiano permette di velocizzare i tempi, risparmiare risorse (tempi, spostamenti, costi), e rendere l'intero processo più agile ed efficace.

17. Le funzioni esecutive nei bambini e adolescenti con disturbo dello spettro autistico e ADHD: una revisione sistematica e meta-analisi della letteratura

A. Mingozzi, N. Scionti, G. M. Marzocchi

(Università degli studi di Milano-Bicocca)

a.mingozzi@campus.unimib.it

In letteratura sono stati ampiamente descritti deficit nelle Funzioni Esecutive (FE) nei soggetti con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) e con disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD), ma la specificità di tali deficit nel profilo dei due disturbi è controversa.

Sono inoltre poco conosciute le differenze nel profilo esecutivo dei due gruppi clinici rispetto ai soggetti con doppia diagnosi. Questa meta-analisi ha lo scopo di identificare eventuali differenze nei domini delle FE tra ASD(n=1049) e ADHD(n=1612), comparando tali gruppi fra loro, con uno a sviluppo tipico(n=1801) e con uno con doppia diagnosi(n=298). A tal fine sono state esaminate le FE misurate con test di performance e questionari in 36 studi, per un totale di 505 effect size. I risultati non mostrano differenze significative tra ASD e ADHD nei test di performance, ma solo ai questionari. Significative differenze nei test di performance emergono tra ASD ed il gruppo con doppia diagnosi.

18. Aspetti socio-emotivi in bambini e ragazzi con Autismo senza disabilità intellettiva

M. Nappo, R. Lievore, I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

martina.nappo@studenti.unipd.it

Il Disturbo dello Spettro dell'Autismo interferisce con diversi ambiti della vita quotidiana, in particolare con lo sviluppo sociale e con l'interazione con gli altri. Specificatamente, si manifestano difficoltà nella reciprocità socio-emotiva, nella comprensione degli stati emotivi, oltre a difficoltà nella regolazione dei propri stati emotivi e comportamentali. L'obiettivo del presente studio è stato quello di valutare le abilità socio-emotive, in particolare la Teoria della mente, il riconoscimento di emozioni e l'utilizzo di strategie di regolazione emotiva in bambini e ragazzi con diagnosi di Autismo senza disabilità intellettiva (HFA), per comprendere meglio le capacità di interazione sociale di questo gruppo clinico. A tal proposito sono stati testati 20 partecipanti suddivisi equamente tra gruppo HFA e gruppo di controllo (TD). Dai risultati emerge che il gruppo HFA ottiene prestazioni peggiori rispetto al gruppo TD in alcuni compiti specifici, mentre, in altri, i gruppi si eguagliano. Le ipotesi di partenza sono parzialmente confermate.

19. La gestione dell'interferenza nell'autismo: una meta-analisi

C. Repetto, I. Tonizzi

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova)

corrado.repetto94@gmail.com

La gestione dell'interferenza è una componente dell'inibizione che permette di ignorare gli stimoli distraenti in situazioni con un alto carico cognitivo e con una minore salienza percettiva degli stimoli bersaglio. Deficit di inibizione sembrano essere associati ai comportamenti tipici delle persone con disturbo dello spettro autistico (ASD), ma in letteratura non vi è ancora chiarezza sul fatto che le persone con ASD mostrino un deficit inibitorio, e in particolare nella gestione dell'interferenza. Abbiamo, quindi, condotto un lavoro di meta-analisi per indagare se esista effettivamente una differenza tra persone con ASD e a sviluppo tipico nella gestione dell'interferenza, prendendo in considerazione 15 articoli che hanno utilizzato il Flanker test. I risultati suggeriscono che le persone con ASD presentano un deficit, seppur di lieve entità, nella gestione dell'interferenza rispetto alle persone a sviluppo tipico, che non sembra dipendere dall'età o dal funzionamento intellettivo dei partecipanti.

20. Applicazione del robot sociale PARO come facilitatore socio-comunicativo nel disturbo dello spettro dell'autismo

B. Trimarco¹, D. Tomaiuoli¹, E. Pasqua¹, N. Botticelli¹, G. Picchiotti², A. Bentenuto³, C. Sogos², C. Veronesi¹

(¹CRC – Centro Ricerca e Cura, Roma, ²Dipartimento di Neuroscienze Umane, Sapienza Università di Roma, ³Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università degli studi di Trento)

b.trimarco@crc-balbuze.it

L'obiettivo di questo studio è stato indagare se PARO, un robot sociale zoomorfo, potesse avere la funzione di facilitatore della relazione con l'adulto nei bambini con disturbo dello spettro dell'autismo (ASD). Il campione di 15 bambini (tra 3 e 5 anni), è suddiviso in tre gruppi appaiati per età: 5 con ASD con necessità di supporto lieve, 5 con ASD con necessità di supporto significativo e 5 con sviluppo tipico. Per ogni bambino è stata videoregistrata una seduta di gioco, analizzata sulla base di alcuni indicatori: attenzione, associazione, imitazione e interazione (item tratti dalla griglia osservativa di Venuti, 2003). Dai risultati, PARO è un efficace mediatore socio-comunicativo per i partecipanti con ASD con necessità di supporto lieve, soprattutto nell'interazione con un adulto familiare; non è risultato, invece, un efficace mediatore socio-comunicativo per i partecipanti con ASD e necessità di supporto significativo.

Sessione 3: Autoregolazione e Funzioni Esecutive

Aula 3: Sabato dalle 11.35 alle 11.55

Coordina I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione,
Università degli studi di Padova)

21. Memoria uditiva a breve termine e di lavoro, sviluppo del linguaggio e funzioni esecutive (FE)

C. Abbadessa, M. Garotta

(ParoliAMO – Clinica Solatrix, Rovereto)

info@paroliamo.net

Una delle ipotesi considerata di maggior rilievo tra le cause del DSL è quella di un deficit a carico del processamento della Working Memory (Gathercole, 2006). La maggioranza degli studi sulla relazione tra apprendimento della lingua scritta e lettura si è soffermata sul ruolo della MBT fonologica. In particolare sembrerebbe che tale componente sia importante soprattutto negli stadi iniziali di apprendimento delle corrispondenze tra grafemi e fonemi (Gathercole & Baddeley, 1993; D'amico, 2000). Inoltre tale sistema è implicato nell'acquisizione di parole nuove e quindi nell'arricchimento del vocabolario linguistico (Baddeley, Gathercole & Papagno, 1998) che, a sua volta, è risultato essere un importante predittore della comprensione del testo, (ad es., de Jong e ven der Leij, 2003).

È pertanto di fondamentale importanza potenziare questo prerequisito dell'apprendimento fin dalla scuola dell'infanzia.

Si analizza un gruppo di pazienti frequentanti la scuola dell'infanzia con deficit della MBT uditiva sottoposti a potenziamento di questa funzione.

22. ADHD e benessere scolastico: uno studio correlazionale su un campione di studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado

M. Cavallero, G. M. Marzocchi

(¹Università degli Studi di Milano-Bicocca, ²Centro per l'Età Evolutiva, Bergamo)

m.cavallero@campus.unimib.it

La presente ricerca ha coinvolto un campione di 535 studenti dalla classe terza della scuola primaria alla terza della secondaria di primo grado (età media = 10.97; DS = 1.49). Sono stati somministrati a genitori ed insegnanti il questionario ADHD Rating Scale-5 per la valutazione dei sintomi di ADHD e del livello di compromissione funzionale ad essi associato, e il Questionario del Benessere Scolastico, compilato anche dagli studenti. Dai risultati del presente studio è emerso che la disattenzione è fortemente associata ad una compromissione del rendimento e dei compiti scolastici, mentre l'iperattività-impulsività ad una compromissione dell'autocontrollo comportamentale. Mettendo in relazione i punteggi relativi ai due strumenti è stata osservata una correlazione negativa tra i livelli di disattenzione e il livello di benessere scolastico percepito dagli studenti. Infine è stato valutato il livello di benessere scolastico di alcuni gruppi di studenti a rischio ADHD, individuando importanti discrepanze rispetto alla norma.

23. Difficoltà nelle funzioni esecutive, rapporto alunno-insegnante e problemi emotivo-comportamentali in preadolescenti con e senza background migratorio: uno studio longitudinale

C. Cecon, I. C. Mammarella, U. Moscardino

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova)

chiara.cecon.1@phd.unipd.it

In questo periodo segnato dalla pandemia da COVID-19, risulta fondamentale monitorare il benessere degli alunni ed approfondire quali fattori possano aggravare o proteggere dall'insorgere di problematiche emotive e comportamentali (Masten & Motti-Stefanidi, 2020). Il presente studio ha indagato l'andamento dei problemi internalizzanti ed esternalizzanti in 121 preadolescenti (52% con background migratorio) frequentanti la scuola secondaria di primo grado, valutando il ruolo delle difficoltà nelle funzioni esecutive e il rapporto alunno-insegnante ad inizio anno scolastico (T1) nella manifestazione di tali problemi a fine anno (T2).

Dalle analisi dei questionari self-report è emersa una diminuzione dei problemi esternalizzanti solamente negli alunni che hanno vissuto molti eventi stressanti legati al COVID-19 al T1. I problemi internalizzanti invece sono risultati stabili. Le difficoltà nelle funzioni esecutive erano predittive di maggiori problemi di esternalizzazione al T2, mentre un rapporto positivo alunno-insegnante prediceva minori problemi esternalizzanti, ma solo negli alunni con background migratorio.

24. FE e sostegno emotivo

C. Scalzeri, M. Garotta, C. Abbadessa

(ParoliAMO - Clinica Solatrix, Rovereto)

info@paroliamo.net

Il termine Funzioni esecutive (FE) viene utilizzato per indicare funzioni corticali e sottocorticali superiori deputate al controllo e alla pianificazione del comportamento.

Il dominio esecutivo, però, non comprende i soli processi cognitivi (memoria di lavoro, flessibilità cognitiva, inibizione), ma sono chiamate in causa anche funzioni che giocano un ruolo chiave nella regolazione di emozioni, motivazione e comportamento. A tale proposito, è stata proposta una suddivisione delle FE in "Hot" e "Cool" (Zelazo et al., 2004).

Le FE hot e cool funzionano insieme e se la componente emotiva (hot) è disturbata le componenti cognitive integre (cool) non permettono capacità adattive di decision making. Essendo più veloce l'emozione rispetto ad un pensiero cognitivo significa che il lavoro cognitivo segue e dipende dalla risposta cognitiva. Si analizzeranno due casi clinici di pazienti in età evolutiva con difficoltà nelle FE e supportati con sostegno emotivo volto a potenziare le FE hot.

25. Il training FEREA: Funzioni Esecutive Relazioni Emozioni Ambiente. Dati di efficacia di un percorso multimodale per bambini con difficoltà di autoregolazione del comportamento

G. M. Marzocchi¹, E. Bongarzone², S. Conti²

(¹Università di Milano-Bicocca, ²Centro per l'Età Evolutiva, Bergamo)

gianmarco.marzocchi@unimib.it

Le Funzioni Esecutive includono un insieme coordinato di processi cognitivi che consentono l'autoregolazione del comportamento e delle emozioni. Il training FEREA è un percorso originale e innovativo che include 10 sessioni con il bambino tra i 4 e i 12 anni, 5 incontri con i genitori e 4 incontri con gli insegnanti in piccolo gruppo in formato online. Il training con il bambino include esercizi motivanti e basati sul gioco per stimolare il controllo inibitorio, la memoria di lavoro e la flessibilità con un approccio ludico e motivante. Gli incontri con i genitori stimolano il parenting positivo, mentre con gli insegnanti si lavora sullo scaffolding e la cooperazione. L'efficacia del training è stata valutata con il questionario per le funzioni esecutive, QUFE, compilato da insegnanti e genitori (pre vs post). I risultati preliminari indicano che i genitori osservano cambiamenti positivi significativi, mentre gli insegnanti riscontrano cambiamenti meno evidenti.

26. L'ingresso nella scuola primaria: l'importanza delle funzioni esecutive e delle capacità di adattamento scolastico

C. Rivella

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova)

carlotta.rivella@gmail.com

Molti bambini, all'ingresso nella scuola primaria, hanno difficoltà ad adattarsi al nuovo contesto scolastico, molto più richiestivo in termini di capacità di concentrazione, di rispetto delle regole e di autonomia. Le difficoltà che i bambini possono incontrare nel soddisfare queste richieste hanno ricadute negative importanti sugli apprendimenti scolastici, e possono essere alla base di difficoltà anche marcate negli anni di scuola successivi. Capire i processi cognitivi che sono alla base delle capacità di adattamento scolastico appare quindi importante, al fine di individuare strategie utili alle insegnanti per promuovere e favorire un positivo ingresso alla scuola primaria.

La presente ricerca, svolta con bambini di classe prima della scuola primaria, mette in luce come bambini con un miglior funzionamento esecutivo abbiano meno difficoltà di adattamento scolastico e migliori prestazioni in prove di lettura e scrittura, rispetto ai loro compagni.

27. I training cognitivi per sostenere lo sviluppo delle funzioni esecutive alla scuola dell'infanzia: una meta-analisi sulla loro efficacia

N. Scionti, M. Cavallero, C. Zogmaister, G. M. Marzocchi

(Università degli studi di Milano-Bicocca)

n.scionti1@campus.unimib.it

In letteratura esistono evidenze miste circa l'efficacia dei training cognitivi sulle funzioni esecutive (FE). Tra le meta-analisi ad oggi pubblicate, ad oggi, nessuna si è focalizzata esclusivamente sull'efficacia di tali interventi condotti in fascia prescolare, sebbene questo periodo rappresenti la finestra temporale critica per lo sviluppo delle FE. Il presente lavoro vuole indagare gli effetti near e far transfer dei training cognitivi nella popolazione prescolare a sviluppo tipico e atipico.

Sono stati analizzati 123 effect size da 32 studi. Dai risultati è emerso che i training cognitivi sono efficaci in questa fascia della popolazione ($g = 0,352$; $k = 123$; $p < 0,001$) e che le competenze esecutive allenate possono migliorare ed essere trasferite ad altri domini non direttamente coinvolti nell'intervento (far transfer). Tali risultati verranno discussi in relazione alla struttura delle FE in questa fascia d'età.

28. Potenziare l'autoregolazione per stare meglio a scuola: Un intervento per ragazzi, insegnanti e genitori

V. Tobia¹, L. Ghislanzoni, M. Lattanzi, M. Moretti, I. Polenghi, G. Tombini, A. Ogliari
(*Facoltà di Psicologia - Università Vita-Salute San Raffaele*)
tobia.valentina@univr.it

In questo lavoro verranno presentati alcuni risultati di un intervento integrato, svolto in una scuola secondaria di I grado, che ha avuto l'obiettivo di favorire il benessere scolastico di ragazzi con Bisogni Educativi Speciali (BES), attraverso il potenziamento delle loro strategie di autoregolazione e il rafforzamento del supporto che il contesto relazionale (insegnanti e genitori) può offrire loro nello sviluppo di queste abilità. L'intervento prevedeva incontri formativi per insegnanti e genitori e un ciclo di laboratori di potenziamento dell'autoregolazione svolto con i ragazzi. Il campione include 20 studenti che hanno partecipato ai laboratori, valutati con misure self-report e proxy-report (insegnante) pre- e post-intervento relative al benessere scolastico, alle funzioni esecutive e, solo per self-report, all'apprendimento autoregolato. I risultati mostrano un miglioramento, a seguito dell'intervento, in alcune componenti del benessere scolastico (es., senso di autoefficacia), delle funzioni esecutive (es. abilità di pianificazione) e dell'apprendimento autoregolato (es. allenamento della conoscenza).

29. La pratica di Mindfulness ha effetti benefici su attenzione, memoria di lavoro e autoregolazione emotiva in ragazzi con disturbi dell'apprendimento

L. Zaccarelli
(*Libera professionista, Modena*)
luisa.zaccarelli@gmail.com

Gli studi sulla mindfulness hanno evidenziato come una pratica meditativa di consapevolezza costante sia in grado di migliorare la regolazione emotiva e controllo attentivo. La mindfulness migliora la capacità di allocazione delle risorse attenzionali e incrementa l'attenzione esecutiva (Moore et al., 2009; 2012). Ci si è proposti di valutare gli effetti della mindfulness su: regolazione emotiva, attenzione selettiva, memoria di lavoro e principali prove di apprendimento.

I dati ottenuti evidenziano un miglioramento dell'attenzione uditiva e visiva (BVN e trail making test a). Miglioramenti significativi anche sulla memoria di lavoro uditiva: i ragazzi hanno migliorato le loro prestazioni a livello di span di cifre. Migliorate anche le funzioni esecutive legate alla fluidità verbale (test sulla fluenza fonemica e categoriale) e alla

flessibilità cognitiva (tmt b). Dai risultati quindi partecipare al protocollo A Still quiet place di Amy Saltzman ha dato i risultati auspicati in ragazzi adolescenti con DSA.

30. Adult with Specific Learning Disorders: Perfectionism, Emotional Regulation and Internalizing Problems. A Systematic Review

A. Zegretti, M. C. Vacca, C. Lombardo

(*Sapienza Università di Roma*)

anna.zegretti@uniroma1.it

Numerosi studi hanno dimostrato un'associazione tra difficoltà di apprendimento e problemi di interiorizzazione come ansia e depressione. Tuttavia, pochi studi hanno esaminato l'associazione e tra caratteristiche personali come perfezionismo o strategie disfunzionali per la regolazione emotiva e sintomi interiorizzanti come ansia o depressione nella popolazione di studenti universitari definiti "lettori poveri" o con Disturbi Specifici di Apprendimento. Questo studio, che risponde all'obiettivo di valutare tale associazione, nasce da una rassegna condotta su 2882 studi, cui sono stati estratti 18 articoli esaminati per esteso perché rispondenti ai criteri di inclusione. Di questi 3 sono studi longitudinali, 1 trasversali, 3 review e uno studio osservazionale. Dagli studi emerge come il disturbo specifico di apprendimento non sia di per sé un fattore di rischio per le difficoltà emotive, sociali o scolastiche o di carriera. Vi è tuttavia l'influenza di moderatori che possono influire sia sugli esiti psicopatologici che sui comportamenti a rischio.

Sessione 4: Studi e ricerche sulle conseguenze del COVID-19

Aula 3: Sabato dalle 11.55 alle 12.15

Coordina I. C. Mammarella

(*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione,
Università degli studi di Padova*)

31. Attività didattica e comportamenti vissuti dagli studenti: il punto di vista dei genitori

L. Prandelli^{1,2}, F. Montepaone Tassisto^{1,2}, S. Canesi^{1,2}, A. Morganti²

(¹*Studio il Timone, La Spezia*, ²*Studio Crescendo*)

prandelli.laura1971@gmail.com

La pandemia da Covid 19 ha introdotto restrizioni e modificato nel corso delle tre ondate la modalità del fare scuola e le occasioni di interazione sociale.

L'obiettivo della ricerca è indagare l'evoluzione degli atteggiamenti dei ragazzi allo studio e all'apprendimento, il livello di soddisfazione per le risposte che la scuola e gli insegnanti hanno offerto e rilevare le variazioni di alcuni comportamenti. Si è proposto un questionario on line rivolto a genitori di studenti di scuola secondaria di secondo grado della Liguria e della Toscana.

I genitori (N=29) mostrano un aumento della preoccupazione per il futuro scolastico dei figli e rilevano variazioni relative ad alcuni comportamenti indice di benessere, quali cambiamenti d'umore e ritmi sonno-veglia. La motivazione dei ragazzi allo studio subisce lievi variazioni soprattutto durante il primo lock down.

Si conferma di fondamentale importanza la sinergia fra le agenzie educative e sanitarie deputate alla prevenzione primaria.

32. La percezione del rischio può avere un effetto sull'insegnamento ai tempi del Covid?

I. Leo, A. Aversano, A. Porru, R. Dicataldo, M. Roch, D. Lucangeli

(Università degli studi di Padova)

irene.leo@unipd.it

La chiusura e riapertura delle scuole e il passaggio da una didattica in presenza ad una didattica a distanza, durante la pandemia, potrebbe avere importanti conseguenze sulle relazioni scolastiche e sulla didattica.

Questa esperienza nasce con l'intento di verificare se l'autoefficacia, le emozioni e la percezione del rischio delle insegnanti hanno avuto un effetto sulla didattica e sulle relazioni scolastiche.

Hanno partecipato alla presente ricerca 2351 insegnanti dei 4 livelli scolastici provenienti da tutta Italia.

I risultati suggeriscono che una maggiore percezione del rischio del docente di contrarre il CoV-2 ha avuto un effetto sulla didattica in presenza e sull'apprendimento degli studenti ma anche sulle relazioni scolastiche. Questo effetto è stato riscontrato indipendentemente dall'ordine e grado scolastico, dall'età dell'insegnante e dalla zona d'Italia di appartenenza.

33. Scuola e salute mentale: il punto di vista dei ragazzi

C. Bachmann, S. Totino², A. Luci³

(¹Centro Risorse, Prato, ²Studio Arcobaleno della Mente, Mentana (RM), ³@SpazioTerapia, Pistoia)

bachmann@centrorisorse.net

Dopo un iniziale assordante silenzio sulla salute mentale dei bambini e degli adolescenti, pian piano si sono accese le luci su questo tema, proposto fin dall'inizio della pandemia dall'ISS (2020) come una priorità, evidenziandone conseguenze e fattori di rischio per lo sviluppo di vere e proprie psicopatologie. La situazione è ancora più delicata per i soggetti maggiormente vulnerabili e per chi ha già diagnosi di disturbi che richiedono particolari attenzioni. Come emerso dal sondaggio di Save the Children (2020) le preoccupazioni dei genitori riguardo alla scuola sono state molte. Il rientro in presenza a scuola ha visto riconosciuto il suo ruolo di primaria importanza tra i fattori di protezione, purtroppo però le cose non sono andate sempre nella direzione auspicata. Verranno presentati i risultati di una recente ricerca sul ruolo della scuola dal punto di vista dei ragazzi e riflessioni utili affinché il nuovo anno scolastico inizi con priorità a tutela del benessere psicologico.

34. Burnout & Insegnanti: come la pandemia ha influenzato la loro vita

I. D'Orsi¹, F. Di Marco¹, L. Rossi², R. Sansone¹, M. Macera¹

(¹Studio di Psicomotricità, Logopedia, Neuropsicologia e Psicoterapia "Per il bambino e la sua famiglia", Piedimonte Matese (CE), ²Università degli studi Niccolò Cusano)

ilriadorsi1991@gmail.com

A marzo 2020, tra le varie misure restrittive anti COVID-19, molti governi hanno introdotto l'obbligo dell'insegnamento online. Pertanto, insegnanti e studenti hanno dovuto adattarsi a questo nuova metodologia didattica e di interazione. Molti insegnanti, a causa della mancata esperienza e soprattutto della formazione adeguata, hanno riscontrato non poche difficoltà, che in alcune situazioni sono scaturite in un elevato aumento di ansia e stress, sino ad arrivare alla sindrome del burnout. L'analisi, di natura empirica, è stata condotta nel dicembre 2020 allo scopo sia di verificare i livelli di burnout, nel campione considerato, sia di misurare l'associazione tra le tre differenti dimensioni e la vita personale e lavorativa degli insegnanti,

attraverso modelli di equazioni strutturali. I risultati hanno evidenziato che gli insegnanti si giudicano emotivamente stressati e non si percepiscono più così adeguati nell'assolvere il loro ruolo, come ad inizio carriera. Questo sfocia in un elevato assenteismo e in un inevitabile appiattimento del livello di apprendimento della classe.

35. Quali sono i fattori del benessere scolastico degli adolescenti durante il lockdown da COVID-19?

S. Frassoni, M. L. Guercio, G. M. Marzocchi

(Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca)

s.frassoni2@campus.unimib.it

Con la presente ricerca si è indagato il benessere scolastico di 184 soggetti in età adolescenziale (dalla prima alla terza secondaria di secondo grado) in un periodo di restrizioni legate alla pandemia da Covid-19 e in un contesto di DAD. Da un confronto con un campione pre-pandemico, è emerso come alcuni aspetti del benessere scolastico siano andati incontro ad un miglioramento (Rapporto con gli Insegnanti e Atteggiamento Emotivo a Scuola; rispettivamente $d'=0.839$, $d'=1.198$), mentre il Senso di Autoefficacia ($d=-1.088$) ad un peggioramento. Si sono considerati inoltre i fattori di rischio e di protezione del benessere scolastico in questo particolare periodo: è emerso da un lato un significativo effetto negativo di un clima emotivo familiare rifiutante e dall'altro un significativo effetto positivo dell'utilizzo della Rivalutazione Cognitiva come strategia di autoregolazione emotiva, della qualità della connessione internet e della quantità di interazioni a distanza con i compagni.

36. Screening degli apprendimenti nell'epoca del Covid

S. Galvani¹, A. Capodiecì²

(¹Università degli studi di Padova, ²Università degli studi di Firenze)

glstefania81@gmail.com

Nell'ultimo anno a causa della pandemia che ha colpito tutto il mondo, siamo stati costretti a vivere dei cambiamenti drastici nel modo di condurre le nostre vite.

Tale situazione ha avuto un impatto anche sul mondo della scuola che si è trovata a dover ristrutturare il modo di fare lezione adottando la didattica a distanza (DAD).

L'obiettivo del presente lavoro consiste nell'indagare gli effetti sugli apprendimenti scolastici della DAD avvenuta nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020. Nello specifico, è stato condotto uno screening per verificare l'apprendimento della lettura, scrittura e calcolo nei bambini dalla classe prima alla classe terza primaria al fine di rilevare eventuali differenze tra le loro prestazioni e i dati normativi. Nel presente lavoro si discuterà dei risultati emersi dallo screening e dei cambiamenti notati dagli insegnanti e indagati tramite un questionario creato ad hoc.

37. Profili di apprendimento ed emotivo-motivazionali in studenti con DSA durante la pandemia da Covid19

G. Giordano, R. Visconti, S. Dinolfo, M. Alesi

(Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università degli studi di Palermo)

giulia.giordano@unipa.it

Molti dei bambini in carico presso il centro CRC hanno vissuto il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria durante la pandemia da COVID-19, tra questi anche quelli con ipoacusia neurosensoriale.

È stato pertanto necessario adattare le attività di potenziamento dei prerequisiti per l'ingresso alla scuola primaria durante la riabilitazione a distanza.

L'intervento riabilitativo è stato completamente riorganizzato e ha coinvolto maggiormente le famiglie che hanno contribuito all'attuazione delle proposte creando un setting funzionale alla terapia. A seguito di un'accurata condivisione delle attività da parte dei terapeuti, i caregivers hanno assunto un ruolo di fondamentale importanza, fino a diventare parte integrante dell'esperienza.

Nel lavoro verrà illustrata la preziosa esperienza di questi mesi. Verranno descritte, in particolare, alcune delle attività svolte mirate al potenziamento dei prerequisiti della scuola primaria e verrà sottolineato il coinvolgimento dei genitori durante la terapia e il loro supporto nel raggiungimento di obiettivi importanti per l'ingresso della scuola primaria.

Nello specifico verrà presentato il caso di un bambino con ipoacusia neurosensoriale bilaterale protesizzato di 7 anni che ha svolto le terapie volte al potenziamento dei prerequisiti alla scuola primaria in riabilitazione a distanza utilizzando una modalità sincrona assistita dal genitore.

38. **Studenti nelle fasi emergenziali del Covid-19: impatto psicologico, cambiamenti comportamentali e percezione della didattica**

F. Montepaone Tassisto^{1,2}, L. Prandelli¹, A. Morganti¹, S. Canesi¹

(¹Studio Crescendo, ²Studio il Timone, La Spezia)

psi.montepaone.f@gmail.com

La chiusura delle scuole in seguito alla diffusione del covid-19 ha portato all'introduzione della didattica a distanza (DAD), ciò ha modificato sia le modalità con cui si svolgono le lezioni, sia le occasioni di interazione sociale.

L'obiettivo di ricerca è studiare i cambiamenti che si sono susseguiti durante le quattro fasi della pandemia tra gli studenti frequentanti la scuola secondaria di secondo grado (N=85) attraverso la somministrazione di un questionario volto a indagare tre macro-aree: impatto psicologico, modificazioni comportamentali e percezione della didattica.

Si osserva un aumento delle preoccupazioni legate al virus, cambiamenti di umore come rabbia, stress e tristezza e una variazione dei ritmi sonno-veglia. Non emergono modificazioni nella motivazione allo studio, partecipazione alle lezioni e nella percezione dell'efficacia della didattica.

Questi risultati mostrano l'impatto psicologico che le restrizioni sociali hanno avuto sugli adolescenti ed evidenziano l'importanza di prevenire questi disagi, migliorare la didattica e supportare le famiglie.

39. **Covid e Scuola: un confronto attraverso le fasi emergenziali**

A. Morganti¹, F. Montepaone Tassisto^{1,2}, L. Prandelli¹, S. Canesi¹

(¹Studio Crescendo, ²Studio il Timone, La Spezia)

annalisamorganti5@gmail.com

La pandemia determinata dalla diffusione del virus Covid 19 è un tema di forte rilevanza che ha avuto numerose ripercussioni in vari domini di vita quotidiana, compreso quello scolastico.

La didattica a distanza, È stata una componente chiave, nelle varie fasi, alternata alla didattica in presenza, grazie alla quale non sono stati interrotti i servizi educativi e delle relazioni. La presente ricerca ha l'obiettivo di osservare, durante le varie fasi, i cambiamenti in ambito scolastico e la percezione di questi, da parte dei genitori, studenti e docenti.

Le aree indagate attraverso la costruzione di un questionario, si riferiscono alla motivazione degli studenti, alla partecipazione alla dad, al supporto dei docenti, etc.
Il questionario, in forma anonima ha visto coinvolti ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di secondo grado della Liguria e della Toscana.

40. Stato degli apprendimenti in seguito al lockdown: progetto di screening delle classi prime della scuola primaria

A. Serafini, I. M. Colonna, N. Ferraretto

(Lab.D.A. Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

alice.serafini8@gmail.com

Dopo un lungo periodo di lockdown a causa del COVID-19 e la successiva messa in atto della didattica a distanza in tutte le scuole del nostro territorio, è stato importante valutare lo stato degli apprendimenti scolastici degli alunni, soprattutto nella scuola primaria, al fine di impostare un lavoro didattico per il successivo anno scolastico.

Numerose ricerche dimostrano che la tempestività nell'individuare le situazioni con difficoltà scolastiche è una delle variabili più rilevanti per l'efficacia di un intervento di recupero, in quanto tali difficoltà tendono ad accentuarsi con il passare del tempo se non vengono messi in atto degli interventi didattici adeguati e individualizzati, che tengano conto delle caratteristiche e delle necessità specifiche degli studenti.

Il progetto di screening degli apprendimenti è stato svolto durante quest'anno scolastico 2020/2021 in alcune classi prime e seconde della scuola primaria del VII Istituto Comprensivo di Padova. Nello specifico verranno presentati i dati inerenti le classi prime, penalizzate dalla mancanza del lavoro sui prerequisiti durante gli ultimi mesi della scuola dell'infanzia, a causa del lockdown della primavera dell'anno scorso.

41. Il “benessere” degli insegnanti durante la Pandemia 2020/21

S. Seregni¹, O. Sharka², A. Bonaldo³, L. Marcadella², M. Bortoluzzi³, D. Carattino⁴, A. Antonello³

(¹AULSS 2 Veneto, Servizio Per l'Età Evolutiva di Castelfranco Veneto, ²Università degli studi di Padova, ³ITC - Istituto Terapia Cognitivo Comportamentale, Padova, ⁴Humanitas Scuola di Specializzazione in Psicoterapia - Specialistica per lo sviluppo e l'adolescenza, Milano)

stefano.seregni@aulss2.veneto.it

In letteratura vi sono evidenze che suggeriscono come la capacità degli insegnanti di gestire i comportamenti problema in classe sia associata ad atteggiamenti positivi e a un minore grado di stress nel contesto scolastico (Brothers & Kolbert, 2008; Ross et al., 2012). Sulla base di queste premesse, è stato proposto un percorso formativo per insegnanti della durata di sei-otto ore, in modalità on-line, al quale hanno partecipato su base volontaria docenti curricolari e di sostegno (n=144) di scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, abbiamo somministrato, secondo il modello PRE-POST quattro differenti questionari: “A proposito di lavoro” (La.R.I.O.S), The hope scale (Snyder, 1991), Life Orientation Test (LOT-R; 1994), Maslach Burnout Inventory 2 (MBI2;1981). Sui dati ottenuti sono state condotte analisi descrittive e t test per campioni dipendenti con $p < 0.05$ i risultati indicano un innalzamento dei livelli di speranza ($t = -2,785$; $p = 0,006$), rappresentazione positiva ($t = -6,345$; $p = 0,001$) e maggior ottimismo ($t = -3,8820$, $p = 0,001$).

Sessione 5: Interventi a scuola
Aula 3: Venerdì dalle 16.15 alle 16.35

Coordina C. Toso

(Lab.D.A. Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

- 42. Programma mindfulness “Il fiore dentro”:** studio pilota in una classe di scuola primaria
N. Mazzocchi¹, S. Totino^{2,3}, A. Paoletti⁴, M. Giacomantonio^{5,2}, G. Romano⁶, A. Gragnani⁶,
M. Tafuro⁷, C. Buonanno^{1,6}

(¹Airri Medical, Viterbo, ²Studio di psicoterapia cognitiva APC-SPC Castro Pretorio, Roma, ³Studio Arcobaleno della mente, Mentana (RM), ⁴Studio privato, Viterbo, ⁵Sapienza Università di Roma, ⁶SPC, ⁷Neuropsichiatria infantile, ASL Viterbo)
nadiamazzocchi79@gmail.com

Introduzione: la mindfulness è una tecnica di meditazione che in età evolutiva viene usata nei disturbi del neurosviluppo. Il Programma Mindfulness “Il fiore dentro” si svolge in 8 incontri. Obiettivo: quanto la pratica della Mindfulness contribuisce a migliorare le capacità di attenzione, memoria di lavoro e ridurre l’ansia.

Metodo: dopo aver effettuato un’analisi della letteratura, si è proceduto a scegliere strumenti che misurino le abilità da indagare. I partecipanti sono bambini (N41) di III della Primaria suddivisi in gruppo sperimentale e di controllo. Sono stati somministrati i seguenti strumenti: MT-comprensione, CO-TT, SPM, MASC, Riordinamento lettere e numeri–WISC-IV, TAU, TCM.

Risultati: i risultati evidenziano un miglioramento della gestione delle emozioni e una riduzione di alcune dimensioni dell’ansia e un miglioramento dello span di memoria di lavoro
Conclusioni: I primi dati ci hanno permesso di evidenziare la fattibilità e l’utilità di interventi basati sulla Mindfulness nel contesto educativo.

- 43. Il ruolo della gestione dell’ansia nell’apprendimento in ambito scolastico**

G. Salvagno

(Studio “Salotto interiore” di psicologia e psicoterapia, Venezia)
giorgia.salvagno@ordinepsicologiveneto.it

L’ansia è un meccanismo adattivo del nostro organismo, che ci permette di difenderci, cerca di mantenere il nostro equilibrio e ci aiuta a fare meglio, portando ad un risultato della preoccupazione efficace e buono. Tuttavia, quando supera alcuni livelli, compromette le nostre prestazioni e la nostra presa di decisione, comportando stress e influenzando negativamente i nostri comportamenti. Considerando che i nostri sentimenti influenzano quali ricordi sono a noi più accessibili e che essi influenzano cosa ci viene più facile da apprendere in un determinato momento, si comprende come un’adeguata gestione dell’ansia in ambito scolastico possa favorire un miglior apprendimento. Come psicologa psicoterapeuta di diversi istituti scolastici secondari di secondo grado, ho attivato degli interventi di gruppo durante l’anno scolastico, al fine di fornire agli alunni strumenti e conoscenze utili per la prevenzione e gestione di condizioni ansiose e stressanti in ambito scolastico, in linea con le Life Skills dell’OMS.

- 44. Il progetto “Affrontiamo insieme le difficoltà”**

F. Savore¹, G. Migali²

(¹IIS Vanvitelli Stracca Angelini, Ancona, ²AIRIPA Marche)

fra_savore@yahoo.it

Cercherò di illustrare l'esperienza del progetto "Affrontiamo insieme le difficoltà" (sportello psicologico) presso un istituto comprensivo che ho diretto negli scorsi anni scolastici. La finalità del progetto è stata di favorire la crescita delle motivazioni legate all'apprendimento, sviluppando anche sentimenti positivi rispetto alla vita scolastica.

La modalità di lavoro è stata principalmente di colloqui individuali con i ragazzi, con l'obiettivo di apprendere modalità di funzionamento più vantaggiose per il proprio benessere quali ad esempio: imparare ad attribuire costantemente un senso ed una motivazione al loro operato, sviluppare un senso di responsabilità rispetto alle loro azioni e scelte, sviluppare le capacità progettuali, migliorare il senso di efficacia personale e di autostima, aumentare il senso di autonomia.

In alcune classi si è deciso di lavorare in classe con lo scopo di migliorare il clima e favorire modalità di relazioni cooperative.

45. **Mindfulness in età evolutiva: una sperimentazione**

F. Ciceri, M. Peroni, P. Cafaro

(Oltremodo Società Cooperativa ONLUS, Bologna)

info@oltremodo.eu

Diversi studi dimostrano come la mindfulness in età evolutiva migliori attenzione e consapevolezza nei bambini coinvolti, oltre che promuovere una migliore gestione delle emozioni.

Da ottobre 2020 fino a giugno 2021 la Cooperativa Oltremodo Onlus ha proposto laboratori di mindfulness di 5 incontri, per bambini tra i 6 e i 12 anni, creando un percorso basato su diversi protocolli: il Programma il Fiore Dentro (Montano, Villani 2016), Inner Kids (Kaiser Greenland, 2010), Mindfulness Matters' method for children and adolescents (Snel, 2015). I bambini coinvolti sono stati 55.

Ha proposto inoltre incontri di mindfulness a scuola gratuiti rivolti sia alla scuola dell'infanzia che alla scuola primaria. Tali incontri hanno coinvolto 505 bambini in totale, di cui 328 della scuola dell'infanzia e 177 della scuola primaria.

L'intervento descriverà i laboratori e gli incontri di mindfulness e riporterà i dati qualitativi di un questionario rivolto alle insegnanti coinvolte nel progetto rivolto alle scuole.

46. **Didattica funzionale e inclusione scolastica. Esperienze di Universal Design for learning in una classe quarta primaria**

E. Ciccio^{1,2}, M. Formisano¹, P. Capalbo¹

(¹Istituto Comprensione Falcone e Borsellino, Santa Maria del Cedro (CS), ²AIRIPA sez. Calabria)

emilia.ciccio@libero.it

Il costrutto di educazione inclusiva trova la sua applicazione all'interno di un curricolo che, oltre a curare gli aspetti organizzativi del contesto classe, si sforza di cercare punti di contatto fra la programmazione curricolare e quella individualizzata, e di lavorare sui contenuti nella ricerca di obiettivi condivisi (Cottini, 2017). La progettazione del curricolo inclusivo supera la logica della programmazione speciale e individualizzata e la messa in atto di percorsi separati e paralleli in favore, invece, di un percorso in grado di sviluppare le "potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole" (Art. 1 D.Legs. 66/2017).

Prendendo spunto dall'Universal Design for learning – UDL (CAST, 2011), in una classe quarta primaria della provincia di Cosenza sono state progettate delle attività per la disciplina lingua inglese che, oltre a rispondere alle esigenze di un alunno con disturbo del neurosviluppo, si sono rivelate delle opportunità qualitative anche per gli altri studenti.

47. Un programma di educazione emotivo-relazionale utilizzato in modalità Didattica a Distanza nella scuola primaria: il Coping Power Scuola e l'Emergenza Sanitaria Covid-19

A. Marzano¹, I. Bertacchi², C. Giuli³, P. Muratori⁴

(¹Polispecialistico Mater Dei, Catanzaro, ²Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo A.N.Svi, Roma, ³Istituto Comprensivo Lucca 4, ⁴IRCCS Fondazione Stella Maris - Università di Pisa)

marzano.dic@gmail.com

In questo contributo si descrive l'adattamento alla didattica a distanza del programma di prevenzione universale Coping Power Scuola o Coping Power Universal (CPU) realizzato presso diversi istituti scolastici sul territorio nazionale, nello specifico illustrando il percorso svolto presso un istituto scolastico nella provincia di Catanzaro. Si dettaglierà come il CPU, attraverso il potenziamento di abilità emotive e prosociali e la token economy cooperativa, sembra aver reso i gruppi classe e gli insegnanti più preparati a fronteggiare l'impatto dell'emergenza sanitaria sul benessere psicologico, diventando uno dei possibili fattori di resilienza per il sistema classe, per le famiglie e i docenti. A conclusione dell'elaborazione, ancora in corso, dei dati raccolti, si potrebbero, così, avviare riflessioni in merito all'efficacia degli adattamenti realizzati e alla possibilità di utilizzare il CPU come un programma di promozione del benessere ma anche come uno strumento per la preparazione alla gestione emotiva delle emergenze e del rischio.

48. “Fare scuola”, ma “non a scuola” – Piano di azione a supporto dei ragazzi con DSA

M. Merola¹, M. L. De Nigris²

(¹Affiliata Airipa Campania, ²Socia Airipa Campania)

mariarita.merola90@gmail.com

In risposta la minor numero di giorni di didattica in presenza in Campania rispetto al resto d'Italia, tale contributo intende presentare il piano d'azione attivato a supporto dei ragazzi con DSA partendo dalla SWOT Analysis elaborata nel giugno 2020.

Gli obiettivi: la gestione del tempo, l'organizzazione e l'accoglienza del carico emotivo.

I ragazzi hanno adeguato tabelle orarie all'orario scolastico e alla nuova routine e sono diventati autonomi nei tempi di collegamento, imparando a gestire la piattaforma, collegandosi alla sezione della disciplina e preparando anticipatamente il materiale. Al termine delle lezioni, i ragazzi sono stati accompagnati nello svolgimento dei compiti. Suddivisione degli spazi, migliore connessione, strumenti studiati per ognuno e spazi di ascolto dedicati, hanno garantito un sereno svolgimento delle lezioni a distanza. Fondamentale la rete genitore-insegnante-esperto.

Resta invecchiata la relazione tra pari. I ragazzi hanno consolidato il proprio metodo di studio che si è tradotto in un successo scolastico.

49. “Insegnare ed apprendere ai tempi del Covid-19” I risultati di un'esperienza di formazione a distanza in un istituto comprensivo

V. Olla Pes¹, A. Marano²

(¹Psicologa libera professionista, Ciampino (RM), ²Sapienza Università di Roma)

valentinaoallapes@gmail.com

Si presentano gli esiti di un intervento di formazione erogato a distanza ad un gruppo di insegnanti della primaria e della secondaria di primo grado. La formazione si è svolta attraverso modalità attive, con un forte impulso alla riflessione di gruppo. I contenuti hanno riguardato gli effetti sugli alunni della situazione pandemica, le fasi dello sviluppo emotivo e cognitivo, le metodologie didattiche evidence based e inclusive. Saranno descritti i risultati dell'analisi qualitativa svolta tramite il software Atlas.ti 8 della valutazione di fine formazione. Dalla codifica del corpus narrativo è emersa, tra i temi di maggiore interesse, la necessità percepita di implementare nella pratica didattica l'utilizzo delle tecniche di osservazione del comportamento e delle tecniche volte ad incrementare la riflessione metacognitiva. Tale esperienza conferma l'importanza dello psicologo scolastico nel favorire l'inclusione dei bambini con difficoltà, anche attraverso offerte di formazione in grado di creare spazi di riflessione e scambio, spesso assenti.

50. Identificazione precoce e potenziamento dei bambini a rischio di disturbo specifico dell'apprendimento in modalità a distanza: implementazione di una piattaforma online per insegnanti

L. Quadrelli¹, S. Franceschini¹, M. Bortoluzzo¹, S. Fontolan¹, L. G. Dui², L. Macchi³, S. Bralia³, P. Mastrorilli³, S. Bonometti⁴, A. Borghese⁵, S. Ferrante², C. Termine¹

(¹Neuropsichiatria Infantile, Dipartimenti di Medicina e Chirurgia, Università dell'Insubria, Varese, ²Dipartimento di Elettronica, Informatica e Bioingegneria, NearLab, Politecnico di Milano, ³AT, Ufficio Scolastico di Varese, ⁴Dipartimenti di Scienze Umane, Innovazione e Territorio, Università dell'Insubria, Varese, ⁵Dipartimento di Scienze Informatiche, Università degli studi di Milano)

lquadrelli@studenti.uninsubria.it

Nato dalla collaborazione fra gli Uffici Scolastici di Varese e Como e le Unità di Neuropsichiatria Infantile dell'ATS Insubria, il progetto Indipote(dn)s, prevedeva che gli insegnanti del primo e secondo anno di scuola primaria utilizzassero griglie strutturate per l'identificazione dei bambini a rischio di disturbo specifico dell'apprendimento e specifici materiali per il potenziamento. Nel marzo 2020 il progetto si è fermato a causa delle misure di restrizione imposte dalla pandemia di Covid-19. Per promuovere il mantenimento della socialità, facilitare lo sviluppo delle competenze scolastiche anche nei bambini a rischio, e mantenere il rapporto diretto fra scuola, famiglie e servizi sanitari, è stato previsto lo sviluppo della piattaforma online ESSENCE (www.essence2020.eu). Questa permette lo svolgimento di attività di gruppo, di serious-game per il potenziamento delle abilità scolastiche e l'effettuazione di una prima valutazione da parte del clinico. Tali attività verranno sperimentate su un campione di bambini durante l'anno scolastico 2021-2022.

51. Promuovere il successo scolastico e il benessere nel contesto scuola: esperienze di interventi nella scuola primaria

S. Sandri¹, F. N. Stefani²

(¹Lab.D.A. Nord - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, ²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

sara.sandri.931@gmail.com

L'odierna realtà scolastica rappresenta un sistema complesso, caratterizzato da classi eterogenee con necessità e bisogni peculiari. Si è quindi deciso di offrire agli insegnanti di una scuola primaria di Padova la possibilità di usufruire di un intervento creato ad hoc sulla

base delle caratteristiche ed esigenze della classe. Dopo una prima fase di screening e restituzione agli insegnanti delle competenze scolastiche ed emotive degli alunni – su richiesta dei team docenti – sono stati programmati interventi di potenziamento sulla base delle principali difficoltà riportate dagli insegnanti e riscontrate in sede di screening. Il presente contributo si propone quindi di presentare un'esperienza di una delle molteplici applicazioni che lo psicologo può avere nel contesto scolastico.

Sessione 6: Lettura e scrittura

Aula 3: Venerdì dalle 16.35 alle 16.55

Coordina C. Toso

(Lab.D.A. Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

52. Ortografia e pronuncia: uno studio sperimentale su bambini piemontesi

A. Anastaseni¹, R. Cavaglia²

(¹Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli studi di Torino, ²Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Torino)

anna.anastaseni@gmail.com

In letteratura è discussa l'influenza di diverse variabili sulla scrittura (Notarnicola et al. 2012; Angelelli et. al. 2018, Marinelli et. al., 2021), emerge tuttavia la tendenza a sopravvalutare la trasparenza ortografica dell'italiano. L'obiettivo dello studio è comprendere l'influenza della pronuncia sull'accuratezza ortografica e le ricadute sui test di diagnosi della disortografia. È stato proposto un test di dettato di parole e non parole a 36 bambini piemontesi (di cui 4 con disturbi specifici dell'apprendimento) distribuiti in diverse fasce di età (7-11 anni). La novità metodologica principale è stata registrare gli stimoli riprodotti foneticamente dai partecipanti prima che li scrivessero e confrontare puntualmente produzioni orali e scritte. Per verificare l'effetto del sistema fonologico, sono stati analizzati foni la cui scrittura è potenzialmente opaca per i piemontesi. Nella scelta degli stimoli e per l'analisi degli errori si è tenuto conto di variabili lessicali e sublessicali. Verrà discusso il comportamento dei bambini in particolare rispetto ai nessi palatali.

53. Proposta di un percorso per l'acquisizione della scrittura dei gruppi consonantici

A. Carli¹, I. Pietrangelo², V. Stromei²

(¹ASL Pescara, ²Opifer SRL Pescara)

arcangela.carli@gmail.com

Nella nostra pratica clinica riscontriamo di frequente, sia nei bambini con DSA che in bambini nelle prime fasi dell'apprendimento della letto-scrittura, frequentanti le prime due classi della Scuola Primaria, errori fonologici che riguardano la scrittura dei gruppi consonantici. Il lavoro che intendiamo presentare mira a presentare un percorso che, tenendo conto dei più recenti orientamenti della ricerca nel campo dei Disturbi Specifici di Apprendimento, porti i bambini all'apprendimento della corretta scrittura dei gruppi consonantici mediante compiti che coinvolgono le funzioni esecutive, che allenino le abilità di analisi fonemica e che rafforzino la consapevolezza fonologica.

54. Il ruolo della Working Memory nel processo di scrittura

F. De Vita, S. Schmidt, C. Tinti, A. M. Re

(Università degli studi di Torino)
francesca.devita765@edu.unito.it

Dalla letteratura è noto l'importante ruolo che la Working Memory (WM) ha nella scrittura. Lo studio qui presentato si pone l'obiettivo di analizzare la relazione tra la WM, rilevata attraverso una prova di aggiornamento (updating), e la scrittura, nelle sue diverse componenti (grafica, ortografica e di espressione scritta). Sono stati coinvolti 46 bambini (terza, quarta e quinta primaria) divisi in due gruppi sulla base della loro prestazione alla prova di updating (alta versus bassa prestazione).

I risultati mostrano delle differenze significative tra i due gruppi nella maggior parte delle prove di scrittura. Questi risultati confermano l'importanza della componente attiva della WM nell'apprendimento della scrittura.

55. La produzione scritta – i processi coinvolti

G. Friso

(Università degli studi di Padova)
gianna.friso@tin.it

La produzione scritta è uno dei principali mezzi attraverso i quali si valuta l'apprendimento e occupa il 30-60% (Mc Hale e Cermak, 1992) della vita scolastica dello studente. Tuttavia, questa è una competenza difficile da acquisire, perché complessa e richiede un forte impegno cognitivo (Banfi, Ornaghi e Marzocchi, 2012, Cornoldi, 2015). L'espressione scritta, infatti, è la sistematizzazione e l'organizzazione di un discorso che nasce nell'oralità, ma richiede la competenza strumentale della scrittura e coinvolge una complessità di processi che andrebbero stimolati in tutti gli studenti e in particolare per studenti DSA e altri BES. In particolare, la "generazione di idee" e la "pianificazione" offrono il materiale e il punto di partenza e di gestione per l'atto dell'esprimersi per iscritto, e la rappresentazione metacommunicativa aiuta a tenere presente l'obiettivo della scrittura e l'esigenza di porsi sempre nella prospettiva del destinatario del messaggio, effettuando un monitoraggio metacognitivo continuo del processo di scrittura. L'operatore deve diventare un facilitatore procedurale e uno scaffolding motivazionale (Renninger, Hidi e Krapp, 1992) che accompagna lo studente nell'affrontare il compito richiesto. Cornoldi e collaboratori (2010) hanno individuato le fasi e le componenti che entrano in gioco in compiti di produzione scritta. Per raggiungere un certo grado di competenza in un compito così complesso come la stesura di un testo scritto, tutti gli studenti hanno bisogno di tempi distesi e di esercizio costante, ma alcuni rivelano di avere più necessità di altri di aiuto nelle diverse fasi dello scrivere. Attraverso la video pillola vengono presentati i processi cognitivi coinvolti nella produzione del testo scritto e le difficoltà che alcuni studenti possono incontrare che vanno al di là della semplice inesperienza.

56. Le prime fasi dell'apprendimento della scrittura: confronto tra bambini prima e durante la pandemia di Covid-19

M. Grandi^{1,2}

(¹Lab.D.A., Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, ²Università degli studi di Padova)

margheritagrandi@gmail.com

Attraverso la somministrazione del dettato appartenente alla BVSCO-2 è stato possibile esaminare gli effetti della didattica a distanza adottata durante la Pandemia Covid-19. In particolare, è stato valutato l'apprendimento della scrittura in bambini di 1^a e 2^a elementare.

A questo fine, è stata presa in considerazione l'incidenza di tre fattori: il contesto storico attuale, la provenienza geografica (Siena e Calabria) e la classe scolastica frequentata.

Analizzando il numero di errori commessi nel dettato, il confronto con il campione normativo ha permesso di osservare come, in entrambe le regioni, il periodo storico abbia significativamente influenzato l'apprendimento della scrittura, in particolar modo nelle classi prime.

Anche la provenienza geografica ha inciso sulla prova di scrittura: i bambini delle scuole Calabresi differiscono maggiormente dalla norma rispetto a quelli di Siena, riportando una media di errori significativamente diversa rispetto a quest'ultimi.

La Pandemia sembra, quindi, aver influenzato negativamente le prime fasi dell'apprendimento della scrittura.

57. **Sperimentare il successo scrivendo**

C. Iadeluca

(Scuola Pistelli, Roma)

tilde.i@alice.it

Raccontare per scritto in modo coerente il proprio pensiero dipende da particolari capacità personali oppure l'insegnante può guidare alla scoperta di strategie mirate e permettere a tutti i ragazzi di affrontare in modo adeguato le attività che coinvolgono il testo scritto? L'espressione scritta è sicuramente la competenza più difficile da padroneggiare perché è la forma più complessa di comunicazione, in cui entrano in gioco abilità specifiche di tipo cognitivo e metacognitivo che intervengono sia nella fase di produzione che in quella di revisione. Alunni che incontrano difficoltà nell'avviare processi riflessivi di anticipazione, pianificazione e revisione affrontano le attività di scrittura con fatica, si percepiscono non adeguati e finiscono per ottenere risultati poco soddisfacenti. È stato proposto ad una classe quinta di scuola primaria, un laboratorio per il potenziamento delle competenze di scrittura attraverso contesti significativi, finalizzato a rendere visibile e consapevole il funzionamento delle strategie messe in atto.

58. **Un'esperienza di individuazione di alunni a rischio dislessia e disortografia nelle scuole dei tre ordini**

M. M. Leonardi

(Centro Studi e Ricerche Neuropsicologia e DSA, Caltanissetta)

info@studiodsa.it

Questa ricerca descrive i dati emersi su 7 anni di attività di screening effettuata nelle scuole dei tre ordini del centro Sicilia, con l'obiettivo di intercettare alunni con sospetto disturbo nella letto-scrittura. Il campione complessivo è composto da 5706 alunni suddiviso in: 1914 alunni della terza classe primaria, 1892 alunni della prima classe della scuola secondaria di primo grado e 1900 alunni della prima classe della scuola secondaria di secondo grado. Il protocollo somministrato è composto da prove standardizzate, individuali per la lettura (di Brano, di Liste di Parole e di Liste di Non-Parole) e collettive per la scrittura (di liste di 65 parole). Dall'analisi dei risultati emerge che nei tre livelli di scolarizzazione 482 alunni, pari al 8.44% del campione, rientrano nei criteri di sospetto rischio di dislessia e/o disortografia.

59. **Rapporto tra velocità di lettura, comprensione del testo e funzioni esecutive: un'analisi in un gruppo di bambini con diagnosi di disturbo dell'apprendimento**

M. Mellone^{1,2}, F. Volpi^{1,2}, A. Santese^{1,2}, M. Farese³, F. Federico⁴

(¹Servizio di valutazione e consulenza sui Disturbi dell'Apprendimento "Laboratorio La Volpe Rossa", ²Sapienza Università di Roma, ³Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute, Sapienza Università di Roma, ⁴Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Sapienza Università di Roma)

mellonemichela@gmail.com

È ben noto il coinvolgimento delle funzioni esecutive nel processo di lettura; meno chiaro, tuttavia, è il ruolo giocato dalle diverse componenti che le costituiscono.

Dividendo un gruppo di bambini con diagnosi di dislessia in due sottogruppi in base alla rapidità di lettura abbiamo osservato che, a parità di correttezza nella decodifica, essi si differenziano nella comprensione del testo, nella velocità di elaborazione, nell'accesso al lessico, e in alcuni parametri attentivi. Non sono emerse differenze nella memoria di lavoro e nelle abilità di inibizione e di switching.

Sembra delinearci, quindi, una relazione tra rapidità di lettura e comprensione del testo che coinvolge le componenti attentive, la velocità di elaborazione e di accesso lessicale ma non la memoria di lavoro.

Questi primi dati possono risultare utili per meglio orientare e pianificare il training dei bambini dislessici al fine di potenziare la comprensione del testo nonostante le difficoltà nella lettura.

60. L'importanza di avere nove anni: un salto di qualità nei processi di controllo

D. Rustioni¹, A. Martinelli²

(¹Studio di Psicologia, Certificatore DSA, ASST Lariana, Como, ²Università degli studi dell'Insubria, Como)

drusti@tiscali.it

In ambito evolutivo, attraverso due strumenti valutativi, abbiamo evidenziato che all'età di 9 anni il bambino con sviluppo normotipico acquisisce nuove competenze, in quanto padrone di una nuova consapevolezza che interviene e potenzia i processi di comprensione.

Nell'ambito metalinguistico, inizia a prevalere l'andare oltre l'interpretazione letterale delle parole, volendo attribuire un significato diverso ai messaggi ambigui (Modi di dire nelle PVC, 2010).

Lo studio con il nuovo strumento Okkio al Cartello (2021) ci ha consentito di identificare la nascita nello stesso periodo della competenza di revisione ortografica, intesa come capacità di rilevare la presenza di errori di diverso tipo nei messaggi e di saperli correggere attraverso un giudizio di grammaticalità, che migliora l'azione interpretativa amplificando i processi di controllo.

Il rilevamento di queste nuove competenze tipiche del periodo evolutivo, evidenziate dalle somministrazioni testali, fornisce un contributo ai bisogni di predittività e cura delle problematiche linguistiche e scolastiche.

61. Espressione scritta ed eloquio: somiglianze e differenze nei bambini con DSA

S. Totino^{1,2}, C. Bachmann³, A. Luci⁴, S. Pinto¹

(¹Arcobaleno della mente, Mentana (RM), ²Studio di psicoterapia cognitiva APC-SPC Castro Pretorio, Roma, ³Centro Risorse, Prato, ⁴@Spazio Terapia, Pistoia)

stella.totino@gmail.com

Le difficoltà nell'espressione scritta possono riguardare differenti componenti come la presenza di numerosi errori grammaticali e di punteggiatura, la difficoltà nell'organizzazione del testo in paragrafi, il lessico non appropriato, etc. A differenza degli aspetti ortografici e

grafici, considerati processi specifici, le sole difficoltà nella produzione scritta non vengono classificate all'interno dei DSA. I modelli neuropsicologici di riferimento sottolineano l'influenza di diversi fattori generali: linguaggio, ortografia, memoria di lavoro e metacognizione, nelle fasi di trascrizione e revisione di un testo scritto.

Il nostro lavoro ha l'obiettivo di analizzare quanto le difficoltà negli aspetti ortografici e grafici, considerate specifiche, incidono nella composizione del testo scritto in bambini di scuola primaria con buone competenze nell'esposizione orale e quanto le competenze linguistiche influenzino l'espressione scritta.

A tal fine, sono state somministrate la Prova di Narrazione della BVSCO-2, le prove di scrittura strumentale e la prova di Valutazione multilivello dell'eloquio narrativo tratta dalla BVL 4-12.

Sessione 7: Linguaggio e comprensione

Aula 3: Sabato dalle 9.55 alle 10.15

Coordina R. Vianello

(Università degli studi di Padova)

62. Confronto tra profili di funzionamento di soggetti con DSA, con o senza bilinguismo

S. Cazzaniga, A. Benvenuto, B. Arlini, V. Gagliardi

(Istituto Clinico Interuniversitario ICI, Roma)

susi.cazzaniga17@gmail.com

Due studi hanno recentemente valutato i profili di funzionamento di bambini bilingui minoritari, sia per offrire dati di riferimento per test di lettura, scrittura, linguaggio orale e abilità cognitive (Marinelli et al., 2020), sia per definire il peso delle variabili lessicali nei casi con diagnosi di DSA (Scortichini et al., 2014). Si presenta un'indagine esplorativa su un campione preliminare di 12 soggetti bilingui selezionati per l'età di acquisizione delle lingue (casi di bilinguismo consecutivo), provenienti da ambienti bilingui sottrattivi, con un livello di competenza e fluenza superiore nell'italiano (L2) rispetto alla lingua madre (per tutti, il rumeno L1). I soggetti hanno ricevuto diagnosi di DSA e vengono confrontati con un gruppo di controllo con soggetti italiani non bilingui, allo scopo di verificare la presenza di differenze nei profili cognitivi e nelle prove relative alla letto-scrittura di tipo lessicale.

63. Temperamento e Balbuzie: confronto delle principali dimensioni temperamentali tra bambini

E. Alberti¹, S. Lanfranchi², S. Bernardini³

(¹Università degli studi di Padova, ²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ³ABC Balbuzie, Padova)

albertielena.ae@gmail.com

Recenti studi mostrano una prevalenza di specifici tratti temperamentali (alta affettività negativa bassa adattabilità, problemi attentivi) nei bambini che balbettano (CWS) se confrontati coi pari normfluente (CWNS) (Conture et al., 2013; Alm, 2014; Eggers, 2019). Non è ancora stata ancora chiarita invece la relazione tra severità della balbuzie, tratti temperamentali e attitudine comunicativa (Kraft et al., 2019)

Scopo dello studio è analizzare le caratteristiche temperamentali dei CWS italiani confrontati con un gruppo di riferimento normotipico e indagare le possibili relazioni tra temperamento, severità della balbuzie e attitudine comunicativa.

Partecipanti: CWS e CWNS appaiati per genere ed età (3-6 anni).

Strumenti:

- CBQ-SF (Putnam & Rothbart, 2006, Matricardi et al., 2010);
- Kiddycat (Vanryckeghem & Bruten, 2007);
- SSI-4 (Riley, 2009).

I risultati supportano l'idea che vi siano differenze temperamentali tra CWS e CWNS. Inoltre alcune caratteristiche temperamentali dei CWS avrebbero delle relazioni sia con l'attitudine comunicativa che con la severità della loro balbuzie.

64. Potenziare le abilità linguistiche con il supporto del ritmo e della musica: il training “Il clavicembalo ben letterato”

A. Antonietti, A. Cancer, S. Germagnoli
(SPAEE - Università Cattolica di Milano)
alessandro.antonietti@unicatt.it

In presenza di bambini e ragazzi con difficoltà linguistiche o di lettura si rende necessario individuare metodologie di intervento che non siano solo utili ed efficaci, ma anche stimolanti e motivanti al fine di contrastare sentimenti di frustrazione. La musica, con le sue potenzialità, può portare un valido contributo all'ambito del potenziamento del linguaggio, con cui possiede diversi punti di contatto. Con il presente contributo si intende presentare il training “Il Clavicembalo ben letterato”, un percorso di intervento finalizzato ad accompagnare bambini e ragazzi nel potenziamento delle abilità linguistiche attraverso attività di sincronizzazione tra lettura e ritmo. Il training è stato pensato per migliorare le competenze uditive, attentive e mnemoniche, fondamentali per l'elaborazione e la manipolazione di stimoli sia musicali che linguistici. Contemporaneamente attiva la curiosità dei partecipanti, i quali sono invitati ad ampliare le proprie conoscenze letterarie e approfondire alcuni concetti legati all'ambito musicale.

65. Il ruolo dell'ampiezza e profondità del vocabolario nella comprensione del testo narrativo nella dislessia evolutiva

C. Artuso¹, L. Farinotti², P. Bernasconi², E. Rosso², P. Palladino³
(¹Università degli studi di Urbino, ²IRCCS Mondino, Pavia, ³Università degli studi di Foggia)
caterina.artuso@uniurb.it

Lo scopo della presente ricerca è studiare il ruolo dell'ampiezza e profondità del vocabolario nella comprensione del testo narrativo. Studi nello sviluppo tipico hanno dimostrato che la memoria di lavoro spiega la comprensione; tuttavia, se viene considerata anche la profondità di vocabolario (ma non l'ampiezza), questa rimane unico predittore della comprensione. In questa ricerca è stato studiato un campione di 39 alunni di scuola primaria (classe terza, quarta e quinta) con diagnosi di dislessia evolutiva. I risultati hanno dimostrato che le memorie a breve termine/di lavoro non sono coinvolte nella comprensione, così come l'ampiezza del vocabolario. L'unico predittore significativo della comprensione narrativa risulta essere la profondità del vocabolario. Essa si dimostra quindi un fattore cruciale nell'indagare come individui con prevalente deficit fonologico/strumentale comprendano il significato scritto.

66. Ruolo del livello socioeconomico e del vocabolario nell'abilità di comprensione del testo dai 9 agli 11 anni: nessun effetto del bilinguismo

M. Cangelosi, C. Barichello
(Università degli studi di Pavia)
martina.cangelosi@unipv.it

Lo status socioeconomico (SES) si è dimostrato determinante nell'assessment degli apprendimenti linguistici.

Scopo del presente studio è di approfondire il ruolo che esso gioca nel dispiegarsi delle competenze di vocabolario e di comprensione del testo in un campione di bambini bilingui di lingua minoritaria, scolarizzati esclusivamente in Italia nella loro L2.

Il gruppo sperimentale è stato comparato con un gruppo di controllo monolingue, composto da bambini di pari età e scolarizzazione.

I nostri risultati hanno mostrato come il bilinguismo non sembri avere un effetto sulle competenze di vocabolario e comprensione del testo nella fascia d'età considerata; il SES, viceversa, risulta significativo in rapporto alle variabili sopra menzionate.

Abbiamo, inoltre, testato la componente del vocabolario in quanto mediatore nella relazione tra SES e comprensione del testo e riscontrato come essa sia in grado di spiegare una porzione significativa del rapporto causale fra le due. Implicazioni sociali e scolastiche sono discusse.

67. Simple View of Reading in bambini bilingui: le componenti della comprensione del testo scritto nella lingua italiana

A. Aversano, R. Dicaldo, M. Roch, I. C. Mammarella, U. Moscardino
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)
annette.aversano@studenti.unipd.it

Il presente studio indaga, all'interno del Simple View of Reading (Gough & Tunmer, 1986), le relazioni tra decodifica, comprensione linguistica, funzioni esecutive e comprensione del testo scritto. Il campione è costituito da 190 studenti (77 monolingui e 113 bilingui) frequentanti le classi dalla seconda alla quinta elementare ($M = 109.6$ mesi; $DS = 14.8$). Sono state somministrate una prova di decisione lessicale (DLC), una di comprensione linguistica (PMA) e una di comprensione del testo (prove MT), mentre le FE sono state valutate attraverso il questionario CHEXI compilato dai docenti.

I risultati indicano che il modello del SVR è valido per entrambi i gruppi con alcune differenze circa il ruolo delle singole componenti. Mentre per i monolingui ha un ruolo predittivo maggiore la comprensione linguistica, per i bilingui è l'abilità di decodifica, in aggiunta al ruolo delle FE, a predire maggiormente le performance nel compito di comprensione del testo scritto.

68. "Ma in che lingua ti devo parlare perché tu capisca quello che io dico?": l'approccio al bilinguismo nella famiglia e nella scuola in un gruppo di 65 famiglie bilingui

M. Galante¹, M. Roch²
(¹University of Miami, ²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)
mxg1813@miami.edu

Ogni genitore utilizza particolari strategie per crescere i propri figli bilingui, plasmato dallo status socioeconomico (SES), il livello di istruzione e dalla comunità circostante (Lee et al., 2015; Yan, 2003; De Houwer, 2011). Le decisioni parentali sull'educazione bilingue giocano

poi un ruolo importante già negli anni prescolari per lo sviluppo linguistico e cognitivo dei bambini (Bialystok, 2005; De Houwer, 2011; Marini et al., 2019). Eppure, la ricerca che dà voce ai genitori è ancora imitata (Lee et al., 2015). Attraverso un'intervista semi-strutturata a 65 famiglie bilingui residenti in Italia abbiamo approfondito la comprensione delle credenze dei genitori sul bilinguismo. I partecipanti hanno preso parte volontariamente a interviste telefoniche strutturate come progettato da Thordardottir (2002), trascritte e codificate per analizzare i temi emergenti. I risultati conducono a una riflessione collettiva su quali siano le buone pratiche per l'educazione e la sensibilizzazione di ricercatori, insegnanti, psicologhe, logopediste e la comunità in generale.

69. Dati normativi della Frog_mod, una nuova prova di valutazione della comprensione da ascolto mediante “retelling”

D. Lauria¹, V. Lozito¹, G. Difonzo², M. F. Dragonieri², M. Guglielmo², P. Lacetera³, A. Livulpi³, M. Natuzzi³, I. Nuzzi², A. Panico², M. Porfido², A. Silletti², P. Taurisano⁴, A. Marini⁵

(¹U.O.C. di Neuropsichiatria Infantile, ASL Bari, ²Associazione APEE, Santeramo in Colle (BA), ³Associazione ARSCORA, Acquaviva delle Fonti (BA), ⁴Dipartimento di Neuroscienze e Organi di Senso, Università degli Studi di Bari ⁵Università degli studi di Udine)

donato.lauria123@gmail.com

In questo lavoro presentiamo la Frog Story_mod, una prova ideata per valutare la comprensione da ascolto di un testo narrativo attraverso un'analisi della ripetizione di una storia appena ascoltata. La prova è stata ideata per una ricerca ed è allegata all' articolo che la descrive (Lauria et al. 2021). Per consentirne un uso clinico, formiamo i dati normativi dei tre parametri che si ricavano dalla sua somministrazione da remoto e cioè “unità informative”, “inferenze” ed “episodi”. I dati si riferiscono a bambini di classe prima di scuola primaria.

70. Componente semantica della capacità di memoria di lavoro e comprensione del testo scritto in età scolare: uno studio pilota

F. Palmisani¹, S. Loprete^{2,3}, P. Cresta³, G. M. Santoro², D. Ghiglinò⁴, S. Panesi⁵

(¹Azienda Ospedaliera S.S. Antonio Biagio e Cesare Arrigo, Dipartimento di Riabilitazione, Alessandria, ²Università degli studi di Genova, ³Centro di Neuropsicologia e Logopedia MenteLab, Santa Margherita Ligure, ⁴Social Cognition in Human-Robot Interaction, Istituto italiano di Tecnologia, Genova, ⁵Istituto per le Tecnologie Didattiche, Consiglio Nazionale delle Ricerche)

federicopalmisani@yahoo.it

In letteratura emerge che in bambini di età scolare ci sia una relazione tra memoria di lavoro e comprensione del testo scritto (Carretti et al., 2009). Rimane ancora poco esplorata però la relazione tra la componente semantica della capacità di memoria di lavoro e performance nella comprensione del testo scritto. A tal proposito, il presente studio esplora la relazione tra la capacità di memoria di lavoro nel dominio semantico indagata con il Conceptual span task, un nuovo compito in cui l'informazione viene aggiornata attivamente, e la comprensione del testo scritto indagata con MT3-clinica (Cornoldi e Carretti, 2016) in un campione di 172 bambini (M = 9,01 anni, DS = 0,82). Dai risultati emerge che il punteggio al conceptual span task correla in modo significativo con la comprensione del testo scritto. Questo studio evidenzia l'importanza del processamento di informazioni semantiche per la comprensione del testo scritto.

71. Carta o tablet? Effetti del mezzo di lettura sulla comprensione di testi informativi in adolescenti con difficoltà di lettura

A. Ronconi, L. Mason

(Università degli studi di Padova)

angelica.ronconi@studenti.unipd.it

La ricerca psicoeducativa ha esaminato gli effetti del mezzo di lettura, tradizionale o digitale, sulla comprensione di testi. Due recenti meta-analisi hanno indicato come leggere su carta determini sia una migliore comprensione, specialmente di testi informativi, sia una migliore meta-comprensione considerata come calibrazione, ossia la corrispondenza tra l'auto-valutazione della propria prestazione e la prestazione effettiva. Tuttavia, pochissimi studi hanno riguardato giovani adolescenti, "nativi digitali", che oggi più che mai utilizzano dispositivi digitali per l'apprendimento. Di un più ampio progetto di ricerca che ha coinvolto studenti dell'ultimo anno di scuola secondaria di I grado, in questo contributo si considerano i risultati riguardanti gli effetti del mezzo sui tempi di lettura e la comprensione di due testi informativi, e la calibrazione, in studenti con difficoltà di lettura, individuati sulla base della loro prestazione nelle prove MT. Tali risultati mostrano che dove emergono differenze statisticamente significative, esse sono a favore della lettura cartacea.

Sessione 8: Prerequisiti degli apprendimenti

Aula 3: Sabato dalle 10.15 alle 10.35

Coordina R. Vianello

(Università degli studi di Padova)

72. Lo screening "i-bes" nelle scuole dell'infanzia per l'individuazione precoce dei bisogni educativi speciali ai tempi del coronavirus

A. Di Francesco¹, M. Corsano^{2,3}, D. Fusco¹

(¹Associazione di Promozione Sociale Parresia, Teramo, ²Consorzio Universitario Humanitas, Roma, ³SPAN - Società degli Psicologi dell'Area Neuropsicologica, Civate (LC))
segreteria@associazioneparresia.it

Per l'ottavo anno consecutivo è stato realizzato il Progetto Specialistico "i-BES – Individuazione Precoce dei Bisogni Educativi Speciali". A causa dell'emergenza sanitaria, il Progetto ha coinvolto 1 Istituto Comprensivo della Provincia di Pescara attraverso la partecipazione di 85 alunni, 47 Genitori e 77 Docenti. Agli alunni è stato somministrato un Protocollo standardizzato per la rilevazione dei pre-requisiti agli apprendimenti scolastici (analisi ed attenzione visiva, memoria visuo-spaziale, prassie costruttive, precisione visuo-motoria). Genitori ed Insegnanti hanno compilato un Questionario standardizzato anamnestico e comportamentale (emozioni, iperattività/disattenzione, rapporto coi pari). Al termine, i colloqui psicologici per la comunicazione dei risultati si sono svolti online.

73. Il ruolo delle abilità cognitive nelle prime competenze matematiche: un'analisi dei diversi profili

A. Garbarino, I. Tonizzi

(Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli studi di Genova)

alicegarba@gmail.com

In questo studio ci si prefigge di (i) identificare specifici profili di rischio relativi ai prerequisiti scolastici in ambito matematico (ii) esaminare le differenze tra i profili a livello di capacità cognitive (intelligenza, funzione esecutive, capacità visuocostruttive, vocabolario). Alla ricerca hanno partecipato 145 bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia (range di età in mesi: 63-76, M=68.73; D.S.=3.33, 50% femmine), a cui è stata proposta una batteria di prove di senso del numero (tratte da due diverse batterie, BIN di Molin et al., 2007 e Number sense screening di Jordan et al., 2008) e prove cognitive. L'analisi dei cluster ha consentito di evidenziare tre gruppi bambini con un diverso grado di sviluppo dei prerequisiti: bambini con sviluppo adeguato, bambini con fragilità diffuse e bambini con adeguate capacità di base e fragilità in competenze più evolute. Inoltre, l'analisi della varianza ha consentito di osservare differenze significative a livello delle capacità cognitive esaminate.

74. Uno studio di efficacia per valutare gli effetti dell'intervento con il Coping Power sui problemi di comportamento e sui prerequisiti delle abilità di apprendimento nella scuola dell'infanzia

A. Modena¹, I. Bertacchi², C. Giuli³, P. Muratori¹, I. C. Mammarella⁴

(¹IRCCS Fondazione Stella Maris - Pisa, ²Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo A.N.Svi, Roma, ³Associazione Mente Cognitiva, Lucca, ⁴Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

modena.alessia@virgilio.it

Il Coping Power Scuola o Coping Power Universal è un programma che mira a offrire agli insegnanti degli strumenti efficaci per migliorare il comportamento dei bambini in classe e promuovere le loro abilità di regolazione socio-emotiva. Precedenti studi di efficacia hanno mostrato come il programma sia in grado di creare anche un contesto classe più idoneo per l'acquisizione di alcune abilità considerate pre-requisiti degli apprendimenti scolastici. Lo studio che viene presentato ha come finalità quella di verificare tale ipotesi utilizzando oltre ai questionari e ai report compilati dagli insegnanti e dai genitori anche prove oggettive e standardizzate somministrate ai bambini. I risultati indicano nelle classi sperimentali, rispetto alle classi di controllo, sia una riduzione significativa dell'iperattività e del comportamento disadattivo dei bambini, con un miglioramento della loro capacità di autoregolazione e dei comportamenti pro-sociali, sia una migliore acquisizione dei prerequisiti linguistici nell'area metafonologica e dei prerequisiti del calcolo.

75. Prove a somministrazione collettiva per la valutazione dei prerequisiti in età prescolare e il grado di accordo con questionari per insegnanti

B. Peri, D. Compiani, A. Affranti, C. Pellizzari, E. Colombini, P. Bonifacci

(Laboratorio Assessment Disturbi di Apprendimento, LADA, UniBo)

benedetta.peri@studio.unibo.it

Numerose ricerche sottolineano l'importanza della valutazione dei prerequisiti in età prescolare e suggeriscono come i questionari compilati da insegnanti possano essere strumenti efficaci per integrare la valutazione oggettiva, tuttavia vi sono evidenze discordanti circa la loro interrelazione. Il presente studio si propone di indagare la concordanza tra misurazioni oggettive dirette e osservazionali indirette. In particolare, sono state somministrate in forma collettiva prove per la valutazione dei prerequisiti degli apprendimenti e questionari inerenti le stesse aree compilati dagli insegnanti. Sono inclusi 527 bambini frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, partecipanti al Progetto LOGOS del Comune di Bologna. I risultati emersi rivelano correlazioni positive tra i due

metodi di valutazione, l'area del calcolo mostra le correlazioni più specifiche. Si osservano alcuni effetti "alone", in particolare per quanto riguarda le aree linguistiche. Gli indici di specificità sono più elevati di quelli di sensibilità. Vengono discusse le implicazioni educative e di ricerca.

76. Nati per contare

A. Porru, S. Benavides-Varela, D. Lucangeli, S. Poli, A. Molin
(Università degli studi di Padova)
annamariaporru@gmail.com

La ricerca ha dimostrato che le abilità numeriche sono innate e che anche nella tenera età, se potenziate, possono fornire le basi per l'acquisizione di abilità e concetti matematici utili nell'apprendimento matematico.

La ricerca ha prodotto diversi strumenti cartacei e digitali per la valutazione delle traiettorie di sviluppo dell'intelligenza numerica.

La maggioranza degli strumenti digitali presenti in letteratura non sono standardizzati e non richiedono il coinvolgimento diretto e attivo del bambino. Inoltre non vi sono strumenti utili per impostare e strutturare una didattica efficace per il potenziamento delle abilità numeriche nella prima infanzia.

Questa esperienza nasce con l'intento di conoscere e comprendere le interpretazioni e rappresentazioni delle grandezze e del numero attraverso uno strumento online.

Hanno partecipato sono 35 bambini ($m = 49\%$) di età compresa tra i 18 e i 36 mesi ($M = 29.714$; $DS = 5.453$).

I risultati hanno dimostrato che esiste una bassa correlazione positiva fra il crescere dell'età e lo sviluppo del dominio semantico ($r = 0.354$) e una considerevole correlazione positiva con l'abilità di conteggio ($r = 0.692$).

77. Parole prime

G. Salerno¹, S. Berloff², C. Proserpi³, L. Cipriani⁴
(¹Psicologo, USL Toscana Sud-Est, ²Neuropsichiatria Infantile, USL Toscana Sud-Est, ³Logopedista, USL Toscana Sud-Est, ⁴Psicologa in formazione, USL Toscana Sud-Est)
giovanni.salerno@uslsudest.toscana.it

Il Progetto Parole Prime: Progetto di ricerca e formazione con l'obiettivo di rispondere al problema del progressivo aumento diagnostico di disturbi del neurosviluppo legati a difficoltà linguistiche e a disturbi specifici dell'apprendimento. Ideato dai professionisti dell'UFMS Infanzia e Adolescenza Valdarno (Arezzo) (Usl Toscana Sud Est).

Si struttura in tre fasi distinte: la somministrazione del questionario IPDA (pre test) agli insegnanti della Scuola dell'Infanzia, relativo alla valutazione dei prerequisiti degli apprendimenti nei bambini; somministrazione attività di potenziamento in classe dei prerequisiti apprendimenti e delle capacità linguistiche, tramite il "Kit Parole Prime" sviluppato da Psicologo e Logopedista UFMSIA Valdarno; Somministrazione IPDA (Post Test) per valutazione efficacia potenziamento. Il kit è caratterizzato da attività di: potenziamento della Comprensione linguistica ed espressione orale, pre-alfabetizzazione e pre-matematica. Le proposte in modalità ludico didattiche, idonee all'età di sviluppo di riferimento sono state proposte durante un corso di formazione strutturato per il corpo docente.

78. Analisi della relazione tra storia linguistica e competenze linguistiche in L1 ed L2: un studio su bilingui minoritari frequentanti la scuola dell'infanzia

A. Affranti, B. Peri, C. Vassura, D. Compiani, P. Bonifacci
(Laboratorio Assessment Disturbi di Apprendimento, LADA, UniBo)
alexandra.affranti@studio.unibo.it

La letteratura internazionale evidenzia l'importanza del mantenimento della L1 in condizioni di bilinguismo e di come questo non costituisca uno svantaggio nell'acquisizione della L2; non vi sono ancora tuttavia chiare evidenze sul ruolo delle caratteristiche ambientali e linguistiche del contesto familiare nell'influenzare le traiettorie in L2. Lo studio ha coinvolto 135 bambini bilingui partecipanti al progetto DOUBLE svolto nelle scuole dell'infanzia del Comune di Bologna. Sono state analizzate le competenze in L1 e in L2, e le storie linguistiche tramite interviste ai genitori (QUBIL). I risultati evidenziano differenze tra gruppi linguistici e l'influenza di variabili ambientali (quali il SES e la quantità di esposizione alla L1 nel contesto domestico) nell'acquisizione delle competenze linguistiche in L2 e nel mantenimento in L1. Emerge inoltre come la competenza in L1 non infici la competenza in L2. Studi futuri potrebbero approfondire l'analisi delle variabili intervenienti e delle differenze nelle traiettorie tra gruppi linguistici diversi.

79. Home literacy e home numeracy interagiscono e mediano la relazione tra lo status socio-economico e le prime abilità linguistiche e matematiche nei bambini in età prescolare

D. Compiani, B. Peri, A. Affranti, P. Bonifacci
(Laboratorio Assessment Disturbi di Apprendimento, LADA, UniBo)
diego.compiani@studio.unibo.it

Questo studio longitudinale mirava a valutare le relazioni tra lo status socio-economico (SES) e le prime abilità di alfabetizzazione e calcolo, testando home literacy e home numeracy come mediatori. Lo studio ha coinvolto 310 bambini frequentanti il secondo e il terzo anno di scuola dell'infanzia. I genitori hanno compilato questionari su SES e home literacy e numeracy. Ai bambini sono state somministrate prima misure linguistiche e di abilità matematiche non simboliche e, nell'ultimo anno, compiti di alfabetizzazione precoce e abilità matematiche simboliche. I modelli di equazioni strutturali (SEM) hanno mostrato che il SES era predittivo delle prime abilità linguistiche e di alfabetizzazione e delle abilità matematiche non simboliche. Inoltre, home literacy e home numeracy hanno mediato le relazioni tra SES e le abilità dei bambini e mostrato una significativa interazione negativa sulle abilità di calcolo simbolico. Vengono discusse le implicazioni per la ricerca e per i contesti educativi.

80. Sviluppare la comprensione d'ascolto all'ultimo anno della scuola dell'infanzia: nuova sperimentazione di un training in più regioni d'Italia

D. Fazzolari¹, S. Lucariello¹, A. Sanasi¹, C. Zamperlin², B. Carretti¹
(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Lab.D.A., Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)
davidefazzo@hotmail.it

Con l'inizio del processo di scolarizzazione i bambini trasferiscono le conoscenze e le abilità che hanno acquisito, dal linguaggio orale a quello scritto. È importante, quindi, proporre in età prescolare delle attività che consentano di sviluppare la capacità di comprensione da ascolto.

Il training, già progettato e sperimentato negli ultimi anni, ha l'obiettivo di sviluppare le competenze linguistiche orali a livello sia ricettivo che espressivo. Le attività promuovono l'arricchimento lessicale e l'attenzione uditiva, nonché aspetti più tipici della comprensione (es. inferenze lessicali) e della metacomprendimento (es. domande sui personaggi). La

valutazione di efficacia è stata condotta rispetto alla comprensione orale, rispetto ad alcuni aspetti lessicali e rispetto all'osservazione portata avanti dagli insegnanti. La sperimentazione è stata portata avanti in diverse scuole dell'infanzia di diverse zone d'Italia.

81. Efficacia del potenziamento della consapevolezza notazionale "PASSI" in bambini bilingui di scuola dell'infanzia

O. Incognito, G. Vettori, F. Stefanelli, L. Bigozzi

(Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università degli studi di Firenze)

oriana.incognito@unifi.it

La letteratura converge nel dimostrare l'efficacia di interventi educativi specifici volti a potenziare le competenze di alfabetizzazione emergente in bambini di età prescolare monolingui e bilingui. Tra queste, la consapevolezza notazionale risulta cruciale per le successive acquisizioni di lettura e scrittura.

Il presente studio ha avuto l'obiettivo di valutare l'impatto della condizione linguistica sull'efficacia del potenziamento PASSI, le cui evidenze scientifiche risultano già note per i bambini monolingui (L1-italiano), nel potenziare la consapevolezza notazionale nei bambini bilingui ([BLM] L1-cinese e L2-italiano).

285 bambini di 4 e 5 anni (monolingui e BLM) hanno svolto compiti per misurare la loro consapevolezza notazionale ad inizio e fine anno scolastico, dopo lo svolgimento di PASSI o dell'attività didattica curricolare.

I risultati mostrano l'efficacia del potenziamento PASSI, confermata per i bambini monolingui e fornendo al contempo prove empiriche nuove rispetto alla popolazione di bambini BLM che hanno meno familiarità con la lingua predominante.

Sessione 9: Psicologo scolastico, formazione e interventi nelle scuole

Aula 3: Sabato dalle 10.35 alle 10.55

Coordina R. Vianello

(Università degli studi di Padova)

82. Abilità di studio e ingresso nella Scuola Secondaria di primo grado

V. Coral

(Psicologa e Psicoterapeuta libera professionista, Marghera (VE))

valentinacoral21@gmail.com

I momenti di transizione scolastica costituiscono per gli allievi una fase delicata, di cui scuola e famiglia devono tener conto. Saper gestire in modo autonomo la propria attività di studio è una delle richieste della scuola secondaria di primo grado. L'esperienza descritta in questo lavoro è stata realizzata nell'ambito dell'accoglienza e delle competenze di studio, per promuovere un approccio adeguato ed efficace nei bambini che si accingono a passare a questo grado di istruzione. L'intervento è stato realizzato in piccolo gruppo e strutturato in dieci incontri, due di valutazione della comprensione del testo, delle abilità e modalità di studio ed otto laboratoriali. In un viaggio alla ricerca del tesoro, rappresentato dall'apprendimento attraverso lo studio, i partecipanti hanno imparato ad utilizzare le strategie delle varie tappe del processo. I risultati evidenziano cambiamenti, quantitativi e

qualitativi, nelle abilità di studio ed un incremento degli indici indagati relativi all'approccio allo studio dei bambini.

83. Riconoscere i talenti e la motivazione con studenti di scuola superiore

M. De Donno¹, E. Spedale¹, M. Arattano², A. Gatti², R. Venturini³

(¹Genio in 21 giorni, Milano, ²IRPI - CNR Torino, ³Università di San Marino)

massimodedonno7@gmail.com

Stili di pensiero e intelligenze individuali accompagnano gli studenti in un tempo che in crescendo rende sempre più difficile mantenere un livello soddisfacente di impegno e di partecipazione, sia a livello di comprensione, sia di successo scolastico. Un gruppo con il CNR di Torino e Genio in 21 Giorni ha organizzato un progetto di ricerca con sei incontri di formazione con settanta studenti del primo anno e sedici docenti della scuola secondaria superiore nella provincia di Bergamo. Obiettivo: rispettare caratteristiche e funzionamenti individuali, condividere contenuti e competenze per accendere la motivazione e riconoscere identità per valorizzare i talenti di ognuno. Alcune parti della batteria AMOS e due Prove MT di lettura comprensione per misurare variazioni nelle prestazioni con la identificazione di aspetti puntuali di ciascuno studente.

84. Il DSA nella transizione scolastica

V. Mazzanti, G. Friso

(Università degli studi di Padova)

valentinamazzanti.vm@gmail.com

Le transizioni scolastiche verso qualsiasi ordine e grado di scolarità comportano nuove sfide per lo studente e, a seconda di come sono vissute, possono dare esiti positivi o negativi rispetto agli apprendimenti. Gli studenti con DSA, in misura maggiore rispetto ai coetanei normolettori, rischiano di vivere in modo non funzionale tali transizioni. Pertanto, è fondamentale fornire loro un adeguato accompagnamento psicologico per favorire la promozione di adeguate convinzioni, attribuzioni e approccio allo studio, prima ancora che sia avvenuta l'entrata nella nuova scuola.

Viene quindi presentato il caso clinico di una studentessa con DSA che ha svolto un percorso per favorire una transizione scolastica positiva ed efficace, dalla scuola secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado. Tale percorso si è basato su nuove proposte operative di intervento, volte a promuovere nello studente con DSA autoefficacia, risorse metacognitive e sociali, per favorire il suo benessere globale all'interno del nuovo contesto scolastico.

85. Il progetto "Arrivo, Prof!": un intervento metacognitivo in gruppo per ragazzi dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado

G. Alutto, M. G. Martino

(Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

aluttogiulia@gmail.com

Il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado che il bambino deve affrontare rappresenta una fase di transizione complicata. Il nuovo contesto scolastico, i compagni, i nuovi docenti e i cambiamenti inerenti al periodo adolescenziale incidono sul benessere dell'alunno.

L'obiettivo del progetto "Arrivo, Prof!" è quello di accompagnare gli studenti e le loro famiglie durante questo periodo, con lo scopo di creare una graduale familiarizzazione con

la nuova realtà e le sue richieste. Durante le attività lo scopo è quello di incentivare la riflessione del bambino sulle proprie conoscenze, acquisite durante la scuola primaria e che ritroverà nella scuola secondaria di primo grado. Inoltre, nei sei incontri, svolti presso il centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti – Lab.D.A, viene posta enfasi sulla consapevolezza e capacità dei partecipanti ad utilizzare in modo adeguato strategie metacognitive e un approccio più funzionale al compito, al fine di affrontare le nuove richieste.

86. L'alleanza tra psicologi e scuola: esperienze di laboratorio in una scuola primaria

M. Cario, F. Foco, A. Bellinelli, D. Rainaldi

(Atepsy - Ambulatorio Territoriale di Psicologia, Roma)

mirko.cario@gmail.com

Il lavoro che presentiamo è il frutto di una prolifica alleanza tra i docenti di una scuola primaria della periferia di Roma e un team di psicologi specializzati in età evolutiva. Il rapporto di collaborazione, costruito nel corso degli anni, è iniziato nell'a.s. 2018/2019 e continua ancora oggi per il terzo anno consecutivo, nonostante il periodo COVID. Con il presente contributo vogliamo raccontare l'esperienza di un laboratorio sulla metacognizione che ha coinvolto 8 classi della scuola primaria, selezionate sulla base dei seguenti indicatori: il benessere scolastico dei bambini e il livello di soddisfazione delle insegnanti. Il laboratorio era finalizzato a promuovere una buona consapevolezza sui principali processi cognitivi legati all'apprendimento: attenzione, memoria, linguaggio, emozioni e metacognizione. Le insegnanti, adeguatamente formate all'inizio dell'anno scolastico, hanno partecipato a una serie di incontri di supervisione condotti dagli psicologi, che si svolgevano a cadenza mensile e in orario extra scolastico. Grazie a questi momenti di condivisione e a una collaborazione costante tra psicologi e docenti, abbiamo potuto constatare come il mondo della scuola e l'esperienza clinica possano collaborare attivamente, contribuendo a favorire il benessere scolastico dei bambini.

87. Il ruolo dello psicologo all'interno del Gruppo di Lavoro per l'inclusione

V. Olla¹, C. Vio²

(¹Studio di Psicologia, Seregno (MB), ²Servizio per l'età evolutiva, San Donà di Piave - AULSS 4 Veneto Orientale)

valeriaolla@yahoo.it

L'approvazione del DLgs n.66/2017 ed il successivo DLgs n.96/2019, nonché il DI n.182/2020 sul nuovo modello del Piano Educativo Individualizzato (PEI), introducono numerose importanti novità, relative al tema dell'inclusione scolastica, sia di natura operativa sia metodologica. In particolare, all'art. 6 del DL 96/2019 ed all'art.2 del D.I del 29/12/2020, si specifica che il PEI deve essere redatto dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione (GLO), e deve contenere gli strumenti, le strategie e gli interventi educativi e didattici. Questo comporta una grande responsabilità in seno al GLO, che dovrà dotarsi necessariamente di metodologie progettuali anche di tipo evidence-based, che consentano di verificare l'efficacia del percorso programmato e realizzato.

Il contributo analizzerà i punti di debolezza e di forza della normativa, sulla base di una rilevazione delle problematiche emerse durante gli incontri tra scuola, famiglia, servizi sanitari ed il ruolo che dovrebbe avere lo specialista all'interno del GLO.

89. Progettazione e formazione online: primi risultati di una ricerca rivolta ai professionisti e ai discenti AIRIPA

K. Sannicandro¹, A. Antonucci²

(¹Centro Interateneo EDUNOVA, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, ²Studio Psico Logica Azione, Foggia)
katia.sannicandro@unimore.it

A seguito dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19 abbiamo assistito nel mondo dei professionisti clinici, dell'università e della scuola al ripensamento e alla rimodulazione delle proposte formative.

In particolare nell'ultimo anno, numerosi eventi di formazione sono stati erogati in modalità online o mista. Modalità (in molti casi) inedite e non programmata e che ha richiesto una "riprogettazione" dei tempi, degli spazi e dei luoghi stessi della formazione, con ricadute dirette sui processi di apprendimento.

La formazione in modalità online è stata guidata da framework, modelli formativi oppure è stato semplicemente riprodotto un precedente modello di formazione utilizzato per corsi in presenza? Quali buone pratiche e modelli potranno essere riutilizzati per le formazioni post emergenza COVID-19?

Per rispondere ai quesiti proposti, la ricerca oggetto del contributo ha avviato una prima analisi - a partire dalla somministrazione di due questionari distinti - dei mutamenti in atto legati alle modalità "inedite" di formazione sperimentate dai due attori della formazione (docente e discente).

L'indagine in questa fase si è posta l'obiettivo di avviare una prima "mappatura" della modalità e delle azioni formative realizzate anche per focalizzare l'attenzione su eventuali criticità ed elementi di forza delle esperienze di vissute da docenti e discenti.

90. Proposta di possibili percorsi di supervisione clinica nell'ambito dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento

I. Benedetti, S. Baldi, M. Calanca, S. Cazzaniga, L. De Masi, C. Di Napoli, L. Franceschin, M. Massini, E. Pasqua

(AIRIPA Lazio)

ilaria_benedetti@hotmail.com

Sebbene la pratica della supervisione sia consolidata in altri settori della psicologia, nell'ambito dei Disturbi dell'Apprendimento emerge una eterogeneità di applicazioni e modi di operare: da un lato la richiesta di chi vuole essere supervisionato è lasciata all'iniziativa del singolo, dall'altro le indicazioni offerte dal supervisore, sono il frutto di competenze individuali, piuttosto che di percorsi ben delineati.

L'obiettivo del lavoro è proporre percorsi di supervisione clinica in questo ambito, che possano essere punto di riferimento per i singoli professionisti (come supervisori o fruitori del servizio) e da sostegno e promozione del lavoro di équipe.

Verranno esaminate possibili modalità (supervisione o intervizione) e applicazioni in relazione ai servizi (pubblici e privati) e alle diverse competenze dei professionisti coinvolti. Verranno inoltre approfonditi motivazioni, tempi e modalità di erogazione in relazione ai possibili bisogni nelle varie fasi del processo: iter valutativo, interventi clinici con il bambino, rapporto famiglia e scuola.

Sessione 10: Strumenti e assessment in età evolutiva

Aula 3: Venerdì dalle 16.55 alle 17.15

Coordina C. Tinti

(Università degli studi di Torino)

91. Diagnosi clinica e profili di sviluppo: un confronto fra la valutazione del genitore e quella del clinico al questionario DP4

S. Colaianni^{1,2}, S. Lanfranchi¹

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Lab.D.A. Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

sara.colaianni.29@gmail.com

Il Developmental Profile è uno strumento di valutazione che permette di indagare lo sviluppo generale del bambino ed è composto da cinque aree: motoria, dei comportamenti adattivi, socio-emotiva, cognitiva e della comunicazione. Nella nuova versione dello strumento, il DP4, è stata introdotta la forma questionario per il clinico, sulla quale si sofferma il presente lavoro. L'obiettivo è quello di esaminare i profili di sviluppo di un bambino con diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico, confrontando il profilo di sviluppo emergente dalla compilazione del questionario da parte del genitore con quello ricavato dalla compilazione del questionario da parte del clinico che segue il bambino nel percorso psicoeducativo. Questa indagine ha lo scopo di evidenziare ed analizzare eventuali differenze che potrebbero emergere dalla valutazione fatta da due figure differenti che seguono da vicino la crescita del bambino.

92. PAST: una prova per la valutazione della fusione fonemica nei bambini a sviluppo tipico e con dislessia

A. Cardis, M. C. Fastame

(Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università degli studi di Cagliari)

anna.cardis@yahoo.com

Numerose evidenze sperimentali hanno dimostrato che la dislessia è associata ad un significativo deficit nella capacità di sviluppo della corrispondenza grafema-fonema, in una scadente prestazione in compiti di fusione e segmentazione fonemica (consapevolezza fonologica) e in una lettura lenta e/o inaccurata.

Lo studio intende presentare una nuova prova, denominata PAST (Phonological Awareness of Schoolers Test), che abbiamo messo a punto per valutare la capacità di fusione di non-parole di studenti frequentanti la scuola primaria. All'indagine hanno preso parte 627 bambini frequentanti le classi 3° (n = 225), 4° (n = 266) e 5° (n = 136) di alcune scuole primarie che hanno completato una batteria di test incluso il PAST. È stato evidenziato un incremento lineare della capacità di fusione fonemica all'aumentare dell'età dei partecipanti. Inoltre, la prestazione dei bambini dislessici nel PAST è risultata significativamente inferiore rispetto a quella di un gruppo di pari a sviluppo tipico.

93. Strumenti compensativi: una sintesi degli studi su efficacia, effetti emotivo-motivazionali e percezione degli studenti con DSA

F. D. Di Blasi, S. Città, S. Buono

(IRCCS Associazione Oasi Maria SS. ONLUS. Troina)

fdibiasi@oasi.en.it

Gli strumenti compensativi, indicati per gli studenti con DSA, facilitano il raggiungimento di molti obiettivi didattici in autonomia. Tali strumenti, che possono essere a bassa o alta tecnologia, quanto sono efficaci? Hanno degli effetti sul disturbo dell'apprendimento? Hanno

degli effetti sugli aspetti emotivo-motivazionali? Quale percezione ne hanno gli studenti con DSA? A partire da queste domande il contributo propone una sintesi degli studi effettuati sull'uso degli strumenti compensativi evidenziando le implicazioni che ne conseguono.

94. Diligo 2.0: uno strumento digitale per l'assessment delle competenze numerico-spaziali e socio-emotive e della preferenza per modalità di pensiero lenta o veloce all'ingresso della scuola primaria

F. Diano¹, F. Ferrara¹, A. Rosa², M. Ponticorvo¹

(¹Natural and Artificial Cognition Lab., Università degli Studi di Napoli Federico II, ²Indire, Firenze)

federico.diano@unina.it

La transizione dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria rappresenta una importante sfida nello sviluppo del bambino, e può essere facilitata da un insieme di abilità emotive, sociali e cognitive che possono essere monitorate e valutate in questa fascia d'età. È utile allo stesso modo considerare la preferenza psicologica verso attività caratterizzate da modalità di pensiero lento o veloce. Diligo 2.0 è un serious game sviluppato su piattaforma STELT ed è basato sull'approccio dell'Agent Based Modeling. Il software è stato sviluppato in due versioni per piattaforme Android. Una versione è focalizzata sulla valutazione e il monitoraggio delle competenze socio-emotive, mentre l'altra si focalizza sulle competenze numeriche e spaziali. Entrambe le app mirano a valutare anche la preferenza per attività lente o veloci. Diligo 2.0 può essere utilizzato sia come strumento normativo, basandosi su valutazioni inter-individuali, sia ipsativo, monitorando il progresso dello stesso bambino/a nel tempo.

95. Adattamento italiano di uno strumento autovalutativo per la propensione al rischio

E. M. Doerr, A. Capodieci, F. Arzenton, B. Carretti

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

elizabeth.doerr@gmail.com

Gli infortuni sono eventi abbastanza comuni nella vita, ma alcuni individui sembrano essere maggiormente predisposti a farsi male. Nello studio sono state considerate le variabili che potrebbero spiegare una maggiore frequenza di incidenti quali le abilità visuospatiali, le capacità attentive e di inibizione e il ragionamento visuo-spaziale. La propensione all'infortunio è stata valutata attraverso un questionario compilato da alunni della scuola secondaria di I grado e uno compilato dagli insegnanti. I questionari sono stati adattati dal Children's Injury Related Behaviour di Rowe e Maughan (2009) per valutare la propensione al rischio, al commettere errori di sbadataggine e alla ricerca del pericolo. Quarantacinque studenti di scuola secondaria di I grado hanno completato le prove e il questionario. I risultati mostrano che la maggiore propensione a farsi male (valutata dagli insegnanti) è associata a basse abilità visuo-spaziali. Le implicazioni verranno discusse in riferimento all'utilità dello strumento per le popolazioni cliniche.

96. Attività di identificazione precoce e potenziamento dei bambini a rischio di DSA: invii mirati e riduzione delle liste di attesa nei servizi di Neuropsichiatria Infantile

G. Gri¹, M. Bortolozzo¹, S. Franceschini¹, S. Bralia², L. Macchi², S. Fontolan¹, L. G. Dui³, S. Ferrante³, C. Termine¹

(¹Neuropsichiatria Infantile, Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università dell'Insubria, Varese, ²AT, Ufficio Scolastico di Varese, ³Dipartimento di elettronica, informatica e bioingegneria, NearLab, Politecnico di Milano)

ggri@studenti.uninsubria.it

I servizi di Neuropsichiatria Infantile sono operati da richieste per sospetto di disturbo specifico dell'apprendimento (DSA), spesso effettuate senza che siano preventivamente effettuate osservazione strutturate o che sia stato tentato alcun tipo di intervento di potenziamento. A questo scopo il progetto Indipote(dn)s prevede nei primi due anni di scuola primaria l'applicazione sistematica di griglie di osservazione per l'identificazione di bambini a rischio di DSA e l'implementazione di specifiche attività di potenziamento. Durante l'a.s. 2018/2019, su una popolazione di 727 alunni, le griglie hanno consentito di individuare - nel mese di gennaio - 189 alunni a rischio (25% del campione), e di attuare il potenziamento. Nel mese di maggio solo il 13% del campione risultava ancora a rischio. Il risultato mostra che l'utilizzo di un metodo sistematico di osservazione e di potenziamento delle situazioni di fragilità può portare ad una significativa riduzione di richieste di intervento da parte dei servizi.

97. Prevedere precocemente le abilità di decodifica e spelling: la valutazione dinamica

C. Matera¹, B. Arfè¹, C. Elbro²

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Department of Nordic Studies and Linguistics, University of Copenhagen)

chiara.matera16@gmail.com

L'obiettivo principale della ricerca è quello di validare uno strumento che permetta di valutare precocemente le capacità di apprendimento delle abilità di lettura e scrittura nella lingua italiana. Si tratta di uno studio longitudinale rivolto ai bambini frequentanti la prima primaria. Sono state utilizzate prove di apprendimento verbale, lettura e scrittura in modalità collettiva e individuale, somministrate ad inizio e fine anno scolastico. I risultati indicano che esiste una relazione tra le prove di valutazione dinamica e quelle di decodifica e spelling. Rispetto alla letteratura è stata trovata una relazione tra la prova di spelling di parole e la decodifica con la procedura di assessment dinamico. La ricerca suggerisce che la prova di valutazione dinamica potrebbe essere uno strumento efficace nel predire le successive abilità di decodifica. Ciò potrà favorire un intervento precoce.

99. La tele-valutazione delle funzioni cognitive in età evolutiva: una revisione sistematica

C. Ruffini, C. Tarchi, M. Morini, G. Giuliano, C. Pecini

(Università degli studi di Firenze)

costanza.ruffini@unifi.it

Il Cognitive Tele-Assessment (CTA) è l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la valutazione a distanza delle funzioni cognitive (Krach et al., 2020). La presente revisione sistematica ha lo scopo di: 1) studiare su quali popolazioni, funzioni cognitive e con quali procedure è stato condotto il CTA in età evolutiva; 2) descrivere i risultati ottenuti con il CTA rispetto alle valutazioni in persona (In-Person Assessment, IPA); 3) definire buone pratiche per condurre il CTA nei bambini.

Utilizzando parole chiave riferite a tre categorie (età evolutiva, tele-valutazione e funzioni cognitive, modello PRISMA) sono stati inclusi 20 studi. Funzioni cognitive diverse sono state valutate con una procedura di CTA su 1221 bambini a sviluppo tipico ed atipico. Nonostante alcuni problemi tecnici, il CTA si è rivelato fattibile ed affidabile, data la soddisfazione dei partecipanti e l'elevata concordanza tra le prestazioni ottenute dai bambini con il IPA e quelle con il CTA.

100. Utilizzare ICF-CY per descrivere il funzionamento di ragazzi con BES o DSA

D. Somenzi

(Parole Insieme Srls, Gallarate (VA))

dan.somenzi@gmail.com

Da alcuni anni nel nostro servizio utilizziamo ICF-CY (e una piattaforma online, nello specifico www.integrazionecontesti.it) per codificare le osservazioni dei ragazzi con BES o DSA.

Questo ci permette di creare un profilo che integri le osservazioni degli specialisti (valutazioni cliniche), gli strumenti e interventi della scuola (pdp) e le osservazioni che vengono dalla famiglia o dai tutor che incontrano i ragazzi nel contesto in cui debbano svolgere attività di compito o in preparazione di verifiche e interrogazioni.

L'impatto nell'apprendimento quotidiano è quello di:

- integrare tutti i punti di vista in una descrizione unica.
- avere un linguaggio unico per descrivere il funzionamento.
- focalizzare le attività da progettare e avere una guida (la mappa delle interazioni).
- poter intervenire sull'ambiente, partendo dall'osservazione.
- valutare gli effetti dell'ambiente sulla performance scolastica.
- condividere negli incontri con gli enti coinvolti nel processo di apprendimento, strategie concrete e misurate.

101. Identificazione precoce degli alunni con sospetto Disturbo specifico dell'apprendimento tramite piattaforma Online

T. West¹, G. Berizzi², M. Bin¹, M. Giangreco³, I. Lonciari¹, L. Ronfani³, V. Tomizza¹, M. Carrozzì¹

(¹Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile IRCCS Burlo Garofolo, Trieste, ²Ufficio scolastico regionale FVG, ³Struttura Semplice Dipartimentale di Epidemiologia clinica e ricerca sui servizi sanitari, Trieste)

thomas.west@burlo.trieste.it

Lo studio ha l'obiettivo di valutare l'efficacia di una piattaforma di screening precoce e potenziamento online (InTempo – Anastasis), al fine di inserire tale risorsa all'interno delle attività didattiche, come previsto dalla normativa nazionale attualmente in vigore.

La fase di screening è stata svolta su un campione rappresentativo delle classi seconde di primo grado della regione FVG (n=640). Al termine della fase di screening, circa il 30% del campione valutato (n=195) ha ottenuto una prestazione inferiore ai valori di riferimento. Questi alunni sono stati sottoposti a 6 settimane di potenziamento svolto in classe tramite app (Gea, Atena, Ermes – Anastasis). In seguito al percorso di potenziamento, per circa il 10% (n=65) del campione totale permangono delle difficoltà almeno in uno degli ambiti indagati (metafonologia, lettura e scrittura).

Nel contributo sarà descritto il tipo di percorso effettuato (screening e potenziamento) e presentati i primi risultati relativi all'efficacia del programma di potenziamento.

Sessione 11: Autismo e riabilitazione

Aula 3: Sabato dalle 8.55 alle 9.15

Coordina A. Antonucci

(Studio Psico Logica Azione, Foggia)

102. Autismo e riabilitazione da remoto: studio sull'efficacia della modalità asincrona attraverso videofeedback

G. Armani, N. Botticelli, D. Sollo, C. Spizzichino, A. Giannantoni, C. Veronesi
(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)
g.armani@crc-baluzie.it

La letteratura sulla teleriabilitazione incentrata prevalentemente su interventi focalizzati, non era sufficientemente soddisfacente per le specifiche esigenze delle famiglie durante il lockdown, obbligate per la straordinarietà delle circostanze a trascorrere l'intera giornata con i propri figli, in situazioni non sempre facilmente gestibili. Alla luce di ciò, per ogni bambino con Disturbo dello Spettro dell'Autismo (ASD), in carico presso il CRC di Roma, è stato necessario redigere un piano di intervento adatto alla riabilitazione a distanza.

Nel periodo da Marzo 2020 a oggi, tutti i soggetti del campione hanno effettuato sedute di riabilitazione da remoto in modalità asincrona attraverso videofeedback.

Date queste premesse, si vuole indagare se il progetto d'intervento sviluppato abbia avuto efficacia in termini d'incremento dello sviluppo motorio, socio-emozionale, comunicativo e adattativo, in un campione di 44 bambini con diagnosi di ASD in carico al CRC di Roma.

103. Autismo e riabilitazione da remoto: studio sui livelli di stress e autoefficacia percepiti dai genitori

N. Botticelli, A. M. Viterbo, G. Armani, C. Veronesi
(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)
noemibt@yahoo.it

Molti studi indicano che i genitori di bambini con Disturbo dello Spettro dell'Autismo (ASD) presentano più alti livelli di stress, ansia e depressione nella loro funzione di accudimento. Alla luce dell'emergenza sanitaria causata da Covid-19, è stato necessario riconvertire in un progetto di teleriabilitazione, l'intervento tradizionale di presa in carico dei bambini con ASD.

Da marzo 2020 a marzo 2021, un gruppo di 44 bambini con ASD ha effettuato un intervento multidisciplinare in teleriabilitazione, mediato dal genitore, in modalità asincrona attraverso il videofeedback.

I genitori hanno svolto un ruolo determinante per la realizzazione di questo intervento e sono stati coinvolti nella definizione e verifica degli obiettivi stabiliti dal terapeuta. Ciò premesso si è voluto indagare quanto un intervento in teleriabilitazione influisca sui livelli di stress e autoefficacia percepiti dai genitori dei bambini con ASD.

104. Intervento domiciliare per i Disturbi del Neurosviluppo: il modello di presa in carico genitore - bambino

R. Crestini, N. Salatino, A. Paparelli, C. Menazza
(Polo Blu SRL - Servizio per l'età evolutiva e l'autismo, Padova)
robertacrestini94@gmail.com

I recenti modelli di intervento precoce per i Disturbi del Neurosviluppo - Autismo e Disabilità Intellettive - prevedono l'intervento diretto dei caregivers: nell'approccio ESDM, terapie a base comportamentale e negli interventi evolutivi naturalistici, il terapeuta guida genitori e insegnanti ad attuare le stimolazioni adeguate al profilo di sviluppo nel contesto di vita stesso per generalizzare l'intervento.

Il Servizio Polo Blu per bambini nello Spettro, soprattutto toddler e/o con disturbi del comportamento propone:

- Presa in carico da uno psicoterapeuta della coppia genitoriale, case manager che fornisce uno spazio protetto di parent training;
- Intervento ambulatoriale: terapia in contesto strutturato per abilitare le funzioni carenti;
- Intervento domiciliare effettuato da uno psicologo con lo scopo di insegnare ai genitori modalità di stimolazione e risposta ai comportamenti problema, supportando anche la dimensione emotiva.

Vengono illustrati a scopo esemplificativo due casi clinici, Marco, 3 anni, ritardo globale dello sviluppo, linguaggio limitato a qualche parola e Pietro, 9 anni, Sindrome di Asperger, comportamenti oppositivi e controllanti.

105. Comportamenti problema anche a scuola: progettazione e realizzazione di un intervento multi-contestuale per la gestione di comportamenti problema rivolto ad un bambino con disturbo dello spettro autistico e disabilità intellettiva

T. De Michele, C. Menazza, M. Lazzarin, C. Zazzaro, L. Masiero Salmaso, F. Scarpa

(Polo Blu SRL - Servizio per l'età evolutiva e l'autismo, Padova)

terencedemichele@hotmail.it

Nel presente contributo verranno illustrate le fasi di un intervento multi-contestuale per la gestione di problematiche comportamentali di tipo aggressivo, con particolare attenzione all'intervento nel contesto scuola.

Verrà esposto il caso di un bambino di 10 anni, in carico presso il Servizio Polo Blu di Padova, con autismo a basso funzionamento cognitivo, che da Ottobre 2020 ha mostrato regressioni rilevanti a livello comportamentale, per il quale è stato necessario progettare un intervento in più contesti.

Nella prima fase l'intervento è stato attuato in contesto protetto (in struttura) e nel contesto domiciliare, al fine di individuare e sperimentare in modo controllato strategie comportamentali efficaci.

Successivamente, da Aprile a Giugno 2021, è stato attuato anche un progetto a scuola, che verrà approfondito in questo contributo illustrando le strategie utilizzate e gli strumenti ideati per generalizzare i contenuti ed i risultati ottenuti precedentemente.

Per fronteggiare e gestire i comportamenti problema è stato necessario utilizzare sia strategie di tipo proattivo, basate sull'identificazione degli antecedenti al fine di prevenire o ridurre la possibilità che il comportamento problematico si manifesti, sia strategie di tipo reattivo, basato sulla gestione del comportamento e delle sue conseguenze.

106. THE MAGIC ROOM: uno spazio multisensoriale a sostegno delle abilità socio-comunicative e di integrazione prassico-linguistica nei bambini con Disturbo dello Spettro Autistico.

L. Granieri, M. Amicucci, V. Zili, C. Dondini

(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)

l.granieri@crc-balbuzie.it

La Magic Room è uno spazio multimediale, accogliente e avvolgente, fatto di colori, suoni, oggetti e immagini all'interno del quale i bambini, sotto la guida e la supervisione dei loro terapisti, possono sperimentarsi in attività coinvolgenti e stimolanti per supportare abilità cognitive, emotive, sociali e motorie.

Il lavoro descrive l'esperienza condotta all'interno della Magic Room del CRC di Roma da Logopedisti e Neuropsicomotricisti: un lavoro integrato con attività di rilassamento e

percezione dello schema corporeo, di potenziamento delle abilità di categorizzazione semantico-lessicale e di pianificazione di attività motorio prassice relative alle autonomie. Viene posta l'attenzione sulla modalità di preparazione del bambino all'ingresso nella stanza e sulla modalità di svolgimento dell'attività scelta dal terapeuta. Infine, vengono condivise riflessioni cliniche per identificare i punti di forza rilevati attraverso l'esperienza nella stanza multisensoriale e come integrarne l'utilizzo con le terapie tradizionali.

107. L'utilizzo dei social network con adolescenti con sindrome di Asperger: gli scambi relazionali e gli approcci affettivo-sessuali on line.

A. Paparelli, C. Zazzaro, F. Scarpa

(Polo Blu SRL – Servizio per l'età evolutiva e l'autismo, Padova)

paparelli.anna@gmail.com

Nel momento storico in cui ci troviamo, i social network sono diventati ancora di più strumento di elezione nelle relazioni sociali degli adolescenti. I ragazzini nello spettro dell'autismo, con la loro difficoltà relazionale, sono chiamati a gestire abilità sociali a distanza, rese ancora più complesse dall'assenza di pragmatica della comunicazione diretta. Il contributo ha la finalità di presentare le fasi del supporto all'apprendimento con un gruppo di cinque ragazzi asperger: l'uso funzionale dei social network, l'esplorazione del gergo di internet e la gestione della propria sicurezza e privacy in rete. Le tematiche condivise in gruppo hanno riguardato: misunderstanding dello slang e dei codici usati in chat, teoria della mente negli scambi a distanza e gestione dei ritmi veloci e mutevoli delle conversazioni online. In particolare, è stata affrontata la tematica affettivo-sessuale approfondendone le modalità e il linguaggio usati dai coetanei, supportando la lettura dei significati di ciò che accade loro quotidianamente e nelle strategie di coping.

108. Lo sviluppo delle abilità nei bambini con autismo a partire dai dati di assessment basati sull'ABLLS-R: uno studio sperimentale

C. Pepe, A. Benvenuto, S. Costantino, E. D'Amato

(Istituto Clinico Interuniversitario - ICI, Roma)

catiapepe@yahoo.it

Il presente lavoro rappresenta uno studio per testare l'efficacia di procedure ABA-VB (Applied Behavior Analysis) per aumentare le abilità deficitarie di 24 bambini con diagnosi di autismo di età compresa tra i tra 1.8 e 10 anni ($M=4.85$, $DS=2.48$). Il 91.7% ($N=22$) dei bambini è di sesso maschile seguiti presso il centro clinico ICI. Le abilità sono state valutate all'inizio del trattamento tramite l'ABLLS-R (Assessment of Basic Language and Learning Skills The ABLLS-R Partington, 1998), e a distanza di sei mesi dall'intervento per monitorare i cambiamenti nelle aree valutate. Lo studio è stato condotto utilizzando procedure DTT Net e IT (Cooper, 2007) in contesto domiciliare e in modalità individuale. I genitori dei bambini hanno partecipato alle sessioni di trattamento e mensilmente hanno svolto incontri di parent training e partecipato alle supervisioni dei programmi svolti dal BCBA del centro. Ogni bambino ha ricevuto un trattamento di 5.16 ($DS=1.43$) ore di terapia a settimana. L'implementazione del trattamento ha comportato a distanza di sei mesi dall'intervento un miglioramento in diverse aree. In particolare le differenze più significative hanno riguardato i miglioramenti nell'ambito dell'efficacia del rinforzo, della performance visiva, del linguaggio ricettivo, dell'imitazione motoria, dell'ecoico, dei mand spontanei, delle abilità di gioco e svago, e di interazione. Si rilevano risultati delle statistiche descrittive

(media e deviazione standard) e del test t per campioni appaiati che mostrano l'evoluzione dei 20 pazienti all'inizio (Baseline) e alla fine dei sei mesi (Monitoraggio).

109. Digitalizzazione dell'insegnamento per bambini con ASD: il Teacher Training durante l'emergenza sanitaria

S. Rossi, F. Funari, V. Mollica, S. Scala, M. G. Totino, C. Veronesi

(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)

s.rossi@crc-baluzie.it

Il presente contributo intende evidenziare l'impiego di strumenti digitali e piattaforme multimediali liberamente accessibili agli utenti (freemium), al fine di reagire alle difficoltà imposte dalla pandemia Covid-19, e alla conseguente chiusura delle scuole. In particolare, il lavoro si riferisce all'intervento di Teacher Training condotto dal CRC di Roma, su bambini con diagnosi di ASD in età prescolare e scolare. Durante l'emergenza, gli psicologi, con un'approfondita analisi del contesto, hanno individuato e creato ad hoc attività utili ai fini del raggiungimento degli obiettivi redatti nel PEI, facilitando l'insegnamento e l'apprendimento delle competenze, perseguendo il concetto di inclusione "oltre la distanza" e sostenendo le insegnanti nel delicato processo di conversione dell'insegnamento in presenza, attraverso metodologie efficaci che puntano sulla mediazione del caregiver nel processo di apprendimento. Si presenterà una raccolta dati relativi alle performance degli alunni per evidenziare l'evoluzione del supporto alle insegnanti nello svolgimento delle attività presentate.

110. Insegnamento delle abilità sociali e nuove tecnologie: uso di QT robot come mediatore sociale

V. Scordino, M. G. Totino, C. Veronesi

(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)

v.scordino@crc-baluzie.it

Diverse ricerche dimostrano come i robot, per le loro caratteristiche di prevedibilità, semplicità e accessibilità, possano essere utili per sviluppare le abilità emotive e incrementare l'attenzione congiunta, in bambini con disturbi dello sviluppo. In particolare i bambini autistici presentano un disturbo della comunicazione sociale che inficia la loro comprensione di molte sfumature, prosodiche o gestuali, che inavvertitamente accompagnano le istruzioni dei loro insegnanti. Il comportamento dei robot, al contrario, essendo sempre coerente e prevedibile, è più facile da interpretare e risulta meno richiestivo. Inoltre il robot, per la sua similitudine con un giocattolo, aumenta la motivazione del bambino. In questo contributo presentiamo la nostra esperienza di educazione emotiva, mediata da un robot umanoide (QT robot), nella terapia di 3 bambini con deficit nella comunicazione sociale. In particolare abbiamo rilevato un aumento della collaborazione e dell'attenzione sul compito, minore latenza di risposta e maggiore triangolazione dell'attenzione con il terapeuta.

111. Utilizzo di tecniche e strategie comportamentali nei gruppi autoregolativi per bambini con ADHD e disturbo dello spettro autistico: analisi dell'efficacia percepita

C. Seresin, T. De Michele, A. Tavano, S. Angelini

(Polo Blu SRL - Servizio per l'età evolutiva e l'autismo, Padova)

camillaseresin@gmail.com

Il presente contributo illustra le strategie e le tecniche utilizzate per la gestione degli aspetti di regolazione comportamentale in tre gruppi di bambini con ADHD e autismo seguiti presso

il servizio Polo Blu di Padova. L'obiettivo di lavoro dei gruppi è favorire e stimolare l'autoregolazione e i comportamenti prosociali, attraverso l'utilizzo di tecniche comportamentali quali: strutturazione visiva di tempo e attività, definizione di regole in positivo, token economy di gruppo e costo della risposta.

Ai tre gruppi, di cui due composti da tre bambini in età scolare ed uno da quattro bambini di età prescolare, è stato infine presentato un questionario di autovalutazione sul percorso regolativo, per analizzare la percezione di efficacia da loro esperita; in questa sede vengono presentati i risultati ottenuti.

Sessione 12: Neuropsicologia

Aula 3: Sabato dalle 9.15 alle 9.35

Coordina A. Antonucci

(Studio Psico Logica Azione, Foggia)

112. Cogmed Working Memory Training: resoconto di un'esperienza

J. Lorenzetti, C. Potente, S. Ferrando

(Centro Leonardo, Genova)

lorenzetti@centroleonardo.net

Il Cogmed Working Memory Training è un noto percorso di potenziamento della memoria di lavoro, con numerose ricerche che ne mostrano l'impatto sul funzionamento cognitivo di bambini e adulti, inquadrati in diagnosi di DSA e BES molto diverse tra loro. Lo scopo di questo nostro contributo è raccontare l'esperienza Cogmed di una bambina (in ingresso alla Scuola Secondaria di Primo Grado), con diagnosi di DSA e Deficit dell'Attenzione, analizzando sì le misurazioni pre e post training delle funzioni esecutive, ma soffermandosi anche sugli importanti aspetti metacognitivi e motivazionali legati al training intensivo e computerizzato di memoria di lavoro. L'intenzione è dunque quella di fornire, a chi è interessato, un quadro completo dell'esperienza fatta, estrapolandone punti di forza e di debolezza.

113. Poetry Rhythmic Reading (PRR): Un training a base ritmico-musicale per l'allenamento della lettura di testi in lingua inglese

A. Castelli, A. Cancer, R. Bombacigno, A. Antonietti

(Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

alessia.castelli44@gmail.com

Sulla base dell'evidenza dell'associazione tra le abilità di elaborazione della componente temporale degli stimoli acustici e le capacità fonologiche e di lettura, negli ultimi anni è stato progettato un training per l'allenamento delle abilità di sincronizzazione ritmica combinato a esercizi di lettura, chiamato Training Lettura Ritmica (TLR). Sulla base delle evidenze riguardo agli effetti della lettura ritmica sulle capacità di decodifica in lingua italiana in studenti con dislessia, è stato realizzato un training per il potenziamento delle capacità di lettura in inglese adattando l'approccio riabilitativo del programma TLR: il training Poetry Rhythmic Reading (PRR). Gli esercizi comprendono testi in lingua inglese con struttura metrica regolare, alla quale corrisponde una stimolazione ritmica-uditiva di accompagnamento della lettura. La regolarità della metrica dei testi permette di realizzare

una corrispondenza tra le caratteristiche acustiche della prosodia del linguaggio durante la lettura e quelle della traccia ritmico-musicale di accompagnamento.

114. Neuropsicologia e Machine Learning: un algoritmo per identificare la dislessia evolutiva

G. Puccio¹, P. P. Tricomi¹, S. Franceschini², S. Bertoni³, S. Gori³, M. Conti¹ e A. Facoetti¹
(¹Università degli studi di Padova, ²Università degli studi dell'Insubria, ³ Università di Bergamo)
giovannaliberapuccio@gmail.com

La dislessia evolutiva (DE) è un disturbo del neurosviluppo caratterizzato da una specifica difficoltà nell'acquisizione della lettura. Le ricerche attuali dimostrano che spesso i deficit di lettura sono associati a difficoltà fonologiche e attentive. Proprio a partire da queste considerazioni, il presente studio si è proposto di sviluppare un algoritmo matematico capace di individuare le persone con DE: attraverso modelli di machine learning è possibile distinguere adulti con buone o cattive abilità di lettura non solo sulla base delle loro prestazioni nei compiti di lettura, ma anche sulla base delle loro abilità in compiti di memoria fonologica e di attenzione visiva, ottenendo così un quadro sufficientemente ampio e chiaro del loro funzionamento cognitivo. Tale modello si rivela particolarmente utile nei contesti clinici e di ricerca, specialmente quando la diagnosi è dubbia o non è possibile approfondire la valutazione.

115. Relazione tra livelli ematici di acidi grassi polinsaturi (PUFA), abilità di lettura e prestazioni in compiti magnocellulari

F. Borasio¹, S. Turolo², E. M.-L. Syren³, M. L. Lorusso¹
(¹IRCCS "E. Medea", ²Bosisio Parini, Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, ³IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, ³Università degli Studi di Milano)
francesca.borasio@lanostrafamiglia.it

Tra le ipotesi relative all'eziologia della dislessia evolutiva una delle più accreditate è quella relativa al deficit del sistema Magnocellulare, deputato all'elaborazione dell'informazione visiva e uditiva di stimoli ad alta frequenza temporale e bassa frequenza spaziale. Il deficit inciderebbe in particolare sugli aspetti di temporizzazione nell'acquisizione del segnale visivo e sulla qualità delle rappresentazioni fonologiche. Diversi studi hanno riscontrato come questo sistema sia sensibile all'apporto di acidi grassi mediante l'alimentazione. Il presente studio si propone di studiare le relazioni tra livelli ematici di acidi grassi di tipo polinsaturo (PUFA) e prestazioni in prove di lettura e scrittura ed in compiti sostenuti dal sistema magnocellulare, quali compiti di discriminazione e analisi visiva o uditiva e prove attentive. A questo scopo vengono analizzate le correlazioni tra le prestazioni alle prove e i livelli di PUFA in un campione di 23 bambini di 8-13 anni con e senza diagnosi di Dislessia Evolutiva.

116. Abilità di memoria e difficoltà di apprendimento: una prospettiva evolutiva

D. Traficante
(Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
daniela.traficante@unicatt.it

In questo contributo si intende presentare alcuni dati ricavati dall'applicazione di una batteria di scale (BAS3; Elliott, 2011; ad. it. Traficante et al., 2021), finalizzate all'assessment del funzionamento cognitivo e degli apprendimenti scolastici di bambini e adolescenti.

L'obiettivo del lavoro è analizzare la relazione tra abilità mnestiche e difficoltà di apprendimento in diversi gradi di istruzione. 103 studenti con difficoltà di apprendimento sono stati confrontati a 99 studenti pareggiati ai primi per genere, età e sviluppo intellettuale. I risultati mostrano una diversa caratterizzazione delle abilità mnestiche in relazione al tipo di difficoltà riscontrata (in lettura, scrittura, calcolo o in più di un dominio). Si rileva, inoltre, che la working memory risulta centrale nelle difficoltà di apprendimento per i bambini della scuola primaria, mentre la progressiva automatizzazione dei compiti di lettura, scrittura e calcolo nei più grandi sembra associarsi a una riduzione del ruolo della working memory nel caratterizzare le difficoltà di apprendimento.

117. Il contributo di diversi indici e misure cognitive al profilo diagnostico nei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)

F. Ferrandes

(Università degli studi di Urbino Carlo Bo)

federicoferrandes@libero.it

Gli studi sulla valutazione del livello di sviluppo intellettuale mostrano la limitazione delle misure complessive di intelligenza, evidenziando l'importanza di delineare differenziati profili cognitivi. Ad es., nella diagnosi di DSA è considerato discriminante il "criterio della discrepanza" tra gli indici "Comprensione Verbale" e "Ragionamento Visuo-Percettivo", da un lato, e "Memoria di Lavoro" e "Velocità di Elaborazione", dall'altro. Poco indagato, finora, il rapporto tra indici della Scala WISC IV e misure cognitive di altri strumenti psicometrici. Scopo di questa ricerca è stato evidenziare analogie e differenze tra misure e indici di diversi test cognitivi per la valutazione del profilo cognitivo nei DSA. Sono stati somministrati i test WISC-IV, Leiter-3 e CPM a 18 bambini con DSA e ad un bilanciato gruppo di controllo. Risultati preliminari indicano differenti rapporti tra gli indici delle Scala WISC-IV e le misure dei test non verbali nel gruppo con DSA rispetto a quello di controllo.

118. Doppia eccezionalità: le linee guida e uno strumento osservativo applicati ad alcuni casi

R. Ferrara¹, C. Zamperlin²

(¹Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e l'apprendimento, Padova, ²Università degli studi di Padova)

rosanna.ferrara07@gmail.com

L'espressione "doppia eccezionalità" si riferisce alla presenza di capacità cognitive elevate (giftedness) in associazione con altri disturbi, tra cui quelli relativi al neurosviluppo come ad esempio i DSA, l'ADHD, l'autismo, ecc. La valutazione di bambini/ragazzi doppiamente eccezionali e le proposte di intervento e supporto da implementare in tali situazioni implicano la necessità di tenere in considerazione ed analizzare entrambe le aree di peculiarità. Nel presente contributo verrà presentato un questionario osservativo per i genitori, costruito a partire da uno strumento preesistente (Vernon, Adamson e Vernon, 2014) che è stato adattato mediante alcune revisioni e integrazioni specificamente orientate alla rilevazione di condizioni di doppia eccezionalità. Inoltre, sarà presentata una proposta di linee guida operative che possono costituire un utile riferimento per la gestione della valutazione e dell'intervento di bambini/ragazzi con queste caratteristiche. Gli strumenti e le indicazioni sopradescritte verranno illustrate anche attraverso la loro applicazione in alcuni casi esemplificativi.

120. Risultati preliminari di un questionario per l'analisi del profilo sensoriale in ottica "embodied"

D. Colina¹, C. Ceppa², E. Cavagnaro³, C. Muzio⁴, T. Priolo¹
(¹Istituto Boggiano Pico Don Orione Genova, Università degli studi di Genova, ²Istituto di Fisiologia Clinica, CNR, Pisa, ³Università di Genova, ⁴Università di Pavia)
donatellacolina@boggianopico.it

I disordini sensoriali sono spesso presenti nei disturbi del neurosviluppo, ma sottostimati. Si presentano i risultati preliminari della Chek List Analisi Profilo Sensoriale, strumento in grado di guidare strategie ri-abilitative adattive, agevolmente somministrabile anche in via telematica.

Il questionario nasce per analizzare in modo obiettivo il profilo sensoriale di ogni individuo, per favorire “Attività”, “Partecipazione” (ottica ICF) ed Empowerment. CLAPS, sviluppata grazie ai contributi di SEF Editing, è stata somministrata a 30 bambini (4-7 anni) e confrontata con altri strumenti (SSP, SP2, SPCR) presso il Centro Boggiano Pico dell’Opera Don Orione Genova, specializzato nei disturbi del neurosviluppo. CLAPS si distingue dagli altri perché trova radici nell’Embodied Cognition e pone il focus non solo su aspetti di acuità sensoriale, ma anche su integrazione/elaborazione, favorendo la comprensione della formazione della rappresentazione mentale percepita da ogni individuo a partire dal ruolo centrale dell’azione durante l’intero processo percettivo, sulla base delle ultime evidenze neuroscientifiche.

Sessione 13: DAD e DDI

Aula 3: Venerdì dalle 17.15 alle 17.35

Coordina C. Tinti
(Università degli studi di Torino)

121. Le Difficoltà di apprendimento tra Didattica a Distanza e Didattica Digitale Integrata: un progetto di rilevazione precoce e di potenziamento delle difficoltà di apprendimento a scuola in epoca di Pandemia da Covid-19

V. Basiola, C. Pironio
(Sociosfera Onlus, Seregno (MB))
progettiinnovativi@sociosfera.it

All’interno del “PROGETTO PRISMA”, selezionato dall’Impresa sociale Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa, Sociosfera Onlus ha promosso, in alcune scuole lombarde, un progetto di “Rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento seguite alla Didattica a Distanza e alla Didattica Digitale Integrata, imposte a causa della Pandemia da Covid-19”. Il progetto, che ha visto la collaborazione di Psicologhe ed Insegnanti, ha permesso la rilevazione precoce delle difficoltà ed il loro potenziamento mirato, al fine di discriminare le difficoltà dovute ad una eventuale mancata o non corretta esposizione agli apprendimenti, da eventuali Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).

122. Ragazzi con ADHD in epoca Covid-19: benefici e criticità della scuola in DAD

E. Di Barbora, G. Berizzi, M. Vulcani, C. Scheriani
(AIDAI Friuli-Venezia Giulia)
dibarboraeugenia@gmail.com

La pandemia determinata dal COVID-19 ha creato nuove ed epocali sfide all'interno della collettività, incluso l'ambito educativo e formativo. Gli individui con disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD) sono stati esposti al disagio provocato dall'emergenza e dal distanziamento fisico (Bobo et al. 2020; Cortese et al. 2020, Melegari et al. 2020), con possibili manifestazioni e ricadute sui disturbi nucleari, su quelli secondari, nonché sul piano formativo (Becker et al.2020). Le restrizioni e la didattica a distanza (DAD, DDI) sono state fattori a forte incidenza per tutti e potenzialmente ulteriori fattori di rischio per gli alunni con disturbi dello sviluppo neurologico. Il presente lavoro, promosso da AIDAI FVG, costituisce un piccolo ma mirato studio esplorativo volto a descrivere ed esaminare lo stato di benessere, le difficoltà e gli eventuali benefici dati dalle pratiche di apprendimento a distanza in un campione di allievi di scuola primaria e secondaria di 1° con ADHD e dei loro genitori.

123. “Rinforza, potenza e includi”: un progetto annuale nella scuola primaria per una classe con più alunni BES

L. Farneti

(Docente scuola primaria presso I. C. Voltri 1, Genova, Socia affiliata Airipa, Socia EPICT Liguria)

lufame@gmail.com

Vista la situazione emergenziale dovuta al lockdown dell'a.s. precedente che ha accentuato il gap nell'acquisizione di competenze in particolare negli alunni più fragili all'interno del gruppo classe, al fine di recuperare gli svantaggi ed incentivare la motivazione allo studio, nelle ore di compresenza del team, è stato realizzato il progetto in oggetto.

Gli alunni hanno lavorato divisi in tre gruppi al fine di consolidare competenze di comprensione, capacità di comprendere parole nuove ed ampliare le loro competenze in contenuti differenti.

A causa del distanziamento della DAD e delle regole del distanziamento in classe per questo anno, la capacità di socializzare da parte dei bambini in difficoltà (I.104 e BES) aveva subito una fase d'arresto.

La costituzione dei gruppi ha consentito l'inserimento di questi alunni grazie al lavoro in piccolo gruppo. La conduzione è cambiata in relazione alla proposta didattica in modo che anche l'insegnante di sostegno si sperimentasse come docente curricolare.

124. La DAD e la comprensione di lezioni videoregistrate da parte degli studenti con DSA e altri BES: un'indagine sulla comprensione della videolezione Mauritius del test CO-TT

M. Frinco^{1,2}, E. Sironi^{1,2}, M. A. Rizzelli^{1,3}, B. Sini^{2,3}

(¹SIRFRI, Collegno (TO), ²Ludis, Torino, ³Università degli studi di Torino)

marcofrinco@yahoo.it

In questo momento storico la Didattica a Distanza ha creato molte criticità negli studenti con difficoltà di apprendimento. Abbiamo voluto analizzare la comprensione da ascolto in un campione clinico di studenti dalla terza primaria alla terza secondaria di primo grado per verificare se le lezioni in asincrono possono essere comprese in modo efficace da studenti che presentano DSA e altri BES e quali possano essere le difficoltà nel seguire lezioni non in presenza.

Nel presente lavoro verranno illustrati i risultati alle prove CO-TT, con particolare attenzione alla videolezione Mauritius, effettuando un'analisi quantitativa che mette a confronto partecipanti con e senza DSA e BES e un'analisi qualitativa dei processi cognitivi e inferenziali implicati nella comprensione di una lezione videoregistrata rispetto alla comprensione del testo in lettura autonoma o da ascolto.

125. Approfondire per semplificare! (espansione di materiale didattico per l'aumento dell'accessibilità)

A. Garnero

(Istituto di Istruzione Superiore di Stato "Umberto I" - ALBA, sez. Verzuolo (CN))

annamaria.garnero@iisumbertoprino.it

LAVORO IN DDI – proposto a tre classi prime (Istruzione Superiore di II grado; Istituto Tecnico) – n. allievi coinvolti 60 il lavoro è stato proposto nelle attività alla disciplina Lingua e letteratura italiane.

La proposta concordata in challenge coi ragazzi: espandere il libro di testo per renderlo accessibile a tutti. L'antologia già prevede la presenza di un donatore di voce per la lettura di ogni brano. Ai ragazzi è stato affidato un testo (uno diverso per ciascuno). Ogni allievo ha mappato il testo (Super mappe X), ha registrato un video nel quale spiega il testo, link video + mappa modificabile a parte. Al termine: espansione in ottica di accessibilità di tutto il testo.

127. La didattica a distanza dalla stanza di psicoterapia

C. Marello

(AIRIPA Piemonte)

marellochiar@gmail.com

Il contributo presenta alcune riflessioni sull'incontro tra differenti aree di fragilità neuropsicologica e psichica e la didattica a distanza, alla ricerca di criticità e opportunità di supporto, in riferimento a tre psicoterapie di adolescenti con ADHD, APC e problematiche affettivo relazionali, che frequentano la Scuola Secondaria di II grado.

Davide ha un funzionamento ADHD di tipo prevalentemente inattentivo. Tale deficit rende difficoltoso seguire le lezioni online, con ricadute motivazionali, emotive ed identitarie. Francesca presenta complesse sofferenze emotive. La DAD sollecita l'emersione di fenomeni dissociativi. Giovanni è uno studente con APC che cerca di integrarsi con il gruppo dei pari fin dall'inizio della scolarizzazione. La DAD lo deprivava dello scambio relazionale con i coetanei, indispensabile nel decodificare i messaggi comunicativi.

I 3 percorsi suggeriscono che la DAD possa, in soggetti portatori di queste fragilità, determinare acuzie e peggioramenti, rendendo necessario un ampliamento dell'intervento attraverso il coinvolgimento dei genitori e dell'istituzione scolastica.

128. "La cura del ghio": utilizzo psicologico dell'albo illustrato per accompagnare emotivamente il rientro a scuola post lockdown

A. Martinelli

(Istituto Maddalena di Canossa, Pavia)

100tasche@libero.it

Scopo del lavoro è stato supportare psicologicamente il rientro a scuola di insegnanti ed alunni successivamente alla chiusura di Febbraio 2020 in conseguenza della pandemia.

Il percorso è stato svolto dalla psicologa della scuola Maddalena di Canossa di Pavia nel periodo Settembre – Ottobre 2020.

Gli incontri sono stati 20, 16 distribuiti sulle classi della scuola primaria e secondaria di primo grado dell'Istituto e 4 per gli insegnanti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, e hanno avuto la durata di 1,5 ore ciascuno.

È stata poi prevista la possibilità di accesso ad un servizio di sportello di ascolto psicologico sia per gli alunni che per gli insegnanti durante tutto il corso dell'anno scolastico.

Attraverso l'utilizzo di albi illustrati accuratamente selezionati, sono stati realizzati laboratori psico – emotivi di dialogo e confronto, per supportare l'utenza scolastica nel periodo di riadattamento necessario alla ripresa dell'attività scolastica successiva a mesi di didattica a distanza.

129. A piccoli passi verso l'autonomia: l'opportunità della terapia a distanza

G. Di Giamberardino, A. Comelli, G. Geusa, V. Zili, M. Battisti

(CRC - Centro di Ricerca e Cura, Roma)

g.digiamberardino@crc-baluzie.it

Lo sviluppo del bambino può essere visto come un graduale passaggio dalla dipendenza verso l'autonomia, tema che assume un particolare risalto già nell'età precoce.

Come l'osservazione clinica insegna, i bambini con Disturbi del Neurosviluppo sono esposti, con meno frequenza e spesso anche più tardivamente dei loro coetanei, all'esperienza dell'autonomia.

La terapia a distanza, proposta nella fase di pandemia, ha permesso di lavorare non soltanto direttamente sulle autonomie, ma anche sulla consapevolezza dei caregivers, rendendo l'intervento di presa in carico del bambino e della sua famiglia ecologico.

Il lavoro illustrerà le proposte che hanno caratterizzato l'intervento clinico a distanza e il ruolo dei genitori all'interno delle attività.

In particolare, verranno riportati i dati raccolti grazie ad un questionario post-intervento rivolto al genitore, utile a descrivere sia le acquisizioni sia la maggiore consapevolezza che ha contraddistinto questa fase.

130. Progetto Tutor Apprendimento: la nostra esperienza a distanza

L. Orsolini, G. Mori, I. Brigante, M. Mezzetti, A. Consani

(Studio Psicologia Pisa)

studiopsicologiapisa@gmail.com

Il nostro servizio Progetto Tutor Apprendimento, servizio di tutor dell'apprendimento domiciliari, si è dovuto riadattare al momento storico che tutti noi abbiamo dovuto affrontare. La nostra esperienza su come dare continuità a progetti di tutoraggio, un grande lavoro di squadra tra sfide, opportunità e nuovi orizzonti.

Sessione 14: Fattori cognitivi ed emotivi nell'apprendimento della matematica

Aula 3: Venerdì dalle 17.35 alle 17.55

Coordina C. Tinti

(Università degli studi di Torino)

131. Imparare a gestire l'ansia per la matematica: un intervento scolastico nel secondo ciclo di scuola primaria

D. Angione¹, B. Ventola^{1,2}, M. Ceconetto²

(¹Lab.D.A. Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, ²Dipartimento dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

denise.angione@gmail.com

Il presente intervento ha come scopo principale la gestione dell'ansia per la matematica attraverso l'acquisizione di strategie efficaci: emozioni come l'ansia, se esperite a livelli elevati, possono inficiare i risultati accademici degli studenti nonostante la loro preparazione e le competenze cognitive (Magnano, 2013). Infatti, difficoltà emotive causate dall'ansia, portano ad evitare la matematica e di conseguenza a ridurre le capacità in questa disciplina, precludendo importanti percorsi di carriera (Ashcraft, 2003). Il programma è dedicato ai bambini del secondo ciclo della scuola primaria e si sviluppa in tre moduli durante l'intero anno scolastico. Attraverso la storia di due personaggi guida sono state proposte attività di role playing, esercitazioni di gruppo e discussioni in classe con l'obiettivo di potenziare l'autoregolazione emotiva, stimolare il riconoscimento di false credenze, stereotipi e stili attributivi inerenti la matematica e acquisire tecniche per la gestione dell'ansia.

132. L'applicazione del Peer Tutoring nel calcolo a mente

M. Chemello¹, C. Cornoldi²

(¹Studio Privato, Vicenza, ²Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

chemellomarta@gmail.com

È sempre più evidente come situazioni sociali possano facilitare l'apprendimento di tutti gli studenti e soprattutto di quelli in difficoltà. È stata posta molta attenzione all'apprendimento cooperativo, ma minore alle opportunità offerte dal peer tutoring. Nel presente intervento, al fine di comprendere come si svolge un'attività di Peer Tutoring, sulla base di una esperienza condotta in una scuola di Montebelluna, verrà illustrato come si struttura una sessione di tutoraggio sull'esercizio del calcolo a mente. Verranno quindi presentate le schede di lavoro da noi elaborate, la modalità di assegnazione dei punteggi e la successiva riflessione metacognitiva. I risultati finora ottenuti sono promettenti. Verranno fornite esemplificazioni che riguardano anche casi di bambini con difficoltà di apprendimento.

133. L'ansia matematica e la relazione con diverse abilità matematiche: il ruolo moderatore della memoria di lavoro visuo-spaziale

A. Cuder, M. Zivković, M. C. Passolunghi, S. Pellizzoni

(Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli studi di Trieste)

alessandrocuider@gmail.com

Secondo la Processing efficiency theory (Eysenck & Calvo, 1992), l'ansia matematica influirebbe negativamente sulle abilità matematiche provocando una riduzione della capacità della memoria di lavoro. Tuttavia, ad oggi, pochi studi hanno approfondito l'interazione tra l'ansia matematica e la memoria di lavoro nel modulare la prestazione disciplinare utilizzando diversi compiti matematici. L'obiettivo del presente studio è stato quello di esplorare come la memoria di lavoro visuo-spaziale moderi la relazione tra ansia matematica e prove di calcolo approssimato, inferenze e fluenze in un ampio campione di studenti di scuola primaria e secondaria di primo grado. L'analisi degli effetti semplici ha rivelato che bambini con capacità medio-alte di memoria di lavoro visuo-spaziale erano significativamente più influenzati dall'ansia matematica nei compiti di calcolo approssimato ed inferenze, mentre, per quanto riguarda il compito di fluenza, non è stato trovato nessun effetto di interazione. Sulla base dei risultati emersi, verranno discusse alcune implicazioni sul piano clinico.

134. Ansia e attitudini in matematica: uno studio longitudinale in bambini di scuola primaria

C. Cuzzolin¹, F. N. Stefani¹, A. Moè², I. C. Mammarella¹

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)
carlotta.cuzzolin@studenti.unipd.it

Fattori quali l'ansia per la matematica (Ma, 1999), valori, aspettative di successo e percezione di abilità in matematica (Eccles e Wigfield, 1992) possono incidere sull'apprendimento matematico. Lo scopo di questo studio è quello di indagare tali relazioni in un campione di circa 300 bambini tra gli 8 e i 10 anni. Sono state somministrate delle prove standardizzate di matematica e questionari sull'ansia (AMAS; Caviola et al., 2017), valori, percezione di abilità e aspettative di successo verso la matematica (Moè et al., 2019). Lo studio ha previsto due somministrazioni nell'arco dell'anno scolastico (T1:Novembre; T2:Maggio). I risultati confermano una relazione negativa e stabile tra ansia e prestazione matematica (T1: $r = -.21$; T2: $r = -.29$), mentre valori, aspettative di successo e percezione di abilità correlano positivamente con l'abilità matematica (T1: $.19 < r < .30$). Le abilità matematiche di fine anno scolastico degli alunni risultano infatti essere spiegate dalla loro ansia per la matematica e dalla percezione di abilità e dai valori ($R^2_{adj} = .134$).

135. Quale relazione tra soft skill e apprendimento? Studio dell'associazione tra soft skill, aspetti emotivo-motivazionali e strategici con le abilità di calcolo e comprensione del testo in studenti tra i 10 e i 18 anni.

T. Feraco¹, D. Resnati², D. Fregonese², B. Carretti¹, I. C. Mammarella³, C. Meneghetti¹
(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Pentathlon Srl, ³Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)
tommaso.feraco@phd.unipd.it

Le soft skill sono caratteristiche personali che regolano gli stati emotivi, i pensieri e i comportamenti degli individui favorendo, ad esempio, il successo lavorativo e il benessere di adulti e giovani-adulti. Seguendo le indicazioni MIUR, risulta fondamentale svilupparle in età scolare, ma resta comunque da comprendere quale ruolo svolgano per l'apprendimento negli studenti. Per rispondere a questa domanda abbiamo analizzato, in un campione di 551 studenti (331 di scuola secondaria di primo grado e 220 di secondo grado), la relazione tra sei soft skill (adattabilità, consapevolezza sociale, curiosità, iniziativa, leadership e perseveranza), le emozioni scolastiche, la motivazione, strategie di autoregolazione e due misure standardizzate di calcolo e comprensione del testo. I risultati mostrano come le soft skill abbiano un ruolo indiretto nel favorire l'apprendimento tramite la mediazione delle strategie di autoregolazione (solo per la comprensione), delle emozioni negative (solo per il calcolo) e della motivazione scolastica (per entrambe).

136. Imparare a ragionare attraverso il problem finding matematico

S. Germagnoli, A. Antonietti
(SPAEE, Università Cattolica di Milano)
serena.germagnoli@gmail.com

Il Metodo Euristico Riflessivo (MER) intende stimolare negli studenti le abilità di analisi del problema e i processi di riflessione e comprensione della situazione rappresentata nel problema stesso. Attraverso compiti di problem finding (ricerca di problemi) e di problem solving, si richiede agli alunni di formulare domande a partire da una situazione problematica per poi individuare la risoluzione. La ricerca delle domande promuove un atteggiamento di curiosità e di esplorazione invitando a considerare le diverse possibilità che si possono

individuare a partire dalle informazioni disponibili con l'obiettivo di individuare quelle più utili. Vengono presentati i dati di una sperimentazione nella scuola primaria - che ha coinvolto 380 alunni delle classi terza, quarta e quinta - che mostra l'efficacia del MER nel promuovere capacità di problem solving e credenze adeguate relative all'apprendimento della matematica.

138. Attitudini in matematica, stereotipo di genere e home numeracy in bambini della scuola primaria

B. Marin¹, S. Caviola¹, A. Moè², I. C. Mammarella¹

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

beatrice.marin97@gmail.com

La presente ricerca mira ad analizzare la relazione tra l'atteggiamento dei genitori e la performance matematica in circa 300 bambini di età compresa tra 8 e 11 anni. In particolare le variabili che sono state analizzate riguardano, oltre la competenza matematica, la percezione di abilità e l'aspettativa di successo in matematica dei genitori nei confronti dei figli e la loro relazione con la performance dei bambini (Aunula et al., 2003). Lo studio si è inoltre concentrato sulla relazione tra la prestazione e, da una parte, lo stereotipo per cui i maschi sono considerati più capaci in matematica rispetto alle femmine (Tiedemann, 2000); dall'altra, attività di home numeracy (LeFevre et al., 2009). Dalle analisi effettuate emerge che a migliori aspettative di successo e percezioni di abilità da parte dei genitori corrispondono migliori performance da parte dei bambini. Più debole è la relazione tra home numeracy e prestazione matematica, che non sembra invece essere influenzata da eventuali stereotipi di genere.

Sessione 15: Processi cognitivi nell'adulto con difficoltà di apprendimento

Aula 3: Venerdì dalle 11.35 alle 11.55

Coordina C. Tinti

(Università degli studi di Torino)

140. Valorizzazione di potenzialità di apprendimento nella definizione di una cornice concettuale

R. Venturini¹, M. De Donno², L. Braggion²

(¹Università degli Studi di San Marino, ²Genio in 21 giorni, Milano)

riccardo_ven@hotmail.com

Realizzare e valorizzare potenzialità di apprendimento con studenti in diagnosi di DSA con un Progetto pilota con venti soggetti di scuola secondaria superiore e universitari nella provincia di Rimini per 18 mesi. La misurazione dei valori degli strumenti della batteria AMOS e l'applicazione di principi della teoria della intelligenza di Sternberg, con il riconoscimento di stili cognitivi individuali, per renderli funzionali al migliore apprendimento, con l'impiego di strategie di studio e di soft skills, attraverso una personalizzazione su misura per ognuno nel proprio percorso scolastico. L'analisi ha evidenziato aspetti, in una cornice concettuale, legati a modalità, a tempi e a contesti, accendendo per ogni studente l'applicazione di caratteristiche puntuali e uniche rispettose del profilo di studio e di apprendimento di ciascuno.

141. Ascoltare e sostenere a distanza lo studente all'università: nuovi dati raccolti al Servizio di Counseling Psicologico "Insieme", Università di Genova

A. Alcetti, A. Bazzurro, S. Ponzoni, M. C. Usai, M. Zanobini

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova)

alberta.alcetti@gmail.com

La condizione di distanziamento ha costretto gli studenti a modificare improvvisamente le loro codificate abitudini di sicurezza, legate al mondo della propria università e alle relazioni; una sfida "impensabile", che li ha resi insicuri e depauperato le risorse intenzionali. Il Servizio di Counseling Psicologico "Insieme", attivo dal 2018, non si è fermato nonostante la pandemia, consentendo loro di essere ricevuti in modalità telematica: sono state prese in carico situazioni di elevato stress emotivo in rapporto alla situazione emergenziale e alla didattica a distanza.

I dati di 75 studenti (analisi materiali AMOS), descrivono attribuzione esterna, bassa percezione di modificabilità, difficoltà nell'organizzazione dello studio, scarse capacità di autovalutazione e bassa sensibilità metacognitiva, ossia prestazioni deficitarie in tutti quegli aspetti che accanto alla scelta di strategie efficaci e una buona elaborazione dei contenuti, risultano essere risorse molto importanti a cui attingere per raggiungere il successo formativo.

142. Soft skill e aspetti di studio: associazioni con rendimento e soddisfazione accademica in studenti universitari con e senza DSA

N. Casali¹, C. Meneghetti¹, C. Tinti², A. M. Re², M. C. Passolunghi³, A. Valenti⁴, L. Montesano⁴, G. Pellegrino¹, S. Peterlin¹, G. Bertazzo¹, B. Carretti¹

(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Torino, ³Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli studi di Trieste, ⁴Dipartimento di Matematica e Informatica, Università degli studi della Calabria)

nicole.casali@phd.unipd.it

Il presente studio esamina l'associazione di soft skill, aspetti emotivi, motivazionali e strategici legati allo studio con rendimento accademico e soddisfazione accademica in un campione di 314 studenti universitari, di cui 146 studenti con DSA (234 femmine, età media 22,68, DS = 3,57). I modelli di regressione multipla mostrano che il rendimento accademico è associato positivamente con autoefficacia accademica e negativamente con diagnosi di DSA e creatività. La soddisfazione accademica è invece risultata positivamente associata con autoefficacia, pensiero critico, curiosità e resilienza nello studio. Stimolare lo sviluppo e uso di queste qualità individuali può portare benefici nel benessere e prestazione degli studenti universitari con e senza DSA.

143. Profilo neuropsicologico ed emotivo degli adulti con DSA

S. Città, F. D. Di Blasi, S. Buono

(IRCCS Associazione Oasi Maria SS. ONLUS. Troina)

santinacitta@gmail.com

La valutazione del fenotipo neuropsicologico e comportamentale delle persone adulte con DSA è stata finora considerata un ristretto campo di interesse e studio. In letteratura sono di fatto pochi i contributi aventi come oggetto tale tematica. Vengono segnalate difficoltà persistenti in ambito clinico, accademico e in alcuni ambiti della vita quotidiana, che continuano ad incidere, anche in età adulta, sul benessere psicofisico degli individui con DSA. Le problematiche emotive sarebbero perlopiù legate ad atteggiamenti di disistima e

senso di inefficacia reattivi alle crescenti e persistenti compromissioni scolastiche, ma anche condizionate dalle possibili limitazioni inerenti lo status lavorativo e socio-economico conseguenti ai disturbi dell'apprendimento manifestatisi precocemente in età evolutiva.

Nel presente contributo verranno presentati i risultati ottenuti somministrando una batteria di test che indaga sia le componenti neuropsicologiche sia il profilo emotivo e comportamentale di un campione di adulti a cui è stata posta diagnosi di DSA.

144. Individuazione delle Misure Compensative in Ambito Accademico a partire dalla Prefigurazione di una Didattica Autoregolata

G. Guaraldi, E. Genovese, V. Ferretti

(Servizio Accoglienza Studenti Disabili e con DSA, Università di Modena e Reggio Emilia)

gguaraldi@unimore.it

La diagnosi clinica redatta dallo specialista, l'acquisizione di strategie da parte dello studente con DSA nei diversi ordini e gradi scolastici, ivi comprese le Università, diventano elementi fondanti il primo colloquio, quando il Servizio Accoglienza Studenti con DSA incontra le matricole per redigere quelli che potranno essere i suggerimenti didattici richiesti in sede di esami accademici.

All'Università, dove non esiste un documento ufficiale quale il Piano Didattico Personalizzato (PDP), il successo formativo è raggiungibile grazie ad una condizione di apprendimento autoregolata e ad un accompagnamento in itinere.

Scopo del presente contributo sarà, pertanto, quello di favorire la comprensione di quanto le strategie individuate, previste dalla normativa vigente, con una particolare attenzione alle mappe concettuali e mentali, siano propedeutiche alla carriera accademica di molti studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento che possono, in tal modo, prospettarsi un futuro di cui sono sempre più protagonisti.

145. Emergenza COVID-19 e supporto all'apprendimento di studenti con DSA in un Dipartimento Universitario: riflessioni su un percorso meta-cognitivo

V. Montecchiari

(Università degli studi di Pisa)

valemontecchiari@gmail.com

L'obiettivo della psicologa di concerto con il referente per i DSA del Dipartimento è stato fornire strumenti utili per promuovere autonomia, capacità di autoregolazione nello studio e gestione degli aspetti emotivo-ansiosi durante l'emergenza.

Materiale e strumenti: colloqui con piattaforme digitali, materiale audio e pdf.

Percorso organizzato in moduli, estratti dal volume di De Beni et al. (2015), per ognuno domande stimolo per incuriosire e attivare conoscenze pregresse, inviando anche pdf e podcast audio in base all'emergere dei bisogni degli studenti durante i colloqui.

Gli studenti che hanno aderito ai colloqui sono stati 20.

La partecipazione attiva è aumentata, con frequenza settimanale per 16 studenti. Nessuno tra studenti con DSA ha abbandonato il percorso accademico. Il percorso è una testimonianza di un training rivolto studenti Universitari con DSA durante l'emergenza allo scopo di ridurre fenomeni di drop-out formativo e di insuccesso accademico degli studenti con disabilità e DSA.

146. Percorsi per il miglioramento dell'abilità di studio con studenti universitari in difficoltà nella propria carriera accademica o con specifiche difficoltà di apprendimento: l'esperienza del SAP-Apprendimento e Studio

E. Pizzigallo^{1,2}, B. Carretti^{1,2}, P. Destro², M. Fabris², M. G. Martino², C. Mirandola³, M. Ravagnolo¹, C. Sacco¹, C. Zamperlin¹, C. Meneghetti^{1,2}

(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Centro Ateneo dei Servizi Clinici Universitari Psicologici, Università degli studi di Padova, ³Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Università degli studi di Padova)
leonora.pizzigallo@studenti.unipd.it

Nell'ambito del supporto a studenti universitari, emerge sempre più l'importanza di offrire servizi che permettano allo studente di sviluppare un metodo di studio che risponda, in maniera mirata, alle richieste dell'Università.

All'interno di questa cornice, il presente contributo espone l'esperienza dei percorsi di gruppo sul metodo di studio, offerti dal servizio SAP-Apprendimento e studio, per studenti in difficoltà nella propria carriera accademica o con disturbi dell'apprendimento.

Ad ogni partecipante è stato chiesto di valutare il proprio approccio allo studio prima e al termine del percorso. Sono stati presi in considerazione alcuni indicatori del rendimento accademico. I risultati mostrano, per entrambe le tipologie di studenti, il generale miglioramento dovuto a questi percorsi con delle specificità dei benefici in funzione alle caratteristiche dei gruppi.

147. COVID- 19 e DAD universitaria: percezione degli studenti e laboratori per la gestione dell'ansia e per il metodo di studio

D. D'Elia, G. Savarese, L. Curcio, O. Fasano, N. Pecoraro

(Università degli studi di Salerno)

ddelia@unisa.it

Si descrivono i risultati di un'indagine sulla percezione degli studenti universitari riguardo la didattica a distanza (DaD) durante il primo lockdown per la pandemia da Covid-19. Si sono indagati: il metodo di studio in DaD, gli esiti degli apprendimenti online, la percezione del tempo.

Hanno partecipato 217 studenti dell'Università di Salerno, compilando un questionario ad hoc ed online.

Per il 20% la DaD è stata proficua (hanno seguito i corsi on line e sostenuto gli esami); il 51% dichiara come essa abbia inciso negativamente sull'apprendimento e il superamento degli esami, sulla percezione del tempo, sul metodo di studio.

I risultati emersi hanno orientato l'organizzazione di due percorsi di laboratori online, uno sulla gestione dell'ansia ed un altro sul metodo di studio al tempo della DaD. L'elevata richiesta di partecipazione ha portato, in un anno di pandemia, all'attivazione di tre edizioni di ciascun laboratorio (min 8 max 12 partecipanti).

148. L'efficacia dello storytelling aumentato per la comprensione narrativa in persone con disabilità visiva: uno studio pilota

F. Somma¹, R. Di Fuccio², L. Lattanzio³, M. Macri⁴, G. Egeo⁴, C. Pirro⁴, A. Guadagni⁴, N. Marabitti⁴, F. Mazzola⁴, A. Chiera³, O. Miglino¹, F. Ferretti⁵

(¹Natural and Artificial Cognition Lab., Università degli studi di Napoli Federico II, ²Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ISTC-CNR), Roma, ³Università degli studi Roma Tre, ⁴Azienda servizi alla persona disabile visiva S. Alessio, Margherita di Savoia, ⁵Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo, Università degli studi Roma Tre)

federica.somma@unina.it

L'acquisizione e la comprensione di concetti e linguaggio di persone con disabilità visiva (DV), spesso in associazione a difficoltà d'apprendimento, si fonda sull'esperienza multisensoriale attraverso i sensi residui. Le interfacce utente tangibili (TUI) possono rappresentare un valido strumento di apprendimento per individui con DV, contribuendo all'integrazione dell'esperienza multisensoriale attraverso software di storytelling. Tuttavia, la ricerca sull'efficacia di queste pratiche è limitata.

L'ipotesi alla base del presente studio pilota è che esista una relazione funzionale tra l'approccio alla narrazione multisensoriale aumentata dalle TUI e una migliore performance nella comprensione e ricordo di storie di individui con DV. Per testare tale ipotesi, ad 8 individui dai 21 ai 51 anni con DV e minorazioni aggiuntive sono state somministrate oralmente le prove di comprensione MT. Dopo una valutazione dell'interazione con TUI, si procederà all'individuazione e potenziamento di storie e dei criteri di valutazione della comprensione, a cui seguirà uno studio di valutazione dell'efficacia rispetto a metodologie classiche di storytelling.

149. Perfezionismo in studenti con DSA: associazioni con motivazione accademica e difficoltà percepite

M. Vacca¹, S. Conforti², C. Lombardo¹

(¹Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma, ²Dipartimento di Medicina Traslazionale e di Precisione, Sapienza Università di Roma)

mariacarolina.vacca@uniroma1.it

La letteratura scientifica dimostra come il perfezionismo sia un fattore di rischio e mantenimento di disagio psicologico e contribuisca al peggioramento della performance in studenti universitari¹. Esplorare queste associazioni in studenti che riportano un disturbo specifico di apprendimento (DSA) potrebbe essere utile a garantire l'efficienza dei servizi loro offerti in ambito universitario. A tal fine, il presente contributo ha lo scopo di valutare l'associazione fra perfezionismo^{2,3}, motivazione accademica⁴ e problematiche specifiche riscontrate⁵ in 113 studenti universitari con DSA (69% femmine). I risultati mostrano che i vari domini di difficoltà sono associati positivamente e in diversa misura alle dimensioni del perfezionismo. Inoltre, queste ultime si associano ad elevati livelli di motivazione accademica. Le analisi di regressione utilizzate per esaminare l'associazione unica delle dimensioni del perfezionismo con le difficoltà percepite dagli studenti rivelano come il genere femminile, l'età, e aspetti dell'autopresentazione perfezionistica contribuiscano a predire significativamente elevate difficoltà di calcolo.

Sessione 16: Disabilità

Aula 3: Sabato dalle 12.15 alle 12.35

Coordina C. Vio

(Servizio per l'età evolutiva, San Donà di Piave – AULSS 4 Veneto Orientale)

150. Stile educativo e problematiche comportamentali in bambini e ragazzi con la sindrome di Down

M. Bertolissi, S. Lanfranchi, S. Onnivello, C. Marcolin

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova)

martina.bertolissi@studenti.unipd.it

L'obiettivo della ricerca è quello di indagare le problematiche comportamentali e l'atteggiamento educativo genitoriale in un gruppo di bambini/ragazzi con la sindrome di Down. Dopo aver suddiviso il campione (113 partecipanti) in tre fasce d'età [Prescolari (40), scolari di Primaria (39), scolari di Secondaria di I e II grado (34)], sono stati descritti i profili comportamentali utilizzando lo Strengths and Difficulties Questionnaire (SDQ) e sono state indagate le modalità educative (stili educativi) impiegate dai genitori nella stimolazione del figlio, utilizzando una classificazione dello stile educativo. I risultati hanno evidenziato differenze nelle aree di problematicità tra i profili: i Prescolari presentano maggiori criticità nell'iperattività/disattenzione e nei Rapporto con i Pari; gli scolari di Primaria nell'iperattività/disattenzione e gli scolari di Secondaria nei Rapporti con i pari. Sono emerse anche differenze tra le modalità educative adottate dai genitori. Il bambino ha evidenziato minori problematiche internalizzanti in presenza di genitori orientati alla stimolazione equilibrata del dominio cognitivo, rispetto ai bambini i cui genitori valorizzano i sorrisi e le gratificazioni.

151. La Musicoterapia per i bambini sordi

S. Canesi

(Università degli studi di Genova)

saraa23092013@gmail.com

Secondo i dati dell'Oms, la sordità riguarda il 5% della popolazione mondiale e colpisce, alla nascita, 5 bambini su 1000. È fondamentale effettuare una diagnosi precoce, che aiuti a comprendere l'entità e la causa della sordità e, successivamente, a riflettere su quale sia l'intervento riabilitativo migliore per il bambino. A questo proposito, la musicoterapia può fornirci un valido aiuto, in quanto, spesso, viene affiancata alla terapia logopedica per avvicinare il bambino sordo al mondo sonoro. Il bambino, quindi, interagisce con il musicoterapeuta e, pian piano, si impadronisce dei suoni, provando a riprodurli con la voce. Tra i contributi più importanti, è possibile citare la pedagogista Zora Drežančić, che, per prima, capì l'importanza della musica nella riabilitazione dei bambini sordi e la professoressa Giulia Trovesi, che ha lavorato insieme a loro per fornire un contesto di opportunità, che si adatti alle loro continue esigenze di apprendimento.

152. Apprendimento di abilità numeriche in bambini con disabilità intellettiva (DI)

F. C. Cutolo

(Istituto Comprensivo San Valentino Torio, Salerno)

fortunata83@hotmail.it

La letteratura scientifica mostra come nelle DI ci siano delle difficoltà nell'apprendimento del sistema del numero e del calcolo (Marotta, Viezzoli, Vicari, 2006).

La scuola attraverso la ricerca metodologica e didattica, individua strategie significative, con lo scopo di fornire strumenti per facilitare, in maniera funzionale, l'apprendimento della conoscenza delle procedure nel sistema del calcolo, in particolare nell'esecuzione di calcoli scritti.

In una seconda primaria, dove ci si avvia alla conoscenza delle procedure del calcolo nelle quattro operazioni, F., è stata guidata negli apprendimenti con numeri naturali entro il 20, attraverso l'operativizzazione dell'obiettivo, l'uso della tabella dei numeri, della ripetizione delle sequenze, accompagnandola, così, nell'esecuzione autonoma del calcolo scritto.

153. Livelli di QdV in persone con disabilità intellettiva in trattamento riabilitativo

C. Nicoletti, M. Giannattasio, P. Capuano, A. Cerracchio

(Fondazione ANFFAS Giovanni Caressa di Salerno)

psicologac@anffas.sa.it

Assunto che intervenire in maniera tempestiva, preventiva e continuativa accresca lo sviluppo globale della Persona con Disabilità (PcD), è fondamentale che gli interventi riabilitativi siano ecologici e orientati nel tempo a favorire l'empowerment e migliorare i livelli di Qualità della Vita delle PcD. L'esperienza suggerisce la necessità di allineare gli scopi della presa in carico sanitaria della PcD con i suoi bisogni e aspettative nel lungo periodo, così da soddisfare le attese del contesto di appartenenza e sentirsi protagonisti attivi della propria vita attraverso una rete coordinata nel rispetto del modello della QdV e dei diritti umani.

La ricerca coinvolge persone in età evolutiva, in carico presso il Centro di riabilitazione "Leucosia" della Fondazione Anffas Salerno Giovanni Caressa Onlus. Gli strumenti utilizzati sono la POS auto/etero valutativa e la Scala San Martin per la valutazione della QdV. Saranno discussi i risultati.

154. Funzioni esecutive e comportamenti problema in bambini e ragazzi con la sindrome di Down

S. Fanton, S. Lanfranchi, S. Onnivello, C. Marcolin

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

silviafanton137@gmail.com

L'obiettivo della ricerca è quello di indagare la relazione esistente tra funzioni esecutive e problemi comportamentali in un gruppo di bambini/ragazzi (dai 3 ai 17 anni) con la sindrome di Down, utilizzando gli strumenti BRIEF-P, BRIEF-2 e SDQ. Le analisi sono state svolte separatamente per i bambini di età prescolare (3-6.11 anni) e scolare (7-17 anni). La disregolazione emotiva risulta essere in relazione a comportamenti internalizzanti ed externalizzanti sia nei prescolari che negli scolari: in particolare, nei prescolari si osservano maggiori legami tra regolazione emotiva e aggressività e ansia, mentre negli scolari l'inibizione si associa a sintomi ADHD.

Inoltre, sono emerse delle differenze di genere significative nella relazione tra i due costrutti: nelle femmine prescolari si nota un legame tra disregolazione emotiva e problemi internalizzanti ed externalizzanti, mentre nei maschi scolari i comportamenti ADHD e i sintomi internalizzanti sono associati a molteplici aree delle funzioni esecutive.

155. Alla scoperta di sensazioni, emozioni e pensieri: un percorso di mindfulness per ragazzi con la Sindrome di Prader Willi

P. Occhipinti, A. Costanzo, M. Zingale

(IRCCS OASI Maria SS.)

pocchipinti@oasi.en.it

Le persone con la Sindrome di Prader Willi (PWS) possono mostrare comportamenti problematici che rappresentano delle vere e proprie sfide per i genitori, i caregivers e gli insegnanti.

Gli interventi basati sulla Mindfulness, come riportato in letteratura, si sono rivelati utili per controllare il comportamento alimentare, l'ansia, gli scoppi d'ira e l'aggressività fisica e verbale (Singh et al., 2017; Singh et al., 2008).

Lo scopo dello studio è stato di indagare l'efficacia di un percorso di 9 settimane, basato sulla Mindfulness, sulle capacità di autoregolazione emotiva e comportamentale in un gruppo di 10 persone con SPW.

I risultati dei questionari applicati ad inizio e alla fine del percorso hanno evidenziato un cambiamento nelle dimensioni riferite ai comportamenti oppositivi e problemi interpersonali e ai disturbi del pensiero.

156. Il profilo di sviluppo durante l'infanzia nella Sindrome di Down

S. Onnivello¹, E. Schworer², L. A. Daunhauer³, D. J. Fidler³

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Cincinnati Children's Hospital Medical Center, Division of Developmental and Behavioral Pediatrics, ³Human Development and Family Studies, Colorado State University, Fort Collins, CO, USA)

sara.onnivello@gmail.com

La sindrome di Down (SD) è caratterizzata da migliori abilità non-verbali rispetto alle verbali (e.g. Patterson et al., 2013). Tuttavia, essendoci una grande eterogeneità all'interno della sindrome (e.g. Karmiloff-Smith et al., 2016), lo scopo di questo studio è esplorare tale variabilità durante l'infanzia. In particolare, si vuole osservare: 1) il profilo di sviluppo in questa fascia d'età; 2) se l'eterogeneità possa già essere rilevata a questa età; 3) l'associazione con fattori medici e ambientali. 54 bambini con SD (3-17 mesi) hanno completato la Bayley-III; sono inoltre state raccolte alcune informazioni riguardanti lo sviluppo. Emerge un profilo complessivo caratterizzato da punteggi più alti nel vocabolario espressivo, più bassi nel fine-motorio, mentre, grazie a un'analisi dei cluster, si osservano due profili di sviluppo, uno con punteggi più bassi ed eterogenei, l'altro con punteggi più alti ed omogenei. I gruppi differiscono per età cronologica, ed emerge un'associazione tra la presenza di problematiche mediche e il gruppo.

157. Funzioni Esecutive e Socializzazione in bambini e ragazzi con la sindrome di Down

A. Stanzola, S. Lanfranchi, S. Onnivello, C. Marcolin

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi Padova)

alessia.stanzola@studenti.unipd.it

L'obiettivo del presente lavoro è quello di indagare il legame tra le abilità di Socializzazione e le Funzioni Esecutive nei soggetti con la sindrome di Down. Lo studio ha coinvolto 112 partecipanti: 44 prescolari, 25 della scuola Primaria e 43 della scuola Secondaria. Gli strumenti utilizzati sono le scale della Socializzazione delle Vineland-II, il BRIEF-P e BRIEF 2. Tra le Funzioni Esecutive e le abilità di Socializzazione, sono emerse delle correlazioni di intensità moderata e delle associazioni che aumentano nel gruppo Primaria e Secondaria rispetto ai Prescolari. Tra le altre, risultano associate alla Socializzazione, l'Inibizione e la Regolazione Cognitiva. Sono state inoltre osservati i risultati ottenuti nei vari item della Socializzazione, dai quali emerge un graduale miglioramento nelle abilità con l'aumentare dell'età.

158. Pratica Sportiva e Competenze Socio-Emotive in Bambini e Ragazzi con Sindrome di Down

S. Vanin, S. Lanfranchi, S. Onnivello, C. Marcolin

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi Padova)

vaninsara3@gmail.com

L'obiettivo della ricerca è quello di indagare il legame tra le abilità socio-emotive e la pratica sportiva in bambini e ragazzi con la sindrome di Down (dai 2 ai 16 anni). Il lavoro ha coinvolto 119 partecipanti: 34 prescolari, 46 della scuola Primaria e 40 della scuola Secondaria. Oltre alla relazione tra abilità socio-emotive e sport, è stato analizzato l'effetto del genere. Gli strumenti utilizzati sono le scale della Socializzazione delle Vineland-II, l'indice di Regolazione delle Emozioni del BRIEF e gli indici Sintomi Emozionali, Rapporto con i Pari e Comportamenti Prosociali dell'SDQ. Dai risultati non emergono differenze tra chi pratica e non pratica sport negli indici considerati, ma emerge una correlazione moderata tra le abilità di Socializzazione ed il numero di ore di attività svolte, con abilità più avanzate in chi pratica più ore di sport.

159. Difficoltà comportamentali in bambini e adolescenti con epilessia: confronto tra la percezione dei genitori e dei figli

M. Recupero, T. Zagaria, S. Città, S. Buono
(IRCCS Associazione Oasi Maria SS. ONLUS, Troina)
mrecupero@oasi.en.it

In letteratura sono presenti dati che sottolineano una rilevante presenza di difficoltà comportamentali nei giovani con epilessia. Tali difficoltà, spesso percepite dai genitori in modo divergente rispetto a quanto vissuto dai giovani con epilessia, possono creare alterazioni nelle relazioni intrafamiliari. Lo studio presenta dati di confronto inerenti la percezione di comportamenti psicopatologici o problematici tra genitori e figli con epilessia. Al fine di rilevare dati concernenti gli aspetti di inattenzione, iperattività/impulsività, problemi di apprendimento, condotte aggressive e difficoltà nelle relazioni con i familiari e con i pari sono state somministrate le Conners 3 - versione genitori forma estesa ad un gruppo di genitori e le Conners 3 - autovalutazione forma estesa ai loro figli con epilessia. Nell'intervento saranno presentati i dati preliminari dello studio.

Sessione 17: ADHD

Aula 3: Sabato dalle 12.35 alle 12.55

Coordina C. Vio

(Servizio per l'età evolutiva, San Donà di Piave - AULSS 4 Veneto Orientale)

160. ADHD e autoregolazione

C. Andreani, V. Dentici, M. Ghiglione
(La Coccinella. Centro Specialistico per l'età evolutiva e la famiglia, La Spezia)
andreani.chiara88@gmail.com

Marco, 8 anni, ha ricevuto una diagnosi di Disturbo da deficit dell'attenzione e dell'iperattività (F 90.0) di grado moderato, tipo combinato con tratti oppositivi e chiusure relazionali. Ha intrapreso un percorso focalizzato sul potenziamento delle funzioni esecutive e sul metacognitivo al fine di migliorare l'autoregolazione cognitiva e comportamentale unito ad un'alfabetizzazione delle emozioni propria dell'educazione razionale emotiva. A distanza di un anno è stata effettuata una rivalutazione del profilo neuropsicologico di Marco e l'aggiornamento del percorso di riabilitazione, tutt'ora in corso.

161. L'assessment dell'ADHD: confronto di casi clinici e riflessioni metodologiche

B. Battella, M. Meneghel

(Lab.D.A. Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)barbara.battella@gmail.com

Il percorso di assessment che conduce alla diagnosi di ADHD è complesso e delicato a causa di un'ampia eterogeneità riscontrabile nei diversi profili clinici. La valutazione è essenzialmente clinica, si basa su informazioni ricavate da più fonti e da osservazione diretta, non esistono test specifici e sufficienti per la diagnosi (NICE, 2008 e SINPIA, 2002). Il presente contributo si propone, dunque, di evidenziare alcune criticità e aspetti fondamentali dell'assessment mediante la presentazione di dati clinici relativi ad un campione di 23 bambini che ha ricevuto una diagnosi di ADHD. Attraverso il confronto delle informazioni emerse durante il colloquio con i genitori, i dati ricavati dall'osservazione clinica e dalla somministrazione di prove neuropsicologiche si è cercato di individuare quali informazioni e variabili comportamentali sono risultate maggiormente rilevanti nella formulazione della diagnosi e quali strumenti neuropsicologici si sono dimostrati più sensibili a supporto della diagnosi.

162. Studio di correlazione tra esperienze infantili traumatiche e ADHDA. Benvenuto¹, S. Cazzaniga¹, M. A. Geraci¹, C. Sambroia²*(¹Istituto Clinico Interuniversitario, ²Lumsa Università, Roma)*ariannabenvenuto@yahoo.it

Un recente filone di ricerca ha focalizzato l'attenzione sulla possibile correlazione tra esperienze infantili traumatiche (Adverse Childhood Experiences o ACEs) e disturbi psicopatologici come il Disturbo da Deficit d'Attenzione/Iperattività (ADHD). L'esposizione agli ACEs può rappresentare un fattore predittivo per l'insorgenza del disturbo e influire sul fenotipo clinico mediamente meccanismi neurobiologici e psicopatologici. Tuttavia, gli studi scientifici che esaminano tale correlazione sono ad oggi limitati.

Obiettivo del nostro lavoro è verificare l'influenza degli ACEs sul fenotipo dell'ADHD, confrontando due campioni preliminari di pazienti: gruppo A (5 bambini), con diagnosi di ADHD e storia anamnestica di ACEs, gruppo B (4 bambini) con diagnosi di ADHD in assenza di ACEs. I due gruppi sono stati messi a confronto in termini di capacità cognitive, intensità dei sintomi ADHD, difficoltà emotive associate. I risultati preliminari indicano un trend di maggior severità clinica e compromissione cognitiva per il gruppo di bambini ADHD con storia di ACEs.

163. L'utilizzo dei percentili nell'analisi dei risultati alla scala SDAI

A. Capodiecì

(Università degli studi di Firenze)agnesecapox@gmail.com

Per la valutazione dei comportamenti di disattenzione e iperattività/impulsività a scuola, vengono utilizzate in tutto il mondo scale osservative compilate dagli insegnanti. In Italia, una delle scale più utilizzate è la SDAI (tratta dalla Batteria Italiana per l'ADHD). Nell'utilizzo di queste scale è rilevante il tipo di criterio che si utilizza per la decisione da prendere in fase diagnostica.

In questo lavoro, si vuole sottolineare l'importanza dell'utilizzo dei percentili e del numero di sintomi piuttosto che dei punteggi medi e relative deviazioni standard, data l'elevata

asimmetria della distribuzione di questa scala e delle sue sotto-scale (disattenzione e iperattività/impulsività). Si presenteranno, dunque, i percentili di riferimento emersi da un campione di 1239 bambini (6-12 anni) i cui insegnanti hanno compilato le scale SDAI. Si discuterà infine dell'importanza dell'utilizzo dei percentili per l'analisi dei casi clinici e si effettuerà una riflessione sulla funzionalità di utilizzo di questo indice statistico.

164. Un'esperienza di parent training per l'ADHD

C. Di Michele

(Studio Diapason, Montesilvano, Pescara)

caterinadimichele@libero.it

È stato condotto un percorso di oltre 14 incontri di Parent Training per genitori di bambini con ADHD seguendo il modello dei GRUPPI CERG (Gruppi Cognitivo Emotivo Relazionali) ma con alcune interessanti variabili. Hanno partecipato 7 adulti genitori di bambini di età compresa tra i 7 e i 9 anni. Sono stati raccolti dati attraverso la somministrazione pre e post percorso del Questionario CERG e alcune riflessioni scritte da parte dei genitori circa il loro personale percorso di crescita all'interno del gruppo.

Molto interessanti dal punto di vista qualitativo, i cambiamenti emersi nei vissuti dei genitori che hanno influenzato il loro ruolo genitoriale.

165. ADHD e Attaccamento secondo il modello Dinamico Maturativo

M. Geromel

(Studio psicologia e psicoterapia)

marcogeromel.psy@gmail.com

Le varie modalità di strutturazione del legame di attaccamento, descritte inizialmente da J.Bowlby (1969) e poi riprese in ambito sperimentale da M. Ainsworth (1969), sono state riviste da P. Crittenden (1997) in quello che lei chiama Modello Dinamico Maturativo dell'attaccamento. In questo modello i pattern "attaccamentali" insicuri, divisi nelle prime fasi di vita in stile Resistente e Evitante, evolvono e si articolano in modalità complesse sia di regolazione interna che gestione delle relazioni, primarie e secondarie. Questo intende approfondire dal punto di vista clinico come i vari pattern di attaccamento possono interagire con i disturbi del neurosviluppo, in particolare il disturbo da deficit di attenzione e iperattività, mediandone e moderandone la sintomatologia.

Ad esempio, i pattern di attaccamento Evitante (A) potrebbero esprimersi attraverso una sintomatologia esternalizzante meno evidente, in particolare dalla seconda infanzia, in quanto manifestazioni eccessive di attivazione comportamentale rischierebbero di mettere in pericolo lo stato di relazione con la figura di attaccamento.

A questo scopo, si analizzeranno alcuni casi clinici con l'obiettivo di descrivere le traiettorie evolutive del Disturbo e le manifestazioni sul piano del comportamento.

166. La variabilità intra-individuale nei tempi di reazione riflette lapsus attentivi? Uno studio preliminare

S. Loprete¹, P. Cresta², F. Palmisani³, G. M. Santoro¹, D. Ghigliano⁴, S. Panesi⁵

(¹Università degli Studi di Genova, ²Centro di Neuropsicologia e Logopedia MenteLab, Santa Margherita Ligure, ³Azienda Ospedaliera SS Antonio Biagio e Cesare Arrigo, Dipartimento di Riabilitazione, Alessandria, ⁴Social Cognition in Human-Robot Interaction, Istituto Italiano di Tecnologia, Genova, ⁵Istituto per la Tecnologie Didattiche, Consiglio Nazionale delle Ricerche)

simone Loprete@hotmail.com

L'incremento della variabilità intra-individuale nei tempi di reazione in letteratura è correlata a disturbi esecutivi attentivi, come nell'ADHD. Non è ancora chiaro quale processo cognitivo rifletta tali sistematiche fluttuazioni nella performance. Questo studio esamina la relazione tra la variabilità intra-individuale nei tempi di reazione mediante un compito come il go nogo, tra le prove a tempi di reazione più utilizzate in letteratura, nello specifico mediante l'estrazione di indici della ex Gaussiana e punteggi alla scala SDAI (Marzocchi & Cornoldi, 2000) in un campione di 172 bambini ($M = 9,01$ anni, $DS = 0,82$). I risultati mettono in luce una correlazione significativa tra valore Sigma e Tau dei tempi di reazione e punteggio di disattenzione della scala SDAI. Questo risultato suggerisce come le periodiche fluttuazioni nei tempi di reazione possano riflettere occasionali lapsus attentivi e come gli indici della ex Gaussiana siano misure preferibili per l'analisi dei tempi di reazione.

167. Positive Illusory Bias e competenze matematiche in bambini della scuola primaria con tratti ADHD

A. Masi, A. Fortuna, F. Musoni, G. Crisci, S. Caviola

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

alice.masi@studenti.unipd.it

I bambini con tratti ADHD manifestano frequenti difficoltà in ambito accademico, in particolare in matematica (Friedman et al., 2018; Owens et al., 2007). Nonostante tali difficoltà, questi bambini sembrano sovrastimare le proprie capacità accademiche, fenomeno definito Positive Illusory Bias (PIB, Chan & Martinussen, 2016).

Il presente studio ha l'obiettivo di approfondire le abilità di autovalutazione delle abilità matematiche in 200 bambini di scuola primaria (9-11 anni), con e senza tratti ADHD, attraverso l'uso di prove standardizzate e questionari. In particolare, sono stati indagati un PIB generale, dato dalla discrepanza tra l'autopercezione di competenza del bambino e quella dell'insegnante, e un PIB specifico, dato dalla discrepanza tra la prestazione effettiva matematica del bambino e la sua conseguente autovalutazione. Età, genere, quoziente intellettivo, tratti ADHD e prestazioni matematiche sono state valutate come variabili predittive. Ci si attende che i tratti ADHD predicano maggiormente un PIB generale. Verranno discusse le implicazioni cliniche ed educative.

168. Impatto del virus sullo stress: studio pilota sull'influenza del COVID-19 sullo stress genitoriale

C. Napolitano, M. Nunzia Esposito, E. Petrolo, F. La Barba, P. Poli

(AIDAI Lazio - CCNP San Paolo - Polo ADHD)

poloadhd@ccnpsanpaolo.it

Obiettivi: L'obiettivo di questo studio è quello di valutare i cambiamenti emotivi, comportamentali e il livello di stress in genitori di pazienti pediatrici con disturbi del neurosviluppo nel periodo pandemico da COVID-19.

Metodi: Questo studio include pazienti seguiti presso il polo ADHD sede AIDAI Lazio con diagnosi di ADHD in comorbidità DSA valutati tra Novembre 2019- inizio Marzo 2020. Sono state somministrate Child Behavior Checklist (CBCL) e Conners (CNRS) ai genitori.

Questi pazienti e le loro famiglie hanno accettato di partecipare a una visita di follow-up nel periodo Maggio 2021- Settembre 2021 con risomministrazione di CBCL, CNRS e PSI-SF (Parental Stress Index- Short Form).

Risultati attesi: Dalla somministrazione dei test si ipotizza un'analisi specifica delle differenze nello stress percepito dai due genitori ed un aumento delle preoccupazioni nel follow-up, rispetto al periodo pre-Covid-19.

Conclusioni: Ci si auspica di poter proseguire la ricerca con un follow-up al termine effettivo della pandemia.

169. Stili genitoriali e Positive Illusory Bias nel Disturbo da Deficit d'Attenzione e Iperattività

E. Rassega, G. Crisci

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

elena.rassega@studenti.unipd.it

Nei bambini con ADHD, feedback genitoriali eccessivamente negativi sembrano essere associati ad un aumento di comportamenti maladattivi (Munoz-Silva et al., 2017) e di una dispercezione positiva (definita Positive Illusory Bias, PIB) in ambito sociale (Emeh et al., 2014). Non sono però attualmente presenti studi che approfondiscano la specifica relazione tra stile genitoriale e PIB.

Scopo dello studio è indagare la relazione tra stile genitoriale e PIB sociale in 30 bambini con ADHD (8-16 anni) confrontati con un gruppo di controllo appaiato per genere, età e funzionamento cognitivo.

Verranno usati appositi questionari per valutare sia lo stile genitoriale, che le abilità sociali sia secondo i genitori che i bambini.

Si ipotizza che i genitori con figli ADHD presentino uno stile genitoriale prevalentemente autoritario e che esso sia correlato con una maggiore dispercezione positiva nei figli.

Nel presente contributo verranno esposte le implicazioni cliniche ed educative.

170. Profilo WISC IV dei soggetti ADHD: evidenze sul subtest Ricerca di simboli (RS)

L. P. Bernaudo

(Lab.D.A. Padova – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti)

lucianapia.bernaudo@studenti.unipd.it

Il progetto di ricerca dell'Università di Padova, basandosi su un campione di 699 soggetti, si è volto ad approfondire il profilo WISC IV dei soggetti ADHD. Le analisi evidenziano un indice di velocità di elaborazione (IVE) carente come già precedentemente individuato nei soggetti con DSA, ma la ricerca sottolinea un punteggio inferiore più significativo degli ADHD rispetto ai soli DSA.

Dividendo il campione in ADHD senza comorbidità ed ADHD in comorbidità con DSA, le analisi mostrano prestazioni inferiori dei soggetti ADHD+DSA nelle prove di "Ricerca di simboli" (RS) e "Cifrario" (CR). Avendo quest'ultimo due prove distinte per età, il contributo si soffermerà su RS. Tale subtest mira a far sì che il soggetto esamini per tempo un gruppo di simboli indicando la presenza o meno di simboli bersaglio. Attraverso l'analisi di un caso con ADHD e uno con DSA, valutati presso il LABDA, si esamineranno le possibili ragioni della difficoltà dei bambini con ADHD nella prova. Il subtest che, secondo il Manuale, offre una misura della velocità di elaborazione, della memoria a breve termine, della discriminazione visiva, della coordinazione visuo-motoria, della capacità di concentrazione e della flessibilità cognitiva, appare critico per l'ADHD soprattutto per la richiesta di controllare l'impulsività e mantenere un'attenzione concentrata sul compito.

Sessione 18: ADHD, Autismo, Disabilità: descrizione di casi

Aula 4: Sabato dalle 12.55 alle 13.15

Coordina C. Vio

(Servizio per l'età evolutiva, San Donà di Piave – AULSS 4 Veneto Orientale)

172. Elaborazione lessicale atipica nel disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento: lo studio di un caso singolo

F. Giaquinto

(Università del Salento)

francesco.giaquinto1@studenti.unisalento.it

Il deficit nella comprensione verbale di un brano letto o ascoltato può essere dovuto a cause di varia natura: grammaticali, lessico-semantiche, percettive, dislessia. Nel disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento la ricerca ha ipotizzato che un ridotto controllo top-down influenzerebbe negativamente il processo di monitoraggio del contenuto verbale letto o prodotto (scrittura, eloquio) con conseguenti ricadute nella comprensione. È preso in esame il caso di un bambino di 9 anni con disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento, senza ritardo del linguaggio, per una valutazione del profilo cognitivo e degli apprendimenti. I risultati hanno escluso la comorbidità di DSA e disturbi del linguaggio e messo in evidenza: scarsa comprensione di espressioni idiomatiche, errori nell'accesso e nell'elaborazione lessicale, rigidità nell'applicazione di schemi e strategie di organizzazione del testo, oltre all'assenza di strategie di controllo e monitoraggio. Sono forniti suggerimenti per il trattamento e per favorire l'apprendimento scolastico.

173. Insegnare a comprendere e rispondere a commenti ironici: training a favore di un bambino con diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico ad Alto Funzionamento

A. Mattei, N. Di Rocco, S. Scala, F. Romano, V. Scordino, C. Veronesi

(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)

a.mattei@crc-balubuzie.it

Molti aspetti della comunicazione umana dipendono dall'abilità di usare e comprendere il linguaggio non letterale, come metafore, iperbole, metonimie, forme di sarcasmo, ironia e affermazioni ingannevoli. Diversi studi hanno dimostrato che bambini con autismo hanno difficoltà con queste forme di linguaggio figurativo. L'ironia, poi, può essere particolarmente difficile, in quanto il significato di una frase è l'opposto di ciò che accade e che si afferma. Lo studio in questione, svolto presso il CRC di Roma, ha avuto come obiettivo l'insegnare a comprendere e saper rispondere in maniera adeguata a commenti ironici, a un bambino con diagnosi di disturbo dello spettro autistico di 8 anni. Il training ha previsto l'utilizzo di regole, feedback immediati e l'esposizione in vivo ad esemplari multipli. I risultati ottenuti sono stati più che soddisfacenti, l'intervento si è rivelato efficace nell'insegnamento dell'ironia e per di più l'abilità appresa è stata generalizzata ad altre persone e setting.

174. Disturbo dello spettro autistico e potenziamento delle funzioni esecutive e della memoria di lavoro con app e giochi analogici in età prescolare: uno studio di caso

S. Panesi¹, M. Dotti², L. Ferlino¹

(¹Istituto per le Tecnologie Didattiche del CNR, ²Istituto David Chiossone, Genova)

panesi.sabrina@gmail.com

Studi empirici suggeriscono una compromissione della memoria di lavoro e delle funzioni esecutive associate al disturbo dello spettro autistico, sebbene vi sia una significativa variabilità inter-individuale (Demetriou et al., 2019). Pertanto risulta necessario intervenire precocemente per potenziare tali abilità cognitive in ambito clinico.

A tal proposito, è stato condotto uno studio di caso con un bambino di 4 anni con disturbo dello spettro autistico, al quale è stato proposto un percorso di potenziamento della memoria di lavoro e delle funzioni esecutive con app e giochi analogici (2 volte alla settimana, 17 incontri totali). Al bambino sono stati somministrati prima e dopo l'intervento due test specifici per l'autismo (scale Griffiths III e PEP-3), test di memoria di lavoro (Mr. Cucumber, BWS, DFT) e funzioni esecutive (Circle Drawing, Simon Says, Day/Night Stroop; DCCS; Casetta Magica). Questo lavoro mostrerà i primi risultati emersi e aprirà una discussione sulle implicazioni cliniche e di ricerca.

175. L'apprendimento della letto-scrittura secondo il metodo sillabico nel Disturbo dello Spettro dell'Autismo con Disabilità intellettiva e del linguaggio: presentazione di un caso singolo

E. Simion, B. Colavolpe

(Polo Blu SRL - Servizi per l'età evolutiva e l'Autismo, Padova)

leonora.simion1992@gmail.com

Il metodo sillabico (Bertelli e coll., 2013) si propone di avviare il processo di alfabetizzazione utilizzando unità discrete, percettivamente stabili e selezionate secondo il principio di massima discrepanza di forma e suono e generatività. Le sillabe rappresentano costituenti concreti della forma sonora delle parole e consentono un rapido recupero di rappresentazioni lessicali.

Nel presente contributo viene presentata una fase del lavoro svolto al centro Polo Blu per avviare l'apprendimento della letto-scrittura in un bambino non verbale con Disturbo dello Spettro dell'Autismo e Disabilità intellettiva di grado moderato, secondo il metodo sillabico. Ciascuna fase del processo di alfabetizzazione prevede:

- una base-line iniziale e l'individuazione di strumenti adatti al profilo neuropsicologico del soggetto;
- la messa a punto delle proposte operative e il monitoraggio in itinere dello stato degli apprendimenti;
- l'analisi finale dei risultati.

L'intervento si pone l'obiettivo di favorire a lungo termine la comprensione di messaggi funzionali e comunicativi.

176. L'ansia che pietrifica

M. Barli^{1,2}

(¹Studio il Timone, La Spezia, ²AIRIPA Liguria)

barlimoira@gmail.com

Quando l'ansia ci pietrifica cosa possiamo fare?

Quando capita a scuola davanti a tutti i compagni e forse sono loro la causa?

Affronteremo il trattamento di un disturbo d'ansia in una ragazzina con diagnosi di Sindrome cerebellare e microsomia con iperplasia del corpo calloso e atrofia cerebellare per cui la scuola era diventato un luogo pericoloso, che la portava a non frequentare la scuola con assiduità con una regressione a livello delle autonomie. Vedremo come l'ambiente scolastico possa risultare talvolta un ostacolo ma anche una risorsa.

Verranno presentati i risultati di una terapia cognitivo comportamentale della durata di 6 mesi con cadenza settimanale.

177. Metodo Feuerstein: potenziamento cognitivo nella Disabilità Intellettiva (analisi di un caso)

C. Marcolin, S. Lanfranchi

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

marcolinchiara@gmail.com

Il Metodo Feuerstein è un metodo di potenziamento cognitivo che permette a chiunque di migliorare il modo di apprendere (Feuerstein et al., 2008). A partire dai pilastri alla base del metodo, quali i concetti di Modificabilità Cognitiva Strutturale ed Esperienza di Apprendimento Mediato, il mediatore esperto lavora in primis sulle Funzioni Cognitive dell'individuo, ma per supportare di conseguenza anche le sue abilità di autonomia. Il presente lavoro si propone di descrivere il percorso di potenziamento effettuato con Anna, una ragazza di 14 anni di origine indiana con disabilità intellettiva moderata e ritardo psicomotorio associati a epilessia. Il percorso descritto è durato 5 mesi e si è lavorato con l'applicazione degli Strumenti di Arricchimento Strumentale del metodo Feuerstein. Oltre agli effetti diretti del trattamento è stata valutata anche la generalizzazione dell'efficacia alle abilità della vita quotidiana attraverso la somministrazione delle scale di valutazione del funzionamento adattivo Vineland-II Adaptive Behavior Scale (Sparrow et al., 2005).

178. Valutare lo sviluppo globale nella sindrome di Down. Il caso di Elena

F. Pulina, S. Onnivello, C. Marcolin, S. Lanfranchi

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

francescapulina1@gmail.com

“Nostra figlia ha i requisiti per affrontare adeguatamente l'inizio della scuola primaria? È pronta? O sarebbe meglio trattenerla un anno in più alla scuola dell'infanzia?...”.

Questi i quesiti presentati dai genitori di Elena, bambina con sindrome di Down di 5 anni e 9 mesi, che frequenta il terzo anno della scuola dell'infanzia.

Il presente contributo, che si configura come un'analisi di caso singolo, si propone di condividere spunti di riflessione e suggerimenti ai professionisti che si trovano a dover affrontare richieste simili da parte dei genitori.

Verranno analizzate le informazioni emerse dalla valutazione globale dello sviluppo effettuata attraverso le scale Griffiths-III, esaminando eventuali punti di forza e di debolezza emersi. Sulla base di quanto emerso dalla valutazione verranno fatte delle riflessioni in merito al percorso scolastico di Elena; si prenderanno inoltre in considerazione possibili proposte di intervento.

179. La valenza dell'osservazione sistematica in ambito clinico-educativo: un caso di un bambino con diagnosi di ADHD

S. Ferrentino, C. Orefice, I. M. Colonna, M. Meneghel

(Lab.D.A. Nord - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

stefano.ferrentino@studenti.unipd.it

Le osservazioni sistematiche sono ritenute un ausilio importante nella valutazione diagnostica di diversi disturbi del neurosviluppo (Williams et al., 2007), tra cui il Disturbo da Deficit dell'Attenzione e Iperattività (ADHD), in quanto contribuiscono all'accuratezza del processo diagnostico (Pelham et al., 2005).

Una review (Minder et. al., 2018) ha valutato l'utilità clinica di 123 ricerche condotte attraverso l'osservazione sistematica, naturalistica e di laboratorio, per bambini e adolescenti con ADHD, confermando l'affidabilità e la validità dello strumento in ambito clinico-valutativo. In particolare, è stata evidenziata l'utilità delle osservazioni naturalistiche nel contesto scolastico, preferite da un punto di vista ecologico.

Scopo del contributo è presentare un esempio di applicazione di tale metodologia nella progettazione di un intervento in ambito scolastico rivolto ad un bambino di 7 anni con diagnosi di ADHD.

Verranno discusse le implicazioni cliniche ed educative dello studio condotto.

Sessione 19: Emozioni e apprendimenti: descrizione di casi

Aula 3: Sabato dalle 13.15 alle 13.35

Coordina L. Bertolo

(¹ASL 5 Spezzino, La Spezia, ²Studio "Il Timone", La Spezia)

180. Imparare a studiare: un percorso di potenziamento in un caso clinico complesso

R. Frinco

(SIRFRI, Collegno (TO))

rebeccafrinco@yahoo.it

Nel presente lavoro viene descritto un percorso di potenziamento sul metodo di studio in un caso complesso, con iniziale diagnosi di FIL, un lavoro di potenziamento mirato sulle aree di criticità e una successiva diagnosi di DSA.

Il percorso è basato sul modello metacognitivo multicomponenziale (De Beni, Moè, Cornoldi, Meneghetti, Fabris, Zamperlin e De Min Tona) che spiega la relazione che esiste tra apprendimento, aspetti autoregolativi e convinzioni.

Gli obiettivi hanno riguardato gli aspetti relativi all'organizzazione del tempo e del diario, prendere appunti e partecipazione in classe, studiare sui libri di testo, l'elaborazione attiva del materiale, il ripasso e la preparazione alle verifiche, l'uso degli strumenti compensativi, il miglioramento degli aspetti metacognitivi.

181. Difficoltà emotive in una ragazza adolescente con diagnosi DSA

M. Ghiglione, C. Andreani, V. Dentici

(Centro specialistico le Coccinelle, La Spezia)

marta.ghiglione@icloud.com

I DSA emergono tipicamente durante i cicli scolastici di 1° grado, ma può capitare che lo studente abbia messo in atto strategie compensative per rispondere alle richieste scolastiche di apprendimento. Molto spesso con il passaggio alla scuola Secondaria si arriva ad una certificazione diagnostica. Questa compensazione ha avuto dei costi nel passato scolastico dello studente: maggiore richiesta di risorse adattive e cognitive che porta ad un affaticamento cognitivo ed emotivo: questa compensazione crea demotivazione, sfiducia nelle proprie capacità e bassi livelli di senso di autoefficacia. È importante lavorare sulle esperienze che tipicamente vivono: ripetuti fallimenti, critica, rifiuto e frustrazione che portano all'attribuzione a sé stessi di un'autostima negativa; durante il periodo dell'adolescenza tutto questo viene amplificato dalle tipiche esperienze di questo specifico ciclo di vita. Diagnosi e interventi mirati promuovono la consapevolezza, migliorano l'autostima, promuovono la

sedimentazione di un'immagine di sé soddisfacente come studente e facilitano migliori risultati accademici e professionali

182. L'efficacia di training precoci in bambini ad elevato rischio di DSA e ADHD

C. V. Cona

(Studio di Psicologia & Psicoterapia, Niscemi (CL), Socia Airipa Sicilia)

dott.ssacona@gmail.com

Diversi studi evidenziano l'efficacia del potenziamento precoce dei processi cognitivi nei bambini con segni iniziali di deficit attentivi e di apprendimento.

Nel contributo viene descritto il percorso di training effettuato con una bambina, seguita in contesto ambulatoriale e domiciliare, prima della fine della seconda classe primaria. L'intervento, articolato in 30 incontri, è stato centrato sul potenziamento dei processi di attenzione e apprendimento. Durante le attività, della durata di 45 minuti, sono stati usati anche specifici software che hanno avuto lo scopo di incrementare la correttezza della scrittura (Savelli e Pulga 2012), l'attenzione e la concentrazione (Di Nuovo, 2000). La valutazione di re- test, effettuata a distanza di tre mesi, attraverso le Batterie (DDE-2 e BIA), ha evidenziato miglioramenti nelle abilità di letto- scrittura e a carico di specifiche funzioni attentive.

183. Dislessia e Latino: il caso di uno studente del II anno di scuola superiore

P. Destro, C. Zamperlin

(Lab.D.A. - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

destropaola.pd@gmail.com

Giovanni ha 16 anni e frequenta il secondo anno di un liceo scientifico. La famiglia contatta il servizio, su suggerimento della scuola, per chiedere consigli su come affrontare meglio il latino, materia dove Giovanni, che presenta diagnosi di Dislessia di grado medio - grave in associazione a difficoltà a livello grafico ed ortografico della scrittura, sta manifestando molte difficoltà.

Questo elaborato ha lo scopo di presentare il percorso di valutazione proposto che ha visto l'aggiornamento di alcuni apprendimenti di base (lettura, comprensione del testo e scrittura) e l'approfondimento delle competenze in latino attraverso la presentazione di prove già presenti in letteratura (Losito, Zamperlin, 2014) e di nuove prove in fase di standardizzazione (Zamperlin, Menghi) che hanno permesso il confronto con quanto atteso per la classe frequentata sia con un gruppo normotipico sia con un gruppo con profilo DSA.

Tale valutazione ha permesso di condividere con Giovanni, la famiglia e la scuola accorgimenti tali da permettere al ragazzino un miglior approccio alla lingua latina.

184. L'approccio RTI in un caso di difficoltà di apprendimento post lockdown da Covid-19

N. Fischetti, V. Re, S. Baldi

(Melograno Psicologia Clinica e Riabilitazione, Roma)

fischettinoemi@gmail.com

A seguito del lockdown dovuto alla pandemia di covid-19, si è riscontrato un calo degli apprendimenti del 35% circa. Tale condizione potrebbe comportare una difficoltà diagnostica e l'individuazione di "falsi positivi", con difficoltà di apprendimento transitorie. Per meglio riuscire a discriminare le difficoltà transitorie da un disturbo specifico di apprendimento, può essere utile utilizzare un approccio Response to Intervention e verificare le modificazioni del profilo di funzionamento.

Attraverso l'analisi di un caso di un bambino di 8,9 anni che frequenta la quarta classe primaria con difficoltà nella lettura e nella scrittura e familiarità con i DSA, verranno descritti la prima fase di valutazione, l'intervento di potenziamento proposto e la fase di follow-up. Sebbene vi siano stati significativi progressi nella lettura strumentale, nella comprensione del testo e nella scrittura, si è osservata una resistenza al trattamento che ha permesso di meglio definire il quadro diagnostico.

185. Se ti emozioni...leggi: il caso di C.

A. Pellone

(Libera professionista, Favaro Veneto (VE))

alessandra.pellone@gmail.com

La famiglia arriva per la lettura, lei arriva per la sua rabbia. La situazione è complessa perchè è piena estate, è terminata la scuola, sarebbe tempo di vacanza, ma i genitori di C. la portano da uno psicologo perchè la sua lettura è pari ad una bambina del primo anno della scuola primaria. Lei ne è consapevole ma non ne vuole proprio parlare. Questo è il racconto di quasi un anno di lavoro ambulatoriale e domiciliare (con la lumachina Martina, il piratino, reading trainer, giocadomino, e molti altri) con una bambina che tra il terzo e il quarto anno di scuola primaria riesce a dare "nome e cognome" alle sue debolezze, ad affrontarle con coraggio e impegno, dimostrando che se non si interviene sulle emozioni è difficile, se non impossibile, lavorare anche sull'apprendimento. L'intervento riporta il percorso e i risultati alle valutazioni dalla presa in carico ad oggi.

186. La dislessia: gli esperti siamo noi!

T. Zancato, A. Antonello, R. Ferrara

(Lab.D.A. - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

tzancato@gmail.com

Avere consapevolezza circa la presenza di dislessia risulta essere di fondamentale importanza per favorire una buona accettazione del disturbo. Il presente lavoro illustra il percorso svolto con due bambini di 9 anni frequentanti la quarta primaria con diagnosi di dislessia evolutiva. Il percorso di coppia, che si associava ad una parte di lavoro riabilitativo individuale, ha avuto come obiettivo principale quello di promuovere la consapevolezza della dislessia e, al contempo, favorire un approccio al testo calibrato sulle difficoltà di decodifica presenti. In questa sede verrà analizzata nello specifico la parte del lavoro relativa ai vissuti emotivi legati alla dislessia e alla consapevolezza circa i punti di forza e di debolezza connessi a questa caratteristica.

Il percorso ha previsto 11 incontri di 45 minuti ciascuno a cadenza settimanale. Saranno descritti i riscontri ottenuti mediante un questionario autoriferito ed elementi osservativi, con un riferimento anche alla risorsa rappresentata dal confronto tra pari.

Sessione 20: Competenze socio-relazionali

Aula 3: Sabato dalle 13.35 alle 13.55

Coordina L. Bertolo

(¹ASL 5 Spezzino, La Spezia, ²Studio "Il Timone", La Spezia)

188. Imparare l'empatia: progetto di promozione del benessere in una scuola primaria

M. F. Altizio, C. Toso

(Lab.D.A.Padova Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti)

mariafederica.altizio@studenti.unipd.it

Il presente contributo illustra un progetto, inserito nell'ambito della psicologia scolastica, che ha coinvolto una classe quarta della scuola primaria, composta da 15 alunni, della provincia di Vicenza. L'obiettivo è stato quello di potenziare abilità relazionali e promuovere il benessere migliorando la consapevolezza emozionale e la capacità di empatia.

Il progetto ha seguito le seguenti fasi: una serata di presentazione ai genitori delle finalità e tempistiche del progetto; in classe sono stati somministrati il sociogramma e il Questionario sul Benessere Scolastico (QBS; Tobia e Marzocchi, 2015), versione genitori e bambini, per comprendere le dinamiche del gruppo classe e indagare i vissuti degli alunni a scuola. Sono stati in seguito svolti gli interventi in classe per un totale di 6 incontri della durata di circa 1 ora e mezza ciascuno, da parte di uno psicologo. L'obiettivo del contributo è illustrare il progetto, riportandone i risultati e riflessioni emerse.

189. Laboratorio sulle Abilità di studio e sulle Abilità sociali nel periodo della Didattica Digitale Integrata e del Distanziamento Sociale in una Scuola Secondaria Superiore

E. Boschetti¹, C. Toso^{1,2}

(¹Studio di Psicologia, Mestre, ²Lab.D.A. Nord - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

enrico.boschetti@ordinepsicologiveneto.it

Numerosi gli studi che evidenziano correlazioni tra il clima relazionale positivo della classe e l'atteggiamento ed il rendimento scolastico del singolo studente (Walberge Greenberg, 1997; Berkowitz, 2000) e ipotizziamo a maggior ragione in epoca Covid19.

Scopo del presente laboratorio è stato favorire un approccio metacognitivo allo studio in una seconda classe superiore (n= 21), estremamente eterogenea in termini di differenze individuali, stili cognitivi, a cui si aggiungono criticità relazionali soprattutto tra il gruppo dei maschi e delle femmine. Attraverso la somministrazione online di un questionario sul Metodo di studio (STEP 1: online) abbiamo indagato i profili individuali; successivamente, in presenza (STEP 2: indoor), sono stati condivisi risultati, dubbi, confrontate credenze e percezioni, nonché forniti suggerimenti. Nell'intervento conclusivo (STEP 3: outdoor) attraverso differenti gruppi a tema sulle variabili indagate e in confronto a rotazione (CROSSING POLLINATION) hanno potuto socializzare le rispettive strategie, ricevendo e fornendosi reciprocamente feedback (PEER TO PEER). I risultati hanno evidenziato una partecipazione attiva e propositiva degli studenti, specie nella terza fase. Nel followup il 72,2% dichiara maggior consapevolezza del proprio metodo di studio ed il 50% di aver già operato delle modifiche nel proprio.

190. "Risultati delle prime analisi relative agli esiti di un percorso di potenziamento delle abilità sociali e comportamentali nei bambini della scuola dell'infanzia"

M. Casadio, C. Toso, G. Casadio

(Lab.D.A Padova Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti)

mchiaracasadio@hotmail.it

La ricerca nel campo della psicologia ha dimostrato l'importanza di valutare le competenze comportamentali in età prescolare. L'indagine precoce permette di individuare i soggetti con difficoltà e di intervenire per favorire l'acquisizione di tali abilità (N. Scionti et al., 2020).

L'obiettivo del lavoro è valutare l'efficacia di un intervento di potenziamento con particolare focus sulle abilità sociali e l'autoregolazione comportamentale, tenendo in considerazione lo sviluppo delle funzioni esecutive. Il progetto ha coinvolto due classi di una scuola

dell'infanzia e si è articolato in più fasi. Inizialmente ci sono stati due incontri di formazione sullo sviluppo delle capacità auto-regolative; in un secondo momento le docenti hanno compilato il questionario Social Skills Improvement System (SSIS, F. M. Gresham, S. N. Elliott) con lo scopo di indagare il livello di abilità sociali e comportamentali dei bambini. Sono state svolte dalle insegnanti, per 6 mesi (gennaio - giugno 2021), attività di potenziamento sulla base dei punti di debolezza emersi nella fase di screening e sono stati proposti 8 incontri di monitoraggio a cadenza mensile, per discutere delle difficoltà e strategie adottate. Al termine di questa fase, sono state rivalutate le competenze dei bambini attraverso la risomministrazione del questionario SSIS, dal quale è emersa la presenza di miglioramenti apportati dall'intervento.

191. “Articoli sociali”: un progetto di inclusione per liceali con difficoltà relazionali

N. Chiavaroli¹, G. Alberti¹, L. Cellinese¹, V. De Santis^{2,3}, C. Di Gregorio⁴, M. Foglia^{3,5}

(¹Polo liceale Illuminati di Atri (TE), ²Poliambulatorio Più Salute di Alba Adriatica (TE), ³AIRIPA Abruzzo-Molise, ⁴Studio di Psicologia, Teramo, ⁵Studio di Psicologia e Psicoterapia “Psychè”, Roseto degli Abruzzi (TE))

chiavarolin@gmail.com

Sempre più adolescenti durante la pandemia hanno sperimentato solitudine e ansia. Il progetto “Articoli Sociali” è un’iniziativa volta a promuovere l’inclusione e la condivisione di alunni (e non solo) delle classi seconde del Polo liceale Illuminati di Atri. Il progetto si è articolato in due fasi: una basata su lettura e discussione di Articoli Sociali (realizzati secondo i criteri di Carol Gray) seguiti da lettura e commento di Storyboard e da lavori di gruppo con realizzazione di video; ed una costituita dal laboratorio di Teatro emozionale. Attraverso domande aperte, esempi, idee, docenti e psicologi hanno stimolato i ragazzi a riflettere ed esprimere dubbi, esigenze, aspirazioni a partire dalla propria esperienza. Questa modalità ha consentito di mettere in atto momenti di condivisione e peer tutoring, con un miglioramento delle abilità sociali dei ragazzi, in particolare quelli con difficoltà relazionali.

192. Le abilità sociali in bambini e ragazzi con ADHD e ASD senza DI

G. Crisci, I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

criscigiulia@gmail.com

In letteratura difficoltà nelle abilità sociali emergono sia nell'ADHD che nell'Autismo senza Disabilità Intellettiva (ASD senza DI). Pochi studi, però, valutano queste abilità prendendo in considerazione le diverse componenti che possono portare a bias nel Social Information Processing (SIP, Crick & Dodge, 1994) in questi gruppi clinici. Scopo dello studio è approfondire tale multidimensionalità in 28 bambini con ADHD e 28 bambini con ASD senza DI, confrontati con un gruppo a sviluppo tipico (TD) mediante: (a) una prova diretta, che analizza le diverse fasi del SIP; (b) una prova indiretta, il questionario SSIS (Gresham & Elliott, 2008), compilata dai genitori. Si ipotizza che ciascuno dei due gruppi clinici risconterà difficoltà solo in alcune fasi del SIP, in relazione ai tratti specifici del disturbo. In aggiunta, ci si aspetta che sia i genitori dei bambini con ADHD che con ASD senza DI rilevino maggiori difficoltà nelle abilità sociali, rispetto ai TD. Verranno discussi i risultati e le implicazioni cliniche.

193. Allenare le abilità sociali attraverso video e role playing in gruppi di ragazzi con disturbi del neurosviluppo (disabilità intellettiva lieve, Asperger, DSA e ADHD)

M. Francescato, C. Zazzaro, M. Lazzarin, L. Masiero Salmaso, I. Strapazzon
(Polo Blu SRL - Servizi per l'età evolutiva e l'Autismo, Padova)
francescato.michela@yahoo.it

Entrare in relazione con coetanei e adulti è un'abilità che va insegnata ai ragazzi e adulti con disturbi del neurosviluppo come disabilità intellettiva, disturbi dello spettro dell'autismo, DSA e ADHD. All'interno degli incontri di gruppo a cadenza settimanale che si svolgono al Servizio Polo Blu sono state presentate situazioni sociali con i quali i ragazzi si sono esercitati ad allenare ed affinare le loro abilità nell'interazione con coetanei e adulti e al contempo apprendere nuovi temi con i quali rimanere in interazione.

Le attività presentate in questo lavoro sono state utilizzate in due gruppi di preadolescenti. Dopo una prima osservazione delle interazioni spontanee, sono state selezionate le difficoltà più evidenti all'interno dei rispettivi gruppi. Avendo come focus un comportamento o una situazione sono stati selezionati video per guidare conversazioni, ed è stata stimolata la partecipazione attiva dei ragazzi nella creazione e videoregistrazione di scene di role playing, successivamente riguardate ponendo il focus sui comportamenti funzionali e non, con l'obiettivo di guidare ed elicitarle le alternative.

194. Stati mentali vocali: ASD e ADHD

R. Ghiaccio, D. Dragone
(Università Telematica - Giustino Fortunato, Benevento)
dottrobertoghiaccio@gmail.com

Obiettivo: valutare le ricadute nelle interazioni psico-sociali mediate da stimoli uditivi in soggetti autistici e con ADHD al fine di ampliare il progetto terapeutico legato agli errori fondamentali di attribuzione. Campione: 15 bambini con diagnosi di ASD ad alto funzionamento, 15 bambini con diagnosi di ADHD combinato, 15 bambini a "sviluppo tipico" età 10 anni. Materiali: test vocale sugli stati mentali, strumenti narrativi di vita quotidiana, ADOS-2. Conclusioni sia i soggetti ASD che ADHD cadono nella denominazione degli stati mentali complessi, la vocalizzazione non si mostra quindi come veicolo per inferire lo stato mentale del parlante, entrambi i gruppi non cadono nell'attribuzione del sesso del parlante. Soggetti ASD negli strumenti narrativi cadono in metafore, emozioni e doppio, bluff, i soggetti ADHD anche in fraintendimento ed intenzionalità. L'ADHD. Si configura oltre i sintomi nucleari con una coda sintomatologica complessa in stretto over loop con ASD ad alto funzionamento.

195. Il Coping Power al Nido d'Infanzia: un programma per promuovere la regolazione delle emozioni e del comportamento

C. Giuli¹, I. Bertacchi², A. Darini³, P. Muratori^{4,5}
(¹I. C. Lucca 4, ²Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo A.N.Svi, Roma, ³Conferenza Zonale per l'Istruzione Colline dell'Albegna, Grosseto, ⁴IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa, ⁵Università degli studi di Pisa)
giuli.consuelo@gmail.com

Considerate le buone capacità di adattamento che il Coping Power Scuola ha dimostrato di possedere come programma di prevenzione universale all'interno della scuola primaria, secondaria e dell'infanzia è stata sviluppata una nuova versione del Coping Power Universal dedicata ai bambini dell'asilo nido e del primo anno della scuola dell'infanzia. Il programma fornisce agli educatori strumenti per aiutare i bambini a regolare le proprie emozioni, sviluppare capacità empatiche e comportamenti prosociali. Il contributo mostrerà le caratteristiche del programma, il progetto di ricerca attuato all'interno dei Nidi d'infanzia e,

se disponibili, i risultati preliminari dello studio pilota in corso di svolgimento. I questionari somministrati sono volti a valutare le strategie di parenting dei genitori. È stata utilizzata una checklist compilata da insegnanti ed educatori per stabilire il livello dei tratti temperamentali, tra i quali la distraibilità, in ciascun bambino al fine di costruire percorsi individualizzati.

196. Intervento sulle difficoltà socio-relazionali in piccolo gruppo. Un'esperienza condotta in vivo e a distanza

C. Salviato

(Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

chiara.salviato84@gmail.com

Nella nostra cultura l'apprendimento di abilità sociali e comunicative nei bambini è lasciato in gran parte al caso; se questo può essere un atteggiamento corretto per chi è dotato in modo innato di una buona competenza sociale o per chi ha dei genitori socialmente competenti, lo stesso non si può dire invece per tutti quei bambini in cui sono presenti problemi particolari che ostacolano l'acquisizione di abilità sociali: in quest'ultima condizione si trovano coloro che presentano vari disturbi del neurosviluppo, dall'ADHD al disturbo esplosivo intermittente, dal disturbo della comunicazione sociale o dello spettro autistico, al disturbo d'ansia sociale. L'intervento che viene presentato ha proprio l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della competenza sociale in 4 bambini con bisogni educativi speciali, con la particolarità di aver effettuato tale percorso inizialmente in vivo e nella parte finale, a causa dell'insorgere delle limitazioni imposte dalla pandemia dovuta a COVID 19, in modalità telematica.

197. L'Ansia da test in bambini e ragazzi con Autismo senza disabilità intellettiva e Disturbo specifico dell'apprendimento

L. Spagnol¹, R. Lievore¹, C. Pegoraro², M. Collini², I. C. Mammarella¹

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Servizio Età Evolutiva, Ospedale di Castelfranco Veneto, ULSS2 Marca Travigiana)

giulia.spagnol.1@studenti.unipd.it

L'ansia da valutazione rappresenta una serie di risposte cognitive, comportamentali e fisiologiche sperimentate in contesti di valutazione.

Nel presente studio sono stati inclusi 10 partecipanti con autismo senza disabilità intellettiva (HFA), 10 con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e 20 con sviluppo tipico (TD). È stato proposto un compito stressante non sociale, il quale prevedeva lo svolgimento di alcuni calcoli a mente nel minor tempo possibile. Attraverso un questionario costruito ad hoc e il Self Assessment Manikin scale, sono stati valutati pensieri, preoccupazioni ed emozioni prima e durante lo svolgimento del compito. I dati emersi evidenziano un'esperienza emotiva negativa soprattutto rispetto al confronto sociale, oltre ad una prestazione più deficitaria e scarsa consapevolezza delle proprie difficoltà, nel gruppo con DSA rispetto ai TD e agli HFA. I partecipanti con HFA hanno invece ottenuto una prestazione simile ai TD, ma maggior preoccupazione rispetto alla prestazione.

Sessione 21: Teleriabilitazione in età evolutiva**Aula 3: Sabato dalle 9,35 alle 9,55**

Coordina A. Antonucci

*(Studio Psico Logica Azione, Foggia)***198. Retedoposcuola Anastasis: favorire l'apprendimento attraverso una rete di professionisti, anche a distanza**

G. Pellegrino, M. Bertelli, G. Cialdini

(Anastasis)gpellegrino@anastasis.it

La cooperativa Anastasis coordina dal 2013 una rete di centri che, su tutto il territorio nazionale, offre supporto a studenti con difficoltà di apprendimento.

Anastasis accoglie e coordina oggi 178 centri, nei quali operano oltre 800 specialisti, prevalentemente psicologi, specializzati nella presa in carico di studenti con difficoltà e disturbi di apprendimento.

Nell'ultimo anno e mezzo le modalità di intervento sul metodo di studio sono state ripensate per accogliere famiglie anche a distanza con strategie e strumenti in grado di rispondere a nuovi obiettivi necessari per favorire un apprendimento attivo e una buona relazione.

Il contributo vuole documentare il lavoro dei professionisti portati a rivedere modalità e strumenti di apprendimento, modificare la relazione con i ragazzi e le famiglie integrandola con la modalità a distanza, supportare il passaggio dalla didattica tradizionale alla Didattica Digitale Integrata, accogliere paure e ansie di studenti, genitori e insegnanti nel delicato periodo della pandemia.

199. ASTRAS, una piattaforma per il potenziamento delle funzioni esecutive in età evolutiva: dati preliminari sull'usabilità ed esperienza di giocoR. Nappo¹, G. Crisci², I. C. Mammarella², A. Rega³*(¹Centro di Riabilitazione NeapoliSanit, Ottaviano, Napoli, ²Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università di Padova, ³Dipartimento degli studi umanistici, Università di Napoli Federico II, Napoli)*raffaele.nappo@neapolisanit.net

Con le funzioni esecutive (FE), si fa riferimento a numerosi processi necessari per una risposta adattiva dell'individuo all'ambiente.

Diverse evidenze sottolineano il coinvolgimento delle FE in molti disturbi del neurosviluppo e come una loro compromissione influenzi la gravità della condizione clinica e il successo scolastico.

L'utilizzo di modi alternativi di valutazione e trattamento delle FE, mediante appositi software, sta riscontrando un crescente interesse grazie soprattutto all'implementazione di principi di gamification.

Il presente lavoro mira a descrivere un software per la valutazione e il potenziamento delle funzioni esecutive e i dati raccolti sull'usabilità e l'esperienza di gioco in un campione di bambini con sviluppo tipico (N=378) e atipico (N=23).

I risultati hanno mostrato che una percentuale molto alta di bambini aveva una risposta positiva durante l'utilizzo dell'applicazione. Inoltre, i bambini hanno trovato intuitivo l'utilizzo dell'applicazione e solo una bassa percentuale richiedeva un supporto dell'operatore durante il suo utilizzo.

200. Letssay: proposta di uno strumento digitale per la valutazione e il trattamento in bambini con disturbo del linguaggio recettivo

F. Bianchi¹, E. Pasqua¹, S. Silleresi², M. Spitale³, D. Tomaiuoli¹, F. Garzotto³

(¹CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma, ²Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano Bicocca, ³Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria, Politecnico di Milano)

f.bianchi@crc-balbuzie.it

L'utilizzo delle tecnologie interattive e computer based a supporto delle difficoltà di linguaggio ha avuto un notevole incremento negli ultimi dieci anni, sia per la risposta positiva fornita dagli utenti sia per la versatilità che tali strumenti offrono in termini di ottimizzazione delle risorse.

Questo lavoro intende presentare una nuova applicazione computer based ideata per la valutazione ed il trattamento delle abilità morfosintattiche in bambini con difficoltà recettive di linguaggio, utilizzabile sia in terapia in presenza sia da remoto. Lo strumento propone un lavoro specifico sulla comprensione di strutture morfosintattiche più complesse (passivi, clitici, relative e wh questions) collegate a diversi profili di funzionamento, ed è completata da un kit di proposte riabilitative da utilizzare come approfondimento ed implementazione del training.

Saranno riportati i dati di una prima sperimentazione multicentrica condotta in un gruppo di soggetti con Disturbo di Linguaggio e Disturbo dello Spettro Autistico.

215. Terleriabilitazione nei disturbi del neurosviluppo: vantaggi e criticità

T. De Masi, A. Cucunato, T. Ferrari, M. Cretella, R. Monterosso, C. Iannazzo

(U.O.NPIA – Rende (CS))

tiziana.demasi@alice.it

Durante l'emergenza sanitaria da SARS-CoV-2 è stato necessario riorganizzare le attività clinico-riabilitative di NPIA per garantire supporto e continuità ai bambini e alle famiglie attraverso la tele-riabilitazione.

Per monitorare il livello di soddisfazione, lo stress dei genitori e il benessere generale è stato proposto un questionario a 135 famiglie. Dall'analisi dei dati si evince che, l'interazione con il personale riabilitativo è stato adeguato per il 91,9%, scarso per l'8,1% dato che interessa i bambini con basso funzionamento cognitivo, compromissione del linguaggio verbale e deficit visivo, con i quali non è stata possibile interazione diretta clinico-bambino. L'89,6% delle famiglie riferisce una maggiore consapevolezza genitoriale rispetto alla gestione delle problematiche del proprio figlio nonostante un incremento dello stress. Il 68,2% dei genitori ritiene che la terapia a distanza è stata efficace. Non è stata invece considerata vantaggiosa per il 31,8% a causa della complessità clinica e/o carenze tecnologiche.

216. Pronti per la scuola primaria: riabilitazione a distanza e potenziamento dei prerequisiti in bambini con ipoacusia neurosensoriale

L. Giordano, S. De Angelis, M. Civita Colonna, M. Di Tella, M. Battisti

(CRC – Centro Ricerca e Cura, Roma)

l.giordano@crc-balbuzie.it

Molti dei bambini in carico presso il centro CRC hanno vissuto il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria durante la pandemia da COVID-19, tra questi anche quelli con ipoacusia neurosensoriale.

È stato pertanto necessario adattare le attività di potenziamento dei prerequisiti per l'ingresso alla scuola primaria durante la riabilitazione a distanza.

L'intervento riabilitativo è stato completamente riorganizzato e ha coinvolto maggiormente le famiglie che hanno contribuito all'attuazione delle proposte creando un setting funzionale alla terapia. A seguito di un'accurata condivisione delle attività da parte dei terapeuti, i caregivers hanno assunto un ruolo di fondamentale importanza, fino a diventare parte integrante dell'esperienza.

Nel lavoro verrà illustrata la preziosa esperienza di questi mesi. Verranno descritte, in particolare, alcune delle attività svolte mirate al potenziamento dei prerequisiti della scuola primaria e verrà sottolineato il coinvolgimento dei genitori durante la terapia e il loro supporto nel raggiungimento di obiettivi importanti per l'ingresso della scuola primaria.

Nello specifico verrà presentato il caso di un bambino con ipoacusia neurosensoriale bilaterale protesizzato di 7 anni che ha svolto le terapie volte al potenziamento dei prerequisiti alla scuola primaria in riabilitazione a distanza utilizzando una modalità sincrona assistita dal genitore.

217. Effetti di un trattamento in remoto con la piattaforma Tachidino in bambini con a) difficoltà specifiche della lettura, b) difficoltà specifiche nella scrittura, c) difficoltà in entrambi gli ambiti di apprendimento: risultati immediati e follow-up

M. L. Lorusso, F. Borasio

(IRCCS "E. Medea", Bosisio Parini; Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

marialuisa.lorusso@lanostrafamiglia.it

L'obiettivo del presente studio è quello di documentare gli effetti dell'intervento per i disturbi specifici di lettura e scrittura erogato tramite modalità e-health. Tachidino, il software utilizzato per il potenziamento delle abilità di lettura e scrittura, si basa su due principi: a) la stimolazione specifica di un emisfero cerebrale tramite presentazione tachistoscopica in un singolo emicampo visivo (VHSS), b) l'allenamento dell'attenzione selettiva visuospatiale. I risultati dello studio su 91 bambini (età 7-13) con difficoltà specifiche nella lettura o nella scrittura, in entrambe le prove o con prestazioni lievemente deficitarie (tra -2 e -1.5 ds) indicano cambiamenti clinicamente significativi in quattro settimane per tutti i gruppi e comparabili a quelli di un trattamento simile erogato in presenza. I cambiamenti risultano stabili anche a sei mesi di distanza dalla conclusione del programma di trattamento. Il software Tachidino appare dunque rappresentare una valida alternativa rispetto ai programmi di intervento svolti in presenza.

218. Efficacia di interventi teleriabilitativi orientati al compito o al processo in un campione clinico di età scolare con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA)

A. Mercugliano, E. Castro, F. Batini, C. Casalini

(IRCCS Fondazione Stella Maris)

a.mercugliano@outlook.it

L'incremento degli interventi di teleriabilitazione nella presa in carico dei DSA richiede l'attuazione di studi di efficacia per i diversi tipi di trattamento utilizzati.

Nel presente studio 20 bambini con DSA a carico della lettura sono stati sottoposti a un intervento teleriabilitativo con applicazioni della piattaforma Ridinet della durata di 3 mesi, scelto in base al profilo neuropsicologico associato al problema di decodifica.

Un gruppo ha utilizzato un'applicazione (Reading Trainer 2) che stimola direttamente la competenza di lettura compromessa (intervento sull'abilità), l'altro applicazioni (Run the Ran, Memorari) volte a potenziare le abilità cognitive che supportano la competenza di lettura difettuale (intervento sul processo).

Alla fine del trattamento si sono evidenziati miglioramenti statisticamente significativi a carico delle abilità di decodifica della lettura in entrambi i gruppi, con efficacia comparabile dei due tipi di intervento, confermando l'utilità di un approccio riabilitativo calibrato sul fenotipo comportamentale e sull'endofenotipo cognitivo del disturbo di apprendimento.

219. E-book per promuovere le funzioni esecutive in età prescolare: uno studio pilota

R. Tarello, S. Panesi, L. Ferlino

(Istituto per le Tecnologie Didattiche del CNR)

tarello@itd.cnr.it

Lo sviluppo delle funzioni esecutive è associato a vari domini cognitivi (es. prerequisiti degli apprendimenti) già in età prescolare, quindi risulta fondamentale promuoverle con percorsi di potenziamento anche nel contesto scolastico. Inoltre, essendo attualmente nell'era digitale, l'utilizzo di strumenti tecnologici può fornire un valore aggiunto, risultando motivante per i "nativi digitali". Questo studio presenta un percorso di potenziamento delle funzioni esecutive suddiviso in 14 sessioni rivolto a 34 bambini di 5 anni. Il percorso, sviluppato con l'applicazione Book Creator, è presentato attraverso un libro aumentato contenente (a) storytelling, (b) giochi di attivazione all'inizio di ogni sessione, (c) giochi digitali creati con Scratch e Wordwall, (d) attività in pdf stampabili o editabili, (e) attività di mindfulness. Sono stati somministrati prima e dopo l'intervento i test della batteria MEA per prescolari. Inoltre, i docenti hanno compilato i questionari BRIEF-P e CHEXI. Questo poster presenterà i primi risultati emersi.

220. Studio di efficacia del software riabilitativo "prima di leggere"

L. Zaninotto

(Servizio di Età Evolutiva AULSS4, Veneto)

lisazaninotto13@gmail.com

Prima di leggere è un programma della piattaforma Ridinet (Anastasis) indicato per il potenziamento delle abilità metafonologiche e delle abilità visive di lettere e di sillabe, per la preparazione alle prime fasi dell'apprendimento della letto-scrittura

La ricerca intende verificare attraverso la somministrazione del programma a 10 bambini con difficoltà di apprendimento della lettura e scrittura, di età compresa fra i 5 e i 9 anni, eventuali cambiamenti prodotti nell'acquisizione dei requisiti prossimi delle abilità strumentali.

A questo scopo, è stato utilizzato un protocollo composto dalle seguenti prove: batteria PRCR-2 (Riconoscimento di Lettere, Denominazione di Oggetti, Prova di Ricerca Contemporanea di Due Lettere "B" e "L"), batteria BVN 5-11 (Ripetizione di Non Parole, Analisi Fonemica, Sintesi Fonemica) e una prova di RAN Colori e Figure (Fondazione Santa Lucia IRCCS).

Le analisi preliminari hanno evidenziato l'efficacia del programma soprattutto nell'acquisizione delle abilità di consapevolezza fonologica, ma anche in quelle di analisi e ricerca visiva.

221. Il software GECCO come facilitatore del lavoro in rete per studenti con bisogni educativi speciali

V. Galletti, A. Ustillani

(Anastasis)

vgalletti@anastasis.it

L'importanza della collaborazione tra gli insegnanti, un'idea unificante di progetto condiviso, un concetto di studente attivo nella costruzione del sapere e la valorizzazione delle intelligenze anche digitali (Ianes e Canevaro, 2015) sono i presupposti del progetto che si è posto l'obiettivo di valorizzare l'uso della tecnologia (software GECO-Coop. Anastasis) a supporto dell'attività educativa in rete tra tutti gli attori coinvolti (docenti curricolari, di sostegno, famiglia ed educatori).

Metodo: Sono stati coinvolti 36 educatori in un percorso formativo triennale orientato all'acquisizione di competenze tecnico-strumentali; creazione di materiali digitali/schede personalizzate; definizione di un modello d'uso condiviso.

Al termine è stato somministrato un questionario qualitativo indagante gli aspetti emotivo-motivazionali, cognitivi e didattici.

Conclusioni: I dati evidenziano che lo strumento ha portato miglioramenti negli aspetti didattici (produzione scritta/lettura aumentata/mappe), motivazionali, educativi (storie sociali/autonomie) e al lavoro in rete.

222. Autismo e Tele-abilitazione

C. Raffin, E. Brocca, E. Cassin, B. Dioni, A. Milan

(Fondazione Bambini e Autismo ONLUS)

segreteria@bambinieautismo.org

La pandemia Covid-19 con i periodi di chiusura dell'attività ambulatoriale di abilitazione imposti dalle normative nazionali e locali, ha evidenziato la necessità di sperimentare modalità alternative di trattamento a favore di minori con Disturbi dello spettro dell'autismo che garantiscano la continuità di cura ed evitino la possibile perdita di abilità dovuta all'interruzione delle terapie.

La carenza di studi che diano evidenza dell'efficacia di trattamenti a distanza ha spinto Fondazione BA a dar vita ad una sperimentazione condotta su un campione di 32 soggetti nel semestre dicembre 2020-giugno 2021 con interventi di tele-abilitazione indirizzati ai minori e ai rispettivi caregivers.

Saranno presentati i risultati dello studio che mette a confronto i test funzionali eseguiti pre e post studio, andando ad indagare se vi siano state perdite di abilità, se vi siano state nuove acquisizioni e in quali campi ed altri dati di interesse per una prima riflessione in materia.

223. Nuove frontiere della CAA: benefici e rischi dell'utilizzo degli ausili tecnologici

M. G. Totino, F. Romano, F. Bianchi, C. Veronesi

(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)

m.totino@crc-balubzie.it

L'avvento delle nuove tecnologie, in particolare la proliferazione di numerosi modelli di comunicatori dinamici, ha velocizzato la realizzazione di strumenti per la comunicazione aumentativa. Inoltre, l'uso di strumenti elettronici, come il tablet, è preferito dalle famiglie e dai ragazzi, perché più pratico e meno stigmatizzante, rispetto ai quaderni della comunicazione tradizionali. L'introduzione di uno strumento elettronico, tuttavia, deve essere opportunamente valutata, in base alle caratteristiche dell'utente, e deve seguire la stessa attenta progressione di insegnamento che si utilizza per i metodi tradizionali. Nel presente contributo viene presentata la nostra esperienza clinica nella personalizzazione dei diversi comunicatori, in funzione del profilo cognitivo dell'utente, valutato mediante specifici test (COMFOR); inoltre vengono descritti gli step seguiti per insegnare al bambino un uso efficace dello strumento, anche questi personalizzati in base al quadro clinico. Si visioneranno vari supporti e diverse strutture comunicative, da quelle più semplici a quelle che permettono uno scambio conversazionale.

airipa

